Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin42mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLII.

(EPISTOLARIO - Vol. XXII).

IMOLA,

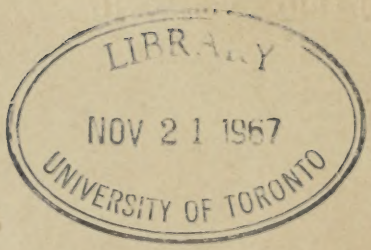
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

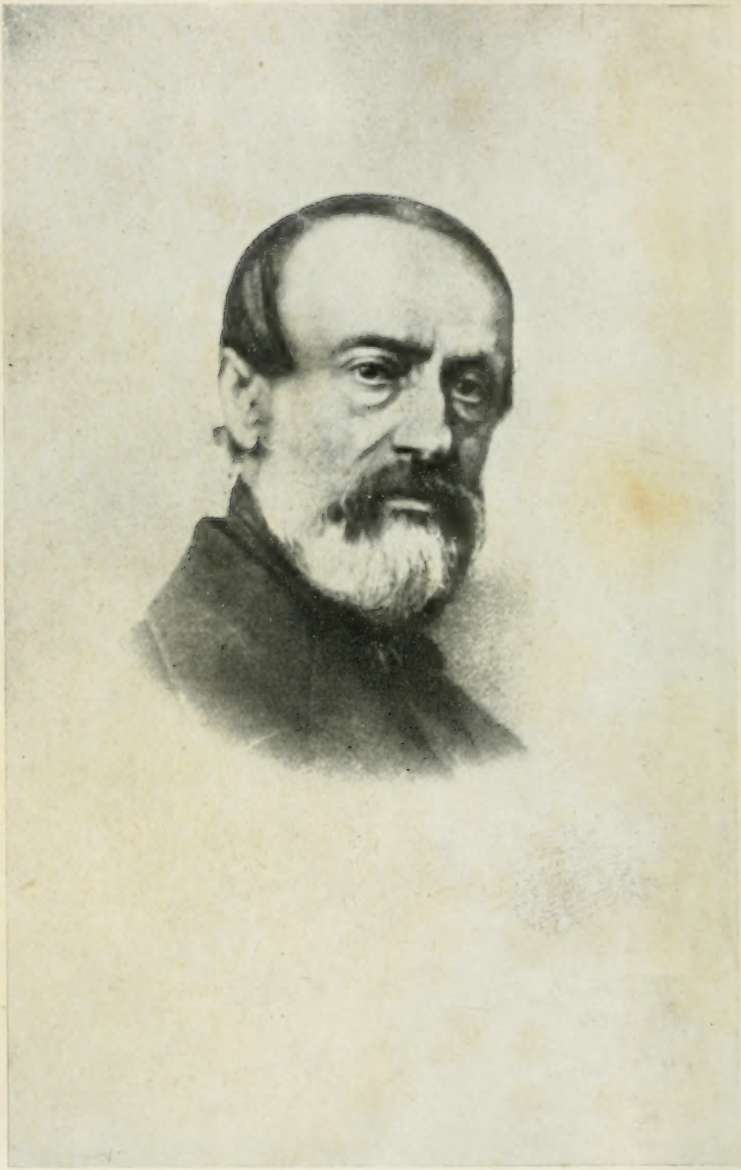
PAOLO GALEATI.

—

1925.

DG
552
.8
M27
V.42





EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLII.

(EPISTOLARIO - VOL. XXII).

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1925.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXII.

IMOLA.
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1925.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini:

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMDCCLXXXI.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Losanna], 4 novembre 1849.

Caro amico,

Scrivo raro, ma mi manca assolutamente il tempo. Ho letto quello che hai scritto su C[arlo] A[lberto], e te ne fo complimento. Non dar peraltro troppa importanza a questo fenomeno d'ipocrisia: ricordati del come passò Pio IX. (1) È morto e non può nuocer gran fatto. Io avrei bisogno d'un piacere da te, se pure è possibile; ed è un passaporto ticinese per un cittadino del Ticino coi miei connotati: 43 o 44 anni, piú o méno — statura media — fronte alta — occhi neri — capelli neri — barba nera ma imbianchita — naso medio o giusto, etc. — Dovrebb'esser visato per Londra attraverso la Francia. So che non è cosa facile; ma potresti forse trovare un conoscente che avesse

MMDCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giovanni Grilenzoni, Lugano. »

(1) Il Mazzini accennava senza dubbio a uno dei tre articoli, il primo firmato *Censore*, gli altri due anonimi, che intorno a Carlo Alberto erano apparsi nel *Repubblicano* (nn. dei 9, 14 e 28 ottobre 1849), il noto e battagliero giornale di Lugano, al quale il Grilenzoni talvolta collaborava.

connotati siffatti, il quale non avrebbe che a prenderlo per se e darlo a te. Tu lo manderesti a Bonamici per me con sopraccoperta a Mons. Charles Bugnion, banquier, Lausanne.

La signora Mantegazza [1] ha preso un'azione: non so s'io debba mandarla a te per lei: non me lo dice: mi chiede unicamente come deve fare a pagare ed io le dirò che se non ha mezzi diretti, mandi a te. Quanto a te stesso, lascia per ora: fai anche troppo. Un'azione di più o di meno non sarà quella che ci salverà.

La questione nostra sta tutta nell'organizzare il contrabbando per Francia, dacchè Marsiglia ci è indispensabile. Se noi potremo far circolare l'*Italia del Popolo*, vivrà. Certo: son deciso a fare sforzi sovrumani per sostenerla. — Il 4° numero esce fra tre giorni.

Le cose nostre si preparano piuttosto bene, grazie alla precipitazione de' nostri nemici. L'Associazione va stendendosi, ma esige una insistenza senza limiti. Sta sempre inteso con Pezzotti, e giovatevi d'ogni occasione per cacciarla nelle provincie piemontesi.

La signora Susanna, partita per Genova v'ha incontrato, mercè l'essermi amica, persecuzioni, visite di carabinieri, noie tante che temo sarà costretta a tornarsene. Meschinissimi governi! ti dirò la conchiusione di questo episodio.

T'acchiudo un biglietto per Lamb[erti].

Ama sempre il

tuo invariabile

GIUSEPPE.

(1) Laura Solera Mantegazza (1813-1873), milanese, di elettissime virtù patriottiche e filantropiche. L'anno innanzi, nella sua villa di Cannero, aveva coraggiosamente soccorse le schiere garibaldine nella lotta contro gli Austriaci.

MMDCCLXXXII.

A GIUSEPPE LAMBERTI, a Reggio Emilia.

[Losanna], 4 novembre [1849].

Giuseppe mio,

M'era tutto rallegrato udendoti meglio in salute qualche tempo addietro, ed ora ti dicono nuovamente infermo. Io non t'ho scritto mai, perché in Roma io faceva spesso scrivere a mia madre da Scip[ione] Pist[rucci], (1) tanto era il vortice d'occupazioni in cui viveva, affrettato com'io era a preparare forze materiali per resistere all'Austria ch'io prevedeva invadente: piú dopo, non osai, dacch'io non aveva altro indirizzo che il tuo. Né tu, del resto, mi scrivesti mai una sillaba: e ancora ne ignoro il perché. Se l'intervento francese non veniva, io t'avrei chiamato a Roma; ma fu una battaglia continua ed io ti sapeva vicino a tua figlia, infermiccio: e non aveva da offrirti che pericoli, alla fin de' quali non v'era trionfo possibile, tanto piú quando le promesse dei nostri amici di Francia non avevano raggiunto l'esito sperato. (2) Ora,

MMDCCLXXXII. — Pubbl. da D. GIURIATI, *Duecento lettere*, ecc., cit., pp. 310-311. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo, che è una semplice *G.*

(1) Ved. infatti le lett. di S. Pistrucci a M. Mazzini in M. MENGHINI, *G. Mazzini sulla via del Triumvirato* (*Nuova Antologia* del 1° febbraio 1821).

(2) Nel mese antecedente a quello della spedizione francese su Roma, il Mazzini aveva proposto al Lamberti la carica di Preside di Ravenna. Ma il patriota reggiano aveva declinato

io ho ricominciato l'esilio: e per poco che duri sarà come il primo, perchè le persecuzioni ricominceranno e severe per l'irritazione degli uomini che hanno potere in Francia, contro di me. Non ti parlo di me, perchè tu stai peggio: ma tu indovinerai che con tutta l'energia del mondo, sono stanco e non benissimo. Non pertanto sono lo stesso e mi galvanizzo a una specie d'eccitamento febbrile che fa sì ch'io lavori. Credo del resto fermamente che noi abbiamo dato il prologo del nostro dramma e non piú: e spero ancora far la mia parte nella prima scena.

Se la salute ti reggerà, tu farai senza ch'io te lo dica, per cio ch'è oggi essenziale, riordinamento, quello che potrai. E se avrai modo di comunicare con Grilenzoni che ti manda questa, avrò ogni cosa: un mio indirizzo del resto, per te, è questo: Mons. Charles Bugnion, banquier, Lausanne: sotto coperta, Bonamici, con un asterisco.

Scrivimi a ogni modo di te stesso e della tua salute. Abbiti tutte le cure possibili per amor del tuo vecchio amico. Fido del resto per questo in tua figlia, alla quale io mando per mezzo tuo un abbraccio: ho la barba tutta imbianchita, e posso farlo paternamente oramai.

Giuditta mi scrisse qui in Isvizzera: le ho risposto subito, ma non ho piú avuto cenno di vita da lei,

l'offerta, poichè il malfermo stato della sua salute non gli permetteva di accettarla (ved. la lett. MMDCXXXV). Rimasto a Reggio anche dopo la restaurazione estense, il Lamberti fu continuamente oggetto di vigilanza, fino alla morte avvenuta il 24 gennaio 1851. E fu per questa ragione che il Mazzini non gli scrisse per timore di comprometterlo (ved. la lett. MMDCCLV). Il Lamberti viveva presso la figlia Sofia, che nel 1846 era andata sposa all'avv. Paolo Fornaciari. Ved. il *Protocollo della Giovane Italia*, vol. IV, p. 190 e vol. V, p. 129.

e temo che le lettere al suo nome non giungano. Se le scrivi, diglielo, dàlle l'indirizzo e ricordami a lei.

Se questa mia ti giungerà salva, ti scriverò piú intimamente.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCLXXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 7 novembre 1849.

Mia cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 1° novembre e ho ricevuto ieri il primo invio, non ancora il secondo che riceverò forse questa sera o domani. Prima di tutto, la roba è magnifica: solamente la roba per casa potea risparmiarsi, perché ho un paletot preso in Roma o non so dove, che, avendo ora quell'altro, porto per casa. A ogni modo mi servirà; piovendo o nevicando, servirà di ricambio: ma col *burnous* che m'arriva, non saprò piú quale mettere. Comincio, mercè vostra, a diventare aristocratico. Tutto il resto va bene e mi gioverà: anche la fascia pel collo, non temete. E fin gli stecchi, sopratutto qui in Isvizzera dove usano per stuzzicadenti le penne ch'io abborro, mi sono carissimi. Non pensate a nulla per danaro: non ne ho

MMDCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 7 novembre 1849. »

bisogno affatto. La mia gita verrà, ma ho bisogno ancora di ultimare una faccenda qui. Seguite sempre a scrivere all'indirizzo che avete. Mi duole di non avere lettere di Susanna: vorrei sapere come finisce quel pasticcio della polizia. Vogliate mandarle l'acchiuso biglietto e dirle che mi scriva. Ho paura di non avere ricevuto la vostra del 27; ma ora non posso verificarlo. L'unico dubbio che mi nasce è per non aver ricevuto una lista delle cose, fuorché quella che trovai nel baulle o scatola. E mi pare che in una vostra mi diciate d'avermela mandata prima. L'*Italia del Popolo* è perseguitata da tutte le parti con accanimento incredibile. Ed è ingiusto, perché finora, meno il Governo Francese ch'è straniero, e il Governo del Papa, nessuno è stato vivamente assalito da noi. Del resto, faremo il meglio che potremo. È l'ultima battaglia, e quando presto o tardi sarà rotta all'aperto, vedrete che riescirà decisiva. Ho piacere assai che l'amico Attilio abbia avuto il buon pensiero di scrivere quelle poche linee subito sotto la vostra. Ringraziatelo per me. Siete fra voi minacciati d'un altro cangiamento ministeriale ch'è in peggio: Lamarmora sostituito a Bava. [1] Scrivo oggi appunto, se mi riesce.

[1] Il gen. E. Bava, Ministro della guerra e marina, si era dimesso il 2 novembre; secondo il *Risorgimento* (n. del 4 novembre 1849), per un « serio dissenso sopravvenuto » tra lui e « la commissione superiore per la riorganizzazione dell'esercito, per cui il presidente d'essa non che tutti i suoi membri credettero di dovere dare le loro dimissioni. » Effettivamente, il gen. Bava aveva proceduto a molte riforme nell'esercito, per cui aveva ottenuta l'approvazione della maggioranza della Camera, dove il motivo delle sue dimissioni fu argomento di vivace dibattito nella seduta del 3 novembre. La nomina del gen. Alfonso La Marmora al posto del gen. Bava era stata pure assai commentata nei circoli politici piemontesi. Il Mazzini poi,

alcune linee alla signora Costabili. (1) Ho piacere che l'abbiate veduta, ed anche quel Colonnello che amo molto. (2) La signora Giuditta mi dice di ricordarla a voi. Qui fa freddo; ma oggi abbiamo il sole. Io sto bene.

Addio; amate il

vostro

GIUSEPPE.

L'altro biglietto è pel vostro factotum Acc[ini].

MMDCCLXXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Losanna, 7 novembre [1849].

Caro amico,

Accogli il latore, e intenditi con lui per ciò ch'egli intende d'introdurre in Lombardia, per oggi e per

non poteva dimenticare che il nuovo Ministro della guerra era stato il fiero soffocatore del moto genovese dell'aprile precedente.

(1) La contessa Malvina, sposa del conte Giovanni Costabili, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCXCVIII. Durante l'assedio, essa aveva diretto il servizio di assistenza ai feriti nell'ospedale di San Giacomo (ved. R. Arch. di Stato di Roma, *Repubblica Romana*, busta 89, n. 219), quindi aveva seguito il marito, andato esule a Genova.

(2) Probabilmente, G. Sirtori. Ved. la lett. MMDCCXCIV.

MMDCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Sig. Giovanni Grilenzoni, Casa Airoldi, Lugano. »

l'avvenire. È agente d'un intimo nostro. Aiutatelo quindi tu e Galilei.

Tuo

GIUSEPPE.

Ho ricevuto tutte le tue, e in questo momento quella del 3.

MMDCCLXXXV.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

Losanna, 7 novembre [1849].

Amico.

Un asino al quale io consegnai da un venti giorni almeno la letterina per te e che pretendeva recarsi in Corsica, mi scrive oggi da Parigi che non ha potuto eseguire la determinazione, e che non ha mandato la lettera. La lettera infatti non può esser mandata, perchè conteneva qualche cosa, ch'io non vorrei, finché non s'è concertato miglior modo tra noi, fidare alla posta. Possa morire s'io mando mai più lettere per viaggiatori! Lo stesso m'è accaduto or ora per Torino; non per colpa di chi portava, dacché fu respinto. Cosa diavolo avrai detto di me! Del resto, tu dicevi che rimarresti ancora un mese e piú dove sei e che poi, se si poteva, passeresti in Genova. Or non credo che tu possa andarvi, se giudico da certuni che cacciano da Torino per conto nostro. E in tal caso rimarresti ancora in Bastia.

MMDCCLXXXV. — Pubbl. nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Rimando un bigliettino per Hawes. Hawes era non ha molto e credo sia ancora Segretario o Ministro alle Colonie. (1) Bada; io non sono sceso a particolari; non uso ed è inutile; la tua memoria deve contenerli: e non sarebbe che una ripetizione. A me basta l'attestare che tutte le tue allegazioni sono verità pure e che sei un de' migliori uomini ch'io abbia conosciuto.

Io sono qui ancora; ma farò presto la mia gita. Ho dovuto occuparmi d'organizzare il contrabbando in Lombardia, in Piemonte, in Francia; e vi son riescito, ma le spese sono enormi: io mi son gittato nell'impresa con pochissimo capitale e vuol essere un affar serio. Nondimeno, durerò nella lotta fino agli estremi. (2) Giungeranno le copie in Corsica.

(1) Sullo Hawes ved. la nota alla lett. MMDCCLXII.

(2) A questa lett. N. Fabrizi rispondeva il 17 dicembre; e a proposito delle difficoltà, specialmente finanziarie, che incontrava il Mazzini per la pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, scriveva: « Sono piú che mai dell'avviso che il giornale non soddisfi alle condizioni attuali, e ti debba costare denaro e sacrifici senza successo, sempre che gl'Italiani non sviluppino la loro innervazione alla chiaro-veggenza. Le ragioni te le dissi in altra mia. Un'opera periodica è sorvegliata con facilità; ed esaurisce le disposizioni a correrne i rischi. Poi, gli scritti buoni misti ai mediocri, e la difficoltà dell'assoluta conformità di tutti tra loro, danneggiano la tua posizione morale nella solidarietà del giornale, mentre che ti fanno scendere da quella dell'uomo di Stato di Roma, a quella di giornalista. Sarei stato partigiano di un seguito di lavori tuoi, e d'altri, staccati; ciascuno bensí dedicato allo stesso principio, che nella unità delle tendenze lasciassero costituite, peraltro, personalità separate. Per esempio, l'articolo del primo numero che descrive Pio IX, nel tuo giornale, pregiudica la severità del Triumviro, nella violenza del Tribuno. Tutti attendono da te parole di giudizio, e di direzione alta e completa; e la prima condizione è pregiudicata in un giornale dalla compagnia, la seconda dalla ristrettezza o dall'interruzione. Sai

Non so a che tu alluda, quando parli d' Ungheria. Sai che io non credeva, per ragioni tutte mie, alla vitalità di quell' insurrezione. Se del resto io aveva pensato a mandar colà Quadrio, è perch' egli conosce tutte le lingue che facevano al caso. [1] Ma t' avrei raccomandato e fidato qualunque commissione con fiducia illimitata.

Appena abbiamo un po' più di fondi, li dedichero a lavori precisamente del genere di che tu parli: e s' è gia scritto a Mezzac[apo], a Cosenz [2] e altri per quest' oggetto.

Ciò che mi duole è il non saper come farti giungere ragguagli sull' Associazione che va progredendo, e dà già allarme al Piem[onte]. M' occupo di cacciarla nel Sud. Ma, se non mi giunge occasione sicura, non so come fare per comunicare con te. Anche all' estero vado lavorando, e sottosopra non sono malcontento.

Da molto tempo Medici m' ha dato la risposta alla tua lettera. Ei parte oggi per Londra: scrivigli

che sono uomo di idee fisse, e sino dal primo sentire che sarebbe uscito un giornale tuo, giudicai come ora dopo l' esperienza. » *Rivista di Roma*, n. cit.

(1) Maurizio Quadrio aveva infatti soggiornato nella Slavia meridionale dopo la catastrofe della spedizione polacca del 1830, alla quale egli aveva preso parte. Ved. E. Vollo, *M. Quadrio*; Roma, tip. Romana, 1884, p. 29, e S. Pelosi, *Della vita di M. Quadrio*; Sondrio, Arti Grafiche Valtellinesi, 1921, vol. I, pp. 89-93. L' anno innanzi si era occupato a lungo di questioni balcaniche e dell'insurrezione ungherese (ved. la nota alla lett. MMDLXXX).

(2) Enrico Cosenz era stato tra quegli ufficiali dell' esercito napoletano che aveva seguito G. Pepe a Venezia, e nella difesa di quella città s' era guadagnato il grado di colonnello d' artiglieria (10 luglio 1849). Caduta Venezia, andò in esilio a Malta, poi a Genova. Ved. F. Guardione, *Il generale E. Cosenz*; Palermo, Reber, 1900, p. 5 e segg.

all'indirizzo suo o sotto coperta ad Anthony, s'egli non ti dà indirizzo.

Con Emilio siamo intesi. [1]

Le cose vanno di nuovo a una crisi, e forse piú presto ch'io non credeva. Intendiamoci e cooperiamo.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCLXXXVI.

TO THE ASHURST FAMILY, London.

[Lausanne], November 8 th, [1849].

The bearer is Medici: the brave defender of the "Vascello" in Rome. Have him as a brother. He well deserves the name and affection.

Your

JOSEPH.

To all the members of the Ashurst family.

---

8 novembre.

Il latore della presente è Medici, il valoroso difensore del « Vascello » a Roma. Abbiatelo come fratello. Egli ne merita il nome e l'affetto.

Vostro

GIUSEPPE.

A tutti i membri della famiglia Ashurst.

[1] Emilio Sceberras.

MMDCCLXXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., p. 139. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

MMDCCLXXXVII.

A Felice Foresti, a New York.

Losanna, 10 novembre 1849.

Fratello mio.

La tua lettera m'è stata una vera gioia. Come siasi interrotta per sì lungo tempo la nostra corrispondenza, non so: ma non mi pare d'esserne in colpa. Ripatriato, io non riseppi mai nulla di te da te: e neppure, se non incertamente, dove tu fossi stabilmente. E i casi eran tali, che m'assorbivano testa, core, e braccia. L'Associazione nostra d'altra parte s'era, negli ultimi tempi illanguidita tra voi. Bargnani, [1] Albinola, [2] quanti venivano, erano en-

MMDCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Alessandro Bargnani, d'Iseo, deportato in America dopo le cospirazioni e i processi del 1833 (ved. la nota alla lett. MDCCCXLIV), era tornato nel 1845 in Europa col proposito di diffondervi quella *Christian Alliance*, considerata dal Mazzini, a cui si era presentato a Londra, di assai discutibile efficacia nei riguardi della libertà italiana (ved. le lett. MCMI e MCMXX). Era tuttavia giudicato allora « uomo eccellente » (ved. la lett. MCMXXI).

(2) Giovanni Albinola, comasco, piú volte ricordato nel corso di questo epistolario (ved. le lett. VII, CCCXVII, MCCCLXXXI, *passim*), sebbene fosse stato creato, nel 1841, segretario per gli Stati Uniti della Congrega della rinnovata *Giovine Italia*, non era tenuto fin d'allora in buon concetto dal Mazzini, a cui non erano certamente ignote le delazioni fatte durante i processi del 1831 (ved. A. Luzio, *G. Mazzini carbonaro*; Torino, Bocca, 1920, p. 275 e segg.). Infatti, in un viaggio compíto nel 1845

trati, chi per un argomento, chi per un altro, nella via della rigenerazione principesca. Bisognava che l'esperimento si consumasse e s'è consumato. Ora, lasciamo andare il passato e pensiamo all'avvenire.

Dalla carta stampata annessa vedrai che cosa ho intavolato. Dalla manoscritta ch'io ti compiego, intenderai l'insieme del lavoro. Ti scrivo in fretta, perch'io non ho un momento di riposo; ma tu intenderai.

Ho cominciato la pubblicazione d'una rivista l'*Italia del Popolo*, organo dell'Associazione che si diffonde collo stesso nome. Quattro numeri sono esciti, accolti con gran favore e diffusi. Ma proibita in Italia e in Francia, l'introduzione, oggi organizzata per contrabbando, costa un tesoro. E a rifar le spese e cavare un piccolo guadagno che ci dia modo di pubblicare e dare gratuitamente scritti d'insegnamento popolare, bisognerebbe che smerciassimo un 2500 o 3000 copie. (1) Figurati che il contrabbando

in Europa per ragioni del suo commercio, che aveva avviato fiorentissimo in America, fu dal Foresti provveduto di commendatizie al Lamberti e al Mazzini (ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. IV, p. 66); e mentre il primo lo giudicava « un po' freddo, » il secondo lo riteneva « peggio che coniglio » (ved. la lett. MDCCCXCIX).

(1) Sulle persecuzioni mosse all'*Italia del Popolo* di Losanna, ved. le lett. MMDCCLXXII e MMDCCLXXV. Nel *National* del 31 ottobre 1849 si leggeva la notizia seguente, che era riprodotta nella *Concordia* del 5 del mese successivo: « Nous n'avons plus de doute touchant le fait inqualifiable que le *National* signalait ce matin. Des voyageurs récemment arrivés nous apprennent qu'au Pont-de-Beauvoisin, l'*Italia del Popolo* a été saisie entre leurs mains par les employés de la douane française. Cette saisie a eu bien en vertu d'ordres émanant, nous assure-t-on, du ministre de l'intérieur. Nous ne pouvons donc pas attribuer à excès de zèle d'employés subalternes cette monstrueuse atteinte au droit de propriété. »

ci costa 80 centesimi per fascicolo. E nota che noi retribuiamo la collaborazione per aiutare gli esuli che dotati d'ingegno non san come farlo fruttare.

Ecco dunque cio che, parmi, tu dovresti promovere.

Importa or piú che mai unificare, organizzare il partito Nazionale: e far cassa: prepararsi insomma agli avvenimenti che in Francia e altrove si stanno maturando.

Far rivivere la nostra Associazione sotto nome d'*Italia del Popolo* — senza cio che l'interno richiede a tutela delle operazioni — ma in modo piú spedito e piú semplice: come insomma l'antica. [1] Un terzo delle contribuzioni dovrebbe mandarsi al centro: un altro andrebbe alle spese locali: l'altro si serberebbe da voi per realizzarlo a suo tempo in armi o altro.

Fare soscrittori o compratori all'*Italia del Popolo*. Un involto ti sarà spedito. Trova un libraio che se ne incarichi per la pubblicità cogli Americani: tra i nostri, si sparga da te, da voi, perché si risparmino gli sconti. E per quanto riguarda la Rivista e le stampe, corrispondere con Bonamici, colla Società editrice.

Dar opera a raccogliere qualche Azione.

Spingere innanzi la buona alleanza coi simpatizzanti degli Stati Uniti.

Vuoi aiutarci in questo nuovo e, spero, ultimo lavoro? Dio ti benedica, se il fai. Diamo esempio insolito di pertinacia. Facciamo, perdio, della Co-

(1) Cioè, come la *Giovine Italia*, che il Mazzini, per ragioni di opportunità politica, nell'agosto del 1847 aveva trasformata nell'Associazione Nazionale Italiana (ved. la lett. MMCCIV).

stanza una Virtú Italiana. Hanno vinto, ma ti giuro che son le vittorie di Pirro: e tornando all'assalto, troveremo i nemici esauriti di forze.

Ricordami ad Avezzana, scrivendogli. [1] Medici è partito per Londra. Io pure v'andrò tra non molto: ma per un mese. Il mio soggiorno naturale, vogliano o non vogliano, è ora la Svizzera. Finché non odi che sono a Londra, scrivi a William Emerson, Esq., Lausanne. Ama sempre il

tuo invariabile

GIUS. MAZZINI.

P. S. — Ti mando le basi della nostra organizzazione interna, per documento: non per altro. Negli Stati Uniti organizzatevi, come v'aggrada. Purché esista un delegato dell'Associazione nei diversi centri, e sotto di lui abbiano luogo le affiliazioni, basterà.

Cass, inviato della Repubblica a noi, s'è portato male: il suo riconoscerci com'ei dovea ci avrebbe fatto gran bene. Brown, console americano in Roma, s'è portato benissimo. [2]

Origoni è svanito: non so dove sia.

[1] Dopo la caduta di Roma, l'Avezzana era stato per qualche tempo tenuto nascosto dal console americano Brown, quindi, provvisto d'un passaporto col nome di Everett, procuratogli dall'incaricato d'affari americano Cass, aveva potuto raggiungere Civitavecchia e di là tornare a New York, dove giunse nell'agosto del 1849, accoltovi con grandi onori. Ved. E. N. GAY, *Pubblica dimostrazione di simpatia per il papa Pio IX e per l'Italia avvenuta a New York, lunedí 27 novembre 1847*; Torino, Soc. tip. editrice nazionale, 1907, pp. 83-84.

[2] L. Cass aveva preso parte a quei negoziati diplomatici tendenti ad agevolare le trattative tra il generale Oudinot e il Governo della Repubblica Romana per una possibile soluzione del conflitto che si rendeva sempre piú drammatico (ved.

MMDCCLXXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna, 12 novembre 1849.

Mia cara madre,

Ricevo la vostra del 7, e prima, ebbi il *burnous*: magnifica cosa e della quale non ho mai avuto l'eguale. È veramente un mantello aristocratico. E i miei conoscenti devono insospettirsi d'un cangiamento in me. Ora, sfido l'inverno. Non pensate: ho berretto, ho tutto quello ch'è necessario. Vedo di Susanna, e va bene. La scelta tra lo stare o no, dipende interamente da essa. Se resterà, le resterete amica, come le siete: se andrà via, Accini l'aiuterà per la di-

la nota alla lett. MMDCLXVII): e se la sua azione non fu come avrebbe desiderato il Triumviro, ciò dipese dalle istruzioni che aveva ricevute dal Governo del suo paese (ved. E. N. GAY, *Le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti*, nella *Nuova Antologia* del 16 febbraio 1907). È certo a ogni modo che le sue relazioni personali col Mazzini furono quanto mai cordiali (ved. la nota alla lett. MMDCCCXVIII). Il console Brown si comportò diplomaticamente in modo diverso dal Cass; accompagnò in uniforme il corteo che si recava all'inaugurazione dell'Assemblea Costituente Romana; protestò energicamente contro le violenze francesi dopo l'occupazione di Roma; infine, trafugò in Isvizzera, travestito da domestico, Pietro Sterbini (ved. E. N. GAY, loc. cit.), e a Ginevra s'incontrò nel settembre del 1849 col Mazzini (ved. la lett. MMDCCLX).

MMDCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ligenza e pel resto. Hanno dato ordine a Gustavo Modena di partire dai regi Stati in quattro giorni: non so se riesciranno a ritirare l'ordine. Eccovi la libertà di soggiorno. E anche il permesso di restare per venti giorni dato a Susanna è una empietà: essa è straniera, non ha colpe proprie; e perché non godrebbe della libertà che devono avere gli stranieri di soggiornare dove piace ad essi se non violano le leggi? Mi direte nella vostra prima, se saprete qualche cosa del tempo in cui pubblicheranno le poesie di Goffredo; e spero che ne avrò una copia appena è possibile: farò parola della collezione nella Rivista. Io aveva già intenzione di parlarne, facendo una serie di cenni sui nostri morti. E se l'epoca della pubblicazione del volume coincidesse con quella in cui esce un numero della Rivista, tanto da non far danno all'edizione, potrei usare di quelle poche pagine e riprodurle, per quei che non avranno il volume delle poesie. Il Presidente è un asino ambizioso: egli tende a un conflitto tra la maggioranza e lui: allora, farà appello al popolo e da quell'appello escirà, secondo lui, il Consolato a vita. Sbaglia e cadrà. Una crisi in Francia, s'avvicina molto piú rapidamente ch'altri non crede. [1] È stato a vedermi Giov[anni] Ruff[ini], il quale torna per qualche tempo in Genova. È stato buonissimo con me, e s'egli verrà, com'è naturale, a vedervi, mi farete piacere ad acco-

[1] Il Mazzini accennava al messaggio del 31 ottobre 1849 che il principe Luigi Napoleone aveva inviato alla Camera francese, nel quale annunziava per quali motivi si era deciso a separarsi dagli uomini che formavano e sorreggevano il Ministero fino allora in carica. Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République française*; Paris, Plon, 1919, vol. II, pp. 250-60.

glierlo amichevolmente, com'era vostro costume. [1] Le mie lettere v'arrivano molto lente, mi pare; ma forse, sarà effetto delle nevi sul Cenisio. Qui pure parmi che si prepari una buona nevicata. Per l'amor di Dio, non parliamo dei pensieri eroici dei vostri governanti. Non ci mancherebbe che una terza delusione, e che gl'Italiani fossero tanto bestie da darvi dentro. Dite ad Accini che lo ringrazio delle sue linee: avrò presto occasione di scrivergli. Vedrete un altro articolo mio sui Ministri e Governo di Francia che contiene molte verità: unico privilegio che mi resti e che di certo nessuna potenza umana riescirà a togliermi. [2] Ho fatto il vostro saluto a Filippo, [3] e a Saffi, che vi ringraziano assai. Saffi è veramente buono come lo credete: natura onestissima, dolce, pieno di fede, e di molto affetto per me. Ed io lo amo moltissimo. Addio, madre mia, vogliatemi sempre bene.

Vostro

GIUSEPPE.

Eccovi un bigliettino per la signora Fanny. Un altro per Susanna. Salutatemi Riccardi e ditegli che abbiamo ricevuto le sue linee. Scusate la macchia: ma si è fatta dopo che la lettera era scritta.

(1) Anche dopo terminata la sua missione diplomatica presso il Governo francese (ved. la lett. MMDCXXXV), G. Ruffini era rimasto a Parigi. Tornando a Genova, s'era certamente incontrato a Losanna col Mazzini.

(2) Intitolato: *Roma e il Governo di Francia*, era stato pubbl. nell'*Italia del Popolo* di Losanna. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, pp. 225-244.

(3) Filippo De Boni.

MMDCCLXXXIX.

TO JAMES STANSFELD, London.

Lausanne, November 14th, 1849.

Dear James,

The bearer, an exile, has fought under Garibaldi, at Rome. He was a lawyer in Lombardy. He is a brave, honest young man, needing help, but wishing that he could find something to do, copying, corresponding, anything that could afford him enough to live economically, till we call him back to the struggle.

Caro Giacomo,

Il latore, un esule, ha combattuto a Roma sotto gli ordini di Garibaldi. Faceva prima l'avvocato in Lombardia. È un giovane coraggioso ed onesto, che ha bisogno di aiuto; ma che desidererebbe trovar qualcosa da fare, come ricopiare, tenere la corrispondenza, qualunque cosa, insomma, che gli faccia guadagnar tanto da vivere modestamente, finché non lo richiameremo, come speriamo,

MMDCCXLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « James Stansfeld, Esq., Secretary to the Refugee Fund Committee, Tavistock House — Tavistock Square, London. »

as we hope. I introduce him to you as to a member of the Refugee Fund Committee. [1]

Ever faithfully yours,

JOS. MAZZINI.

---

alla lotta. Lo presento a voi, come membro del Comitato per i soccorsi agli esuli.

Sempre affettuosamente

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMDCCXC.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], domenica 17 o 18 novembre 1849.

Mia cara madre,

Ebbi la vostra del 12. Come già sapete, ho ricevuto ogni cosa, e sono contentissimo di tutto, anche del *burnous*, ch'è stupendo e che metterò oggi per la prima volta, dovendo escire questa notte e facendo freddissimo. Ha nevicato per due giorni; ma invece di raddolcirsi, s'è levato vento, che chiamano *bise* e ch'è gelato. Sto bene di salute. Non temete; metterò fasce, preserverò il petto e farò tutto quello che volete. Le bretelle sono tra la roba e sulla lista. Non interpretate male qualunque cosa dica Scipione: non

[1] Su questo Comitato per soccorrere gli esuli italiani in Inghilterra, del quale faceva infatti parte anche J. Stansfeld, ved. la nota alla lett. MMDCCXLIII.

MMDCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

emigrando, corre piú rischio che non noi fuori: è sempre lo stesso tanto per me quanto per le cose: uomo ineccezionabile, tipo d'amicizia e di patriottismo. Dico queste cose perché mi dorrebbe in voi il solo pensiero sfavorevole. Se gli scrivete, fatelo con amore. Povero diavolo! la sua famiglia in Milano, donne tutte, madre, sorella, etc., sono, per non so quale ragione, prive ora d'una certa rendita che le facea vivere; e non so come faranno. Egli, in provincia e nelle condizioni attuali dello Stato, può far poco o nulla per esse come pittore; e dev'essere un soggetto di grave dolore per lui e d'inquietudine. Ah perché non siamo noi Rothschild o Torlonia? — La signora Giulia e il marito che avevano ricevuto l'ordine di lasciare i regi Stati entro il termine di quattro giorni, hanno ottenuto di rimanere. E ne ho piacere anche perché Gustavo, rimasto tanto tempo senza guadagno, ha bisogno di rifarsi. Il quarto fascicolo dell'*Italia del Popolo* è escito da piú giorni: il quinto escirà il 30. Qui, s'annunzia che una nota collettiva della Russia, della Prussia e dell'Austria domanda imperiosamente l'espulsione di tutti gli esuli dalla Svizzera. La notizia non è peraltro ancora officiale. È del resto, presto o tardi, probabile. Ma voi non pensate: sono tutte cose indifferenti per me. Quando non potrò piú stare qui, andrò a Londra o in Belgio. E se vorrò tornar qui e starvi, troverò sempre modo. Siamo all'ultimo atto e i monarchi hanno tutte ragioni di far quanto possono. È ormai una guerra mortale: vedremo chi la vincerà. V'acchiudo un bigliettino: è per Federico (1) e G. B. Cam[biaso]. (2)

(1) Federico Campanella.

(2) Giambattista Cambiaso, colpito di sentenza di morte per la parte avuta nell'insurrezione genovese, aveva seguito

Essi erano in Atene: ma dovevano partirne, senza che sapessero ancora il dove. Mi scrivono di mandare a voi che lo saprete sempre, suppongo per mezzo della sorella dell'ultimo. Suppongo quindi pure che il meglio sia di mandarlo ad essa, pregandola di ricapitarlo. Ho fatto i vostri saluti a Filippo: ma se trovate tempo di scrivergli due linee, credo farete meglio: è ottimo uomo, ma pieno di suscettibilità e vano anzi che no. Dategli dunque questa soddisfazione. Sto incerto per Susanna, che avea deciso partire, poi ha sospeso se intendo bene. Credo ancora che il meglio sarebbe partire e come ho detto, ripassare il Cenisio per qui. Vero è che l'Alpi sono già un affar serio: nondimeno si passano. Addio: madre mia: ricordatemi agli amici, e abbracciate le amiche. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCXCI.

AL DOTT. ENRICO CONNEAU, a Parigi.

Losanna, 21 novembre 1849.

Caro Conneau,

Fo una cosa che di certo non faccio per me, ma è debito di coscienza, e v'adempio. [1] Inoltre, non

l'Avezzana, il Campanella e gli altri, gravati della stessa condanna, e cooperato alla difesa di Roma.

MMDCCXCI. — Pubbl. da R. BONFADINI, nell'art. intitolato *Mazzini e Cernuschi*, dato a luce nel *Corriere della Sera* del 22-23 marzo 1896.

[1] Il Mazzini aveva stretto amicizia col fedele medico del principe Luigi Napoleone fin da quando erano entrambi in

riesciro. perché gli uomini giunti al potere non sanno piú essere né liberi. né generosi nemici. Pur vi scrivo. Farete della lettera il conto che vi parrà.

Da quando fummo vittima del vostro Governo, Enrico Cernuschi è in prigione a Civitavecchia. È in prigione. dopo aver avuto dalle autorità francesi passaporto regolare e permesso d'escir dallo Stato. È in prigione per false accuse. E nessuno meglio di me può saperlo. Cernuschi. amicissimo mio un tempo. si divise negli ultimi giorni da me. Quando in Comitato segreto. io proposi all'Assemblea d'escir di Roma tutti. Governo. rappresentanza. esercito nazionale. patrioti, lasciarvi Roma deserta e trasportare la bandiera in un altro punto dello Stato. Cernuschi fu primo a parlarmi contro. e a proporre il decreto di cessazione dalle ostilità, che determinò la mia dimissione. Quando un giorno dopo l'ingresso delle truppe francesi, io, tuttavia in Roma, proposi che si schiacciassero per sollevazione popolare e si provasse quella guerra di barricate cosí insidiosamente evitata dal generale Oudinot, Cernuschi fu tra quei che s'opposero. Nella manifestazione ch'ebbe luogo all'ingresso. Cernuschi non aveva altro intento che quello di provare ai Francesi che voto popolare era la repubblica. ma da quel grido in fuori egli non solamente aveva raccomandato inerzia assoluta. ma impedí. e posso darne la mia parola d'onore. che si trascorresse ad altro: lottò contro il furore di alcuni

esilio a Londra (ved. le note alle lett. MLXVII e MMLXV), e anzi, nei primi mesi del 1848, il Conneau aveva fatto parte della sezione di Londra dell'Associazione Nazionale Italiana (ved. la nota alla lett. MMCCCLXVII). Per le sue simpatie per la causa italiana, ved. M. Mazziotti, *Un fervido amico dell' Italia. E. Conneau* (nella *Nuova Antologia* del 16 settembre 1922).

che intendevano a vie di azione, fu lontano dal nucleo che minaccio il Perfetti, si condusse in modo da meritare la riconoscenza francese anziché la vendetta. E nondimeno Cernuschi è in prigione, a rischio di cadere nelle mani dei preti che lo odiano o degli Austriaci che lo conoscono nemicissimo. [1]

Il principe Luigi ed io siamo inconciliabilmente avversari. Il principe Luigi ha deluso speranze sacre che noi tutti avevamo riposte in lui, e uccisa per un tempo la libertà nostra, per servire a raggiri di uomini che non avranno neppure il coraggio di perire con lui un giorno. Io pero gli avrei scritto, se non sapessi ch'egli ormai non può piú credere che tra noi possano essere uomini credenti, leali e nobilmente nemici. Ma voi che mi conoscete, e che sapete, spero, ch'io non so, né posso, né voglio mentire — voi che potete credermi nell'errore, ma che di certo mi credete leale — voi che nasceste italiano — come non sentite che qualunque sia il futuro destino dell'amico vostro, una ingiustizia di meno sull'anima è pur sempre una buona cosa? come non gli diceste

[1] Effettivamente, Enrico Cernuschi, rappresentante del popolo per Roma, era stato a più riprese, nelle discussioni dell'Assemblea Costituente, prima e durante la spedizione francese, tutt'altro che favorevole al Mazzini, non ostante lo avesse nominato a far parte, con V. Caldesi e V. Cattabeni, della Commissione centrale delle barricate (ved. le note alle lett. MMDCL, MMDCLXXVIII, MMDCCXI e MMDCCXXXIII). Sul processo che fu svolto a suo carico il 23 e il 24 gennaio 1850, e sulla sua assoluzione dopo un'eloquente difesa dell'accusato, ved. la *Difesa di* E. CERNUSCHI *rappresentante del popolo romano avanti il Consiglio di guerra francese in Roma*; Capolago, tip. Elvetica, 1850. Sull'aggressione patita dall'ab. Perfetti il 3 luglio 1849, ved. G. SPADA, *Storia della rivoluzione di Roma*, cit., vol. III, pp. 672-673, e la nota alla lett. MMDCCCII.

che in ogni modo ei disonora il nome ch'ei porta, servendo ad una bassa vendetta di Dio sa chi? Cernuschi è l'anima la piú candida, la piú onesta ch'esista e merita il vostro patrocinio. Ditelo al Principe, e abbiate la libertà di quell'uomo. Io rimarrò nemico, ma grato. (1)

Scrivetemi, se non rinnegaste l'antica amicizia, una parola in proposito, e credetemi

vostro
GIUS. MAZZINI.

MMDCCXCII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 21 novembre 1849.

Madre mia cara,

Ho ricevuto ieri la vostra del 17. Prima di tutto, per piú cagioni che ora non posso dire per lettera, ho dato a Susanna consiglio che lasci addirittura Genova e torni nella Svizzera di dove andrà in Inghilterra. Ho ragioni perch'essa non traversi la Francia. Vogliate dunque, s'essa vi domanda opinione, convalidarla nella decisione di fare quel che le suggerisco. S'essa riparte, come desidero, per la via di Torino e Chambéry, pregate da parte mia Acc[ini] perché l'aiuti in quello che per la diligenza da fissarsi ed altro essa non può fare: e intanto se ne valga se volesse scrivermi. Voi altri avete il preambolo d'un colpo di Stato, che da molto tempo

(1) In quelle preziose *Memorie* di C. Guerrieri Gonzaga pubbl. da A. LUZIO (*Rassegna Stor. d. Risorgimento,* a. II [1915], p. 63), è affermato che il Cernuschi uscí libero « per intervento del dott. Conneau. »

MMDCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

v'ho predetto: le Camere prorogate: dal 29 novembre in giú verrà altro: e cosí finirà questa commedia monarchico costituzionale. Intenderanno finalmente i buoni? non lo so. È cosí difficile fare intendere alle mezze intelligenze dei nostri tempi. Del resto, prendono male il loro tempo i nostri padroni. Essi credono averci soggiogato, e s'illudono. Non fanno che accelerare una seconda crisi generale, crisi che sarà terribile e nella quale io non so se potremo, noi onesti e temperati, prevalere sui popoli tormentati e che vorranno vendicarsi. Vivete a ogni modo sicura che la crisi di che parlo giungerà piú rapida ch'altri non crede. [1] Come mai possono esservi difficoltà per le spese dell'edizione delle poesie di Goffredo? Che diavolo! non sono sicuri da venderne tante da rifarle? S'io fossi in Genova, non avrei la menoma difficoltà a portarmi mallevadore. Spero che tutti questi ostacoli saranno superati; ma se per caso decidessero di non pubblicare in Genova, mandino a me tutto il volume manoscritto. M'incarico io di pubblicare tutto qui. Dico questo, perch'è un dovere innalzare questo monumento d'amicizia al nostro e mio

[1] Il 16 novembre 1849, sia pure con debole maggioranza, era stata approvata alla Camera subalpina la proposta del deputato C. Cadorna, intesa « a sospendere le sue deliberazioni sul proposto trattato di pace » con l'Austria, fino a quando non si fosse « con legge provveduto a regolare in modo conforme all'onore dello Stato i diritti di cittadinanza dei cittadini originarii dalle provincie » lombardo-venete, i quali dal 30 settembre di quello stesso anno avevano e tuttora conservavano la loro residenza in Piemonte. Il giorno successivo, il Governo si presentava alla Camera con un decreto di proroga fino al 29 novembre, quindi, il 20 emanava quello di scioglimento, convocando i comizi elettorali pel 29 dicembre. E pure il 20 novembre emanava il proclama di Moncalieri.

amico. Ditelo dunque al signor Canale. Ho veduto sulla *Concordia* una metà del mio articolo a Montalembert, tradotto dalla traduzione francese: mi duole che non abbiano potuto inserire l'originale ch'è nel 4° num. dell'*Italia del Popolo*. [1] Dormo e mangio, non temete: non ingrasso però: ma sono sempre quello che avete veduto. Non ho ricevuto mai lettera alcuna dall'avv. Costa; e se l'avessi ricevuta, egli può esser certo che avrei risposto. Vogliate dirglielo. Qui fa un freddo diabolico: ma secco e sano: durerà alcuni giorni, poi passerà. Le potenze minacciano per noi la Svizzera; ma non siamo finora al punto decisivo. Addio, madre mia; abbiatevi riguardo: fate avere le acchiuse linee a Susanna e amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMDCCXCIII.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Lausanne], November 27th. [1849].

Dear Emilie,

Still here: besides other motives, the Piedmontese crisis, long wished by me, keeps me here: not that any *unparliamentary* thing can *now* arise: but

---

27 novembre.

Cara Emilia,

Sono ancora qui. Oltre la crisi piemontese, che desideravo da molto tempo, mi trattengono qui varie altre

[1] Ved. infatti l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, p. xxij.

MMDCCXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., p. 139. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

to act in a certain direction. I must be near. It is a delay: only a delay. I am writing in a hurry. I suppose you have seen Pisacane: tell him that I thank him for his letter. I shall write when more at leisure. My love to all. The cold is dreadful here: eight degrees (Reaumur) under ice! I am well: be so too. take care of your health.

Yours
JOSEPH.

Will you forward the enclosed to Worcell?

Who wrote the article on Rome in the *Quarterly*? Not even in France such a heap of falsehoods has ever been manufactured. ([1]

---

ragioni: non che possa sorgere. adesso. qualcosa *che non sia parlamentare*. ma. per agire in una certa direzione. debbo esser vicino. Si tratta di un ritardo. soltanto di un ritardo. Vi scrivo in gran fretta. Immagino che avrete visto Pisacane: ditegli che lo ringrazio per la sua lettera. Gli scriverò quando avrò un po' piú di tempo. Ricordatemi a tutti. Il freddo qui è tremendo: otto gradi (Reaumur) sotto zero. Sto bene: cercate di far altrettanto e di avervi cura.

Vostro
GIUSEPPE.

Vorrete trasmettere a Worcell la lettera acchiusa?

Chi ha scritto nella *Quarterly* l'articolo su Roma? Nemmeno in Francia sono stati capaci di fabbricare un tal cumulo di menzogne.

Sulla busta, che ha tre timbri postali, due di *Genève, 28* e *Genève, 30 nov. '49*, e un terzo di *Lausanne, 30 nov. '49*, v'è pure l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Mrs. Hawkes, Tavistock House — Tavistock Square, London. »

([1]) Nella *Quarterly Review*, vol. LXXXV, di giugno-settembre 1849, era pubbl. un lungo art. anonimo, come tutti

MMDCCXCIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 29 novembre [1849].

Mia cara madre,

Alla vostra del 24. Il freddo qui è intenso: otto gradi sotto zero: dieci qualche volta la notte. Sto peraltro benissimo, e sapete che il freddo mi va. Sperava che in questa vostra voi o altri mi diceste qualche cosa sul modo con cui la popolazione ha ricevuto i decreti regi. Non m'aspetto gran che: nondimeno, un po' di fermento dovrebb'esserci. Ho piacere che Sirt[ori] sia venuto a vedervi. È una delle migliori anime ch'io mi conosca. Ricordatemi a lui con affetto, e ditegli ch'io confido sempre in lui, come egli deve confidare in me. (1) Rimanga fermo

quelli, del resto, inseriti nella rivista moderata inglese. Lo scrittore aveva avuto a base del suo lavoro la *Correspondence respecting the Affairs of Italy*, il *Bollettino delle leggi*, ecc. della Repubblica Romana, ma specialmente l'opuscolo: *Gli ultimi sessantanove giorni della Repubblica Romana*, dal quale aveva ricavato le solite accuse di devastazioni, di uccisioni di preti, ecc. per opera dei funzionari del Governo repubblicano.

MMDCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Dopo la caduta di Venezia, G. Sirtori, compreso « fra i quaranta esclusi dall'amnistia, » era riparato a Malta, poi s'era imbarcato per Genova, dove, per ordine del primo Segretario agl' Interni, Ponza di San Martino « fu fatto arrestare e tradurre in carcere. » Liberato pochi giorni dopo a condizione di abbandonare il Piemonte, andò in Svizzera, quindi in Inghilterra. Ved. G. DE CASTRO, *G. Sirtori*; Milano, Dumoulard, 1892, p. 125 e segg.

quanto vi scrissi sulle poesie di Goffredo. Se rimanesse mai dubbio sulla possibilità di stamparle, mandino a me ch'io m'offro di far tutto qui. Forse verrà da voi qualcuno che vi pagherà 50 franchi per una mezza azione presa alla nostra Società editrice: nel qual caso, riceveteli, datemene avviso; io li verserò qui e poi a me li manderete quando verrà tempo d'una rimessa. A proposito di Società editrice, non so se alcuno v'abbia dato comunicazione dei nostri Statuti. Chiedetene copia ad Acerini che deve averli. Mio scopo in questo impianto di Società era non solamente la stampa delle cose nostre; ma anche la speranza di formare un nucleo finanziario, che potesse dare occupazione a un certo numero d'esuli dotati piú o meno d'ingegno, ma poveri. Se le azioni di 100 franchi e di 50 franchi fossero venute dagli Italiani che possono, numerose, questa Stamperia dell'Unione, invece di limitarsi a stampare l'*Italia del Popolo*, etc., avrebbe stampato traduzioni di libri stranieri, e fatto ristampe, e pubblicazioni tali da poter circolare. Alcuni si sarebbero impiegati come traduttori; altri come correttori: la stamperia ingrandita avrebbe avuto bisogno d'un certo numero d'impiegati; sarebbe stata una benedizione, perché, invece di fare una elemosina che avvilisce, si sarebbe retribuito modestamente un lavoro utile. Qui vi sono tre o quattro rappresentanti del popolo che non hanno un soldo. In Genova avete altri, e sopratutto due buonissimi, che mancano assolutamente di mezzi. In Francia e altrove ve ne sono altri. Ma, eccettuata qualche azione dalla Lombardia, sono stato deluso. Dal Piemonte nulla: e in Genova, questa di 50 franchi, non d'un Genovese, è l'unica azione che sia venuta. Pure, 100 franchi per una volta a chi ha, non è

grave sagrificio. Fatevi dare gli Statuti: leggeteli: cosí, capitandovi occasione, potrete parlarne. Intanto, faremo quel che potremo. Ricordatemi anche a Maestri che con mio dispiacere, da quando lasciò Roma, non m'ha dato mai un segno di vita. [1] Acchiudo un bigliettino per la signora Costabili: fateglielo avere. L'altro è per chi s'occupò dell'invio del *burnous* e dell'altra mia roba. Addio, cara madre: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCXCV.

A GIOVANNI GRILENZONI a Lugano.

[Losanna], 30 novembre [1849].

Caro amico.

Abbi pazienza pel mio silenzio ostinato; ma mi manca veramente il tempo, e lascio gli *amici* da banda per iscrivere alle *fredde* conoscenze. — Ebbi la *carta* e tutte le lettere. La prima mi pare buonissima; ma bisogna ch'io tenti di farla vidimare a Berna e lo farò. Ti fui e ti sono gratissimo: ma non posso permettere che tu spenda, quando io t'aveva infatti detto: *spendi se occorre*. Sai che non

[1] Paolo Maestri era stato inviato a Firenze dall'Assemblea Costituente Romana, per definire l'unione della Toscana con Roma (ved. la nota alla lett. MMDCXX), e in seguito alla caduta del Guerrazzi, era tornato indietro a render conto del fallimento di quelle trattative. Dopo l'ingresso dei Francesi in Roma, era andato in esilio a Genova.

MMDCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

t'ho risparmiato viaggi né altre spese, dove si trattava d'amicizia: questo per altro è un *affare*; e quindi ti prego a ritenere la somma su quello che un dí o l'altro dovrai mandare a Bonamici: me ne avviserai allora, perch'io rifonderò qui. Avrai un giorno il ritratto; ma qui non esco; e se non daguerrotipo, che farei fare andando a Londra, avrai il ritratto *somigliantissimo* e magnificamente lavorato, fatto a Londra. L'*Italia del Popolo* va bene: le domande crescono da tutte parti e se riesciamo — come a poco a poco si riesce — a introdurla, vedrai che siam costretti a tirare a 4000 esemplari. A Genova ne vanno 200 copie. — Il piú difficile nel Nord pare il Piemonte: poi il Sud e il Centro: ma finirà per andarvi. Le spese sono gravissime, ma faremo fronte. Tu fai già anche troppo: cerca nondimeno d'afferrare tutte le occasioni che ti si potessero parare innanzi pel Piemonte.

Il partito regio, se prendesse istruzioni da me, non potrebbe andar meglio.

Sai che a momenti la signora Susanna sarà in Isvizzera? in conseguenza delle noie datele in Genova? te ne dirò quando arriverà.

Hai altre nuove di Lamb|erti|? Cos'è la sua malattia? la sua perdita mi strappa l'anima. Che i migliori debbano andarsene tutti cosí senza vedere un risultato dei loro voti e dei loro lavori! Risalutami con molto affetto le mie protettrici d'un tempo. Ed ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Fa giungere, ti prego, l'unita a Pezz|otti|.

Di Binda non ho saputo piú nulla da un secolo.

MMDCCXCVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 6 dicembre [1849].

Cara madre.

Rispondo alla vostra del 28, ricevuta insieme a tutte l'altre dall'amica reduce: essa non avendomi mai scritto che partiva, ed io non avendolo risaputo da altri, essa giunse senza ch'io ne sapessi, e siccome essa non poteva sapere dov'io abitassi, rimase un giorno senza incontrarci. Non ha avuto inconvenienti nel viaggio, e stanno essa e i ragazzi bene. M'ha detto tante cose di voi; e del vostro parere una regina e cento sciocchezze che fanno piacere. Rimarrà ora un po' di tempo in Isvizzera, poi deciderà per Londra. So tutte le cure avute dall'amico A[ccini] per essa e glie ne sono gratissimo. Il freddo continua, ma meno intenso; però si dispone, malgrado la neve caduta, a rinevicare. È uscito il 5° fascicolo dell'*Italia del Popolo*. Sento che le circolari proibitive spesseggiano, e sta bene, ma che s'illudano a che non circoli è una follia. Il tenente colonnello Veneto, ossia che ha fatto la guerra in Venezia, è uno dei migliori ufficiali che conosciamo: l'altro che vuole lezioni è pure eccellente. (1) — Se gli

MMDCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 6 Xbre 1849. »

(1) Come si vedrà in appresso, il primo era Enrico Cosenz. Probabilmente, L. Mezzacapo l'altro.

concedono di traversare il Piemonte, avrete la visita d'un buon popolano operaio romano che vi darà nuove mie personali: accoglietelo bene, perch'è una delle migliori tempre d'uomo ch'io mi conosca e mi vuole assai bene. — Vi ringrazio d'avere scritto a Filippo. Se avessi saputo il tempo in cui Susanna partiva, ne avrei profittato per avere quattro o cinque libri dei quali ho bisogno: ma poiché non l'ha fatto, cercheremo altra via. Il peggio è che di tutti quei libri mandati da Londra, io non ho catalogo né memoria ed è nondimeno tra quelli che li vorrei. Come si fa? V'è possibilità che alcuno si sagrifichi e ne faccia un po' di catalogo per me? S'è possibile, sia fatto e mandatemelo. Poi, com'è venuta la roba e il *burnous*, potranno venire anche quelli. Sono riconoscentissimo alla signora Adele del suo biglietto. [1] Spero che quando tornerà di campagna verrà a vedervi, e allora le scriverò due linee ancora. Sto bene di salute. Ho letto la spiritosa poesia dell'amico Meucci sul pappagallo romano; non so se lo vediate, ma se lo vedete, fategli i miei complimenti, coi miei saluti fraterni. [2] Per occasione scriverò a tutti quelli che

[1] La madre di G. Mameli.

[2] La notissima poesia satirica intitolata appunto *Il Pappagallo Romano*, composta da Filippo Meucci, romano, noto per avere esaltato in versi la elezione di Pio IX, e per avere scritto l'*Inno italico* musicato dal Magazzari, poi andato in esilio a Genova per la parte presa nel Governo della Repubblica Romana. Della giocosa poesia si era procurata in quei giorni a Genova, per i tipi del Dagnino, una stampa col titolo: *Il Pappagallo Romano dichiarato reo di Stato e condannato all'esilio dal Triumvirato cardinalizio. Scherzo politico-animalesco* (in-16, di pp. 8). In una nota in fondo all'opuscolo l'autore, che si firmava F. M., avvertiva: « La presente poesia non è favola, essa parte dalla esistenza d'un fatto. — Il noto farmacista Pietro Peretti presso

m'hanno scritto. Intanto vorrei, che chiedendo ad Attilio o ad altri, trovaste notizie d'un certo Budini di Romagna, e lo raccomandaste a nome mio agli amici. È uomo che merita assai e vuol essere possibilmente aiutato. Anzi, vedete di fargli recapitare l'unito bigliettino. (1) Chiedete anche a V[inciguerra], a cui direte che l'orologio sarà raccomodato e ogni cosa fatta com'ei desidera. (2) Sento che Checco stia piuttosto male, e me ne duole. Scriverò ad Antonietta. Riparatevi dal freddo, e amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

S. Andrea della Valle in Roma soiea deliziarsi della scherzevole loquacità di un suo pappagallo. La graziosa bestiola ne' giorni della Repubblica Romana aveva apparato a ripetere l' intercalare del popolo — *Viva la Repubblica Romana, morte a Pio nono.* Il poverino, ignoto della cambiata condizione de' tempi, e strascinato dalla sua macchinale abitudine, non ristava anche oggi dal ricantare la sua favorita giaculatoria. Un bel dí (ch' il crederebbe!) gli si fa sopra con le sue unghie la polizia Franco-Romana, e con quel zelo farisaico che tanto la onora, si apparecchia a terminare lo scandalo col sacrificio dell'innocente trasgressore. Ma in grazia dei passi, delle sollecitudini e delle preghiera che le figlie del Peretti spendevano presso il triumvirato Cardinalizio, poté pure ottenersi che il meschinello venisse gelosamente lontanato, per guisa che orecchie cristiane non ascoltassero piú mai la intempestiva e riprovata canzonetta. »

(1) Giuseppe Budini, di Castelbolognese, era da piú anni in relazione col Mazzini, fin da quando cioè si trovava in esilio a Londra, per la parte da lui avuta nella rivoluzione del 1831 (ved. la nota alla lett. MCCCVII, *passim*). Ripatriato nel 1848, aveva combattuto nelle guerre d' indipendenza, guadagnandosi, semplice operaio tipografo, il grado di capitano.

(2) Come si vedrà in appresso, era Sisto Vinciguerra, già rappresentante del popolo nell'Assemblea Costituente Romana, dove aveva preso viva parte nelle discussioni.

Un Veneto probabilmente verrà da voi o vi farà consegnare un po' di danaro per uno qui. Ricevetelo, avvertitemene; e tenetelo: io lo paghero qui alla persona, e voi me lo manderete poi. Quei che deve ricevere il danaro è uno dei collaboratori nell'*Italia del Popolo*. Varè. (1)

Quando avrà ricevuto il mio biglietto, il Budini verrà probabilmente da voi: nel qual caso, accoglietelo come fate coi buoni; e introducetelo, vi prego, all'amico A[cciini] e agli altri amici per vedere se mai potessero trovargli occupazione.

MMDCCXCVII.

A GIUSEPPE LAMBERTI, a Reggio.

Losanna, 7 dicembre [1849].

Giuseppe mio,

Uno dei forti dispiaceri ch'io sentiva in Roma, prima che i Francesi venissero a interrompere tutti i miei disegni, era quello di non averti vicino. Uno de' piú forti dolori ch'io possa avermi in questo

(1) Giambattista Varè (1817-1884), veneziano, già sotto la dominazione austriaca era noto fra i giovani della sua città natale per i suoi ardenti sentimenti liberali; e quando Venezia scosse il giogo nemico, fu eletto deputato all'Assemblea Legislativa, della quale fu anche vicepresidente. Dopo l'agosto, compreso fra i quaranta esclusi dall'amnistia, riparò in esilio a Losanna, dove si strinse al Mazzini e collaborò all'*Italia del Popolo*, quindi a Genova.

MMDCCXCVII. — Pubbl. da D. GIURIATI, *Duecento lettere*, ecc., cit., pp. 311-313. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

secondo esilio, sarebbe quello di perderti, e di non rivederti in Italia, dove, checché facciano, ho fede pur di morire. In nome di Dio, fosti, sei ben curato? Non so esattamente il male che ti minaccia: ma mi pare impossibile che tu debba morire. Io da piú anni sono stato parco di parole con te: son diventato sdegnoso, noiato di ciò ch'è parola; e lo provo quando per dovere scrivo per l'*Italia del Popolo*. Ma io t'ho amato e t'amo come il primo amico dell'esilio, come l'anima la piú devota, la piú intemerata, la piú italianamente buona ch'io m'abbia mai conosciuto in esilio, e anche all'interno, dopo Jacopo. Io darei la metà del tempo che mi resta da vivere perché tu tornassi in salute. Non perché importi vivere piú o meno: ma perché tu potessi veder l'Italia, la tua e mia Italia rinata. Vedi; tu non guardi all'Italia che per quello che ha fatto; non in quello che voleva e poteva fare, se aveva alla direzione uomini puri e che ispirassero fiducia istintiva al popolo. A Roma, non v'era nulla; né materiale, né uomini; un po' di fiducia creata dalla certezza che *noi* non avremmo tradito, fece tutto; dammi un moto nazionale Italiano, invece d'un moto locale romano: fa che possiamo dirigerlo noi: e tutte le popolazioni d'Italia faranno miracoli. Lavoriamo dunque a crearlo; e al resto pensi Iddio.

Confortati colla speranza; vedi d'averti tutte le cure; vedi di fare in modo che ci abbracciamo ancora in terra; se Dio dispone altrimenti, credi come credo fermamente io, che ci abbracceremo altrove. Un amore come il nostro è una promessa: è un fiore che deve svolgersi nella sua pienezza, qui o altrove.

Abbraccia per me con tutto l'affetto d'un fratello, d'un secondo padre, la figlia tua. Dio la scorga

e l'afforzi ne' suoi dolori. Io son solo, e nuoto nello *spieen* e nel senso della vuota vita passata lontana da' miei piú cari e da consolazioni individuali, con una amarezza che talora minaccia vincermi: ma risorgo. V'è una forza arcana dentro me che mi rimette al lavoro. T'abbraccio stretto. Dio ti benedica. Ama sempre chi t'amerà sempre, sempre.

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCXCVIII.

A GIOVANNI GRILLENZONI, a Lugano.

[Losanna], 9 dicembre 1849.

Caro amico.

Ho la tua da Pasini [1] e tutto il resto. Mi duole assai d'udire che Hendle sia già partito per Milano: corre rischio d'arresto. Se ne odi nuova, dammela subito. — La signora Susanna è qui a Losanna, dove starà un mese, per poi — se non si sviluppano avvenimenti — tornarsene a Londra: ti saluta cara-

MMDCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Valentino Pasini, dopo l'ultima sua missione a Vienna, era andato a Lugano, da dove collaborò all'*Italia del Popolo* di Losanna; e di là, s'era condotto a Parigi a rivedervi e a tentar di consolare D. Manin nelle grandi sciagure familiari che lo avevano colpito. Nel viaggio si era fermato a Losanna, intrattenendosi col Mazzini, col quale aveva strette relazioni personali fin dall'ottobre dell'anno precedente. Ved. R. BONGHI, *La vita e i tempi di V. Pasini*; Firenze, Barbera, 1866, pp. 672-676.

mente e ti scriverà: sei la prima persona di cui m'ha chiesto e a ragione. Sta in una campagna fuori di città in pensione. — Si preparano forti pasticci per la Svizzera in primavera: ma avremo tempo a parlarne per occasione. — Le elezioni cominciate oggi in Piemonte possono costituire un fatto importante: converrebbe fossero tali da noiare il Governo, senza essere tali da dominarlo: perché, se tali da dominare, creeranno nuove illusioni senza mantenere, se tali da noiare il Governo, accelereranno la violazione dello Statuto che si desidera. — Vedi, se vive come spero, di far giungere l'acchiuso a Lamberti: non contiene nulla di pericoloso. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCXCIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 13 dicembre 1849.

Mia cara madre,

Ho ricevuto oggi soltanto la vostra del 6 per un incidente derivante dall'assenza d'alcuni giorni della persona che ritira le mie lettere. La persona sostituita a quella, o non seppe o non poté farsi intendere. Rispondo subito e mi duole assai di questo ritardo, perché mentr'era inquieto io pel vostro pre-

MMDCCXCIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 13 Xbre 1849. »

sunto silenzio, voi sarete stata inquieta sul mio. Io di giorno in giorno aspettava la vostra lettera. Risponderei piú a lungo se differissi fino a domani, ma non voglio. Prima di tutto, dovrebbe venire da voi uno che fu Console d'America in Roma: s'io mai non ve lo avessi ancor detto, vi dico adesso d'accoglier bene lui e la moglie sua, eccellenti persone e che mi vogliono bene assai. [1] Dell'affare vitalizio, madre mia, cosa vi salta in testa di parlare di negozi siffatti e sí tristi con me? Se perdo voi, perdo tutto ciò che ho di meglio al mondo: e che cosa m'importa del danaro? Poiché a ogni modo insistete perch'io risponda, eccovi l'unica risposta ch'io possa darvi: *fate tutto quello che volete, e sarà ben fatto.* Non mi fate parlare di forme legali da Filippo né da altri: fate voi: basta. Del resto, cara madre, voi avete l'idea fissa in testa ch'io cacci via quel che ho, e non è; ma questo non lo dico per me, lo dico per voi, perché mi dispiace che abbiate un'idea che deve rendervi inquieta. Vengo ad altro, cioè agli altri punti della vostra lettera: vedo della strenna: non ho ora bisogno alcuno di danaro: ma se volete assolutamente, fate anche in questo ciò che vi piace. Potete far benissimo mandare a Ginevra: ma allora, è necessario che sia all'ordine di Maurizio Quadrio ch'è esattamente la stessa cosa come se foss'io. Egli poi penserà al resto. Mi pare proprio che Genova diventi l'ultima delle nostre città. Si tratta d'una cosa decisiva come sono queste elezioni, e non vedo moto, non odo parlare di Comitati elettorali. Forse è perché io non vedo stampa genovese: ma so che anche da altre parti si lagnano di freddezza. I buoni

[1] Il Brown, già cit.

son pochi; ma quei pochi, nelle circostanze decisive, debbono mettersi *en quatre*, raddoppiare, triplicare d'attività. Basta: la causa d'Italia non dipende dalle elezioni degli Stati Sardi; bensí duole di vedere incadaverita la città nella quale s'è nati. Sta bene della stampa: conosceva di nome la *Strega*, ma non n'ho mai veduto un numero. (1) Sapeva pure da pochi giorni in qua di Fochetti, e ne ho piacere. Cosí potesse farsi lo stesso di quel Budini che vi raccomandai e che sarebbe appunto adattatissimo per una via ferrata o per simile impiego. Vedete un po' se parlandone alla sorella dell'amico si potesse riescire a collocarlo. Quell'uomo mi preme assai, perché meritevole e onestissimo. Ho piacere assai del Cosenz ch'io stimo altamente per l'ingegno militare e per la onorevolissima sua condotta nel Veneto. Qui fa freddo; ma asciutto e salubre. Ho avuto una leggiera infiammazione di gengive, ma con due giorni è finita. Sono occupatissimo. La Rivista, della quale sta per escire il sesto numero, mi dà lavoro piú che non pare. Spero ora aver prestissimo una vostra lettera e rispondervi subito. Le cose d'Europa vanno in modo soddisfacente. Non badate alle apparenze; e quanto piú la reazione si mostra ardita, dite pure ch'è meglio. Chiedete all'amico del *burnous* se ha veduto un mio conoscente che aveva qualche commissione per lui, fin dal mese scorso. Il suo can-

(1) Giornaletto satirico bisettimanale con caricature, che era cominciato a pubblicarsi in Genova l'8 agosto 1849. Oppositore accanito del Governo, fu qualche volta sospeso dalla censura, e il 10 luglio 1851 si trasformò nella *Maga*. Ved. M. Tonosotti, *Il periodico repubblicano* La Strega, La Maga, la Vespa (in *Il Risorgimento Italiano*, a. VIII [1916], p. 458 e segg.).

giamento di domicilio temo abbia imbrogliato una cosa. Ringraziate N[apoleone] delle sue linee: gli scriverò nella prima mia. Addio, madre mia: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCC.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 17 dicembre 1849.

Mia cara madre,

Ho ricevuto ieri la vostra del 13. Sta bene del danaro pagatovi pel mio collaboratore. Riunite quella somma all'altra che volete mandarmi. Riunitevi pure — se mai prima dell'invio ve la pagassero — la somma di 50 franchi che un Anau[1] dovrebbe pagarvi per una mezza azione alla nostra Società editrice.

MMDCCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Salvatore Anau, ferrarese, come rappresentante del Circolo Popolare della sua città natale, aveva firmato il noto indirizzo del 13 dicembre 1848 al Consiglio dei Deputati (ved. la nota alla lett. MMDLXIX); ma già il mese innanzi egli era stato delegato da quello stesso Circolo a rappresentarlo al Congresso federativo ideato dal Gioberti a Torino, e prima ancora aveva partecipato alla difesa di Venezia. Eletto il 25 gennaio 1849 rappresentante del popolo per la provincia di Ferrara all'Assemblea Costituente Romana, l'Anau prese talvolta la parola, specialmente intervenendo in questioni finanziarie, fino a quando, nell'aprile, ebbe incarico di rappresentare la Repubblica Romana presso il Governo Provvisorio di Venezia. Ved. la lett. di nomina nel R. Arch. di Stato di Roma (*Repubblica Romana*, busta 89, n. 223).

Riunitevi pure il danaro d'altre azioni, se ve ne pagassero, e dite agli amici che se ne occupano di riscuoterle. Riempiendo la tabella ch'è alla fine degli Statuti e mandandola in un colla somma, noi mandiamo le azioni e tutto è in regola. Le condizioni da parte nostra sono già soddisfatte. Vi sono e vi sarò gratissimo di tutte le cure che prendete o prenderete pel raccomandato del quale m'avete acchiuso un biglietto: uomo di dignità, che non fa complimenti, ma che ha qualità essenziali e ingegno. Ringraziate pure con quanto piú affetto potete da parte mia la sorella dell'amico C[ambiaso]. Le sono riconoscentissimo dell'affetto che ha per voi, del bene fatto al Foch[etti] e di quello che forse potrà fare al Bud[ini]. Perché mai il Sirt[ori] è stato trattato cosí villanamente? e dove ha intenzione d'andare? desidero saperlo, e spero che venga qui o almeno passi per di qui prima d'andare altrove. Sta bene del Noli. (1) Le vostre elezioni sono andate male: voi altri cadete nello sfacelo dello sconforto e dell'inerzia. (2) Pare con-

(1) Enrico Noli, l'antico affiliato alla *Giovine Italia*, per cui aveva sofferto la prigione nel forte di Fenestrelle, fin dall'anno innanzi si era definitivamente staccato dal Mazzini (ved. la nota alla lett. MMCCCXCIII). Come si vedrà in appresso, era stato nominato sottointendente a St.-Julien: e probabilmente si deve a questa nomina l'accenno qui fatto di lui.

(2) Nelle elezioni del 3 dicembre 1849 erano riusciti a primo scrutinio: Vincenzo Ricci, Giambattista Cuneo, Francesco Sauli e Lorenzo Pareto, rispettivamente per i collegi 1°, 3°, 4° e 7°. Negli altri tre, procedutosi al ballottaggio, erano stati eletti: Pasquale Berghini, Domenico Elena e Terenzio Mamiani, contro Lorenzo Valerio, Tommaso Spinola e B. Doria, rispettivamente per il 2°, il 5° e il 6° collegio. Ma se non quello di Genova, è certo che il risultato delle elezioni alla Camera Subalpina era stato un fiero tracollo per il partito liberale.

cepibile da parte d'un individuo; ma da parte d'un popolo, d'una nazione, no. In un duello a morte com'è quello che con tanto chiasso di minaccia e anche d'azione è stato intrapreso dall'Italia contro i suoi nemici, arrestarsi a mezza via, perché s'è avuto qualche scacco, è viltà. So tutto quello che gli amici dicono sull'egoismo, sugli interessi della classe media e via così. Ma il popolo è la vera forza, ed io so che il popolo non ha bisogno che d'alcuni capi e d'un po' d'istruzione. Vorrei essere io in Genova, e so che farei del nostro popolo lo stesso che ho fatto del popolo romano. Del resto, lasciamo andare i discorsi inutili. Se vedete Guerrieri, volete dirgli ch'ei non deve sorprendersi o irritarsi, perché la poesia ch'egli mi mandò non sia stata inserita nell'*Italia del Popolo*. Abbiamo tanta abbondanza di materia che quasi ogni numero, con nostra grave spesa, esce maggiore in numero di pagine di quel che s'era promesso. Verrà il suo tempo, ma intanto, perché non iscrive qualche cosa in prosa sia sopra l'argomento del quale ei m'aveva parlato, sia sopr'altro. [1] L'importante per noi moralmente è quello di provare visibilmente agli Italiani che siamo tutti, quanti crediamo in un principio, uniti. Così s'ispira fiducia. Fa vento e pioggia. Ma col *burnous* e col resto me la rido. Del resto esco pochissimo. Aspetto il catalogo dei libri di Londra per farne una piccola scelta: ne ho bisogno. Quando li manderete, l'unica cosa che unirete sarà qualche mazzo di stecchi.

[1] Ved. la lett. MMDCCLXIII. Tuttavia, Anselmo Guerrieri Gonzaga non fu mai collaboratore dell'*Italia del Popolo* di Losanna, probabilmente perchè, come si vedrà in seguito, sfrattato da Genova, fu costretto a peregrinare a lungo.

Abbiam fatto consumo degli ultimi collettivamente, pranzando in sette o otto come facciamo. Addio, madre mia. Abbiatevi cura e vogliatemi sempre bene. Io v'amo e v'amerò sempre.

GIUSEPPE.

MMDCCCI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 23 dicembre 1849.

Cara madre.

Ho ricevuto la vostra del 18 e quella del 19; colla cambiale. Non ho neppur bisogno di dirvi quanto io vi sia grato. Siete sempre la stessa, pensando a tutto, provvedendo a tutto. Se aveste ricevuto in tempo la mia, avreste veduto ch'era bene unire quel danaro del Varè: ma lo manderete quando vi piacerà; e per mandarlo, potrete sempre servirvi della stessa via, cioè sempre all'ordine di M[aurizio] Q[uadrio], ch'è il mio *factotum*, uno de' migliori uomini che esistano e che mi rincresce non conosciate. Potrete mettere insieme quel danaro con quello delle azioni se ve lo daranno, etc. Non ho ancora ricevuto la scatola col pan dolce: ma non mi sorprende. Forse l'avrò domattina. Vero è ch'avete dimenticato di dirmi a che indirizzo l'avete mandato, se a quel della lettera o ad altro. Ma, ripeto, saprò trovarla fuori: e allora ve ne dirò. Io vado, con tutti gli amici miei di qui, a passare il Natale a Nyon, tra Losanna e Ginevra. Vi sono là alcuni italiani che da piú mesi

MMDCCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

m'hanno invitato. Ma non manchera tempo per mangiare il pan dolce. Passeremo il primo dell'anno in casa, e inviteremo Susanna a farlo con noi. Ma prima di quel giorno vi scrivero. Sta bene del Console Americano, e non ne dubitava. M'hanno fatto piacere le linee dell'amico del *burnous*; benché alcune cose non le ho capite; ma intendero meglio piú tardi. Aspetto la fine del catalogo, e vi dirò la scelta. Vi son gratissimo dell'offerta fatta fare al mio raccomandato Gius[eppe] Bud[ini]. Forse non l'accettera, perch'e molto orgoglioso nella poverta. Vedo di Sirt[ori]. Vedo di tutto. *Riva bien qui riva le dernier.* V'acchiudo un bigliettino di Saffi. Amatemi. Vi scriverò tra due giorni, ricevuta la scatola.

Vostro amantissimo
GIUSEPPE.

MMDCCCII.

TO THE STANSFELDS, HAWKES AND ASHURSTS, London.

[Lausanne, december 26th 1849.

Mr. Cattabeni is an exile—a member of the Ro-

---

26 dicembre 1849.

Il signor Cattabeni è un esule — membro del Parlamento romano — e un ottimo repubblicano. Che

MMDCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Il Mazzini scrisse subito dopo la firma i seguenti altri indirizzi che potevano essere utili al Cat-

man Parliament—and an excellent republican. [1] Let my friends have this as a sort of passport to them and welcome him for Rome's sake and mine own, as they have done with Pisacane, Medici, etc.

JOSEPH MAZZINI.

---

questo sia, per i miei amici, una specie di passaporto e che essi lo accolgano, per amore di Roma e per amor mio, come hanno fatto con Pisacane, Medici, ecc.

GIUSEPPE MAZZINI.

MMDCCCIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Losanna], 27 dicembre [1849].

Caro Amico,

Eccoti un bigliettino pel povero Lamb[erti] e una lettera che non vorrei avventurare ad altri indirizzi

tabeni: « James and Caroline Stansfeld, 2. Sydney Place, Brompton. S. M. and Emilie Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square. William and Elizabeth Ashurst, 18. Park West Village, Albany Street. »

[1] Vincenzo Cattabeni (1820-1864), marchegiano, valoroso combattente a Venezia, quindi rappresentante del popolo per Pesaro all'Assemblea Costituente Romana, e membro della Commissione centrale delle barricate, era stato a fianco del Cernuschi nelle ultime ore della Repubblica Romana e probabilmente a lui deve imputarsi il ferimento dell'ab. Perfetti. Ved. D. SPADONI, *I Cairoli delle Marche* (*La famiglia Cattabeni*); Macerata, tip. Marchegiana, 1906, p. 11 e segg.

MMDCCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo

per Pezz|otti| — Nulla di nuovo. Si preparano crisi per ogni dove, ma nessuno può dir finora il *quando*. Del Piem|onte| so poco: la corrispondenza diventa piú sempre pericolosa: e le occasioni con queste nevi son rare. Del resto, tutto andrà. Possa il nuovo anno recare a noi tutti occasione nuova d'entrare in azione per l'Italia! e possa individualmente sorriderti piú lieto dell'altro! tu lo meriti davvero per la tua attività: e ai miei voti si riuniscono quei della signora Susanna che mi pregava stamane di scrivertelo. Fa quindi pure i miei desiderii alla tua compagna d'alloggio. Ed ama sempre, come hai fatto sinora, il

tuo amico

GIUSEPPE.

MMDCCCIV.

A GIUSEPPE LAMBERTI, a Reggio.

[Losanna], 27 dicembre 1849.

Giuseppe mio.

Ho la tua del 18. Lasciami sperare; e tu, vedi di lottare quanto puoi collo sconforto che ti domina e che, conseguenza in parte del tuo male, lo aggrava pure, non v'ha dubbio. E quanto all'Italia, credimi,

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor G. Grilenzoni. »

MMDCCCIV. — Pubbl. da D. GIURIATI, *Duecento lettere*, ecc., cit., pp. 313-314. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Subito dopo la firma, che sta quasi alla fine dell'ultima pagina del foglietto, il Mazzini scrisse di suo pugno l'indirizzo: « Gius.L. »

v'è guasto immenso, ma v'è bene pure: i moti del '48 hanno avuto un lato sublime innegabile, il moto lombardo e il romano segnatamente; il secondo fu rovinato dalla forza brutale messa inaspettatamente sulla bilancia dal Governo francese: il primo fu rovinato da una illusione, che può accusare mancanza d'intelletto politico, ma non di capacità per fare. E una idea si caccia con un'altra idea. Combatto dunque perché prevalga la buona: e potrebb'essere ch'io vi riescissi. No, qui non ho da temere per ora: gli uomini del Consiglio Federale, Druey, Menziger e che so io, mi caccerebbero; e forse, insistendo note, mi cacceranno; ma il Cantone e le autorità del Cantone sono per me; e potrò eludere l'ordine: e ad ogni modo, avvertito prima, avrò la scelta riposata del *quid agendum*. Miss Hill è in Londra. Susanna, venuta di Lombardia nel Canton Ticino, vi rimase tutto il tempo del mio soggiorno in Italia; tornato da Roma, la feci venire a Ginevra, dove rimanemmo un mese vicini: poi, mi parve ben fatto di persuaderla ad andare a Genova, dove avrebbe potuto educare in qualche modo i figli; ma, sopra un rapportaccio dell'agente Sardo in Ginevra che la diceva mia moglie, a Genova ebbe i carabinieri a casa, fu tormentata, e venne via. È ora in Losanna, in una casa inglese fuori di città; la vedo quasi ogni mattina: i figli imparano il francese. Passato il rigore del freddo, probabilmente — se le cose non si dispongono a crisi violenta — andrà in Londra: Tanc[ioni] era ultimamente in Civitavecchia; ora, non so dove. Triste vita è la sua pure; ventura ch'essa la subisce colla rassegnazione d'un filosofo, contenta d'un po' d'affetto. Scipione non volle subire il secondo esilio ed è tuttavia nello Stato Romano, in

pericolo e male in salute. Io qui, d'amici veri e devoti, non ho che Saffi, anima eccellente: poi Montecchi, buonissimo e un Vare, veneto, buono assai. V'è De Boni; ma — quanto ad affetti individuali — *ce n'est pas l'homme*: altri pure, ma relazioni politiche, e non altro. Nessuno può o potrà mai tenermi luogo di te, né di Scip[ione]. Ma non cerco affetti nuovi: cerco rimedio allo *spleen* nel lavoro, e negli affetti antichi che serbo. Molti amici e molte amiche d'Inghilterra, di Lombardia, e d'altrove, mi rimangono fedeli. Mia madre vive e m'ama sempre ad un modo. Michele e Pietro sono in Parigi. (1) Il ritratto non fu inciso da Calamatta: vi fu alterco fra la pittrice e lui: fu inciso da un inglese, e benissimo. (2) Io non ne ho copia: ne ha mia madre, e le scriverò di mandartelo: ma come? tu sei in Reggio, e non so se lascino penetrare merci siffatte. Dimmene, prima ch'io decida. Di' tante cose alla tua Sofia per me. Salutami pure il tuo medico. Sai che Giglioli è in Genova, con un impieguccio? (3) Io, oltre il lavoro di Sisifo solito, e lo scrivere per la Rivista e il correggere tutti gli articoli altrui, traduco gli Evangeli, che intendo stampare con una introduzione al Popolo Italiano. — Nicola è in Corsica. — Abbiti tutte cure per Sofia, per me e per te. Ed amami sempre e credi all'amore del

tuo

GIUSEPPE.

(1) Michele Accursi e Pietro Giannone.

(2) Sul ritratto del Mazzini, dipinto da E. Hawkes, e inciso dal Calamatta, ved. le note alle lett. MMCXXVII e MMCLXXVII. E per le polemiche che ne sorsero, quella alla lett. MMDCCCXLI.

(3) Era ispettore scolastico di Genova. Alla sua nomina aveva forse contribuito A. Ruffini, che reggeva colà l'ufficio di Provveditore agli Studi.

MMDCCCV.

TO MRS. ASHURST, Muswell Hill.

[Lausanne, December 28th, 1849].

Dear Friend.

Did you think that I would not come to you —at least in the shape of a few written words— on this New Year's Day? I know that you would have remembered me to-day, oven without my note: still, I want to mingle with you, to commune with you *all* to-day as much as possible: and as my little note will go from hand to hand, thus, may my blessings! my blessings upon you, dear friend, in all whom you love! my blessings upon you *all* collectively and singledly! May you love and be loved to the last! May love smile on you all from each

---

Cara amica.

Pensavate forse che non sarei venuto a voi — per lo meno in forma di poche parole scritte — in questo primo giorno dell'anno? So benissimo che oggi mi avreste ricordato anche senza il mio biglietto: eppure, voglio, oggi, confondermi con tutti voi, unirmi il piú possibile a voi. E come passerà di mano in mano il mio bigliettino, cosí possano fare altrettanto le mie benedizioni! Le mie benedizioni su voi, cara amica, e su tutti quelli che amate! le mie benedizioni su *tutti* voi, collettivamente e separatamente! Che possiate amarvi ed essere amati fino

MMDCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta, sulla quale, oltre al timbro postale di *Lausanne, 28 déc. '49*, sta l'indirizzo: « Mrs. E. Ashurst, Muswell Hill, Hornsey near London, Angleterre. »

other in life-time and sigh, still with Faith and Hope, over your death-bed, so that you all meet again in your angel-life! And may you think of me and wish for me now and then, and pray that I do not fall in weakness or wither in scepticism, so that I too can be *there* and meet you, not sadly as I do now in spirit, but cheerfully as one who has *done* his task and *can* enjoy.

Yours friend,
JOSEPH.

all'ultimo! Che possiate veder sorridere l'amore su voi tutti, durante tutta la vostra esistenza: che possa sorridere ancora, con fede e con speranza, sopra il vostro letto di morte, cosí che possiate rincontrarvi tutti quanti, quando sarete fatti angeli! E che possiate pensare a me e desiderarmi, di tanto in tanto, un po' di bene e pregare perché io non mi lasci vincere dalla debolezza o sfiorare dallo scetticismo, in modo che possa anch'io esser *là* ad incontrarvi, non con tristezza, come faccio adesso in ispirito, ma con gioia, come uno che ha *terminato* il suo còmpito e *può* finalmente godere.

Il vostro amico
GIUSEPPE.

MMDCCCVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna, 29 dicembre 1849].

Cara madre,

Prima di scordarmi, quando vedrete la signora Costabili, domandatele s'ebbe una mia, nella quale

MMDCCCVI. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 29 Xbre 1849. »

io le parlava d'un giovine Manfredini ch'è in Genova: unicamente per sapere se fu smarrita o no. Non solamente il *Fausto*, ma un libro *de l'Humanité* di Leroux, dono suo, fu smarrito dal De Boni: credo che glie lo prendesse la polizia quando fu cacciato da Genova. E di questo mi duole piú che del *Fausto*. Del resto, non importa. Sto bene di gengive e d'occhi. Vedrò con piacere la *Strega*. — Ed ora, bisogna ch'io vi dica che non ho avuto ancora il pan dolce. Dove diavolo è andato? che il Conduttore della Diligenza se l'abbia mangiato! Che il Marchese Massimo abbia creduto che il *pan dolce* covasse la cospirazione! Comunque, non è venuto. E aspetto con impazienza la risposta alla mia, per sapere a quale indirizzo fu spedito. Intanto però, da amici ignoti me ne giunsero due da Milano. E il vostro, spero, giungerà in tempo pel primo dell'anno, che faremo in casa, coi cinque amici, con Susanna e figli, e col Maurizio di Ginevra, che verrà espressamente. Madre mia, nevica, nevica, nevica. Abbiamo intorno tre piedi di neve. E ieri, sono andato per la campagna, col mio *burnous*, e un sigaro in bocca, sotto la neve che fioccava, pel solo piacere di vedermi bianco e d'affondar nella neve. Essa esercita un fascino su me, al quale non posso resistere. Del resto, queste mie corse devono provarvi che non ho né mal di denti né altro. Ho ricevuto ieri la vostra del 24. Fate un insieme del danaro azioni, di quel di Varè e mandatemelo. Le nostre lettere s'incrociavano. Aspetto il resto del catalogo per far la scelta.

Questa lettera vi giungerà Dio sa quando per le nevi. Avrei voluto vi giungesse il primo dell'anno; ma vi giunga un giorno o l'altro, voi sapete che penso a voi tutti i giorni, e che di certo il primo

del 1850 penserò a voi, s'è possibile, con piú affetto e desiderio del solito. Ricordo tristamente le lettere di voti ch'io scriveva ogni anno nel passato. E le scriveva perché sapeva che al povero padre, al quale io non iscriveva mai se non le linee di *post-scriptum*, facevano consolazione. Ma con voi che sapete a mente me e le cose mie, non ho bisogno di diffondermi in parole. Che il mio piú forte desiderio è quello di potere nell'anno che sta per cominciare ricongiungermi a voi, lo sapete. Al di là non *desidero* cosa alcuna. Non desidero neppure che si ridesti Nazione la mia Italia, perché non desidero anticipare l'evento. Verrà quando Dio vorrà. Lavorerò bensì costantemente finché avrò vita per quell'intento: e questo mi basta. Voi serbatemi sempre la vostra approvazione, subite rassegnatamente la sciagura alla quale ci condannano i malvagi che preferiscono un interesse d'egoismo al bene del paese che li vide nascere: e amatemi come m'amate.

Ricordatemi con molto affetto alla sorella e alla zia Antonietta, colla quale avete fatto il Natale. Le voglio bene, perché credo me lo voglia e perché v'è rimasta fedele. E ricordatemi all'antica mia donna di casa, che non vuol credere ai tradimenti di Carlo Alberto, e alla quale io voglio sempre bene. E dite alle amiche e agli amici ch'io ho bisogno del loro affetto per l'anno che or ora comincia e che può essere un anno di crisi tremenda: ne ho bisogno perché gli affetti mi danno forza. M'amino sempre ed amino l'Italia, ed operino come meglio possono per essa. Tra gli amici, sia primo N[apoleone], il piú antico, e secondo l'A[ccini] che, venuto piú tardi, v'ama di certo egualmente. Tra le amiche, sia prima Mary, alla quale darete — se non lo ricusa — un bacio per me. Non

nomino gli amici perché li sapete; né le amiche, perché di Carolina che nominerei volentieri, non mi parlate piú, né so se vi veda: ma lo spero. Me ne direte a ogni modo. Addio: credete a tutto l'amore del

vostro

GIUSEPPE.

L'unito è per Acc[ini].

MMDCCCVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Lausanne], December 29th, 1849.

Dear Emilie,

No: I am neither ill nor extraordinarily sad, though I am neither fattening on Epicurism nor whistling the whole day "for want of thought" nor gambling as Medici wants you to believe. But I have been unusually transacting business, that is

Cara Emilia,

No: non sono né ammalato, né di una tristezza spaventosa, per quanto io non mi stia ingrassando sull'epicureismo, non fischi tutto il giorno « per pura spensieratezza », né mi dia al giuoco, come Medici vorrebbe farvi credere. Ma ho avuto, contro al mio solito, molte cose da trattare: ossia acquistare dalla Germania una

MMDCCCVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 140-141. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che oltre al timbro postale di *Lausanne, 30 déc. '49*, ha l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Mrs. Hawkes, Tavistock House — Tavistock Square, London. »

purchasing a steam-press—which now proves bad—from Germany; inspecting the *bilan*—a rather ruinous one—of the "Société éditrice": organising—God knows with what future success!—new resources for it, *plotting*, and walking in the snow and under the snow. It is so high that I imagine we shall have soon to get out from the windows: and so white that it makes one enamoured with the thought of going to sleep under it: and continuing to fall so gently and softly that certainly you would not have me stopping at home and letting it fall without taking my share of it. What on earth has Gallenga been writing against me? I should rather like to know, instead of hearing of *horrors* and *infamous things* from Mrs. Milner-Gibson. Why did you not send a copy of his pamphlet? You know perfectly well that, whatever things it may contain, it will

---

macchina tipografica a vapore — che ora si è verificata cattiva; rivedere il bilancio — un bilancio piuttosto rovinoso — della « Società editrice; » escogitare per la stessa Società — Dio solo sa con quale successo per il futuro! — nuove risorse; *fare piani* e camminare nella neve e sotto la neve. Quest'ultima è cosí alta ormai, che credo dovremo ben presto uscire dalle finestre; ed è cosí bianca, che fa provare un gran desiderio di addormentarsi sotto al suo manto. Continua a cadere cosí dolcemente e silenziosamente che non vorreste di certo che rimanessi chiuso in casa e la lasciassi cadere senza andare a prenderne anch'io la mia parte. Che diamine ha scritto Gallenga contro di me? Preferirei di saperlo addirittura, invece di sentir parlare dalla signora Milner-Gibson di *orrori* o di *cose infami*. Perché non mi avete mandato una copia del suo opuscolo? Sapete benissimo che, qualunque cosa

not give me a single moment of uneasiness. As to him, do not be too severe: there is wounded vanity at play, more than anything else. (1) Did you keep the *People's Journal*? I should like to have the numbers in which my articles on Bentham, St. Simonianism, Fourierism and Communism are: I think I had them in a trunk which has been lost at Rome, and in which I had all sorts of mss. thoughts on history, politics, religion and fragments of the "relics of an unknown" and other things. I feel rather sorry at the loss of the mss. The best part of myself was there. As to the articles in the *People's Journal* it is only for the sake of the Review that I should like to have them. (2)

possa contenere, non mi procurerà nemmeno un istante d'inquietudine. In quanto a lui, non siate troppo severa: si tratta piú che altro, nel caso suo, di vanità ferita. Avete conservato il *People's Journal*? Mi farebbe piacere di avere i numeri in cui sono i miei articoli su Bentham, sul Sansimonismo, Fourierismo e Comunismo. Credo fossero in un baule, che è stato smarrito a Roma, e nel quale avevo messo ogni sorta di pensieri manoscritti sulla storia, la politica, la religione, e frammenti delle « Reliquie d'un ignoto » ed altre cose. Sono piuttosto dispiacente di aver perduto i manoscritti. Vi avevo messo la miglior parte di me stesso. In quanto agli articoli del *People's Journal*, desidererei di averli soltanto per via della Rivista.

(1) Antonio Gallenga, sotto il suo antico pseudonimo di Mariotti, aveva in quei giorni dato a luce l'opuscoletto intitolato: *Scenes from Italian Life* (London, 1850).

(2) Furono infatti tradotti e in parte rimaneggiati da lui stesso, e pubbl. nell'*Italia del Popolo* col titolo: *I sistemi e la Democrazia*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIV, p. xix dell'*Introduzione*.

Will You introduce Bezzi to Mrs. Milner-Gibson? I have recommended him to her. She may be useful to him in his artistical pursuits. Tell Bezzi to go: and tell him that Spini [1] is not living with us, but is now at Geneva. We are only four living together Saffi, Montecchi, Varè, a Venetian exile, and myself.

Will you take Bessie's *majestic* head between your two hands and—with due leave from her *tyrant* William—kiss her twice on her forehead for my sake?

I have written a few words for you all to your Mamma.

Remember me with warm and deep affection to Sydney. To you, blessings and love from

Your
JOS. MAZZINI.

Vorrete presentar Bezzi alla signora Milner-Gibson? Gliel'ho raccomandato. Essa potrebb'essergli utile nelle sue ricerche artistiche. Dite a Bezzi di andar da lei: e ditegli che Spini non vive con noi, ma è adesso a Ginevra. Viviamo insieme in quattro soltanto: Saffi, Montecchi, Varè, esule veneziano, ed io.

Vorrete stringere, fra le vostre due mani, la testa *maestosa* di Bessie — col dovuto permesso di Guglielmo, il suo tiranno — e darle da parte mia due baci in fronte?

Ho scritto a vostra madre alcune parole per tutti voi.

Ricordatemi con affetto caldo e profondo a Sydney. A voi le mie benedizioni ed il mio affetto.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

[1] Leopoldo Spini, già direttore (1848) dell'*Epoca* insieme con Michelangelo Pinto, andato poi in missione a Torino nel febbraio 1849, era stato uno dei Segretari del Triumvirato.

MMDCCCVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 1 gennaio 1850.

Cara madre,

È suonata la mezzanotte, siamo in pieno nuov'anno. E vi scrivo perché ho pensato in questo momento a voi e m'è venuta voglia di scrivervi. Poi, per dirvi che due ore fa m'è giunta la scatola. L'ho dunque già aperta, e meno tre aranci schiacciati, tutto, aranci, pomi e pani dolci, è in buonissimo stato. Vedete dunque ch'è giunta in tempo pel pranzo d'oggi: ed è quasi meglio cosí, perché non abbiamo fatto il Natale in casa. Gli aranci e i pomi sono bellissimi. I pani, al tocco, sembrano freschi. Ho trovato l'almanacco di San Remo, che mi pare spiritoso e buono. (1) Vi ringrazio di tutto. — Il tempo s'è fatto bello, e splende la luna: ma siamo circondati di neve. Da voi come va? — Susanna m'ha detto di scrivervi cento cose per lei e di dirvi tutti gli augurii che fa perché possiate vedermi in quest'anno. — Avete piú sentito a parlare dell'edizione delle poesie di Goffredo? Informatevene un po' e dite che se la

MMDCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « Primo gen. 1850. »

(1) Fin dal 1845 si pubblicava a San Remo un *Almanacco di Sanremo con caricature*, ecc. (Sanremo, Tip. Puppo, con permissione), in cui tanto la parte descrittiva quanto quella illustrativa erano infatti notevoli per arguzia e vivacità.

Censura facesse ostacolo a qualche poesia, e non potessero inserirla, la mandino a me che la inserirò nell'*Italia del Popolo*. (1) Se poi l'edizione non escisse, torno a dire che la farei io, se mi mandano il manoscritto. — Io sto bene di salute. Dio faccia che sia lo stesso di voi. Addio, madre mia: siccome questa lettera non può partire che questa sera, aggiungerò qualche linea se mai mi venisse una vostra. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Per l'ediz. degli *Scritti di* GOFFREDO MAMELI, che venne a luce verso la fine del 1850 pe' tipi del Daguino, ved. le lett. seguenti. Nell'*Italia del Popolo* di Losanna (vol. I, pp. 360-362) il Mazzini inserí l'inno: *Al popolo per la fuga del Papa*, indicandolo come «frammento inedito,» e facendolo precedere dalla seguente avvertenza: « A tutti i giovani d'Italia è noto il nome di Goffredo Mameli, memoria d'amore a quanti lo conobbero da vicino, scrittore di canti patriotici popolari che corsero tra le moltitudini da un punto all'altro della Penisola, martire in Roma per la fede ch'ei professava e alla quale egli avea già consecrato pensiero e azione, penna e braccio, sui campi lombardi, e nella sua Genova. Una raccolta di versi ch'egli, quasi improvvisando, dettava, è sotto stampa in Italia per opera d'alcuni amici suoi e della causa nazionale. Il frammento seguente, dono di donna gentile che gli era cara, non potrà probabilmente ottenere venia dalla censura, e però noi lo pubblichiamo.» L'inno invece fu inserito nella raccolta genovese, e fa meraviglia che non incontrasse ostacoli, sia pure cosí com'era monco di alcuni versi, dei quali è da credere che la censura non avesse permessa la stampa. Il Barrili, che lo riprodusse nella sua ediz. più volte cit. (pp. 177-178), intitolandolo di sua iniziativa: *Il Campidoglio*, mentre la prima stampa recava (pp. 149-150) il titolo di *La fuga di Pio IX da Roma*, meglio rispondente al contenuto, v'aggiunse alcuni altri versi, ricavandoli da un « manoscritto apografo: » tuttavia, altero l'ordine delle strofe, e non poté restituire tutto il frammento, che nel manoscritto avuto fra mani

MMDCCCIX.

A . . . .

[Losanna], 2 gennaio 1850.

....Bada, per liberarmi da una moltitudine di seccature, comincio a dire, or che lascio Montallegro, (1) che vado via. Dillo tu pure: di' che vado in corsa per la Svizzera — anzi fa sapere a quell'altro che m'accosto al Piemonte, per la frontiera Ticinese o per quella del Vallese: quanto piú allarmiamo quel

dal Mazzini, a cui certamente lo donò quell'Adele Baroffio, amata dal poeta, sulla quale ved. le lett. MMDCCXXII e MMDCCXXX, apparisce testo piú genuino. L'inno infatti, nella lezione dell'*Italia del Popolo*, reca un'ultima strofe, che si ristampa qui come contributo a una definitiva pubblicazione delle poesie del Mameli, le quali non hanno ancora avuto tutte le cure di un diligente editore.

Lode al Signor! germoglia
La quercia inaridita:
Sgorga dalle macerie
La fonte della vita.
Roma levò la faccia,
E la sua faccia è bella
Di gioventú novella.
Sulla caduta i secoli
Del lungo duol, dell'onta
Pesàro invano: simile
È Roma al sol: tramonta
Per riapparir piú splendida
Madre di nuovo dí.

MMDCCCIX. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

(1) Nome d'una villetta nelle vicinanze di Losanna, dove si era rifugiato il Mazzini insieme col Saffi, col Montecchi e con alcuni pochi altri esuli. Ved. i *Cenni storici e biografici a proemio del*

governuccio, meglio e: fa sapere che sono contentissimo della scelta degli impiegati che sono alla frontiera, per esempio d'E[nrico] N[oli], sotto intendente a Saint-Julien. N[oli] era nostro nel '33: ora è un apostata: gioverebbe farlo ricadere in sospetto tanto che lo levassero. [1] Quanto più faremo che battano alla cieca a destra e a sinistra, tanti più nemici si faranno: e bisogna cercar di far cadere in sospetto uomini moderati. Fatto il *décampement*, ti scriverò in proposito....

GIUSEPPE.

MMDCCCX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Losanna], 3 gennaio 1850.

Caro Grilenzoni,

L'unita è per Paolo Bon[etti], il quale mi disse di mandarla a te, come se tu avessi modo di fargliela avere. Mi dicono che Dall'Ongaro abbia stampato un almanacco, del quale, la Dio mercè, non

testo degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xvij. Poco oltre (p. xxv), il Saffi aggiungeva: « Mentre ci giungevano dall'Italia, coi tristi annunzi dei quali è detto, questi segni del risvegliarsi di un popolo alla fede de' suoi destini, la compagnia di Montallegro, ai primi di gennaio del 1850, si sciolse; ed io e Mazzini prendemmo in affitto due camere in Losanna, presso la stamperia Bonamici, all'ombra della Cattedrale di quella storica città. »

[1] Ved. a questo proposito le note alle lett. MMDCCCIV e MDCCCXXX.

MMDCCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

v'è qui una copia. Digli che me ne mandi una. [1] Ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

Mi dicono che Pezz[otti] vada via: è vero? penso mi scriverà prima. Binda è partito?

Non do auguri perché temo di far rovinare il soffitto in testa agli amici. Ma sarò nel nuov'anno quello che fui nel passato e desidero che gli amici mi rimangano quali furono. *Voilà tout.*

MMDCCCXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 4 gennaio 1850.

Mia cara madre,

Alla vostra del 30 dicembre. Ho dato le vostre linee a Saffi, che ne va altiero e che le ha messe

[1] F. Dall'Ongaro, andato in esilio in Svizzera dopo la caduta della Repubblica Romana, s'era acconciato a un umile ufficio di correttore di bozze della Tipografia Elvetica di Capolago. Colà, con la data di *Italia, 1850,* diede a luce un *Almanacco di Giano* in due volumetti, il primo per l'a. 1848, l'altro per il 1849-1850, dando però la precedenza a quest'ultimo, che è quello al quale accennava il Mazzini. Ispirato a sensi nettamente repubblicani, quell'*Almanacco* registrava gli avvenimenti politici di quegli anni, inframmettendo al diario le biografie degli uomini che piú si erano segnalati in quelle guerre di popolo, da Mazzini a Garibaldi, da Avezzana a Ugo Bassi.

MMDCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Maria Giulia Sa-

tra le pagine d'un piccolo evangelio che tiene carissimo. (1) Il Felice che avete veduto per la prima volta, è un dei migliori uomini ch'io mi conosca. (2) Abbiamo passato il primo dell'anno, come vi dissi, tra noi e con Susanna e i suoi figli: lietamente quanto è possibile. Oggi nevica da questa mattina in poi. Che cos'ha l'amica mia Mary che Carlo mi dice insolitamente melanconica? Ditele ch'è appunto allora ch'essa dovrebbe scrivere al fratello suo esule. Son piú fatto io per intenderla che non quei che vivono in patria: e non v'è cosa alcuna che mi soddisfi quanto il potere accettare uno sfogo delle persone che amo e cercare di consolarle. Come state di salute? Ringraziate per me la signora Cost[abili] della letterina ch'essa ha voluto scrivermi: e sentite: io le aveva proposto un Manfredini, giovine ch'io stimo

lineri q.m Luca, Gênes, Etats Sardes. » Sullo stesso lato, la madre del Mazzini annotò: « 4 gennaio 1850. » La data si ricava pure dal timbro postale, che è quello di *Lausanne, 4 janv. '50.*

(1) Piú anni dopo, A. Saffi scriveva in proposito: « L'amicizia che il concorde sentire e le comuni fortune avevano stretta fra Giuseppe e me, riceveva suggello e benedizione dalla buona sua madre. La pia e forte donna mi scriveva di tanto in tanto parole di affetto, dalle quali spira un alto senso di religiosa fiducia in una Provvidenza ordinatrice di giuste riparazioni, a chi soffre e combatte pel bene. » *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xxvij.

(2) Dopo la caduta della Repubblica Romana, Felice Orsini era andato a Firenze, sperando di potervi vivere indisturbato: invece, come scrisse poi nelle sue *Memorie* (ediz. inglese p. 97), gli fu consigliato di abbandonare la Toscana e allora si recò a Genova. Colà rimase otto mesi quietamente, e vi conobbe la madre del Mazzini, della quale frequentò la casa, che era diventata quasi un pio pellegrinaggio degli esuli. Nel marzo del 1850 si trasferí a Nizza. Ved. A. Luzio, *Felice Orsini*; Milano, Cogliati, 1914, p. 77.

assai e che deve trovarsi in Genova sprovveduto d'ogni mezzo, per istitutore de' suoi figli. Essa mi dice non poterlo rinvenire; ed è probabile. Ma io pregherei voi e gli amici di farne ricerca, perch'essa potesse avere un abboccamento con lui. È giovine onestissimo, ma timido e suscettibile in tutto quello ch'ei crede tocchi l'onore; e sarebbe capace di morir di fame piuttosto che farsi troppo arditamente innanzi. Se poi, trovandolo, ei non fosse collocato e non convenisse alla Costab[ili], bisognerebbe dirgli da parte mia: che qui dov'io sono, siamo lavoratori, senza amor proprio, e senza distinzione; io correggendo l'ortografia degli articoli altrui, altri altro. Che ci manca un correttore di stampa per l'*Italia del Popolo*, bisogna difficile piuttosto, ma che non esige se non pratica e pazienza. Che a questo correttore noi possiamo offrire un cento o centoventi franchi il mese, tanto da vivere abbastanza bene in Losanna. Che il lavoro, comeché penoso e al di sotto delle sue facoltà, non assorbirebbe tutto il tempo e che quindi ei potrebbe negli intervalli scrivere o aiutare in altro. Che se questo partito offerto fraternamente è accettato fraternamente, egli parta subito. — E per questo partire, o egli ha i mezzi, o voi amici, se avete qualche cosa per gli esuli, glie li fornirete, o in caso disperato, anticipateli; li ripagheremo noi.

S'egli non fosse in Genova, fate allora lo stesso discorso a Bud[ini], sia per lui, sia per altri che egli e voi tutti conosceste al caso, perché noi avremmo veramente bisogno di questo correttore.

Addio, madre mia; abbiatevi cura ed amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMDCCCXII.

A . . . .

[Losanna], martedì notte, 8 gennaio 1850.

....Come mai non ricevo oggi una sola linea da te, mentre ieri è stato operato l'arresto dell'amico? [1] Perdio, m'importa assai non l'arresto, ma il sapere se v'è stato sequestro di carte — se ne avete comunicazione — che cosa vi si è trovato — e che cosa egli dice.... Cerca d'aver comunicazione delle carte, e raccogli — se pur v'è qualche cosa — tutte le circostanze con esattezza, perché in quel caso bisogna fare un articolo sull'*Italia del Popolo*.

GIUSEPPE.

MMDCCCXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 9 gennaio 1850.

Cara madre,

Rispondo subito alla vostra del 5, giuntami iersera. Ho un po' sorriso di tutte le prescrizioni che

MMDCCCXII. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMDCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 9 gennaio 1850. »

(1) Cioè, il Paschetta, sul quale ved. la nota alla lett. seg.

mi fate per gli occhi e per le gengive, quando non ho piú male né agli uni né alle altre. Fa freddo: vado nella neve: ma sto bene. Se verrà il male, adopreremo i rimedi; per ora non v'è bisogno. — V'era qui uno, il quale s'è presentato da me tempo fa, facendomi ben inteso il liberale; ma la sua faccia, i suoi modi ciarlataneschi non mi garbavano: lo trattai freddamente, e non lo vidi piú. Egli andò a piantarsi a Ginevra: e là, spendendo molto, si caccio in mezzo ai nostri, scelse tristi soggetti per farne agenti di spionaggio: ciarlò di progetti assurdi, ridicoli contro me. Io lo facea sorvegliare, e m'erano noti i menomi suoi passi. Giunte le cose a un certo punto e mentr'egli parlava d'allontanarsi, feci che fosse arrestato: e lo fu. Non so se gli abbiano, come dovevano, sequestrate le carte; ma so ch'ei confessa essere una spia, mandata *ad hoc* dal Ministero Torinese. Vedremo lo sviluppo di questo affare. Oh come spendono male il danaro dello Stato quei signori! Egli porta il nome di Vizetti, ma dev'essere nome finto, e le iniziali sulla sua biancheria portano indicazioni d'altro nome. (1) A che punto siete dell'*Italia*

(1) La presenza del Mazzini nella Svizzera era una grande preoccupazione per il Governo piemontese, e già dal dicembre dell'anno precedente, come ai tempi della spedizione in Savoia, aveva fatto pratiche presso quello della Confederazione svizzera perché il temuto cospiratore si fosse potuto stanare dal suo rifugio impenetrabile ed espellere dal territorio elvetico. Il 13 di quel mese, il cav. C. De Barral, incaricato d'affari sardo a Berna, informava il dott. Furrer, presidente della Confederazione svizzera, di avere « mandato dal suo Governo di portare a conoscenza » di lui « il pericolo di cui *erano* minacciati gli Stati di S. M. Sarda dalla presenza di Mazzini e dei suoi agenti a Ginevra ed a Losanna, mentreché essi *usufruttuavano* l'asilo che *avevano* ottenuto in Svizzera ad organizzare

del Popolo? Avete letto i fascicoli? È uscito il 6° e

congiure rivoluzionarie, le cui diramazioni si *stendevano* sovra tutto nel regno di Sardegna. » E il De Barral aggiungeva: « Poiché il governo di S. M. conosce lo scopo e le colpevoli mene di questi cospiratori, così trovasi obbligato di prendere una posizione, la quale possa allontanare le dannose conseguenze che ne deriverebbero. Esso sarà perciò costretto di prender parte a quelle misure le quali dovranno porsi in opera da diversi Stati onde scongiurare pericoli comuni. Il Consiglio Federale ha date troppo patenti prove dei suoi sentimenti di giustizia e prudenza per non riconoscere la necessità di cacciare, nell'interesse della reciproca pace di ambedue i paesi, dal suolo della Confederazione simili uomini pericolosi, la cui vita fu sempre consacrata al turbamento della tranquillità di Europa, e che oggi ancora impiegano tutti i mezzi i quali stanno a loro disposizione, onde destare rumori in uno Stato, il quale è vicino e amico della Svizzera. Il Governo del Re non dubita menomamente che il Consiglio Federale soddisferà a questa domanda; e vedrà in ciò una novella prova della vecchia amicizia che esiste tra la Svizzera e la Sardegna, e che sta a cuore del Re di vedere continuata. » Questa lett., che la *Concordia* pubblicava nel n. del 22 marzo 1850, estraendola dal *Lloyd*, non era stata smentita dal Governo piemontese; e veniva a dare maggior peso all'altra accusa che nei mesi precedenti era stata lanciata dal periodico di L. Valerio: che cioè in quell'anno che sembrava di reazione, al punto da essere contrassegnato da una feroce persecuzione degli esuli italiani all'interno e all'esterno, il Governo piemontese avesse inviato nella Svizzera un suo agente con incarico di ordire « un colpo di mano contro il Mazzini e contro qualche altro rifugiato » colà residenti. Infatti, fino dal 24 gennaio 1850, in una corrispondenza da Ginevra di cinque giorni innanzi, la *Concordia* scriveva: « Da tre mesi è qui un piemontese che si fa chiamare Gian Giacomo Visetti, che ha sempre ostentato un liberalismo a tutta prova, e che pieno di danaro si offriva di contribuire generosamente e per l'emigrazione e per l'*Italia del Popolo*, e per tutto ciò che riguardasse la causa italiana. Ma generosità e liberalismo erano fortunatamente controbilanciati dal più antipatico grugno che mai veder si possa, da una clas-

uscirà tra poco il 7°. Il 6° contiene un mio primo

sica ignoranza e da un'impudenza senza pari. Costui narrava di aver sposato la figlia di un ministro di finanze in Spagna, certo Pacheco; di posseder ivi tre o quattro milioni, di essere in relazione con tutti i liberali del mondo, e mille altre frottole. Nessuno gli credeva; eppure pareva tanto bestia che nessuno poteva persuadersi fosse una spia. In fine di novembre, arrivarono qui due Romani, uomini del popolo. Il galantuomo, vistili bisognosi di tutto, pensò approfittarsi di loro per i suoi disegni. Offrí loro danaro, e a poco a poco propose loro di servirgli di agenti per penetrare nei segreti dell'emigrazione, che a lui, per quanto avesse fatto, pare che fossero sempre stati chiusi; e infine prometteva vistose somme se avessero secondato un suo progetto di rapire Mazzini, che egli crede sempre a Losanna, o se lo avessero ucciso. Ma i due Romani erano uomini di cuore. Fin da principio della trama ne parlarono coi migliori emigrati e s'impegnarono a fingere, finché avessero scoperto tutto di che si trattava. L'altro ieri il galantuomo dava gli ultimi suoi ordini, e si disponeva a partire. Ieri i due Romani, preso consiglio da alcuni buoni Italiani, deposero a questa polizia un atto di accusa contro di lui, e ieri stesso la polizia lo acchiappò mentre stava pranzando *à la Coquille*. Ora è dentro: ha dichiarato di essere spia del Governo sardo addetto al Ministro dell'Interno. Ma nelle sue stesse confessioni vi sono moltissime contraddizioni; e qui molti, viste queste contraddizioni, vista la natura della trama che egli voleva ordire, vista l'immensa quantità di danaro di cui disponeva, lo reputano agente forse del Governo piemontese, ma insieme agente di quella società gesuitica che nascosta dietro le scene, tira le cordicelle e fa agire quei burattini che si chiamano ministri in Piemonte, in Francia, e in tutti quei paesi d'Europa, dove i membri della società non governano direttamente. Quest'uomo diceva ai due Romani, per persuaderli che essi erano pienamente sicuri, che tre membri di questo Consiglio di Stato, fra cui Fazy, erano del suo partito, e che da essi avrebbero avuto passaporti per cavarsela subito, appena commesso il delitto, prima che se ne divulgasse la notizia. » I particolari di questo brutto incidente della politica segreta italiana erano narrati dal periodico torinese quasi con la stessa versione che il Maz-

articolo sulle cose lombarde del '48, che farà gridare

zini dava in questa e nelle lett. seguenti alla madre. E poiché il Governo non si era affrettato a smentirli, la *Concordia*, nel n. del 5 febbraio, meravigliandosi del silenzio ministeriale (anche quando il deputato F. Mellana, nella seduta del 31 gennaio del Parlamento Subalpino, aveva chiesto notizie in proposito, pur dichiarando di non poter credere che il «*suo* Governo *si fosse* intinto di simili nefandità »), invocava tuttavia « una esplicita e franca dichiarazione, » specialmente per smentire le voci che correvano, che cioè indosso all'arrestato, che non si chiamava già Visetti, come si era affermato, ma Paschetta, si fosse « trovata una credenziale firmata da uno dei primi ufficiali del Governo. » Questa volta la smentita venne nella *Gazzetta Piemontese* del 7 febbraio, cosí concepita: « Varii giornali narrando l'arresto d'un tale, fatto dalla polizia di Ginevra, dissero dubitarsi ch'esso avesse la missione del nostro Governo di fare un colpo per impadronirsi del Mazzini. L'assurdità d'una tale invenzione sembra escludere ogni bisogno di smentirla. » Ma non parve soddisfare la *Concordia* (n. dell'8 febbraio), la quale, affermando che la protesta era troppo vagamente limitata, aggiungeva: « Non sono le intenzioni del Ministero, ma è l'onor del Governo che convien difendere. È necessario che si verifichi se per avventura, malefiche influenze personali, deplorabili abusi di confidenza non abbiano dato luogo a calunnie, che certo non sono state fabbricate da giornali e non si ponno confutare vittoriosamente con una negazione generica, la quale prova soltanto che non si è tenuto conto della gravità degli indizi e della natura della denuncia. » Pochi giorni dopo (n. del 18 febbraio), tornando a invocare « una piú esplicita dichiarazione del Ministero circa il nominato Visetti o Paschetta, ritenuto in carcere a Ginevra, e che si dichiara agente del Governo piemontese e mandatario di un alto impiegato del Ministero dell'Interno, » riferiva una informazione venutagli da Ginevra, secondo la quale « il console sardo e un vice-intendente della Savoia *avrebbero* visitato in carcere il Paschetta; » e infine, nel n. del 4 marzo, specificando ancor meglio le sue accuse, aggiungeva, sempre citando le informazioni che le venivano dal suo corrispondente di Ginevra: « Furono trovate a lui [Paschetta] sette od otto lettere anonime, dello stesso carattere e

molti. Ho dovuto inserirvi alcuni dispacci di Pareto.

dello stesso stile, e portano una data progressiva di tempo. Fu pure rinvenuta una lettera di credito speciale emanata dal conte di San Martino, la quale lettera, o mandato, fu letta ed esaminata da tre personaggi principali del Governo e della magistratura di Ginevra. Il carteggio del Visetti a Torino era semplicemente indirizzato all'avvocato Ponza; e lorché riceva danaro, parlava di un avvocato Ponza quale suo procuratore. » Questa volta era fatta chiara allusione al Conte Gustavo Ponza di San Martino, primo ufficiale al Ministero dell'Interno, che era considerato uno dei piú reazionarii rappresentanti del Gabinetto d'Azeglio; e l'*Opinione* del 10 marzo recava la seguente sua dichiarazione: « Dopo di aver fatto smentire nel foglio ufficiale le notizie sparse da alcun tempo, che il Governo avesse in qualsiasi maniera dato ad alcuno il mandato di impadronirsi di Mazzini, il Ministero non credette conveniente che io ulteriormente rispondessi ai nuovi articoli coi quali il mandato medesimo veniva assicurato essere opera mia. Autorizzato ora dal Ministero, *formalmente smentisco la cosa anche per conto mio particolare, certo che nessuno potrà trovare un qualunque mio scritto, il quale né direttamente, né indirettamente abbia per oggetto di tentare rapimenti od altro che esca, non dirò dalla legalità, ma anche dalla convenienza e moralità politica.* Del resto, negli oggetti di sorveglianza e di polizia io non posso scostarmi da quella riservatezza che è imposta a tutti i governi per la ragione che dal segreto solo dipende che la sorveglianza produca quel risultato utile alla sicurezza dello Stato e della società, che è uno dei principali doveri del Governo. » Ma né anche di queste dichiarazioni, che potevano sembrare esplicite, se non si fosse dovuto pensare all'ultimo paragrafo di esse, che cioè, in quell'anno di grandi persecuzioni dei poveri esuli italiani, il mandato di sorveglianza, affidato ad agenti di polizia, poteva essere applicato in forme piú o meno legali, parve contentarsi la *Concordia,* la quale faceva seguire quelle dichiarazioni da alcuni aspri giudizi all'indirizzo del conte Ponza di San Martino. Ma contro di lui era ancor piú severa l'*Italia del Popolo* di Losanna, che nel n. 10° (vol. II, pp. 505) si occupava per la prima volta dell'incidente Paschetta. E dopo di aver osservato che il conte di S. Martino menava « troppo vanto d'avere sfondato una

e ne avrei fatto a meno volentieri, ma era storia e

porta aperta, non avendo mai nessuno asserito che il mandato ministeriale trovato indosso al Paschetta *facesse* menzione di rapimenti. » formulava le seguenti domande, che se non del Mazzini, erano certamente ispirate da lui: « Paschetta ha egli ricevuto dal signor Alessandro [*sic*] Ponza, conte di San Martino, un mandato, un *laisser-passer*, uno scritto qualunque che dichiara Paschetta agente della polizia sarda? Sí, o no? Crediamo bonariamente che il signor Conte non ardirà rispondere, no. Supposto che il mandato sia stato dato ed accettato; supposto che Paschetta sia venuto a Ginevra per commissione del Governo Sardo; supposto che sia provato avere il Paschetta corrisposto regolarmente da Ginevra coll'avvocato Ponza, ed aver riconosciuto in giudizio che riceveva i danari dal Ponza, suo agente in Torino; supposto che sia dimostrato avere il Paschetta tentato sedurre due individui allo scopo di rapire, ed in caso di resistenza, di *spegnere* (parola tecnica dell'interrrogatorio) Mazzini ed altri emigrati; supposto che sia vero essersi il Paschetta vantato presso gente di mal affare di aver due sicari a' suoi ordini e di essere spalleggiato da autorità superiori; supposto che sia vero che il Paschetta stesse tanto a cuore al Governo piemontese, che il console sardo a Ginevra abbia creduto suo dovere fargli una visita in prigione; supposto che l'intendente regio a St.-Julien, Enrico Noli, uno de' rei confessi e perciò rei impuniti nei tentativi rivoluzionari, avvenuti nei primi anni del regno di Carlo Alberto; supposto, dico, che Enrico Noli si sia officiosamente e quasi officialmente adoperato a favore del Paschetta presso le autorità politiche e giudiziarie di Ginevra; supposto che lo stesso Intendente abbia presentato al giudice d'istruzione del processo Paschetta una lettera dell'avvocato Ponza; supposto che il giudice istruttore gli abbia da parte sua fatto intravedere alcune lettere trovate indosso al Paschetta, e che dal confronto dei due caratteri, lo stesso Noli abbia riconosciuto che erano identici e provenienti dall'avvocato Ponza, Sosia del conte di San Martino; supposto tutto ciò, noi proporremo al pubblico il seguente dubbio: È egli possibile che il Paschetta osasse concepire e ordire l'enorme attentato di rapimento e morte su territorio estero, senza esser sicuro d'aver dietro di sé gente o poter tale da appoggiarlo

non poteva. (1) Hanno ristampato segretamente negli Stati Romani un mio articolo intitolato: « Dal Papa al Concilio; » ho qui una copia dell'edizione. (2) — Quei tre che sono venuti a farvi visita il primo dell'anno sono buonissimi e bravissimi militari. Rivedendoli, ringraziateli con molto affetto per me. Sirtori è qui, e vi saluta. Aspetto la fine del catalogo dei libri, che non mi par completo. Il fratello di Giuditta rimane in Genova, o si reca altrove? (3) Ditemi: la Costabili ha preso un'azione? Volete informarvi se un Beltrami sia ancora in Genova o in Torino? Chiedetene a lei che lo conosce. (4) — Avete mai ricevuto la visita d'un Giglioli antico amico mio? Quale è

e difenderlo? senza avere avuto qualche suggestione, non in iscritto, ma in parole susurrate all'orecchio, parole che insieme spingono all'azione e promettono il premio? » Intorno alle successive vicende di questo incidente, ved. le lett. seguenti.

(1) Cioè, la prima parte dei *Cenni e documenti intorno all'insurrezione lombarda e alla guerra regia del 1848*, sulla quale ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, p. 261 e segg. Al Mazzini dispiaceva forse di tirare in ballo il Pareto, col quale lo legavano vincoli di giovenile amicizia, e di cui era nota la parte avuta nell'insurrezione genovese dell'aprile 1849 (ved. i cenni biografici del Pareto in *La Patria negli scritti e nei discorsi di* Paolo Boselli; Firenze, Barbèra, 1917, pp. 239-241). Del resto, i dispacci dell'ex Ministro degli Esteri erano quelli che tutti potevano leggere nella *Correspondence respecting the affairs of Italy*, cit.

(2) Probabilmente quella che è cit. nell'ediz. nazionale, p. xxxij dell'*Introduzione*.

(3) Carlo Bellerio, piú volte cit. nei voll. precedenti dell'epistolario.

(4) Pietro Beltrami, rappresentante del popolo per Forlí e Ferrara all'Assemblea Costituente Romana, andato nel febbraio del 1849 a Parigi con missione diplomatica (ved. la nota alla lett. MMDCCXVII), tornato a Roma nel giugno (ved. la nota alla lett. MMDCCXVII) e caduta la repubblica, andato in esilio a Genova, essendo stato escluso dall'amnistia, come

dunque delle due nostre donne di casa l'Albertista? Se non è Benedetta, è l'altra, perché una so che lo è. Come si chiama quella che canta sempre? Addio, madre mia. Saffi vi saluta. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXIV.

A FILIPPO CARONTI, a Lugano.

[Losanna], 10 gennaio 1850.

Fratello.

Vi ricordo benissimo: [1] e sono lieto che l'*Italia del Popolo* somministri occasione di nuovo contatto fra noi. Si ripreparano in Europa eventi ch'esigono che i buoni quanti sono si mantengano in comunicazione l'uno coll'altro. Vi sarò quindi grato se vorrete dirmi in qual punto della Lombardia risiedete:

tutti i deputati che il 9 febbraio 1849 avevano votato per la decadenza del potere temporale dei papi.

MMDCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Al sig. Giuseppe Gualla, Lugano (Canton Tessin). » La data si ricava pure dal timbro postale, che è quello di *Lausanne, 19 janv. '50.*

[1] Filippo Caronti (1813-1883), comasco, aveva preso parte alla cacciata degli Austriaci dalla sua città natale, e anche a Milano aveva cooperato validamente a istruire volontari che partivano per la guerra. Dopo l'agosto, non sembra avesse esulato; ma più tardi riparò in Svizzera, dove conobbe il Mazzini. Nel settembre del 1855 andò nell'Argentina, e colà visse lunghi anni e morì. Ved. A. MONTI, *La vita e le memorie del patriota comasco F. Caronti*; Novara, tip. Parzini, 1918.

potete esser certo ch'io non abuserò della cognizione per comunicazioni che possono mettervi a pericolo.

L'importo delle due azioni può essere consegnato a Giovanni Grilenzoni, casa Airoldi. E a lui, ch'è nostro depositario, potete far chiedere quante copie v'abbisognano dell'*Italia del Popolo* e dei *Misteri del Popolo* di Sue.

Avuto l'avviso, farò spedir subito dalla Società editrice le due azioni intestate come accennate.

Non vi disanimate, diffondete cautamente le buone idee, amicatevi quanti piú potete del popolo. Fate, venendo il destro, ch'altri aiuti pure la Società editrice. Aumentando i nostri mezzi, pubblicheremo scritti d'insegnamento popolare da diffondersi gratuitamente. Amate il vostro

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Losanna], 10 gennaio 1850.

Caro amico.

Ho la tua del 10 e la mia copia dell'Almanacco: ringrazia Dall'Ongaro, e digli che gli scriverò; ma che sono impicciato in una moltitudine di piccole cose, che non mi lasciano respirare. Verrà forse un Lomb[ardo] da te (1) a rimetterti l'importo di due azioni: me ne darai avviso perch'io le spedisca. Ti chiederà

MMDCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Gio. Grilenzoni. »

(1) Filippo Caronti della lett. precedente.

pure qualche copia dei *Mystères du Peuple*, etc. I tre primi fascicoli si ristampano, e sono già in composizione. Dillo a tutti: perché abbiano pazienza. Importa moltissimo aprire sbocchi sicuri e regolari in Piemonte. È vero che il *Repubblicano* cessa? (1) T'acchiudo un biglietto per Pezz[otti]. Salutami gli altri: ricordami con affetto alla signora Bussol[ini] ed ama sempre il

tuo

GUISEPPE.

Saffi risaluta te caramente; e risaluta Busc[aroli].

MMDCCCXVI.

A . . . .

[Losanna], 10 gennaio 1850.

....Si preparano in Europa eventi che esigono che i buoni quanti sono si mantengano in comunicazione l'uno con l'altro.... Non vi disanimate, infondete cautamente le buone idee, amicatevi quanti piú potete del popolo. Fate, venendo il destro, che altri aiuti pure la Società editrice. Aumentando i nostri mezzi, pubblicheremo scritti d'insegnamento popolare da diffondersi gratuitamente....

GIUSEPPE.

(1) Il battagliero periodico di Lugano, diretto da Carlo Battaglini, fu infatti sospeso per tutto il primo trimestre del 1850, e riprese a pubblicarsi sino al termine di quello stesso anno. Sospeso di nuovo fino al 1855, cessò definitivamente col 1879.

MMDCCCXVI. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMDCCCXVII.

A . . . .

[Losanna], 15 gennnio 1850.

....Non c'è verso ch'io riesca al contrabbando in Francia dell'*Italia del Popolo.* Cioè, non vi riesce B[onamici]. È forza che me ne occupi io, perché dobbiamo vincere questo punto, e non so da che parte incominciare. E se ti vengono idee luminose in proposito, comunicamele....

GIUSEPPE.

MMDCCCXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 17 gennaio 1850.

Cara madre,

Due inglesi, amici miei, piovutimi dal cielo, mi tolgono quel poco di tempo che m'avanza dall'altre cose. (1) Non v'ho scritto questi due giorni, e non posso

MMDCCCXVII. — Inedita. Se ne conserva una copia, così frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMDCCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 17 gennaio 1850. »

(1) Il primo era il colonn. H. Forbes (sul quale ved. la nota alla lett. MMDCXCIV), che cacciato in quei giorni da

scrivervi come vorrei. Ho ricevuto la vostra dell' 11. E ho ricevuto quello che doveva inviarmi l'amico A[ccini], che ringrazierete da parte mia, e al quale scriverò appena, tra due giorni, questi viaggiatori sono partiti. Manderò le azioni, etc. — Sta bene della mezza azione. — Non ho tempo oggi: ma bisogna veramente ch'io scriva alla madre di Goffredo. È naturalissimo ch'essi trovino ostacoli alla pubblicazione: ma quand'io offro di far tutto qui in vece loro, non v'ha piú da essere difficoltà. Sto bene di salute. Il tempo s'è qui raddolcito: e disgela. — Se il Manfredini si trova, sta bene: se non si trova, ben inteso, accetto il Bud[ini]. Diteglielo. Bisognerà allora ch'ei si decida rapidamente. Sapete che quell'asino di Presidente [1] ha comprato due copie del mio ritratto? Dovrei parlarvi a lungo del pasticcio dell'agente Sardo scoperto da noi a Ginevra, e che ciarlava di portarmi via attraverso il lago: ma non ho tempo, e ve ne parlerò a lungo nella lettera ventura. Vi basti del resto sapere che questo Paschetta, che ho veduto, avea un potere o mandato di spia dato dal Conte St. Martin, Ministro dell'interno in Torino — e che io da un mese gli faceva tener dietro, sí che ogni suo passo era in mia mano. Avea cercato profittare d'un momento d'irritazione di due nostri per sedurli: ed essi mi rivelavano ogni cosa. È sempre in prigione: e si potrebbe cavarne molto: se non che il governo di Ginevra, debole sempre verso il Piemonte, cerca sopir l'affare. Addio, madre mia: non

Genova, si era trasferito in Svizzera, da dove si disponeva a tornare in Inghilterra (ved. la lett. MMDCCCXXV); l'altro, era certamente William Linton (ved. la lett. MMDCCCXXI).

(1) Luigi Napoleone.

pensate a nulla: ci vuol altro che il Conte S. Martino a cose siffatte. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Losanna], 18 gennaio 1850.

Caro amico,

Se tu potessi far impostar l'acchiusa in Como o altrove sul territorio lombardo, sarebbe benissimo: dove tu non possa, impostala pure a Lugano — ma prima tenta l'altra via.

Trovi bene il primo articolo sulle cose lombarde? il numero ch'esce domani è anche piú diffuso ed esplicito.

Addio in fretta, ma

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCXX.

A . . . .

[Losanna], 18 gennaio 1850.

....Credo io pure poco al colpo di Stato per ora. Le lettere ministeriali sulla guerra lombarda dovreb-

MMDCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, da uno che subito dopo si firma B[uscaroli?], sta l'indirizzo: « a Grilenzoni. »

MMDCCCXX. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

bero nel caso ristamparsi nel Ticino: son piú a portata di spargerle. Suggerite l'idea. Si maneggia un grand'affare: cessione del Lombardo fino al Mincio — Mantova esclusa — al Piemonte, per 400 milioni! Ben inteso, non si conchiuderà, ma se ne ciarla. (1) I migliori tra i nostri in Lomb[ardia] dovrebbero essere avvertiti, a lottare contro il partito piemontese piú che mai....

[GIUSEPPE].

(1) Voci di questa natura erano corse durante le trattative per la pace tra il Piemonte e l'Austria, nel corso delle quali era stata persino ventilata l'idea di un'alleanza fra i due Stati (ved. la *Concordia* del 2 marzo 1850). E l'*Opinione*, polemizzando con la *Gazzetta di Milano* a proposito della « ridicola profezia nuovamente riprodotta e da venti mesi ripetuta che l'Austria quanto *era* risoluta a conservare il Veneto era altrettanto inclinata a rinunciare alla Lombardia, » scriveva (n. del 17 gennaio 1850): « La profezia sia pure ridicola, ma il fatto è certo. È certo che il Ministro Fiqueimont fu in procinto di costituire il Lombardo-Veneto in una corona separata dall'impero, in capo a un principe austriaco; è certo che i ministri Wessenberg e Phillersdorf trattavano della separazione della Lombardia; è certo che il principe Jablonowsky propose al Ministero un progetto di questo genere, che fece parte delle trattative diplomatiche fra le corti di Vienna e di Londra; è certo che vi furono dei progetti (e forse sono ancora) a favore del principe di Leuchtenberg: è certo che anche al presente nel Ministero di Vienna, e fra i piú influenti uomini di Stato austriaci, vi è dissenso sopra questo proposito, giacché li uni vogliono conservare col Veneto anche la Lombardia, altri stimano piú utile di abbandonare quest'ultima, sotto date condizioni; è certo che nel trattar la pace tra la Sardegna e l'Austria, se la prima avesse scelto altri plenipotenziari, il piano di cedere alla Sardegna una parte della Lombardia mediante una vistosa somma di danaro, o d'indennizzar l'Austria colle Legazioni poteva aver luogo fin d'allora.... Aggiungiamo per ultimo un'altra voce, che risuona da varie parti, senza che ne conosciamo la

MMDCCCXXI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Lausanne], January 20th, 1850.

Dear Emilie.

There's a good work to be done: therefore, I address myself to you, and through you to your

---

20 gennaio 1850.

Cara Emilia,

V'è un'opera buona da compiere; perciò mi rivolgo a voi, e per mezzo vostro alla vostra famiglia. Il colon-

vera fonte, ma che però non ci giunge nuova, ed è la cessione della Lombardia (esclusa Mantova) al re di Sardegna a prezzo ch'egli entri nella lega politica austro-russa e nella lega doganale austriaca. » Pochi giorni dopo (n. del 5 febbraio 1850), polemizzando questa volta col *Lloyd*, scriveva: « All'articolo del *Lloyd*, 30 gennaio, apponiamo quest'altro del *Wanderer*, 31 detto: *L'Indicatore Prussiano* trae dai fogli francesi una corrispondenza di Torino del 20, che reca la seguente notizia: Continua la voce che l'Austria sia per cedere al Piemonte una parte della Lombardia sino al Mincio, abbenché sia stata contraddetta dai ministri. Chi diede origine a questa notizia inverosimile, fu Gioberti, il quale scrisse da Parigi, che l'Austria faceva quella cessione mediante una indennità di 400 milioni, ed a condizione di smantellare la fortezza di Mantova, e di unirsi con l'Austria in lega offensiva e difensiva. »

MMDCCCXXI. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 145. Qui si ristampa inte-

family. Col. Forbes, the bearer of this note, and a countryman of yours, has been engaged in our affairs in Sicily and at Rome; and he has been a loser by it. We want to help him in sending back his two children to the mother in Italy. Will you do my part in this affair? I know you will. The details will be explained by Forbes himself.

Ever yours in haste

JOS. MAZZINI.

Do, pray, take care of your health. I am not satisfied with it at all; and you may expect one of these days to receive a long reproachful letter about it from me.

---

nello Forbes, latore del presente biglietto, e vostro compatriota, ha avuto parte nelle faccende nostre, in Sicilia e a Roma; e ne ha sofferto perdite. Noi dobbiamo aiutarlo a rimandare i suoi due bambini alla madre in Italia. Volete far la parte mia in questa faccenda? So che lo farete. I particolari vi saranno esposti dal Forbes stesso.

Sempre vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

Abbiate cura, vi prego, della vostra salute. Io non ne sono assolutamente soddisfatto; e uno di questi giorni aspettatevi di ricever da me a tale riguardo una lunga lettera di rimprovero.

gralmente dall'autografo, posseduto dal Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, Tavistock House-Tavistock Square. »

MMDCCCXXII.

TO JAMES STANSFELD, London.

Lausanne, January 20th, 1850.

Dear James.

I avail myself of the opportunity offered by our friend Linton to speak to you and through you to William and Sydney a few frank words about my Italian question. I cannot take upon myself to do it through the post. I write in haste, and must give you only the skeleton of what I ought to write; but "Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono." Ask Caroline to translate this line of Dante for you.

---

20 gennaio 1850.

Caro Giacomo,

Approfitto dell' occasione offertami dal mio amico Linton per dire a voi, e per mezzo vostro a William e a Sydney, poche schiette parole riguardo alla mia questione italiana. Non mi posso prendere la libertà di farlo per mezzo della posta. Scrivo in fretta, e mi devo limitare a darvi lo schema di ciò che dovrei scrivere; ma « Se' savio. e intendi me' ch'io non ragiono. » Pregate Carolina di tradurvi questo verso di Dante.

MMDCCCXXII. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 143-145. Qui si ristampa completa sull' autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

We must act, and shall act. The *when* I cannot say. It rests upon circumstances. Beaten, but yesterday, everywhere, the reorganising of the National Party must take still some time; but it is enough that I can state: that we are bent towards acting: that we shall act if an opportunity is offered or even—at a later period—if it is not, by external events. We won't be put down. But the enemy is more on his guards than ever: stronger in numbers—I speak of Lombardy—stronger in caution: and in positions. And as for Italy in the whole, all foreign Diplomacy is against us: English diplomacy too, though with a slight favourable tendency to our monarchical-*moderate* party.

In such a position, we need, not only the sympathy, but the *active* sympathy, the *appui*, the co-

---

Dobbiamo agire e agiremo. Il *quando* non posso dirlo. Dipende dalle circostanze. La riorganizzazione del Partito Nazionale, che è stato battuto ovunque appena da ieri, dovrà occupare ancora qualche tempo; ma è già abbastanza che io possa affermare: che noi siamo risoluti all'azione: che agiremo, se da eventi esterni ne sarà offerta l'occasione, o anche — in periodo ulteriore — in caso contrario. Non vogliamo essere sopraffatti. Ma il nemico sta piú che mai in guardia: piú forte di numero — parlo della Lombardia — assai piú circospetto; e rafforzato nelle sue posizioni. E per quanto riguarda l'Italia nel complesso, tutta la diplomazia straniera è contro di noi: anche la diplomazia inglese, sia pure con una leggera tendenza favorevole al nostro partito monarchico-*moderato*.

In tale situazione, noi abbiamo bisogno non solo della simpatia, ma della simpatia *attiva*, dell'*appoggio*, della

operation as far as it may be had, of the *nations*, that is of all who feel with us and for us.

All that will add to our physical and moral force —all that will tend to diminish the force of the Austrian Empire which I consider not only to be *one* enemy, but the enemy of progression throughout all Europe—the spreading of sympathies between ourselves and the Hungarians and especially the Sclavonian elements—agitating in England for our National cause—refuting all important accusations brought forward against us—the exposition of the connection of our cause with that of religious liberty of conscience throughout all the world—associating for such purposes—subscriptions, *if* and *when* possible —arms either offered or sold but on advantageous terms as to times of payment and kept in some point approaching our frontiers—all this would come within

---

cooperazione, per quanto è possibile, delle *nazioni*, vale a dire di tutti quelli che palpitano con noi e per noi.

Tutto ciò che potrà dare incremento alla nostra forza fisica e morale — tutto ciò che tenderà a diminuire la forza dell' Impero austriaco, che io considero non solo come *un* nemico, ma come il nemico del progresso in tutta Europa — il diffondere la simpatia fra noi e gli Ungheresi e specialmente gli elementi slavi — l'agitarsi in Inghilterra per la nostra causa nazionale — il confutare ogni grave accusa formulata contro di noi — il mostrare la connessione della nostra causa con quella della libertà religiosa di coscienza in tutto il mondo — l'associarsi per tali scopi — con sottoscrizioni *se* e *quando* è possibile — con armi offerte o comperate, purché a condizioni vantaggiose quanto all'epoca del pagamento, e custodite in qualche punto vicino alle nostre frontiere — tutto

the sphere of our wants—all this should be borne in mind by all our friends. Something ought to be *done*.

I regretted very much at the time, and I regret much more now, that the *People's International League* (1) has been allowed to sink. Still, that ought not to prevent our friends from planning and carrying into execution other schemes in our favour.

The paper projected now by Linton (2) can prove —if it succeeds—extremely useful not only as an organ, a vehicle for our opinions, but as the cradle of other things, as the nucleus of a sort of European club and association, as a center [*sic*] of activity, of

---

questo rientrerebbe nell'àmbito delle nostre necessità — tutto questo dovrebbe essere scolpito nella mente di tutti i nostri amici. Qualcosa si deve pur *fare*.

Deplorai moltissimo allora, e deploro assai più adesso, che la *People's International League* si sia lasciata morire. Per altro, ciò non deve impedire ai nostri amici di ideare e porre in esecuzione altri piani in nostro favore.

Il giornale ora proposto da Linton può riescire — se incontrerà favore — estremamente utile, non solo come organo, come veicolo delle nostre opinioni, ma come fonte di altre iniziative, come nucleo di una specie di club e di associazione europea, come centro di attività,

(1) Sulla *People's International League* ved. l'*Introduzione* al vol. XXXVI.

(2) *The Leader*, al quale il Mazzini collaborò. Ne furono ideatori Thornton Hunt e W. Linton. A. Saffi lo giudicò « riputato periodico settimanale di Londra, ispirato dalla *Società degli Amici d'Italia*, e strenuo propugnatore, per molti anni, della causa italiana. » *Cenni biografici e storici a proemio del testo* del vol. IX degli *S. E. I.*, p. XXXI.

corresponding, of linking one man with another. I hope you will help it as far as you can. The more *you* will do, the more the chances of increasing the unity of views that must pervade it, will be multiplied.

One point of agitation for all our friends ought to be the one tending to drive away the French troops from Rome: never mind Austria. Against Austria we can devise and suggest anything: against the French troops we cannot. The French Nation, with all her pride, is behind them. Vespers—to give merely an illustration—perpetrated against Austrians, would raise to enthusiasm all our people: perpetrated against the French soldiers, they would only raise all France against us.—Legally and diplomatically speaking, the agitation on that point ought to be successful. A French occupation in the heart of Italy

---

di corrispondenza, di legame fra un individuo e l'altro. Io spero che voi gli presterete tutto quell'aiuto che vi sarà possibile. Quanto piú *voi* farete, tanto piú saranno moltiplicate le probabilità di accrescere l'unità delle vedute che devono manifestarsi in esso.

Un punto di agitazione per tutti i nostri amici dovrebb' esser quello diretto a cacciare le truppe francesi da Roma: nessun pensiero per l'Austria. Contro l'Austria noi possiamo escogitare e insinuare qualsiasi cosa; contro le truppe francesi non lo possiamo. La nazione francese, con tutto il suo orgoglio, sta dietro di esse. Vespri — tanto per dare un esempio — perpetrati contro gli Austriaci porterebbero all'entusiasmo tutto il nostro popolo; perpetrati contro i soldati francesi, non avrebbero altro risultato che di eccitare tutta la Francia contro di noi. — Legalmente e diplomaticamente parlando, l'agitazione su questo punto dovrebbe avere successo. Un' occupazione francese nel

cannot be indefinitely prolonged without implying a sort of conquest. Interpellations ought to be addressed on this point to Lord Palmerston on the assembling of Parliament. How long are the French to sojourn in Rome? How is it that, once the *factions* driven away, the Roman people are to remain uninterrogated as to their own wishes and wants?

I will come to you, for a short time, in February: I want to do so and will do so; but let not that hinder you from activity. Events could arise preventing me from coming; and they would precisely be such as to make your activity more required, more needed than ever.

Will you talk about these matters together with Shaen and such men as will seem to you likely to offer good advices and help towards the aim? It may be that a few years are required to give a decided

---

cuor dell'Italia non può essere indefinitamente prolungata senza implicare una specie di conquista. Bisognerebbe interpellare su questo punto Lord Palmerston all'apertura del Parlamento. Quanto tempo devono i Francesi rimanere a Roma? Per qual ragione, una volta allontanate le *fazioni*, il popolo romano non deve essere interrogato riguardo ai suoi desiderii e alle sue necèssità?

Verrò da voi per breve tempo in febbraio; devo farlo, e lo farò; ma ciò non sia d'ostacolo alla vostra attività. Potrebbero occorrere avvenimenti che mi impedissero di venire; ed essi sarebbero precisamente tali da rendere la vostra attività piú ricercata, piú necessaria che mai.

Volete parlare di questi argomenti con Shaen e con quelle persone che vi sembrerà possano dare buon affidamento ed aiuto per raggiungere lo scopo? Può darsi che sia necessario qualche anno per dare un impulso decisivo; ma può

impulse: but it may be that we do not go beyond April without being called to act.

Adieu; love me always as you do; I feel tired to death, but will die at work.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

---

darsi che non andremo oltre l'aprile senza esser chiamati all'azione.

Addio; amatemi sempre come mi amate; mi sento stanco da morire, ma voglio morir sul lavoro.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCXXIII.

A GEORGE SAND, à Nohant.

Lausanne, 20 janvier 1850.

Mons. Linton, anglais, est mon ami: il nous appartient par les croyances. Il va établir à Londres un journal hébdomadaire qui sera, surtout pour ce qui regarde la partie étrangère, à peu près notre organe. Il doit vous demander quelque chose, et il le fera par l'entremise de notre amie Eliza. (1) Tâchez

MMDCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Madame G. Sand, Nohant. »

(1) Elisa Ashurst, durante un suo soggiorno a Parigi, si era sposata ad un operaio in genere d'antichità, certo Bardonneau, ma la loro unione non fu felice. Ecco il giudizio che G. Sand

de le satisfaire. Ce n'est pas seulement à lui, mais à nous et à moi que vous rendrez service.

aveva dato nel luglio del 1848 di questa sorella dell'Emilia, che il Mazzini teneva invece così cara: « J'ai vu votre amie Eliza. Elle est venue passer quelques jours ici. Nous avons beaucoup parlé de vous; mais je vous dirai tout franchement qu'elle m'a fait un effet tout opposé à celui que vous avez produit sur moi. Après vous avoir vu, je vous ai aimé beaucoup plus qu'auparavant, tandis qu'avec elle, c'est le contraire. Elle est très bonne, très intelligente, elle doit avoir de grandes qualités. Mais elle est infatuée d'elle-même, elle a le vice du siècle: et ce vice ne me trouve plus tolérante comme autrefois, depuis que je l'ai vu, comme un vilain ver, ronger les plus beaux fronts et porter son poison sur tout ce qui pourrait sauver le monde. Je crains que la lecture de mes romans ne lui ait été mauvaise et n'ait contribué, en partie, à l'exalter dans un sens qui n'est pas de tout le mien. L'*homme* et la *femme* sont tout pour *elle*, et la question du *sexe*, dans une acception où la pensée de l'homme ni celle de la femme ne devrait s'arrêter exclusivement, efface chez elle la notion de l'*être humain*, qui est toujours le même être et qui ne devrait se perfectionner ni comme homme, ni comme femme, mais comme âme et comme enfant de Dieu. Il résulte de cette préoccupation, chez elle, une sort d'état histérique dont elle ne se rend pas compte, mais qui l'expose à être la dupe du premier drôle venu. Je crois sa conduite chaste, mais son esprit ne l'est pas, et c'est peut-être pire. J'aimerais mieux qu'elle eût des amans et n'en parlât jamais, que de n'en point avoir et d'en parler sans cesse. Enfin, après avoir causé avec elle, j'étais comme quelqu'un qui a mangé un mauvais aliment et qui souffre de l'estomac. J'ai été sur le point de le lui dire, et c'était peut-être mon devoir. Mais je m'apercevais que cela l'irritait et je n'étais pas sûre de lui faire utilement de la peine.

Elle a pour vous, du reste, une sorte d'adoration, un culte, dont vous devez lui savoir gré, car il est sincère et profond. Mais encore, en me parlant de vous, elle m'a impatientée sans le savoir. Elle voulait avoir mon opinion sur le sentiment que vous avez *pour les femmes*, et, pour me débarasser d'une si sotte

Vous ne m'avez pas répondu. Vous aurais-je déplu, mon amie, dans l'affaire du portrait? (1) Dites-le moi franchement. J'ai lu *François le Champi*: (2) et je vous aime mieux encore que je ne vous aimais, pour les deux premiers actes surtout.

Votre ami

JOSEPH.

MMDCCCXXIV.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

Losanna, 20 gennaio 1850.

Fratello mio.

Ti reca questa il colonnello Forbes, inglese devoto alla nostra causa e che ha operato per essa in Sicilia, nel Veneto e in Roma. Ei ti reca, o lo segui-

question, je lui ai dit un peu brusquement que vous ne deviez pas les aimer du tout, que vous n'en aviez pas le temps et qu'avant les femmes il y avait pour vous les *hommes*, c'est-à-dire l'humanité, qui comprend les deux sexes à un point de vue plus élevé que celui des passions individuelles. Là-dessus elle s'est animée et m'a parlé de vous comme d'un héros de roman, ce qui me blessait et m'ennuyait énormément. Enfin, c'est une véritable anglaise, prude sans prudeur, et c'est aussi un véritable anglais, car l'esprit n'a pas de sexe, et chaque anglais se croit le plus bel homme de la plus belle nation qu'il y ait au monde. » G. SAND, *Correspondance*, cit., vol. III, pp. 96-98.

(1) Ved. la nota alla lett. MMDCCCXLII.

(2) La commedia in tre atti *François le Champi*, tratta dal romanzo omonimo di G. Sand, era stata rappresentata all'*Odéon* il 25 novembre 1849. Ved. G. SAND, *Théâtre*, vol. I, p. 143 e segg.

MMDCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Professor Felix Foresti, New York. »

ranno col primo vapore, i numeri esciti dell'*Italia del Popolo*. È stato necessario ristampare i tre primi. E fu cagione dell'indugio. Salve le spese, a noi basta che ogni fascicolo ci dia un franco. Tu puoi dunque agevolare, segnatamente per ciò che concerne i fascicoli esciti. Cogli Americani, stabilisci tu ciò che ti sembra opportuno. Scrivi quante copie ti pare che s'abbia da continuare a mandarti.

Mando pure alcune copie degli Statuti della Società editrice. Come indovini, se la cassa si trovasse florida al rompersi del moto italiano, essa diventerà Cassa di Guerra.

Intanto, oltre la stampa, la collaborazione dell'*Italia del Popolo* è retribuita. Diamo così aiuto a parecchi tra i nostri che non saprebbero come vivere.

Mando un potere per te, [1] giusta le idee che m'hai

[1] L'autografo di questo « potere » si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Di pugno di Maurizio Quadrio, ha però le firme autografe. È il seguente:

« Losanna, 20 gennaio 1850.

Il cittadino Felice Foresti è nominato colla presente Delegato del Triumvirato, incaricato dei seguenti ufficii:

1° Promuovere e giovare di norme generali e consigli l'organizzazione dei buoni Italiani sparsi negli Stati Uniti di America sotto la bandiera dell'*Italia del Popolo*.

2° Ricevere ogni due mesi dai Centri dell'Associazione stabiliti, o da stabilirsi nella grande Divisione Americana la nota degli affratellati e delle quote mensili, e l'ammontare del terzo degl'incassi da spedirsi, pei bisogni generali dell'Associazione, al Triumvirato.

3° Affrettare la formazione di depositi d'armi e materiali da guerra a servizio della Guerra d'Indipendenza.

4° Dirigere l'apostolato tendente a impiantare salde e attive simpatie per la causa Italiana nelle popolazioni degli Stati Uniti.

espresso tu stesso. E un indirizzo agli Italiani del quale farai quello che ti parrà meglio. (1)

Abbraccia Avezzana da parte mia. Digli ch'ei cancelli i piccoli dispiaceri del passato e le cose ch'egli ha potuto disapprovare nell'idea che Venezia e Roma, le due Repubbliche, hanno pur fatto piú assai che non gli eserciti delle nostre monarchie. Lavori insieme a noi per l'avvenire.

Filopanti è buonissimo di fondo: irritabile per amor proprio; in Roma mi s'inimicò quasi perch'io non potei dare importanza a un certo progetto di carro ch'ei credeva invincibile. Cerca amicartelo. Lo merita. (2)

Il colonnello Forbes ha la missione generale, indefinita, d'apostolizzare gli Americani nel senso nostro e delle nostre speranze. Fallo conoscere; appoggialo, dirigilo. Egli è tuo. Parlerà d'armi ch'è partita sua. Giovatene anche per viaggi, ove occorrano. Con un

5° Corrispondere col Triumvirato per tutto ciò che interessa al progresso della detta causa e alla missione che gli viene affidata col presente potere.

GIUSEPPE MAZZINI,
AURELIO SAFFI,
MATTIA MONTECCHI. »

(1) L'indirizzo « Agli Italiani » era quella specie di programma che il Mazzini aveva prefissa all'*Italia del Popolo* di Losanna. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, pp. 123-124.

(2) Giuseppe Barilli (1812-1894), di Budrio. Laureatosi a Bologna nel 1835, assunse d'allora in poi il nome di Quirico Filopanti. Eletto nel gennaio del 1849 rappresentante del popolo all'Assemblea Costituente Romana per la provincia di Bologna, nella storica seduta dell'8 febbraio presentò il suo progetto di decreto fondamentale in cinque articoli, nel primo dei quali « il Papato *era* decaduto di fatto e di diritto dal Governo temporale dello Stato Romano, » e nel terzo si proponeva

viaggiatore, s'organizza piú speditamente. E la speditezza importa. La crisi puo venirci addosso benissimo nell'aprile.

Bada: Forbes ha da vivere per un mese: e per andare innanzi oltre quel termine e per viaggi ove occorrano è d'uopo che lo aiutiate. Poco o molto che l'Associazione faccia, avrete pur sempre in quote ed offerte tanto da prelevare sui due terzi i sussidi che gli son necessari. È uomo che vive economicissimamente. Ha le sue faccende affatto dissestate per le cose nostre.

Addio: scrivi, opera, non badare al mio laconismo, perch'io non so da qual parte volgermi tanto ho da fare. E ama sempre il

tuo fratello ed amico
GIUS. MAZZINI.

Le cose in Italia procedono abbastanza bene: Roma e la Lombardia segnatamente.

Che cosa è della famiglia Spring ch'io conobbi assieme alla Fuller, ora moglie d'un romano? [1]

che « la forma di Governo dello Stato Romano *fosse* la democrazia e *prendesse* il nome glorioso di Repubblica Romana » (ved. le *Assemblee del Risorgimento* [*Roma*], vol. III, p. 61). Sua fu pure la protesta del 2 luglio 1849 dell'Assemblea Costituente contro lo scioglimento della stessa, imposta con la forza dai Francesi. Andò subito dopo in esilio a Londra, quindi a New York. Quel suo progetto di carro potrebb'esser tutt'uno con quelle « barricate mobili » che furono accettate da Garibaldi nella campagna del 1867, alla quale il Filopanti partecipò.

[1] Il conte Ossoli. Su Margherita Fuller ved. la nota alla lett. MMLXXXIX; ivi pure per i coniugi Spring, americani « attivissimi nella causa dei poveri neri come in ogni altra che sia fondata sul diritto e sul giusto » (lett. MMXCII). Il Mazzini aveva ritrovato a Roma la scrittrice americana (lett. MMDCXXI), la quale lo aveva esortato a partire da Roma dopo l'ingresso dei Francesi (ved. la nota alla lett. MMDCXI).

MMDCCCXXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Lausanne], January 23th. [1850].

If you will think, dear Emilie, that besides my writing one or two sheets for the press every fortnight, I am obliged for unity's or Grammar's sake to read and correct *all* the articles—Saffi's excepted—of the Review—that I have to correspond with twelve or fourteen towns in Italy and as many out of Italy—that I have to contrive that the "Società editrice" does not sink for want of funds—that I must from time to time contrive to send, and give

---

23 gennaio.

Se pensate, cara Emilia, che, oltre allo scrivere uno o due fogli per la stampa ogni quindici giorni, io sono costretto per amor dell' uniformità o della grammatica a leggere e correggere tutti gli articoli della rivista — eccettuati quelli di Saffi — che devo tenermi in corrispondenza con dodici o quattordici città in Italia e altrettante fuori d'Italia — che ho da ingegnarmi affinché la Società editrice non naufraghi per mancanza di fondi — che di tanto in tanto devo pensare a inviare un viaggiatore

MMDCCCXXV. Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 145-147. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel R. Museo del Risorgimento di Roma. Sulla busta è l'indirizzo: « Mis. E. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square, London — Angleterre. » La data si ricava dal timbro postale, che è da *Lausanne, 24 janv, '50.*

instructions to, a traveller—that I have to meet the exigencies of occasional Italian Lintons—and so forth, you will not, nor will Medici nor will any other rational man, wonder at my writing so little to those I love: indeed, they will pity me for my being doomed to such a "corvée" throughout *all* my life. We are in such a position that a decisive crisis for us may come within two or three years or perhaps on next March or April. The initiative rests upon a warlike whim of the Czar or upon ambitious whim of Louis Napoleon, or upon any other unforeseen circumstance, which nobody can speculate upon. I wish to write—want to write—get horribly cross with myself and every body else for my not being able to write: that *must* be enough for my friends. Linton came: planted himself in my room from ten or eleven in the morning till seven in the evening:

---

e a dargli istruzioni — che ho da far fronte alle necessità di occasionali Linton italiani, e così di seguito, non vi meraviglierete, né se ne meraviglieranno Medici e tutte le altre persone ragionevoli, che io scriva così poco a quelli che amo; mi si compiangerà, piuttosto, per esser condannato a una *corvée* come questa per *tutta* la vita. Noi ci troviamo in una situazione tale, che una crisi decisiva per noi può avvenire tanto fra due o tre anni, quanto forse nel marzo o nell'aprile prossimi. L'iniziativa dipende da un capriccio guerresco dello Zar, o da un capriccio ambizioso di Luigi Napoleone, o da qualsiasi altra circostanza imprevista, sulla quale nessuno può far congetture. Io vorrei scrivere — ho bisogno di scrivere — e mi stizzisco tremendamente con me stesso e con ogni altro, perché non son capace di scrivere: tutto ciò *deve* essere abbastanza per i miei amici. Linton venne: si pianto nella mia stanza

then—for two days—came back at nine and stopped till half-past eleven: then, left for Geneva; then came back again next day, on account of his having forgotten on my desk a letter from me to James etc.—then, the last day, gently complained that I had not spoken much! Let all this remain a secret amongst you and let it not alter in the slightest way the manner in which you shall welcome him and transact public affairs with him. He means good and must —unless we want to make out a case of incipient madness—have somewhat of a real affection for me: so that my writing this is almost ungrateful; still, how does he not *feel* that I must, by this time and after my life's events, be tired of speaking, and that my only way of showing love or trust is now almost always—*silence?* silence, my only way of getting

---

dalle dieci o undici del mattino sino alle sette di sera: poi — per due giorni — tornò alle nove e si fermò sino alle undici e mezza; quindi partí per Ginevra; poi tornò il giorno appresso, perché aveva dimenticato sul mio scrittoio una lettera da me diretta a Giacomo, ecc. — poi, l'ultimo giorno, si lagnò garbatamente che io non fossi stato di troppe parole! Tutto ciò rimanga un segreto fra voi, e non alteri menomamente la maniera con cui dovrete accoglierlo e trattar con lui i pubblici affari. Egli è animato da buone intenzioni e — a meno che non dobbiamo dedurne un caso di follia incipiente — deve nutrire un certo grado di vero affetto per me; sicché mi fa quasi dispiacere l'avervi scritto questo; eppure, come egli non *sente* che, in questo momento e dopo le vicende della mia vita, io devo essere stanco di parlare, e che l'unica mia maniera di mostrare amore o fiducia è ora quasi sempre.... il *silenzio*? che il silenzio è l'unico

calm and normal? Ah me! for the planet in which we shall need no uttered words, but speak only through looks!

You will hear, through the French papers, I suppose, of a plot which was going on at Geneva against me. You will not, I hope, feel alarmed; or I shall feel dreadfully angry. The details are long; but the substance is, that a Piedmontese agent, sent by Count de St. Martin, the Minister of the Interior, and empowered by him, came to me—talked liberal politics—did not please me—did not come back,—went to Geneva—established there a sort of "bureau d'espionnage" — spent a great deal of money to no purpose—found two of our men of the people in a moment of irritation against us for some trifling incident or other—fell upon them with promises of monthly pay and other ministerial blessings, if only

---

modo perché io possa riacquistar la calma e il mio stato normale? Ah, quel pianeta nel quale non si avrà bisogno di pronunziar parole, ma si parlerà soltanto con lo sguardo!

Avrete notizia, suppongo, dai giornali francesi di un complotto che si andava tramando a Ginevra contro di me. Non vorrete, spero, allarmarvene; poiché monterei terribilmente in collera. I particolari sono lunghi; ma la sostanza è che un agente piemontese, inviato dal Conte di San Martino, ministro dell'Interno, e con suo espresso mandato, venne da me — parlò di politica liberale — non mi piacque — non tornò piú — si recò a Ginevra — v'impiantò una specie di « ufficio di spionaggio » — spese inutilmente una quantità di danari — trovò due dei nostri popolani che erano in un momento di irritazione contro di noi per non so che futile incidente — li circuí con promesse di una paga mensile e di altre benedizioni ministeriali,

they would serve him—and did not in the least foresee that the men would come to me for advice, and that I would tell them to go on and to give the man what reports and informations I myself would give to them. Proud with success, the man began to rave about schemes "à la Radcliffe" having me conveyed, through the lake, to Savoy, and killed *only* in case of resistance—always, as he was saying, for the sake of promoting liberal principles, in a calm earnest way, in Piedmont—then, repeating the same experiment, should the first prove successful, upon six or seven of my colleagues: disguised *gendarmes* from Piedmont would be ready, in case of need, to help the two *bribed* men. The scheme was tempting; and I wanted to have it furthered till, the boat and the two "gendarmes" being ready, we

---

sol che avessero voluto mettersi ai suoi servigi — e non previde menomamente che quelli si sarebbero rivolti a me per consiglio e che io li avrei indotti a mandare innanzi l'affare e a fornire a quell'individuo tutte le notizie e le informazioni che io stesso avrei dato loro. Imbaldanzito dal successo, quegli cominciò a farneticare su progetti alla Radcliffe, ideando di trasportarmi attraverso il lago in Savoia, e uccidermi soltanto in caso di resistenza — sempre, come egli andava dicendo, allo scopo di promuovere, per via seria e tranquilla, principii liberali in Piemonte — ripetendo quindi lo stesso esperimento, se il primo avesse avuto successo, su cinque o sei altri miei colleghi: *gendarmi* piemontesi travestiti sarebbero stati pronti, in caso di bisogno, ad aiutare i due uomini *accaparrati*. Il piano era seducente; e io volevo che procedesse finché, pronto il battello e i due gendarmi, noi avessimo potuto, con un'improvvisa rivolta, catturarli

could have, by a sudden revolt, captured them and had thus irrefragable proofs of the *morality* of our enemies. But, the man would not venture to undergo the risks of the operation, or perhaps he came to suspect the two agents: and he began to prepare for an excursion out of Switzerland, saying to the men that they would receive money from a Jew to whom he introduced them, and orders from him, from the place to which he was going. I did not want him to vanish: so I caused him to be arrested. During the first days, he was like a lost man, and exhibited his *powers* from the Minister to Mr. Fazy, to the Judge and to the Procureur. But Fazy does not want to defame the Piedmontese Government, and neither Judge nor Procureur are fit for the task: they left the "power" with the man: then, wanted to get it three days after, when the man had recov-

---

ed aver così le prove irrefragabili della *moralità* dei nostri nemici. Ma quell'individuo non volle osare di esporsi ai rischi dell'operazione, o forse cominciò a nutrir qualche sospetto sul conto dei due agenti: e si mise a far preparativi per un'escursione fuori della Svizzera, dicendo ai due uomini che avrebbero ricevuto danaro da un israelita, al quale li presentò, e ordini da lui stesso, dal luogo dove era in procinto di recarsi. Io non volli che si dileguasse; feci perciò in modo che fosse arrestato. Durante i primi giorni sembrò un uomo perduto ed esibí il *mandato* avuto dal ministro al signor Fazy, al Giudice e al Procuratore. Ma Fazy non vuol diffamare il Governo piemontese, e tanto il Giudice quanto il Procuratore non sono adatti al còmpito; essi lasciarono il « mandato » in possesso di quell'uomo; poi si decisero a chiederglielo tre giorni dopo, quand'egli aveva ripreso coscienza e l'aveva distrutto. Ora sta ritrat-

ered his senses and destroyed it. He retracts now many things he avowed on the first interrogatories. The money he had given to our men has been, of course, given back.

The man's name is Vizetti de Paschetti. He was at Venice, during the Republic, a Piedmontese agent, and was imprisoned and sent away.

Thanks for the *People's Journal.*

I do not like Medici's cough at all. I knew that your climate in winter would not agree with him: and when I did not object to his journey, it was owing to the belief in which I was that he would find Anthony [1] in London and would be sent by him as an agent to a warmer land. Besides my own

---

tando parecchie cose che aveva confessato nei primi interrogatorii. Il danaro che aveva dato ai nostri uomini è stato, naturalmente, restituito.

Il nome di quest'individuo è Vizetti de Paschetti. Andò a Venezia, durante la Repubblica, come agente piemontese, e fu imprigionato e mandato via.

Grazie per il *People's Journal.*

Non mi piace affatto la tosse di Medici. Sapevo che il vostro clima invernale non sarebbe stato adatto per lui; e se non mi opposi al suo viaggio, è perché credevo fermamente che a Londra egli avrebbe trovato Antonini, e da lui sarebbe stato mandato come agente in un paese piú caldo. A parte l'affetto che individualmente io nutro

[1] Cosí nel ms., con un errore spiegabile forse col fatto che G. Medici viaggiava con un passaporto intestato ad un Anthony; ma è certamente Paolo Antonini (sul quale ved. la nota alla lett. CCXXXVI), che G. Medici aveva conosciuto a Montevideo (ved. la lett. MCMLII).

individual affection, we all want Medici. Bid him to take care of himself. — And be so good as to do the same.

You will see Linton, and another traveller: a good and devoted man on the whole, though somewhat "fussy" and *imbrogliato nelle sue idee*. I send him to the United States there to talk about sympathies, propagandism, and arms. So, that if you have friends there, you may venture to give him one or two letters.

No, Bezzi *did not* write. He was very ferocious, in his last letter, about Maffei, [1] etc. But he must not forget that I am in a special position towards exiles, and almost in the impossibility of refusing, when asked, an official introduction to a Committee

---

per lui, noi tutti abbiamo bisogno di Medici. Ordinategli di curar la sua salute. E voi abbiate la bontà di fare altrettanto.

Vedrete Linton e un altro viaggiatore: in fondo, è un uomo buono e devoto, ma un po' « faccendone » e imbrogliato nelle sue idee. Lo mando negli Stati Uniti per parlar colà di simpatie, di propaganda e d'armi. Perciò, se avete in quel paese amici, potete arrischiarvi a consegnargli una o due lettere.

No, Bezzi *non* scrisse. Nell'ultima sua lettera si mostrò accanito contro Maffei, ecc. Ma non deve dimenticare che io mi trovo in una posizione speciale verso gli esuli, e nella quasi impossibilità di rifiutare, quando ne sono richiesto, una presentazione ufficiale a un Comitato di

[1] Non è certo che si accenni a Giuseppe Maffei, già rappresentante del popolo per Rieti all'Assemblea Costituente Romana.

for relief: which ought not to be mistaken into a *recommendation* from me. I cannot refuse to certify that such a man is an exile and a poor one, when such he is.

Did you see Cattabeni? He is a very good young man, and has been very active in our cause: but he is rather light in other respects, and wanting earnest and severe friends able to improve him.

Will you remember me to Mary?

Again and again, take care of yourself; add to the one other illustrations to the *Vita Nuova*: we must do something with it. Give my love to all. Tell Shaen I shall justify myself when coming. Tell Worcell to send the second article on Poland, (1) and love your

JOS. MAZZINI.

---

soccorso: il che non dev'essere scambiato per una *raccomandazione* da parte mia. Io non posso rifiutarmi di certificare che il tal dei tali è un esule ed è povero, se realmente lo è.

Vedeste Cattabeni? È un buonissimo giovane, ed è stato molto attivo per la nostra causa; ma è un po' leggero per altri riguardi, e ha bisogno di amici premurosi e severi, capaci di migliorarlo.

Volete ricordarmi a Mary?

Ancora di nuovo, abbiatevi cura; aggiungete alla prima altre illustrazioni alla *Vita Nuova*; dobbiamo farne qualcosa. Date a tutti i miei saluti affettuosi. Dite a Shaen che mi giustificherò quando verrò. Dite a Worcell di mandare il secondo articolo sulla Polonia, e amate il

vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) Stanislao Worcell, esule polacco a Londra, che il Mazzini conosceva da più anni, aveva dato un primo art., firmato P. e col titolo: *Della democrazia in Polonia*, all' *Italia del Popolo* (fasc. 5°, pp. 692-701). Il secondo non fu mai pubblicato.

MMDCCCXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 24 gennaio 1850.

Cara madre,

Ricevo la vostra del 17 e rispondo subito. Sto bene. Fa freddo, ma meno che non si crederebbe. Parte della neve s'è disfatta. Qualche pallido raggio di sole viene a visitarci. E del resto, non temo il freddo e sopratutto coperto come sono. Il Visetti, il cui vero nome è Paschetti, a quanto pare, è un emissario del Conte di Saint-Martin, ministro dell'interno, dal quale avea, nascosto nella fodera dell'abito, un mandato o potere per tre mesi. Venne colla missione di sorvegliarci e far rapporti. Si presentò a me, con linguaggio ben inteso, liberale: ma la sua fisonomia non mi piacque: e fui freddo. Disse tornerebbe: non tornò piú e andò a stabilirsi a Ginevra. Di là, per esser bene con noi, prese un'azione alla nostra Società editrice, e si cacciò in mezzo agli amici nostri. Organizzò, con alcuni tristissimi soggetti, un ufficio di spionaggio che sommava in rapporti nulli, liste di quei che pranzarono con noi a Nyon il dí di Natale, falsità su progetti non esistenti d'invasione in Savoia, e simili. Spendeva molto danaro e ne millantava anche piú. Finché, trovati due popolani romani, e coltili, credo, in un

MMDCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Sulla prima pag., la madre del Mazzini annotò: « 24 gennaio 1850. »

momento d'irritazione, per certo incidente, contro noi, tentò sedurli e promise loro paga mensile e quanto danaro volevano purché ci tradissero. I due vennero a dirmelo; risposi, accettassero; impedivano cosí che venisse un altro agente ignoto a noi e lo illudevano con falsi rapporti. Intanto, egli andò incoraggiandosi e non molto dopo, cominciò a parlar loro di progetti di portarmi via *per bene del paese*, e condurmi attraverso il lago in Savoia; ciarlò di carabinieri travestiti che sarebbero stati, occorrendo, a' suoi ordini; insinuò peggio. Fatto è, per abbreviare, che essendo io informato minutamente di tutto, voleva condurre le cose a punto e verificare cosa fosse questo bel progetto, per coglier l'uomo sul fatto. Bensí, egli o non volendo trovarsi in imbroglio se mai la cosa andasse male o insospettito per qualche lieve imprudenza di chi era inteso dell'affare, disse a un tratto che gli bisognava partire per un po' di tempo, ma che avrebbe mandato ordini ed ogni cosa: condusse intanto i due da un certo Veil, israelita, e tristo soggetto, ch'era incaricato di dar loro danaro occorrente. Quando vidi ch'egli era determinato a partire, feci in modo che fosse arrestato. Impaurito, confessò sulle prime, e mostrò il mandato del San Martino al Presidente Fazy, al giudice istruttore e al procuratore; i quali tutti e tre me lo asserirono. Bensí, le sue confessioni furono stragiudiziali ed è probabile che, se ha luogo processo pubblico, neghi e ritratti. Qui non sanno far processi; lo lasciano corrispondere liberamente con Torino, e di là riceverà istruzioni. I due romani hanno dato al giudice il danaro che avevano ricevuto. Vedremo. Io del resto, non annetto piú importanza alla cosa. Soltanto, i genovesi e i piemontesi dovrebbero vedere

in che modo e per che fini morali il Governo getta il loro danaro. — Tutte queste cose potete dirle a chi volete, anzi è bene dirle a quanti si può.

Il Cousin è infatti a Nyon, e lo conosco. Mandino dunque.

L'articolo *dal Papa al Concilio* che avete veduto, è stato appunto stampato in Roma.

No: il Giglioli non è ferrarese, ma modenese. L'amico A[ccini] dovrebbe conoscerlo.

Il catalogo, a meno che non si sia smarrito un invio, non è di certo completo. Ma, se dovete far rivedere i libri, meglio è che diate addirittura un involto al Bud[ini] se si decide a venire, invece di dargli il catalogo. Badate che, se a Bud[ini] mancassero i mezzi per venire, potete aiutarlo con qualche risultato che vi rimanesse dei ritratti o d'altro; e s'anche egli non ne avesse bisogno, dovrebbe avere qualche cosa per le spese di trasporto dell'involto dei libri. Addio; abbiatevi cura ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE. [1]

[1] Subito dopo la firma, il Mazzini stese la seguente nota di libri suoi, che erano rimasti a Genova e che la madre avrebbe potuto mandargli per mezzo del Budini: « *Politique St.-Simonienne* - *Religion St.-Simonienne* - *Chants de la Bretagne* - *Letters of Schiller*, inglese - Wordsworth - Savonarola - *Système pénal*, Ch. Lucas - Bowring, *Poetry of the Magyars* - *Association guide* - Pecchio, *Storia dell'Economia* - Toreno, *Levantamiento de España* - *Scritti politici inediti* di Ugo Foscolo - *Dante* di Foscolo - *Quaderni slegati sulla Lombardia*, di Cattaneo. Mi premono - Volumi di *Mémoires* di Napoleone, se ci sono - Shelley, se v'è - Se c'è qualche volume di un Byron, legato in nero - *La Corse par* Jacobi - Un piccolissimo volumetto legato in rosso: *Manuel de chronologie* - Catalogo completo - Stecchi. » cioè gli stuzzicadenti che la madre aveva promesso di fargli avere.

MMDCCCXXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

[Losanna], 24 gennaio 1850.

Caro Nicola,

Hai ragione: avrei dovuto scriverti: ma non sono responsabile. Scrivo per la Rivista — correggo tutti gli articoli altrui — cospiro — ho mille impicci. — Farò nondimeno di scriverti piú sovente, perché distribuirò le corrispondenze inferiori ai miei amici. Mi duole assai che io non ho cifra prestabilita con te, e non so come scriverti a modo mio. Tra pochissimi giorni avrò una occasione per Marsiglia e farò consegnare a un dei due che mi nomini nella tua dell' 8 una mia lettera e la base della cifra. — Il tuo non udire dell'*Italia del Popolo* che è al suo 7° numero deriva dalla guerra atroce del Governo francese. Vietata l'introduzione, vietato il transito; e con vigilanza tale che neppure colla spesa di circa 90 centesimi per fascicolo, il contrabbando è possibile. Proibito il transito anche per la Germania. Tolti quindi gli sbocchi di Marsiglia, Levante, Stati Uniti, America del Sud, Tunisi, etc. La cosa è giunta a segno, che ho deciso accettar la sfida in un altro modo, e farò subito una seconda edizione dell' *Italia del Popolo* in Parigi, se non vi fosse modo in Bruxelles, da dove

MMDCCCXXVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 203-205. Qui si riscontra sull' autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

il contrabbando in Francia è possibile, mentre da qui non posso far giungere a Bruxelles. Quanto all'interno, va bene dove può andare. Duecento copie vanno a Milano da dove si diramano: altre in Piemonte e Genova. Producono buoni effetti. Mi duole che tu non la legga, perché alcuni articoli, son certo, ti piacerebbero. Ciò che mi duole è il non poter trattare le cose di Napoli e di Sicilia per difetto di collaboratori capaci e bene informati. — Le cose nostre, delle quali, ripeto, non amo parlarti per la posta, sono nelle mani di Nicolò e del Pretendente quanto al tempo: potrebbero avere uno sviluppo tra due anni, potrebbero averlo tra il marzo e l'aprile. È necessario dunque stare all'erta, e per quanto posso, lo fo. Ho mandato un viaggiatore a Nap[oli], ma non so risultati finora. Bisognerebbe lottare quanto più si può contro un partito Murat costituzionale che va organizzandosi tra Napoletani. [1] E rannodare

[1] È questo il primo accenno alla questione murattista, che negli anni successivi doveva prendere maggiore consistenza. Probabilmente, il Mazzini aveva ricavata la notizia dal *National*, da dove la *Concordia*, nel n. dal 9 febbraio 1850, la toglieva, aggiungendovi le seguenti considerazioni: « Nel *Nazionale* di Parigi si parla ultimamente di una lettera diretta da un ex deputato napoletano al compilatore di quel giornale, con la quale si fan manifeste alcune pratiche fatte da distinti emigrati napoletani a Luciano Murat, per rimetterlo sul trono già tenuto dal padre suo. Or mentre noi lodiamo la suscettibilità politica dello scrittore, non sappiamo d'altra parte perdonargli la facilità con la quale accolse la strana novella e se ne fece banditore; giacché teniamo per fermo che quell'ex deputato non risegga a Torino, ma ne sia le mille miglia lontano. Altrimenti avrebbe egli veduto con gli occhi suoi proprii, che di emigrati napoletani non vi fu copia mai in casa Murat, e quei pochissimi che lo visitano possono esservi tratti da ben altre cagioni che non son quelle sospettate dall' ex deputato. Ricordisi pure che

a noi — a te ch'è lo stesso — quanti piú giovani elementi è possibile trovar fuori. — Anche prima di saper le poche basi positive del nostro lavoro, lo puoi: prima, perché, salvo il nome ch'è quello della Rivista, coll'aggiunto: Associazione Nazionale — salvo l'intento che sai — l'organizzazione che dev'essere semplicissima, può esser diversa per ogni grande provincia italiana: poi, perché nelle parti sulle quali tu puoi agire, si tratta piuttosto di rannodare al pensiero nostro membra d'organizzazioni già esistenti che non di crearne nuove. D'altra parte, in Malta stanno le basi generali, e tu dovresti farvi le mie veci per spronare e consigliare. — Le mene del partito costituzionale sono piú pericolose nel Mezzogiorno e nel Nord che non nel Centro. Nel Centro, checché facciano, il popolo è nostro: e avendo il punto dominante, avremo il resto. Ora, il punto dominante è nostro, non solamente per simpatie irrevocabili, ma per lavoro ordinato. Sai tu dove sia un Calvi,

Luciano Murat è figlio di quel Gioacchino, che tanto di bene con molto male lasciò in quel misero paese, e che sentimenti nobilissimi di gratitudine possono ravvicinare il figliuolo del beneficato al figlio del benefattore. Se l'ex deputato avesse in mano altre prove per convalidare quanto asserisce, noi gli diamo facoltà di parlare; ma se egli crede, ciò facendo, di mettere in sull'avviso il resto dell'emigrazione, sprecò inutilmente e tempo e carta. La emigrazione napoletana ha tra le sue fila uomini saggi e prudenti, i quali intendono quel che i tempi dimandano, e non verranno mai a patti con la loro coscienza. Sicché noi confortiamo l'ex deputato a tenersi tranquillo e sicuro sulle intenzioni dei suoi concittadini, e gli raccomandiamo nel tempo stesso ad esser piú accorto nell'avvenire, perché non sappiamo se maggiore sia il bene od il male che ne viene da cosí fatte scritture. » Luciano Murat era dall'anno precedente ministro plenipotenziario della Repubblica Francese alla Corte di Torino.

Siciliano? [1] — Non posso dirti nulla di Willich ancora: te ne dirò nella lettera d'occasione. — Pisacane è in Londra. - Lavora, ti prego, anche prima d'una comunicazione esatta da me: rannoda i tuoi corrispondenti dovunque sono, ma specialmente nel Mezzogiorno. — Manco pure di lavoro in Toscana. — Hai persone fidate? — Ho mandato Forb[es] in America. — Qui il conte di San Martino mi tirava alla vita. Ma son cosí bestie che il suo agente era da oltre a un mese in mia mano. Addio: saluta Paolo. So che Gigi è in Italia. Sirtori ti saluta: è meco. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Cattabene è a Londra. — Varè qui meco. Pigozzi a Nyon. [2]

[1] Pasquale Calvi (1794-1867), messinese, aveva partecipato al moto costituzionale del 1812, e anni dopo era stato imprigionato come carbonaro. Durante la rivoluzione del 1848 fu con Ruggero Settimo del Comitato Centrale, quindi deputato al Parlamento siciliano e ministro di Grazia e Giustizia. Andato in esilio a Malta, vi scrisse quelle *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana del 1848-49*, che suscitarono fieri malumori in gran parte dell'emigrazione siciliana. Carattere impetuoso, insofferente, fu poi in contrasto con Nicola Fabrizi, quando questo tornò al suo ritiro di Malta. Nel 1860 il Calvi rientrò nell'isola nativa e fu da Garibaldi nominato presidente della Corte Suprema di Giustizia in Palermo. Morí a Torino, dov'era presidente della Corte di Cassazione.

[2] Su Francesco Pigozzi, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1846, ved. la nota alla lett. MMXXIII. S'aggiunga qui che dopo di avere validamente cooperato alla difesa di Venezia tra i volontari comandati dal gen. A. Ferrari, riparò in Svizzera, e da Nyon collaborò all'*Italia del Popolo* con certi

Ringrazia e risaluta con affetto l'amico Santelli [1] — che spero rimetteremo in funzioni.

MMDCCCXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Losanna], 25 gennaio 1850.

Caro Grilenzoni.

Dovresti ricevere tra non molto l'importo delle due azioni col nome Gualla delle quali t'ho parlato.

Potresti far giungere una copia degli ultimi quattro o cinque numeri dell'*Italia del Popolo* a Biella (Piemonte), al signor Napoleone Colombino, capo comico? [2]

suoi *Ricordi della guerra italiana* (vol. I, pp. 887-891). Devoto assai al Mazzini, partecipò, insieme con A. Saffi, al moto del 6 febbraio 1853 (ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. 1) e dopo il fallimento di quel tentativo insurrezionale, tornò in esilio nella Svizzera. Combatté con Garibaldi al Volturno, e incorporato nell'esercito regolare, ebbe il grado di colonnello e di comandante il distretto di Bologna, dove morí il 3 settembre 1891. Ved. pure A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., p. 249 e segg.

[1] Nativo di Bastia. Il Mazzini lo aveva conosciuto durante il suo breve esilio in Corsica, e l'aveva riveduto a Milano nel 1848. Ved. la nota alla lett. MMCCCXXXIX.

MMDCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva ne Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano diversa, sta l'indirizzo: « Signor G. Grilenzoni, Lugano, Canton Tessin. » La data si ricava pure dal timbro postale che è: *Lausanne, 20 janv. '50.*

[2] Nativo di Biella, come « artista non seppe levarsi a grandi altezze, » ma « come amministratore si acquistò la piú bella delle rinomanze dovuta alla sua specchiata e rigida integrità. » Ved. L. RASI, *I comici italiani*; Firenze, Bocca, 1894, vol. II, p. 686.

Non importa reclamar pagamento. È per un amico mio, e quella copia frutterebbe. Se v'è modo di farla giungere con una certa sollecitudine, sarà bene assai.

Del Piem[onte] non intendo ormai nulla. In Torino, molti cercano l'*Italia del Popolo* come la Fenice, senza poterla trovare: né, a quanto dicono, alla *Min[erva] Sub[alpina]*, né altrove. Se quello stabilimento ne ha, intendo benissimo che non voglia dirlo a tutti; ma d'altra parte, bisognerebbe pure che avessimo modo di far riconoscere gli amici nostri. Dimmi qualche cosa in proposito: cioè, se e in che punti riesci a farne entrare, e come potrebbero aversi da gente nostra. Il Piem[onte] è ormai la Siberia dell'Italia.

Del resto, le cose non vanno male. Mi scrivono che Lam[erti] stia meglio. Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCXXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 29 gennaio 1850.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 24; e vi scrivo oggi, senza aspettare l'amico, riserbandomi di farlo di

MMDCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 29 gennaio 1850. »

nuovo appena egli sarà giunto. Mi fa piacere ch'ei venga, perché ne aveva bisogno; solamente mi duole ch'egli sarà già stato partito, quando a voi sarà giunta la mia concernente l'invio dei libri che avreste potuto affidargli. Non importa. Fatta la scelta e aggiungendovi un libro inglese che troverete: *letters of a traveller*, di Mad. Sand. [1] potete pregare il solito amico perch'ei spedisca l'involto all'indirizzo consueto qui in Losanna, o meglio all'indirizzo *Bonamici, Société de l'Union*, avvertendomi dell'invio. Sto bene. Nulla di nuovo, se non che i signori del Consiglio Federale in Berna tornano a discutere fra sé se debbano intimarmi d'andarmene. Aspetteremo la decisione. Intanto, io penso a levare il grande pretesto ch'è la Rivista col pubblicarne un'edizione proprio nel core del nemico, in Parigi. Se ci riesco, potrò dir loro: a che cosa vi serve il mandarmi via? Del resto, son piú ciarle che altro. Farò sempre a mio modo. Saffi e Mattia vi salutano [2] con molto affetto. Dite all'amica Mary che la ringrazio e che le scrivero colla prima mia. Avete udito del tentativo maneggiato dagli Austriaci per uccider Kossuth? Viva la moralita politica! [3] Non so se i giornali ministeriali di Piemonte abbiano detto nulla in proposito del Paschetta arre-

[1] Su questa traduzione inglese delle *Lettres d'un voyageur*, per la quale il Mazzini aveva scritto una prefazione, ved. la nota alla lett. MMCCXXXV.

[2] Mattia Montecchi, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCLXXVIII.

[3] L'ex dittatore dell'Ungheria, varcato il confine a Orsova, si era rifugiato in Turchia. Il piano di assassinarlo, che il console sardo a Costantinopoli affermava esser stato sventato per opera sua, avrebbe dovuto effettuarsi a Schumla. Ved. M. Menghini, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini* (nella *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. VIII [1921], p. 15 e segg.).

stato in Ginevra. L'Enrico Noli è stato a visitare il Giudice istruttore, essendo incaricato d'informarsi dell'affare per commissione dell'Avv. Ponza di Torino [1]

[1] Di questa missione affidata al Noli, oltre l'*Italia del Popolo* (ved. la nota alla lett. MDCCCXIII), aveva fatto cenno anche la *Concordia* (n. del 2 marzo 1850). E poiché nella rivista di Losanna all'antico affiliato alla *Giovine Italia* erano fatte accuse assai gravi, la *Gazzetta di Genova* si era affrettata a ribatterle. Di che l'*Italia del Popolo*, nel fasc. successivo, faceva ragionata ammenda nel modo che segue: « E concludiamo col rendere omaggio al vero, rettificando una corrispondenza che a proposito di questo medesimo affare fu inserita nella seconda parte del fasc. 10° di questo giornale. Ivi era detto che il signor Enrico Noli che visitò il Paschetta durante la sua detenzione era reo *impunito* nei processi del 1833 di Piemonte. Un suo amico protesta nella *Gazzetta di Genova* contro questa frase, e arreca il fatto della condanna di dieci anni pronunziata contro lo stesso per tale causa. Noi registriamo la rettificazione, lieti di mostrare quanto ci stia a cuore di essere giusti verso i nostri avversari politici; ma avremmo desiderato che l'autore del riclamo di Genova, che è pure tra i buoni, nel mentre che era dolorosamente colpito d'un'aggravazione di colpa imputata al suo amico, noi avremmo desiderato che egli avesse pure pensato che molti fra' suoi antichi amici, educati con lui nella stessa fede, aspiranti con lui a un medesimo fine, si trovano ora nel campo dei vinti e dei perseguitati, perché sono stati fedeli al principio di libertà, e che Enrico Noli si trova nel campo dei vincitori e dei persecutori, e degli amici dell'Austria. Perché, prima di impugnare calorosamente la causa del sotto intendente di St.-Julien e di lanciare parole amare contro i di lui accusatori, non s'è egli rivolto confidenzialmente al suo amico, perché non gli ha detto: un processo grave pende a Ginevra; un vile agente è accusato di aver teso insidie alla libertà e alla vita d'uomini, sulla di cui fede e costanza non può sorgere verun dubbio; questo agente, già espulso ignominiosamente da Venezia, come incolpato di furto e di spionaggio, è trovato in possesso di una specie di salvacondotto d'un ministro sardo, ed è visitato in prigione dal console sardo. Premesso tutto ciò, è egli vero che tu, Enrico Noli, già propugnatore della libertà

— ch'è precisamente il San Martino, primo ufficiale degl'interni: e quello col quale a quell'indirizzo il Paschetta teneva continua corrispondenza. Continua il freddo da voi? qui diminuisce; ma nondimeno, direi si prepari un'altra solenne nevicata. Vogliate dire all'amico A[ccini] che aspetto sempre sue nuove. Sta bene della mezza azione di Anau. Attendo occasione per mandare il documento. Come sta Checco? e cosa fa Antonietta? La vedete? Abbracciatela per me; ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXXX.

A . . . .

[Losanna], 29 gennaio 1850.

....Hai veduto il progetto d'ammazzamento Kossuth? Pare che quei signori tendano alle vie spedite. A Berna.

italiana, ti sei presentato al giudice istruttore del processo, e che ti sei adoperato in favore della spia e dell'incolpato di sí gravi fatti? Se l'amico di Genova avesse fatto all'amico di St.-Julien una simile interpellanza, avrebbe compreso che il nostro corrispondente, raffrontando l'antica posizione del Noli cospiratore colla posizione attuale del Noli intendente agli ordini di Ponza di San Martino, del Noli che viene ad interporsi a nome del Ponza nell'istruzione di un processo tale, poteva facilmente tirarne l'induzione che il Noli avesse dato, all'epoca del suo imprigionamento, tali prove di pentimento e di conversione, da ottenerne indulgenza allora, come ne ha ottenuto ora fiducia ed autorità. »

MMDCCCXXX. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

tornano a discutere se debbano cacciarmi o no. Intanto son dietro a maneggiare la stampa dell' *Italia del Popolo* in Parigi! Te ne diro presto.... Cernuschi sarà condannato probabilmente a un anno — mandato in Francia — e là — come promette quell'asino di presidente — liberato subito....

MMDCCCXXXI.

A . . . .

[Lausanne], 30 janvier 1850.

....Vous aurez entendu qu'en même temps le Gouvernement Autrichien cherchait à faire tuer Kossuth: la trame a été découverte par le Consul anglais Mr. Neale. [1] Le bon métier qu'ils font là! Tout ceci est assez naturel de leur part. Mais savez-vous ce qui n'est pas naturel, mon amie? C'est que votre Gouvernement de Berne aie remis sur le tapis et discute en ce moment s'il doit me chasser ou non

MMDCCCXXXI. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

[1] Ved. invece la nota alla lett. MMDCCCXXX. La notizia era però data dai giornali inglesi, e il *Globe*, riferito dall' *Opinione* (n. del 1° febbraio 1850), cosí narrava l'agguato, che aveva tanti punti di rassomiglianza con quello che proprio in quei giorni era stato ordito ai danni del Mazzini: «Tra i rifugiati che avevan passata la frontiera turca con Kossuth, si trovava un soldato ungherese, disertore dell'esercito d'Italia, e che eragli riuscito a ricondursi in patria prima che finisse la guerra. Un console di Austria si mise in corrispondenza con lui, lo richiese di aiutarlo a veder modo di fare evadere l'ex dittatore e toglier di mezzo gl'impicci che la questione dei

de la Suisse. Cela n'est rien pour moi: ici ou en Angleterre, je serai le même homme, et je travaillerai de même. Mais cela devrait être beaucoup pour vous tous, Suisses, qu'un ordre d'espulsion déshonnorerait. La presse tout-entière devrait se révolter contre de pareils projets: ou bien, ne parlez jamais plus de patriotisme et de liberté. La liberté ne consiste pas à élire quelques hommes pour gouverner, mais à veiller à ce que ces hommes gouvernent selon l'esprit de liberté. La France a le mot *république* écrit sur un morceau de linge qu'on appelle drapeau: elle n'est ni républicaine, ni libre: et son drapeau se traîne dans la boue. Au reste, ne dites pas à beaucoup de monde que je suis ici ou là: dites que je suis en Belgique, dans le Tessin, où vous voulez. Je veux être libre de mes actions, et la meilleure manière pour l'être, c'est, qu'on ne sache où me trouver. L'ordre — si on le donne — ne pourra m'être communiqué....

rifugiati cagionava al Governo austriaco. L'ungherese diè nella pania; si mise all'opera; ma il vero oggetto dei consigli che il console d'Austria gli aveva dato, non tardò a scoprirsi. Kossuth doveva essere tratto fuori dalla sua residenza, e scannato da una banda di Croati appostati a quest'uopo sulla strada lunghesso la costa del mare. Si raccontavano in diverso modo le circostanze che condussero alla scoperta di questa trama, scoperta di cui si fa merito al colonnello Neale, console di Inghilterra a Schumla. Comunque sia, venne a notizia al sig. Strafford Canning coi suoi particolari, che compromettono gravemente il Governo austriaco. »

MMDCCCXXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 2 febbraio 1850.

Cara madre.

Ho veduto l'amico, e rispondo alla vostra lettera del 26 gennaio. Prima di tutto ho ricevuto tutte le cose dolci o non dolci: e vi sono gratissimo di tutto. Fo un regaluccio d'una delle scatole: dividerò l'altra qua e là: tengo per me i datteri e i limoncini. Gli stecchi mi sono una benedizione. La *Strega* m'ha fatto ridere: ma non v'è bisogno che v'abboniate. L'almanacco Tocca è bellissimo, e dev'essere utilissimo nel popolo. [1] Ho veduto il Catalogo: e vorrei che ai libri chiestivi aggiungeste: BURNS, *Poesie inglesi*, un vol.: JACOPO ORTIS, 1 vol.: SMITH'S, *Wealth of Nations*, 3 voll.: BUCHEZ, *Introduction à la science de l'hist.*, 1 vol.: LEO, *Città lombarde*, 1 vol.: *Dizionario militare* di GRASSI, 4 voll.: WORDSWORTH, *Poesie*, 1 vol. E così ho finito ogni cosa concernente l'invio. Passo ad altro. Non pensate al Paschetta o Visetti. Non hanno né abbastanza ingegno, né abbastanza coraggio per far di quei tiri a me. Ho gli

MMDCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 2 febbraio 1850, con nota di libri. »

[1] Il *Lunajo do sciö Tocca*, sul quale il Mazzini s'era già altre volte intrattenuto nelle lett. alla madre. Ved., ad es., la lett. MDCXXVI.

occhi aperti. E potete aver cieca fiducia nelle mie precauzioni e ridere d'ogni progetto se pur ve ne fosse. Del resto, progetti simili non usano piú: non trovano esecutori zelanti; tanto piú che i governi, non volendo apparire, lasciano la bisogna in mano di subalternacci che non ispirano fiducia agli esecutori. Non credo poi che Azeglio e C. siano capaci d'infamie siffatte; e penso che fosse una velleità passata per la testa al Ponza di San Martino, in un momento d'ozio. — Quello ch'è piú, non dirò serio, ma noioso, si è che cominciano le seccature qui. A forza d'insistenze della Francia, dell'Austria e suppongo anche del Piemonte, il Consiglio Federale di Berna torna a volere che io lasci la Svizzera. Comunque, nell'esecuzione, sono imbrogliati; ed io non ho ancora ricevuto comunicazione alcuna in proposito. Neppure per questo, dovete darvi pensiero. Lasciatemi fare. Ch'io sia qui dove sono, o altrove, o in Londra, tanto fa. [1]

[1] L'iniziativa presa dall'Austria di premere sulla Svizzera per costringerla a cacciare dal suo territorio gli esuli tedeschi, francesi e italiani che ancora vi si annidavano, anche dopo il provvedimento del 16 luglio dell'anno precedente con la quale il Consiglio Federale aveva spontaneamente ordinata l'espulsione di tutti i rifugiati che fossero stati capi militari o civili od avessero abusato dell'asilo ricevuto in Svizzera, era stata accolta specialmente dalla Francia, dove i giornali favorevoli al Governo erano stati unanimi a riconoscerne l'opportunità (ved. su di essi l'*Opinione* del 7 e 8 febbraio 1850). Nei riguardi poi del Mazzini, la notizia trovava conferma nella stampa. Ad es., in una corrispondenza svizzera nell'*Opinione* del 14 febbraio 1850), si leggeva: «Da Losanna, in conferma della notizia già data dai giornali parigini, scrivono che il Consiglio Federale, informatosi che Mazzini trovasi nel Cantone di Vaud, ha ordinato al Consiglio di Stato di quel Comune di cercar di scoprirlo ed espellerlo immediatamente dal territorio svizzero.»

L'*Italia del Popolo* e tutti i miei lavori non continueranno meno per questo. Seguite sempre a corrispondere come fate, sino a nuovo avviso. Non ho veduto che una volta finora l'amico: lo rivedrò oggi e parleremo delle amiche. Odo con vera gioia che Cernuschi sia stato assolto: suppongo che se esce da Roma, passerà per Genova. E in quel caso lo vedrete, e non ho bisogno di dirvi che lo trattiate come figlio, perch'è uno dei nostri migliori. Scrivo un bigliettino qui dentro che vorrei consegnaste al colonnello Amadei. (1) Scriverò nella prima mia un bigliettino alla signora Fanny che intanto ringrazierete per me se la vedete. La signora Adele non è ancora tornata dalla campagna? Vorrei che in ogni modo essa mi facesse avere il manoscritto delle poesie di Goffredo. Vedete mai Nino? so che non può escir quasi mai: (2) ma non lo dimenticate e siategli buona come a uno dei giovani che merita piú la nostra stima e il nostro affetto.

(1) Luigi Amadei, palermitano, trasferitosi a Roma appena ventenne, ed entrato nell'esercito pontificio, aveva fatto la campagna del 1848 agli ordini del gen. Durando, poi, prestato servigio sotto la Repubblica Romana, nell'aprile del 1849 era stato nominato dall'Avezzana sopraintendente alle fortificazioni per la difesa della città, col grado e le funzioni di colonnello. In quello stesso mese, dirigendo le opere di fortificazione sul confine verso Terracina era stato fatto prigioniero di sorpresa da un picchetto di soldati napoletani, ma subito dopo, per le energiche proteste del Triumvirato, aveva ottenuto di tornare in libertà (ved. l'ediz. nazionale, vol. XLI, p. 72). Si trovò talvolta in contrasto con Garibaldi (ved. E. Loevinson, *G. Garibaldi e la sua legione*, ecc. cit., vol. I, p. 242e segg.), che a un certo momento lo fece arrestare.

(2) Ferito gravemente nel combattimento del 3 giugno, Nino Bixio era rimasto nell'ospedale della Trinità de' Pellegrini anche dopo la caduta della Repubblica Romana; ma non appena aveva potuto mettersi in viaggio, era tornato a Genova.

Forse, porrò qui alcune linee per Felice Ors[ini]. Forse no. Se sí, fate ch'ei le abbia. Addio: madre mia: abbiatevi cura ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

Raccomando al Camb[iaso] il colonnello Amadei, se mai ei potesse fargli del bene. Vogliate voi pure appoggiare la mia dimanda per mezzo della sorella amorevolissima a voi ed a me.

MMDCCCXXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Losanna], 5 febbraio 1850.

Madre mia,

Rispondo laconicamente alla vostra del 31: laconicamente, perché parto in questo momento per una corsa fuori del Cantone: voi però seguite a corrispondere al solito, fino a che abbiate nuove istruzioni. Anche l'amico B. è partito, per incombenze nostre.

quasi di nascosto, temendo che il Governo piemontese si ricordasse di lui, per la parte avuta nel moto insurrezionale dell'aprile. E colà poté continuare a curare la ferita che era ancora aperta e farsi estrarre un proiettile rimasto nelle sue carni. (Ved. G. BUSETTO, *Notizie del gen. N. Bixio*; Fano, tip. Lana, 1876, vol. I, pp. 12-13).

MMDCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 5 febbraio 1850. »

Del Paschetta nulla di nuovo. Da qui, l'intenzione del Consiglio Federale di cacciarmi via sussiste. Quanto all'esecuzione, è altra cosa. Del resto, come mai mi chiedete se la faccenda del Paschetta m'abbia fatto impressione o no? altra impressione che quella di ridere non poteva farmi e non m'ha fatto. Ridete voi pure e così di quanti altri pasticci e di quante altre persecuzioncelle potessero venirmi promosse. A me non tolgono un minuto di sonno né di quiete. Dite a Vinc[iguerra] che orologio ed altro è pronto: ma non trovo finora persona sicura alla quale io possa affidarlo. V'acchiudo un bigliettino che desidero consegniate o facciate consegnare alla signora Adele Zoagli. Susanna, che ho veduto ieri, vi saluta con affetto: e già me lo dice ogni volta ch'io la vedo. Sto conchiudendo un articolo sull'ultima o penultima Enciclica del Papa: articolo che indirizzo ai Sacerdoti Italiani. Escirà nel num. 9 dell'*Italia del Popolo*: lo leggerete? Dio lo sa. (1) Avrei desiderato che aveste letto pure due articoli fatti da me sulle cose piemontesi e lombarde del 1848, stampati nel 7° e nell'8°. Qui fa meno freddo: anzi la temperatura è mite. Tra voi? Addio: abbracciate le amiche ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Era l'art. intitolato: *Sull' Enciclica di Papa Pio IX agli Arcivescovi e Vescovi d'Italia. Pensieri ai sacerdoti italiani.* Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, p. 349 e segg.

MMDCCCXXXIV.

TO EMILIE HAWKES. London.

[Geneva], February 9th, [1850].

Dear Emilie,

Would it be possible to have it inserted in the *Times* or in the *Chronicle*, or in the *Daily News*, in some shape or other, a rumour of my having arrived in England? My invisibility could be explained by my having immediately left for the country on account of my health—or left to remain unexplainable, as you like.

It is rather important for me that the information should reach here, as it would, the Conseil Fédéral.

---

9 febbraio.

Cara Emilia,

Sarebbe possibile inserire nel *Times* o nel *Chronicle* o nel *Daily News*, in una qualsiasi forma, la notizia che io sono arrivato in Inghilterra? La mia invisibilità potrebbe spiegarsi con l'essere io immediatamente partito per la campagna per ragioni di salute — oppure si potrebbe lasciare che rimanga inesplicabile. Come vi piace.

È di una certa importanza per me che l'informazione giunga qui, come sicuramente avverrebbe, al Consiglio Fede-

MMDCCCXXXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 148-149. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Sq., London. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Genève, 10 fév. '50*.

I have left Lausanne. The storm has begun for me. I write from Geneva, but about to leave. Write as usual, till I have sent another address. Or at Geneva to Madame Chapuis, *Hôtel de l'Europe*, under the cover: address to Mr. Quadrio.—That will do.

I have received your last letter. I will write again very soon.

Ever yours in haste.

JOSEPH.

---

rale. Ho abbandonato Losanna. È cominciata per me la tempesta. Scrivo da Ginevra, ma in procinto di lasciarla. Scriveremi come al solito, finché non vi abbia mandato un nuovo indirizzo. Oppure a Ginevra, a Madame Chapuis, *Hôtel de l'Europe*; sotto coperta all'indirizzo del signor Quadrio. — Andrà bene cosí.

Ho ricevuto la vostra ultima lettera. Scriverò di nuovo prestissimo.

Sempre vostro in fretta,

GIUSEPPE.

MMDCCCXXXV.

A PIETRO GIANNONE, a Parigi.

9 febbraio [1850].

Pietro mio,

Non risposi alla tua, perché a dir vero sono piú che affaccendato e affogo in un mar di minuzie e

MMDCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Pietro Giannone. »

particolari che farebbero perder la testa a chi ne avesse piú di me. Ma cercai fare — e questo mi serva di scarico — quello che mi chiedevi. Manfred[ini] non s'è trovato in Genova e lo dicono a Costantinopoli. L'altro amico ti reca queste linee. Ti dirà perché viene, e forse potrai giovare tu pure. Intanto, scrivi e manda un articolo tuo. Te ne sarò grato davvero: prima perché il tuo articolo conterrà cose buone: poi, perché sarà un de' pochissimi ch'io potrò dare alla stampa senza rivederlo e correggerlo, ch'è una delle erculee fatiche ch'io duro.

In Parigi e generalmente in Francia, converrebbe che i buoni nostri, pochi o molti, fossero organizzati, come altrove. Ma di questo or non ho tempo a parlarti a lungo. Ti scrivo in furia, e sulle mosse. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

MMDCCCXXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

13 febbraio 1850.

Caro Grilenzoni,

Ti devo venti risposte; ma la condizione mia comincia a diventar complicata; e non è meraviglia se le corrispondenze ne soffrono, *bien malgré moi*. Ti rispondo da qui in fretta per incidente; sulle mosse

MMDCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di nuovo, dopo essere già stato lontano. Se non fosse pendente la crisi, profitterei della circostanza per fare la mia corsa in Inghilterra: ma ora non posso: e quindi allontanandomi da qui, non m'allontano dalla Svizzera. E tu scrivi come al solito, sia qui sia in Ginevra: le lettere mi giungeranno. La crisi è seria: non so se le Potenze entreranno in ballo davvero: l'opposizione dell'Inghilterra, una dimostrazione del popolo Svizzero, un incidente, un nuovo calcolo, possono mutare la loro decisione: so che *ora* sono decise ad intervenire. Conviene pensarci e farvi pensare. L'Austria, la Prussia e la Francia interverrebbero unite. I battaglioni di Como e di Luino sono per voi. E se decidono, Ginevra, Basilea, il Ticino saranno invase simultaneamente. Che farà la Svizzera? una guerra difensiva è disastrosa, e finirebbe male: l'unica difesa è l'offesa. L'Austria non può esser combattuta che in Lombardia. Gli uomini che dirigeranno la difesa sapranno intenderlo? nol so. Bisogna peraltro diffondere questa idea nel popolo: e diffondervi l'altra, che lo scopo vero è quello di ridurre la Svizzera alla condizione anteriore alla riforma del Patto. In Ticino, cosa pensano i patrioti? credi vi sarebbe resistenza? Dimmene una parola. Penso alle nostre armi, che in un disarmamento generale, sarebbero prese: e bisognerebbe provvedervi. Dov'è Arcioni? (1) Dove

(1) Antonio Arcioni, nativo di Blenio, nel Canton Ticino, ma fin da giovinetto trasferitosi a Milano, aveva combattuto nelle guerre di Portogallo e di Spagna e nel 1844 era tornato in Svizzera, dove nel 1847 aveva fatto la campagna del Sonderbund. Calato a Como subito dopo le cinque giornate, aveva guidata una colonna di volontari, con la quale era penetrato nel Trentino; e dopo i disastri di Lombardia, rifugiatosi a Lugano, si era inteso col Mazzini per capitanare, insieme col

non potesse farsi meglio, s'egli con altri pensasse a resistere, forse potrebbero confidarglisi. Mi duole perfino della mia carabina; e se tu fossi costretto a lasciare il Cantone, ti prego a portarla con te. Non vorrei perderla.

Non posso aderire alla richiesta di Sineo; alle cui intenzioni mi professo gratissimo. Non posso ora mandar procura perché non posso porgere un documento ai nemici della Svizzera del mio soggiorno in Isvizzera. E del resto, non posso piegare dal sistema adottato di non rispondere mai ad oltraggi personali, segnatamente d'uomini sotto visiera. Guerra siffatta non è da me. Né posso né voglio impedire che i nostri avversari s'infamino, purch' *io* non m'infami. (1) Lascia che dicano: l'udirli, questi uomini che accusano noi di ferocia, istillare la dottrina dell'assassinio, può aprir gli occhi di qualche illuso — ed è il meglio.

D'Apice, l'insurrezione di Val d'Intelvi, ma se ne ritrasse per dissensi avuti col suo collega, tornando di nuovo in Svizzera (ved. la nota alla lett. MMCCCCXCIV). Raggiunse però il Mazzini in Roma, dove comandò una colonna di volontari nella giornata del 30 aprile, poi ebbe incarico di proteggere le Marche dall'imminente occupazione austriaca, ma la sua azione fu vana, anzi, ripiegato su Terni, riprese la via di Roma, e si batté valorosamente nei successivi fatti d'arme contro i Francesi. Caduta la Repubblica, tornò nel Canton Ticino, e colà visse fino al 1859, godendovi la stima dei suoi concittadini, che lo scelsero anche per loro rappresentante al Consiglio Federale.

(1) È probabile che il deputato Riccardo Sineo avesse espresso l'intenzione di interpellare alla Camera Subalpina il Governo intorno all'incidente Paschetta, e all'agguato che si era teso al Mazzini; e che si fosse rivolto al Grilenzoni per conoscere quali erano le intenzioni dell'agitatore genovese a questo riguardo.

I tuoi conti van bene: come puoi temere che Bonamici o altri trovi a ridire? tu sei il piú attivo dei nostri agenti; e non potremmo, volendo, lodarti abbastanza. Quel che tu hai fatto, è molto. E se potesse ogni provincia d'Italia andar del paro con quella per la quale t'adopri, noi avremmo sciolto ben presto il problema. Sudo intanto e sudiamo, perché si possano aprire tutti gli sbocchi richiesti: e tento fra gli altri il grande rimedio d'una riedizione in Parigi. Vedremo. L'*Italia del Popolo* verrà pure pubblicata, probabilmente in francese.

Il mio lavoro sulla Lombardia escirà presto tradotto in francese da Mad. Sand, con una sua prefazione. [1]

Ho scritto un articolo sull'Enciclica, del quale mi dirai l'avviso tuo: parmi che dovrebbe far bene.

Ti son grato assai della sollecita riescita con Biella.

Lo scritto ai francesi su Roma, io non poteva farlo per mancanza di tempo e vita errante: e nessuno sventuratamente da me in fuori potea scriverlo in francese. Del resto, credi che un moto insurrezionale in Francia non può venire che da un compiuto concetto dell'affar di Roma. Tutti ormai ci danno su quel punto ragione. E gli articoli del *Débats*, accanitissimo nemico nostro ed oggi convinto che avevamo *sul principio* ragione, hanno fatto piú che non potrebbero dieci opuscoli nostri.

Vedi: è probabile ch'io profitti presto o tardi delle offerte amichevoli tue e delle buonissime amiche tue: ma, se venisse il caso, mi sarebbe impossibile accettare nei termini in che dicono. Né esse, spero, s'ostinerebbero. E basterebbe all'animo loro esser

[1] Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, p. xxxiv].

certe che dov'io mi trovassi in piú tristi circostanze, accetterei piú da esse che non da altri. Per ora, facendo correre voce di partenza, mi tengo vicino a queste parti: ma se s'assesta in qualche modo la crisi colle potenze, siccome rimarrà sempre per me, inclino a ridurmi ove dici.

Saffi ti saluta con affetto. E cosí la signora Susanna, che vive inquietissima per tutti questi pasticci federali e cantonali a mio riguardo.

Ignoro se Pezz[otti] sia lontano o no; ei mi dice d'inviare a ogni modo a te: fa dunque di recapitargli l'unito. Ama sempre, come fai, il

tuo

GIUSEPPE.

Pezz[otti] spediva il 27 gennaio danaro per due azioni: chiede ora ch'io le invii con certa ricevuta: suppongo che vi sia stato ritardo nelle poste, dacché io son quasi certo d'averle mandate o a te, e all'indirizzo stesso di questa mia o al suo. Enr. Sant. Se mai nell'intervallo ti fosse giunta lettera per lui da me, avvisamene, ti prego, per levarmi di dubbio.

Fa giungere, ti prego, l'unito biglietto a Dall'Ongaro e l'altro a Carlo Cattaneo. O da me o dai nostri tu hai avuto una cifra. Fammi il piacere di comunicarla a Dall'Ongaro per me: puoi solamente mutar la base: avvertimi di quella che hai scelto.

Cattaneo dovrebbe dare una risposta: fa ch'ei la passi a te.

Siamo a secco; e non giova fare spese per viaggi, ai quali può sostituirsi la corrispondenza. Ne scrivo a Dall'Ong[aro]. Se crederà dover insistere, vedremo.

Se accadono mosse austriache, scrivimene subito avviso.

MMDCCCXXXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

11 febbraio 1850.

Cara madre.

Ho ricevuto iersera la vostra del 7: e rispondo oggi, ma senz'aver molto tempo. Ho fatto la corsa della quale vi parlava, e per certi affari son tornato: ma riparto. Tutto ciò non alteri menomamente la vostra corrispondenza. Prima di tutto, dite, vi prego, alla signora Malvina che son lietissimo s'essa può riannettere le trattative col mio raccomandato d'un tempo: la scelta è buonissima, e persisto a credere che ci rallegreremo tutti e due, io d'averla proposta, essa d'averla accettata. Quanto ai patti, sta bene: son gli stessi dei quali io aveva già parlato: penso ch'essa in cosa di siffatta importanza, s'atterrà alla cifra dei 100. Ditele pure che le scriverei oggi, se veramente ne avessi tempo; ma lo farò quando vi riscriverò. In secondo luogo, dite all'amico A[ccini] che desidererei avere un cenno di risposta all'ultimo bigliettino ch'ebbe da voi. Egli intende il perché. In terzo luogo, qui, se s'ha da credere al coraggio delle potenze come alle loro intenzioni, saremmo alla vigilia di cose gravi davvero: interventi immediati: tre potenze, Francia, s'intende, Austria e Prussia

MMDCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 11 febbr. 1850. »

assaliranno da tre parti contemporaneamente; torneranno le cose nello stato del 1815; quanto a noi, faranno una specie di caccia alle quaglie; ci ristringeranno a poco a poco, venendo innanzi, tutti in un punto, ci prenderanno in un tiro di rete, e allora ci manderanno — se a loro spese o nostre — non è ben deciso — tutti in America. Sia lodato Iddio! vogliono educarci e darci la cognizione esatta del globo che abitiamo, per forza. In tutto questo v'è dell'esagerato, v'è del vero; v'è dell'incerto, v'è del pericolo e v'è della speranza. Tutto dipende dalla direzione che verrà data al moto di difesa in caso d'assalto. Se la Svizzera vuol battersi difendendosi, finirà per perdere: se intenderà che un paese assalito da tre, non si difende che offendendo, non solamente sarà salva, ma potrà salvare altri. Vedremo. Quanto a me, la paura degli uni mi vorrebbe via, il desiderio degli altri mi vorrebbe qui. La conseguenza è che mi governerò a modo mio, e starò in un luogo, nell'altro, qua e là come i fochi fatui. Quanto alle *quaglie*, non ci pensate: hanno l'ali e volano. Sicché ridete, e non pensate oltre. I piccoli cenni di vita genovesi sono buona cosa. Ho avuto ragguaglio anche d'altrove. [1] È necessario che tutti i buoni pensino ai casi loro e del paese. S'accosta una crisi che potrebbe porgere occasioni inaspettate. Sto bene: ricomincia da due giorni il freddo. Farò di mandarvi fra due o tre giorni la mia risposta all'Enciclica del Papa: a patto

[1] Il 3 febbraio aveva approdato nel porto di Genova « una gabarra spagnuola rimorchiata da un vapore, avente a bordo il generale Cordova e il residuo della truppa di S. M. Cattolica che dalla Romagna tornava in Spagna. E poiché il giorno dopo alcuni ufficiali erano scesi a terra, un gruppo di cittadini li aveva fischiati. Ved. la *Concordia* del 5 e 6 febbraio 1849.

che la leggiate: perché ho paura che non vi riteniate libera in coscienza di leggere cose mie che tocchino materie religiose. Abbiatevi cura: scrivetemi, abbracciate la sorella, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

Volendo spedire i libri, meglio è che li spediate a Maurizio in Ginevra.

MMDCCCXXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

17 febbraio 1850.

Mia cara madre,

Rispondo alla vostra del 10, recatami fedelmente in un colla nota dei libri, e coi libri. Dei libri mancanti non so che dire: gli unici che mi dispiacciano sono i quaderni sulla Lombardia e il piccolo *Abrégé* rosso di Cronologia. Susanna non li ha mai presi. Ma del resto, non ve ne date inquietudine. Il mondo andrà anche senza ch' io abbia quei libri. La burrasca ingrossa qui per me: mi vogliono assolutamente via. Ora, non ho difficoltà alcuna ad andare in Inghilterra, tra non molto: ma finché minacciano la Svizzera d'invasione, non posso in coscienza. Però, mi terrò in luogo sicuro. Non badate alla data delle mie let-

MMDCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di essa, la madre del Mazzini annotò: « 17 feb. 1850. »

tere; un po' di ritardo sarà inevitabile. Non posso dilungarmi su questo punto: ma voi fidate in me, nella mia prudenza e vivete tranquilla. Il peggio è che non potendo fare il loro capriccio con me, cadranno sugli altri, e sui collaboratori dell'*Italia del Popolo* primi; perché in fondo la guerra è contro la nostra stampa. Basta, vedremo; e una cosa è certa, che l'*Italia del Popolo* escirà: escirà, dovunque io mi sia, e quand'anche riuscissero a mandarci via tutti. Vedo l'intimazione fatta agli esuli lombardi. Forse Maestri otterrà; ma saranno palliativi. Finiranno per esser cacciati e costretti a prendere rifugio in Inghilterra, s'altro non accade a salvarli. L'involto, per certo incidente, è andato collo Scalab[erni] dove io non era; mi tornerà domani. Non ho dunque veduto né dolci né altro finora. Qualcheduno dovrebbe venire a darvi nuovamente del danaro per Varè: se ciò accade, me lo direte, anzi lo manderete al solito all'indirizzo di M[aurizio] Q[uadrio] a Ginevra; aggiungendovi quei 50 franchi che avete, credo, d'un'azione del signor Anau. Sto bene di salute. Susanna vi saluta con molto affetto. Credo che andrà in Inghilterra sui primi del mese venturo. Il Paschetta è sempre in prigione: e l'affare suo prende aspetto piuttosto serio. Addio; state di buon animo, non vi lasciate turbare da tutte queste persecuzioncelle; quei signori si sentono mancare il terreno sotto e fanno l'estremo di lor possa. Amatemi sempre come v'amo io.

Vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXXXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

February 20th. [1850].

Dear Emilie,

I cannot write but a few words: but you *must* know that I am safe and living, though "hermetically" shut. Never mind my health. (1) It is good:

---

20 febbraio.

Cara Emilia,

Non posso scrivere che poche parole; ma voi *dovete* sapere che sono sano e salvo, sebbene « ermeticamente » chiuso. Non vi preoccupate della mia salute. È buona:

MMDCCCXXXIX. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 149-150. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel R. Museo del Risorgimento di Roma.

(1) È assai difficile di stabilire il luogo dove il Mazzini dovette nascostamente rifugiarsi quando abbandonò Losanna, e tenervisi fino al momento in cui, lasciata la Svizzera e « dopo il soggiorno d'un mese incirca in Parigi » (maggio 1850), egli tornò al suo esilio di Londra; tuttavia, si può affermare che, se non Ginevra, fu nelle sue vicinanze. Quando il Mazzini, nella lett. del settembre 1854 al Fazy, rimproverò all'uomo di Stato ginevrino di perseguitarlo con tanto accanimento, e gli ricordò che nel 1849 lo aveva esortato di rimanere a Ginevra, poiché egli avrebbe rotta « qualunque lancia *avesse voluto* contro il Governo centrale » (ved. *S. E. I.*, vol. IX, p. 39), non è da credere che scrivesse una data per l'altra, poiché il ricordo doveva riferirsi al primo soggiorno in Ginevra, tra il luglio e l'ottobre di quell'anno: e si sa appunto che nel set-

moreover, I shall watch over it—far better than you will do over yours—and by the way, I feel very grateful to Medici for his tormenting you—and when I feel it altering, I shall always have the resource of taking deliberately my hat or cap, and go to walk: the only danger then being the one of being taken, and conveyed, through France, to London. Who knows if I would not be glad at being treated

---

tuttavia, vigilerò su di essa — molto meglio di quel che non facciate voi riguardo alla vostra (a proposito, sono assai grato a Medici che vi stia tormentando) — e quando m'avvedrò che si va alterando, avrò sempre la risorsa di prendere di proposito il cappello o il berretto, e andarmene a passeggio; il solo pericolo sarebbe allora quello di esser preso e spedito, attraverso la Francia, a Londra. Chi sa se non sarei contento di esser trattato cosí?

tembre egli ebbe invito dal Governo Federale di andarsene di la (ved. la lett. MMDCCLIV). Questo dubbio potrebbe nascere, supponendo esatto quanto ebbe a scrivere C. Guerrieri Gonzaga, nelle sue *Memorie*, che cioè, giunto a Ginevra « nel cuor dell'inverno, » insieme col fratello Anselmo, quest'ultimo avrebbe spesso veduto il Mazzini « ospite del Fazy » (ved. A. Luzio, *Memorie e lettere di C. Guerrieri Gonzaga*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. II [1915], p. 67). Né a risolverlo soccorre A. Saffi, che nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* del vol. IX degli *S. E. I.*, p. xxxviij, dopo di aver detto che « circostanze » avevano indotto il Mazzini a lasciare Losanna, e che durante il soggiorno di lui a Ginevra il Fazy « allora capo del Governo del Cantone..., s'era dato a fare la polizia per conto di Luigi Napoleone, » aggiunge: « Avevamo pensato di eludere quella vigilanza, rifugiandoci sotto altro nome in qualche luogo di campagna; il che era necessario sopratutto per la salute dell'amico, il quale, chiuso da piú giorni in una cameretta, pativa per difetto d'aria e di moto. »

so? As to a voluntary decision, how can I take it, whilst Switzerland is seriously threatened with an *envahissement*? Suppose it takes place, and suppose Switzerland adopts the only method of defence possible—that is *offence*—fighting Prussia not at Basel, but in the Wurtemberg etc., France not at Geneva, but at Lyons, Austria not in the small Cantons, but in Lombardy—shall I not be wanted? and am I to desert just now?—I know that *you* will not advise me to do so. Alas! if anything for getting a little rest *could* be done, I would not want exhortations or endearing prospects. I am not on a bed of roses; and I feel rather "aweary, aweary." But, there is no rest for me here down: and I fear that any shadow of rest would prove the worse for me. So, leave me, dear Emilie, and you all my beloved friends,

---

Quanto a una decisione volontaria, come posso prenderla, mentre la Svizzera è seriamente minacciata da un'invasione? Supponete che questa abbia luogo, e supponete che la Svizzera adotti il solo metodo di difesa possibile — cioè l'offesa — combattendo la Prussia non a Basilea, ma nel Wurtemberg ecc., la Francia non a Ginevra, ma a Lione, l'Austria non nei piccoli Cantoni, ma in Lombardia — chi sa se non vi sarà bisogno di me? e devo disertare proprio ora? So che *voi* non mi consiglieresti di farlo. Ahimè! se qualcosa *potesse* farsi per ottenere un po' di pace, non avrei bisogno di esortazioni o di seducenti prospettive. Io non sono sopra di un letto di rose; e mi sento anzi « stanco, stanco. » Ma non v'è pace per me quaggiú; e temo che qualunque ombra di pace non abbia ad essere di peggio per me. Perciò, cara Emilia, e voi tutti, amici miei diletti, lasciatemi al mio destino; e non fate mai progetti a mio riguardo; soltanto, amatemi, fidate

to my fate; and do never set out schemes about me; only, love me, trust me, help the cause, and sow for my next life. That is all that *can* be done.

Nevertheless, I shall come to you.

The crisis, if it does not unfold strange decisive events within a short time, will pass away soon.

I send an article on the "Encyclic." Read it, and see if any use can be made of it, that is if a translation, fragmentary or of the whole, would not suit your *religious* public. The number in which it is contained will reach you a little later.

What can I do for poor Bezzi? I feel at a loss as to the daguerreotypes and as to the mask. —Had the letter reached eight days before, I would have done it immediately. Still, I am thinking about it, and if any possible means of fulfilling his and your wishes can be found out, it shall be done. Tell

---

in me, aiutate la causa e seminate per la mia vita futura. Questo è tutto quel che *può* farsi.

Nondimeno, verrò da voi.

La crisi, se non accadranno straordinari eventi decisivi entro breve tempo, passerà presto.

Mando un articolo sull' « Enciclica. » Leggetelo, e vedete se possa in qualche modo esser utile, cioè se una traduzione, intera o frammentaria, non sarebbe adatta pel vostro pubblico *religioso*. Il numero nel quale esso è contenuto vi giungerà tra breve.

Che cosa posso fare per il povero Bezzi? Mi trovo imbarazzato tanto per i dagherrotipi quanto per la maschera. Se la lettera fosse giunta otto giorni prima, l'avrei contentato immediatamente. Vi sto, tuttavia, pensando, e se riuscirò a trovare un mezzo possibile per adempire al suo e al vostro desiderio, sarà fatto. Diteglielo. A Me-

him so. To Medici and Pisacane I shall soon write. Give my thanks to Agostini. To you and to your sisters and brothers and all, I say nothing about what you are continually doing: you would scold me: so, give my love to them: take care of your health, and write.

Your

JOS. MAZZINI.

I have been obliged to give a few lines for our friends to Saliceti, who is coming to England. (1) Ask

---

dici e a Pisacane scriverò presto. Ringraziate per me Agostini. A voi, alle vostre sorelle e a tutti non dico nulla per quel che continuamente fate: me ne fareste rimprovero; perciò, salutatemeli con affetto; curate la vostra salute, e scrivete.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Sono stato costretto a consegnare poche righe per i nostri amici a Saliceti, che è sulla via per l'Inghilterra.

(1) Quando Aurelio Saliceti (1804-1863) giunse a Roma alla fine di maggio del 1848, profugo da Napoli dopo i fatti del 15, nei quali aveva rappresentata tanta parte (ved. G. PALADINO, *Il quindici maggio del 1848 in Napoli*, cit., p. 21 e segg.), vi fu accolto con segni di simpatia. Aveva in gioventú appartenuto alla *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. CCXV) e forse fu per questo ricordo che a Napoli, dopo la sua fuga, gli fu rimproverato di aver tentato un moto in senso repubblicano: della quale accusa egli parve scagionarsi in una lett., data a luce nel *Contemporaneo* (n. del 15 giugno 1848), in cui, non prevedendo forse gli avvenimenti ai quali doveva partecipare pochi mesi dopo, dichiarava « la repubblica *non essere stata* giammai nelle *sue* idee. » Eletto rappresentante del popolo per la Comarca all'Assemblea Costituente Romana, aderí invece

Medici and Agostini about him. He is an excellent man, but a "pauvre tête." He wants to find in England for our cause what *cannot* be found. James and Sydney will hear him and answer candidly what they think proper.

Informatevi di lui da Medici e da Agostini. È un uomo eccellente, ma una « pauvre tête. » Vuol trovare in Inghilterra per la nostra causa ciò che *non vi si può* trovare. Giacomo e Sydney lo ascolteranno e gli risponderanno candidamente quel che crederanno opportuno.

pienamente alla proclamazione della repubblica e all'abolizione del potere temporale dei papi, fu del primo triumvirato, o Comitato esecutivo (10 febbraio 1849) con C. Armellini e M. Montecchi, e piú volte presiedette l'Assemblea Costituente. Dopo il 1° luglio 1849, tornò ad essere membro d'un Comitato esecutivo in seguito alle dimissioni del Mazzini, e infine s'avviò per l'esilio, sbarcando a Marsiglia il 30 di quello stesso mese, insieme con A. Galotti e C. Pisacane (ved. M. Mazziotti, *La reazione borbonica nel regno di Napoli* (*Episodi dal 1849 al 1860*); Roma, Albrighi e Segati, 1912, p. 115). Andato a Parigi, e di là cacciato con ordinanza del Ministro dell'Interno, riparò a Londra, e come si legge qui, fu introdotto dal Mazzini presso gli Ashurst e gli altri amici inglesi. Quando fu creato il Comitato Nazionale Italiano, il Saliceti ne fece parte come rappresentante del Napoletano, ma se ne ritrasse l'anno appresso « costretto da motivi individuali. » Il Mazzini, che ne dava notizie in una circolare del Comitato Nazionale Italiano del 30 settembre 1851, affermava che il Saliceti rimaneva « ovunque ei fosse, consenziente ed amico; » e in una lett., data a luce nel *Progresso* del 25 ottobre 1851, il Saliceti stesso dichiarava di rimanere « repubblicano e unitario.... sino al giorno in cui l'assemblea della repubblica italiana » si fosse costituita; invece, per suoi interessi personali, si faceva il piú energico campione del murattismo (ved. M. Mazziotti, op. cit., p. 341).

MMDCCCXL.

ALLA MADRE, a Genova.

28 febbraio [1850].

Cara madre.

Ricevo oggi la vostra del 23. V'è ritardo, ma inevitabile: e bisogna aver pazienza. Madre mia: non insistete perch'io prenda una risoluzione piú che l'altra: le mie risoluzioni sono prese non per capriccio, o per falso punto d'onore, come credete — l'onore non è in questione e quand'anche io andassi alla China — ma per ragioni fondate su cose che non sapete e che quindi vi tolgono di poter giudicare rettamente. Voi non guardate che a me: e a me è necessario guardare ad altro. Del resto, non temete, quand'anche entrassero. Le vie per le quali un uomo può passare son molte piú che non quelle per le quali possono passare gli eserciti. E passiamo ad altro. I Guerrieri sono in Isvizzera. (1) Mi dispiace

MMDCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 28 febbraio 1850. »

(1) Cioè i fratelli Carlo e Anselmo Guerrieri Gonzaga. Quest'ultimo, dopo la sua sterile missione a Parigi nell'agosto dell'anno precedente (ved. la nota alla lett. MMCCCXLII), si era ritirato a Ginevra, raggiungendovi il fratello maggiore che aveva combattuto valorosamente nei volontari in Lombardia, e poi aveva fatto parte della colonna Medici. Di là, verso il dicembre, entrambi erano tornati in Italia, soffermandosi a Firenze per acclamarvi la Costituente italiana; ma, sopraggiunta

che la signora Adele non abbia risposto al biglietto; e che non si possa avere una soluzione all'affare della collezione delle poesie di Goffredo. Quando ho una idea in testa, mi tormenta finché l'ho eseguita. Qualunque sia la risposta, se non fanno l'edizione, mi rimanderete quella mia prefazioncella. Il Mauro è un ottimo giovine. (1) Lo Scalab[erni] è impiegato. Vi ringrazio assai d'avermi trasmesso la lettera di Giulia. Ho

la reazione, si erano spinti fino a Roma, soggiornandovi per tutto il periodo repubblicano. Come tanti altri difensori di Roma, si erano poi rifugiati a Genova, dove avevano reso il loro tributo di ammirazione alla madre del Mazzini, di che, Carlo Guerrieri Gonzaga, nelle sue *Memorie* date a luce da A. Luzio (*Rassegna storica del Risorgimento Italiano*, a. II [1915], p. 1 e segg.), dava cosí ragguaglio: « Alla veneranda madre [del Mazzini] s'andava spesso a far visita; una vecchierella semplice, modesta, dai tratti del viso ben scolpiti, e che aveva aspetto, modi e discorrere assai degni. Vedova di un medico valente, da molti anni viveva soletta nella memoria e nel desiderio del figlio lontano, il nome del quale erale aureola per gli eletti cittadini che la visitavano. Mi par di vederla avvolta nel suo scialle, seduta collo scaldino tra le mani. » Costretti nel gennaio del 1850 ad abbandonare il Piemonte, essendo riescite vane le pratiche che Anselmo Guerrieri Gonzaga aveva inoltrate a Torino presso M. d'Azeglio (*Id.*, p. 64), per cui il 23 febbraio 1850 ebbe a protestare con una dignitosa lett. da Chambéry, (pubbl. nella *Concordia* di tre giorni dopo), i due fratelli, dopo un breve soggiorno a Parigi, erano andati a Ginevra; e colà rividero il Mazzini, dal quale Anselmo « riceveva frequenti messaggi » (*Id.*, p. 68).

(1) Mauro Macchi, milanese (1818-1880), ancor giovanissimo si era dichiarato seguace delle dottrine del Mazzini, col quale strinse poi relazione personale a Milano nell'aprile del 1848 (ved. una sua lett. a E. Cernuschi da Capolago, 12 ottobre 1850, in G. Ricciardi, *Biografia di M. Macchi*, cit., p. 24). Andato in esilio a Genova, frequentò egli pure la casa di Maria Mazzini, e vi scrisse il noto libretto contro M. d'Azeglio, per cui fu costretto ad abbandonare il Piemonte e a rifugiarsi nella Svizzera.

scritto in questi giorni l'ultimo articolo sulla guerra regia del '48: voi già non avrete letto gli altri due; formano in tutto un lavoro di cinque o sei fogli di stampa, abbastanza importante. Forse escirà come volumetto staccato in italiano; ma certo escirà tradotto in francese da Mad. Sand. Avete ricevuto il mio articolo sull' Enciclica? Vorrei che lo leggessero giovani preti. Sto bene di salute. Ho ricevuto la magnifica scatola di dolci: e m'è venuta a tempo, perché ne ho fatto regalo alla padrona della casa ove per ora ricevo l'ospitalità. Ho piacere del Colonnello Amadei. È cessato il freddo: non ho piú fuoco, e passo le giornate colla finestra aperta. È un vero peccato non poter godere della propria libertà neppure in questa Svizzera che amo tanto: del resto, pazienza. Le intenzioni verso la Svizzera paiono ostili davvero. Vedremo. Sí per questi progetti come per altre cose, è molto probabile che tra un mese o due, il diavolo sia in Europa: la gran battaglia dalla quale dipenderanno i destini di molti e molti anni. Gl' Italiani ci pensino: e i miei Genovesi pure. Come mai non intendono tutti che val meglio una buona decisione che non questo stato di continua agitazione, di continua inquietudine? — In Roma, le cose sono a un punto che non si sa ormai cosa possa nascere. (1) In Francia, in Germania, altrove, i demo-

(1) Probabilmente, il Mazzini esagerava l'importanza di quel movimento di ribellione che era latente in Roma contro l'occupazione francese, sia pure che a capo della Direzione Centrale dell' Associazione Nazionale degli Stati Romani fosse Giuseppe Petroni, anima ferrea di cospiratore. Comunque, in una nota del Governo pontificio a quello austriaco, che fu inserita nella *Raccolta di atti e documenti della democrazia italiana* (Italia, 1852, pp. 28-29), stampata a Genova pe' tipi del Mo-

cratici e i riazionari lavorano con eguale attività. Ricordatemi ad A[ccini] e ditegli che aspetto sempre con impazienza una sua. Statemi bene, e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXLI.

A GEORGE SAND, à Nohant.

.... février [1850].

Je reçois fort tard votre longue lettre et celle que vous m'envoyez par Paris. Vous savez que la persécution a commencé ici pour moi. J'ai dû quitter; je suis revenu; je m'en vais quitter encore. J'ai à peine le temps de vous écrire. Tout ceci est extrèmement ennuyeux pour moi. Il n'est pas facile de travailler étant harcelé de la sorte. Je ne respire que liberté, et je n'ai pas même celle de promener ou de m'approcher d'une fenêtre pour regarder le lac et les Alpes. Mais tout ceci n'est rien en compa-

retti, si leggeva questa constatazione di fatto: « Le dottrine che hanno prevalso sotto l'influenza di un potere usurpato e che durante un certo tempo si era fatto impunemente l'apostolo della corruzione, la propaganda rivoluzionaria, continuata anche dopo per cura del Comitato sedicente Nazionale di Londra, hanno talmente pervertito le idee ed i sentimenti di questo popolo, che il Governo di S.S., in un momento supremo, si troverebbe in seno della sua stessa capitale abbandonato all'odio dalle passioni che cospirano alla sua perdita. » Sulle condizioni dello spirito pubblico in Roma, nei primi mesi del 1850, ved. pure L. C. FARINI, *Lo Stato Romano dal 1815 al 1850*, cit., vol. IV, pp. 294-296.

MMDCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

raison du besoin, que j'éprouve en lisant votre lettre, de courir vers vous, de rester auprès de vous pendant quelques jours, pour vous gronder, vous prier, vous calmer si cela m'était possible, ou bien vous crier: souffrez, mais souffrez debout. Je me sens malheureux de ne pas le pouvoir; car je suis convaincu que je vous dirais plus en un serrement de main que jamais je ne le pourrai par des lettres. Je vous aime beaucoup plus que vous ne le savez, ma sœur; et quelque chose de mon affection passerait en vous, si j'étais près de vous. Vous sentiriez plus que vous ne le sentez en ce moment que vous n'êtes pas seule, et qu'il ne vous est pas permis d'être égoïste. Car c'est bien de l'égoïsme que vous faites quand vous parlez de mourir. Je ne vous parle pas de vos amis; je ne les connais pas; je vous parle de moi, de ce que je me sentirais capable de faire pour vous, s'il s'agissait de vous épargner, non pas la douleur — cela ne se peut pas — mais le Doute; je vous parle de ma foi en vous, de ma foi en nous, du coup dont vous l'ébranleriez, si vous en veniez au point de lâcher pied devant la souffrance. Non, mon amie, vous ne me connaissez pas: je ne suis pas calme; je souffre et je lutte. Je trouve en moi de la force pour lutter, parce que quelques êtres chéris, épars çà et là, luttent aussi; j'en trouve parce que vous luttez. La moitié de ma force s'en irait avec vous; et vous ne le voulez pas, n'est-ce pas? Il y a bien de l'orgueil à me mettre ainsi en travers de votre destinée, du courant de votre vie, moi qui ne suis presque rien pour vous, et qui n'a rien fait pour vous. Mais une âme, une seule âme n'est-elle pas quelque chose de sacré pour vous? Suis-je donc plus avant que vous dans le sentiment de notre

solidarité, de notre communion? Si j'étais sur le point de me tuer, un être quelconque, je ne dis pas vous, ma sœur bien aimée, car alors il ne s'agirait plus de devoir mais d'affection, mais un être inconnu, une pauvre fille du peuple, un homme en détresse qui viendrait me dire : vivez encore, j'ai besoin de vous — me ferait tomber l'arme des mains. Eh bien! moi, moi qui souffre et ne veux pas succomber tant qu'il y a quelque chose à faire, quelque chose à aimer sans espérance, quelque chose à souffrir pour le bien, moi que vous avez un jour appelé du sérieux nom d'ami, j'ai besoin de vous: besoin de votre vie, de vos écrits, de votre exemple, de votre parole, de votre souffrance. [1] Songez-y bien, mon amie: vous avez

[1] Già altre volte, nel corso della sua vita che fu cosí tormentata, G. Sand aveva espresso idee di suicidio. (ved. KARÉNINE, op. cit., vol. II, p. 94 *passim*). A questa lett. del Mazzini, essa rispondeva il 19 marzo 1850 : « J'ai pris plus de courage depuis que je vous ai écrit, bien que j'aie perdu plus de santé et de force physique. Mais ce qui me donne patience, c'est justement que je ne me sens plus cette énergie matérielle qui résistait à tous les coups. A présent, je n'aurai qu'à me laisser faire pour m'en aller tout doucement et sans crime, puisque, selon vous, c'est un crime de s'en aller volontairement. Je persiste à croire que nous avons tous cette liberté, ce droit de protester contre la vie, telle que l'ont faite les erreurs et les mauvaises passions des sociétés fausses et injustes. Et quand beaucoup de nous auraient suivi mon exemple, où eût été le mal? Tous ces suicides qui ont marqué les années scandaleuses et impies de l'empire romain ne sont-ils pas une protestation qui a son importance et qui a eu son effet? Quand les premiers chrétiens se jetèrent dans les thébaïdes, n'était-ce pas une manière de se tuer et de protester contre la corruption et les violences des sociétés? Et quand ce peuple, qui oublie ses martyrs en prison et dans l'exil, apprendrait que Barbès et autres ont mis fin à des jours intolérables, où serait le mal encore une fois? Moi, je suis toujours plus frappée des actes de désespoir que des résistences héroïques, et j'ai plus appris à haïr

peut-être dix êtres par le monde qui vous aiment et que vous aimez: vous avez des centaines d'âmes inconnues, jeunes, s'épanchant à la vie, qui étudient de loin vos pas: et vous vous croyez libre! vous vous écriez avec une sorte de fierté sauvage: j'ai là un instrument de délivrance: il ne tient qu'à moi de m'en servir! Vous n'aimez donc plus! Pas même un seul être, l'être que vous croyez aimer! Car, vous le savez bien, mon amie: la mort c'est la réunion, la communion, ou l'éloignement, la séparation dans l'avenir, selon nos œuvres, selon la manière dont nous couronnons notre vie terrestre, selon la pensée qui plane sur nous, qui est en nous en ce moment suprême. Et ne dites pas comme l'enfant qui cache sa tête: on ne le saura pas. Dieu le saura: et c'est assez pour que les lois de la Vie s'accomplissent: c'est assez pour que les conséquences de votre action se réalisent en vous et en autrui, non pas ici, non pas en ces quelques années que nous avons encore pour combattre, mais dans l'avenir. Ecrivez-moi de temps à autre, ne fût-ce que quelques mots. J'écrirai à Mrs. Hawkes au sujet de Calam[atta] et du portrait. (1) Adieu: je

l'injustice en voyant la mort volontaire de certains anciens qu'en lisant les écrits des inébranlables stoïques.

Mais laissons ce morne chapitre, qui ne vous convaincrait pas, puisque vous appréciez tout cela avec un autre sentiment. Ce sentiment est plus puissant que tous les raisonnements du monde. D'ailleurs, je n'aurai pas la force que j'ambitionne, je ne me tuerai pas. Se tuer n'est rien, sans doute; mais s'endurcir contre les larmes de quelques êtres qui ne vivent que par vous, c'est-là ce qui me manquera probablement. Et puis, à quoi bon, puisqu'on meurt sans cela? » G. SAND, *Correspondance*, cit., vol. III, pp. 184-185.

(1) Su questo increscioso affare del ritratto del Mazzini, dipinto da E. Hawkes, e inciso dal Calamatta, sono state già

vous embrasse avec amour. Vous savez qu'on nous menace ici d'invasion. Si cela était — et si un homme

date notizie che sono riassunte nella nota alla lett. MDCCCIV. G. Sand, il 5 novembre 1849, aveva scritto al Mazzini sullo stesso argomento: « J'ai à vous parler, mon ami, d'une affaire particulière dont je suis chargée de vous entretenir. Votre amie, Mad. Hawkes (je ne sais si je dis bien son nom) a eu une différence avec Calamatta, à propos de votre portrait. Elle l'a blessé, elle lui a fait des torts. Permettez-moi de vous dire très franchement les choses. Je sais combien vous êtes attaché à cette personne qui doit être une personne de mérite, puisque vous l'aimez fraternellement. Mais les meilleurs êtres peuvent se tromper dans l'appréciation d'un fait. Calamatta est mon ami, et je vous autorise à le blâmer, si vous trouverez qu'il soit coupable dans cette petite affaire.

« Il y a quelques années, il m'apporta votre portrait peint par cette dame. Je ne vous avais jamais vu, et je me mis à rire. Il est impossible, dis-je à Calamatta, que ce soit autre chose qu'une charge naïvement faite. Depuis que je vous ai vu, j'ai été confirmée dans cette opinion. Ce portrait n'était ni peint ni dessiné. Je dis à Calamatta en le voyant: je t'en prie, ne copie pas cette peinture; c'est affreux, et si tu la corriges, il t'arrivera ce qui arrive toujours en pareils cas, on trouvera que tu l'as gâtée. Je fus trop bon prophète. Calamatta passa outre. Mr. Accursi et Giannone l'autorisèrent de la part de Mad. Hawkes à faire toutes les corrections qu'il jugerait convenables. Il travailla, il reçut 2.000 francs, moitié de la somme convenue. Il vous vit, obtint de vous deux séances et fit de son mieux. Mad. Hawkes vint le voir au milieu de son ouvrage et trouva que c'était mauvais. Elle eut tort; elle ne s'y connaît pas, et Delacroix qui est mon ami aussi, mais qui n'est pas toujours très impartial envers l'école Ingresiste, la confirma dans son opinion en lui disant que sa peinture était belle et que la gravure de Calamatta était mauvaise. On pourrait aussi dire sans se tromper que Delacroix *ne s'y connaît pas*. C'est pourtant un grand maître, mais il a ses fantaisies; je l'ai vu admirer des croûtes, ne pas s'en souvenat huit jours après, et les railler empitoyablement. Tant il y a que Mad. Hawkes trouva que la gravure de Calamatta n'était rien, ne ressemblait

se trouve en Suisse capable d'apprécier la position — je tâcherai de me jeter en Lombardie : ce sera combattre pour deux pays à la fois. Aimez

JOSEPH.

pas, et que, sans faire constater par un arbitrage quelconque que l'artiste n'avait pas rempli les conventions verbales, elle lui enleva le portrait et lui laissa sa gravure à moitié faite, et dont il ne pouvait plus rien faire, puisque cette moitié de travail à moitié payée ne devenait même pas la propriété de Calamatta.

« La vérité impartiale sur cette gravure, c'est que la tête est belle et admirablement gravée. La ressemblance n'est pas frappante. Il y a de la ressemblance cependant, et elle eut pu venir avec un peu plus de travail et de temps. C'est du moins une ressemblance noble et qui ne blesse pas l'idée qu'on doit se faire de vous, tandis que la ressemblance beaucoup plus *réelle* de la peinture avait ce caractère d'exagération qui approche de la caricature. L'artiste anglaise qui a tiré de cette peinture un portrait de vous assez ressemblant, a été plus adroit que Calamatta, cela est bien certain. Il a corrigé beaucoup du dessein, il a su traduire la couleur révoltante du ciel, du paysage et des chairs avec une certaine habileté d'*ensemble* qui rappelle la bonne intention de l'original sans en avoir tous les défauts. En somme pourtant, c'est un assez mauvais portrait qui exagère les signes caractéristiques de votre physionomie et que je ne puis me résoudre à regarder longtemps. Je regarderais plus volontiers la gravure demie-faite de Calamatta, quoiqu'elle vous ressemble moins dans le sens matériel du mot. Mais le corps, l'habit, le mur, l'ensemble des détails de Calamatta sont mauvais et je ne le lui cache pas, à quoi il répond qu'il eût pu corriger, arranger, remédier en un mot.

« Pour cela, plusieurs avis, une sorte de jury amical eût dû prononcer. Mad. Hawkes, agissant seule, comme propriétaire, n'a pas mis le moindre ménagement à déposseder l'artiste et le punir très rudement de ne pas l'avoir satisfaite personnellement. Devant les tribunaux, elle serait infailliblement condamnée à payer la totalité du prix et à prendre possession de la gravure. Ses intermédiaires qui ont fait la commande et arrêté les conventions ne pourraient lui donner raison. On nommerait des arbitres, et il ne s'agirait pas de décider si la gra-

MMDCCCXLII.

A PIETRO GIANNONE. a Parigi.

[.... febbraio 1850].

Pietro mio,

Non ho mai dubitato di te: e come potrei? Ho scritto a Emilio come volevi; scriverò tra poco a

vure anglais faite après coup ressemble davantage à la peinture (ce qui est certain), mais si la gravure de Calamatta ne ressemble pas du tout, ce qui est faux. Mais Calamatta n'aura point recours aux tribunaux. Il a pour vous une admiration et une tendresse d'enthousiasme patriotique qui ne lui permettrait même pas de songer à faire quelque chose qui vous déplut. Il m'a prié de m'adresser à vous pour que, de votre côté, vous vous adressiez à votre amie, et voici en fin de compte ce qu'il demande. C'est que vous et moi nous prononcions sur la conclusion de cette affaire. Il s'en rapporte à nous deux comme *juges suprêmes*. J'ai donc les pleines pouvoirs de mon client. Pouvez-vous avoi ceux de votre cliente? Si non, n'en parlons plus. Calamatta supportera en silence l'affront et le dommage. Si oui, vous me direz votre opinion et nous nous mettrons d'accord pour une transaction équitable. Calamatta n'est pas riche, et chaque jour il le devient moins. Ses gravures sont chères parce qu'elles lui coûtent des années de travail. Elles ne se vendent pas par conséquent. Il a fait un beau portrait de Lamennais par admiration pour l'homme. Il n'en a pas tiré une chose. Mais l'argent lui tient moins au cœur que l'homme et en le déclarant incapable de faire votre portrait, Mad. Hawkes lui a fait à la fois du mal et du tort. Je crois qu'elle a agi trop vite et qu'avec un peu de patience et de réflexion, elle eût pu rendre la disgrace moins blessante et moins préjudicable. Pardon de ce long plaidoyer; vous savez, les avocats sont bavards.» Questa parte di lett. è inedita. Il rimanente fu pubbl. in G. SAND, *Correspondance*, cit., vol. III, pp. 176-178.

MMDCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «A Pietro.»

Démosth[ène]. (1) Fa quanto puoi per mandar qualche cosa all' *Italia del Popolo*. Or sopratutto che ci minacciano sperperamento, tu intendi, ch'io non potrò più far l'improba fatica di rivedere e corregger gli articoli: e ho quindi bisogno che a molti dei collaboratori attuali, che non sanno scrivere, si sostituiscano altri del cui ingegno e della cui fede io sia certo. Sono inquieto per la riedizione dell' *Italia del Popolo*. Ma ho scritto a parecchi amici e son certo che le difficoltà economiche verranno superate. La riedizione è vitale non solamente per lo sbocco di Marsiglia, ma perché deve provare l'inutilità di perseguitarci qui per l'edizione di Losanna. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCXLIII.

AGLI AMICI DEL PIEMONTE.

.... febbraio 1850.

Prima condizione per procedere concordi è quella di sapere cio che si vuole.

MMDCCCXLIII. — Pubbl. in parte da J. W. MARIO, *Della vita di G. Mazzini*, cit., pp. 351-352. Una copia dell'intera lett. si conserva presso la R. Commissione. È certamente indirizzata a coloro che facevano parte di quel « filo carbonaro, » al quale il Mazzini accenna nella lett. MMDCCCXLIX a N. Fabrizi.

(1) Con Emilio e Demostene Ollivier il Mazzini era in relazione fin dal suo primo esilio di Marsiglia. Ved. la nota alle lett. IX e XVIII.

Le credenze della nostra Associazione son note da ormai vent'anni. L'*Italia del Popolo* insiste anche oggi anche a pubblicarle e diffonderle. Nondimeno, può giovare all'accordo una dichiarazione delle nostre intenzioni quando si rientrasse in azione.

E la dichiarazione è questa.

Finché noi siamo sul terreno dell'apostolato, della predicazione, crediamo debito nostro il non transigere colle convinzioni che, secondo noi, possono, sole, fare quando che sia il bene dell'Italia. Noi dunque predicheremo costantemente e con tutto l'ardore possibile repubblica ed unità: unità, s'intende, non alla francese e sulle foggie dell'Impero: ma quale consuona colle nostre tradizioni nazionali, fondata sui tre elementi di concentramento politico, di larghezza amministrativa, e di libertà: quanto piú si può, di Comune.

Ma scendendo dalla teoria educatrice sul terreno dell'azione, sentiamo sottentrare nuovi doveri: doveri verso il popolo italiano, verso la Nazione, che oggi non può esprimere i suoi voleri e allora lo potrà. La sua sovranità dev'essere la legge per tutti noi.

Noi dunque, avendo anche la forza per farlo, non intendiamo d'imporre repubblica o altra forma governativa. Intendiamo di far quanto è d'uopo perché il popolo parli liberamente, universalmente, legalmente, ciò ch'egli vuole. La parola *Costituente Nazionale* fu prima nostra che d'altri. E intendiamo serbarla. [1] Quanto può contribuire a cacciar lo straniero, e a rivendicare libertà piena alla popolazione italiana, è non solamente diritto, ma dovere.

[1] Anche nell'ottobre del 1848, quando tanti deliravano per la Costituente montanelliana, il Mazzini, con un senso di amarezza, constatava che una proposta come quella era stata da lui formulata assai prima. Ved. la nota alla lett. MMCCCXC.

La guerra dev'esser dunque diretta da un Potere eccezionale, rivestito d'ogni facoltà che possa organizzar la vittoria.

Emancipato il territorio, la Nazione parlerà e ubbidiremo.

Ogni nucleo di patrioti che accetti queste basi ci è fratello, e gli saremo fratelli. Con qualunque sostituisca l'autorità d'un partito a quello della Nazione, e intenda muovere per un re, per un papa, per una provincia, noi siamo apertamente e ostinatamente dissenzienti.

I patrioti di Piemonte, per ciò appunto che furono piú trascinati lungi dal segno, e senz'altro effetto che di guai tremendi alla causa italiana, devono esser piú pronti che altri ad accettare siffatte basi, e porsi risolutamente sulle vie della Nazione. Persistere nel sistema della iniziativa monarchica piemontese dopo la capitolazione di Milano, dopo Novara, dopo i fatti politici del nuovo regno, sarebbe un volere sprecare forze e speranze per una illusione indegna d'uomini di core e di senno: sarebbe inoltre voler perpetuare una funesta dissidenza tra i loro e gli elementi repubblicani. Dopo Roma e Venezia gli elementi repubblicani non possono piú, dov'anche volessero, cancellarsi.

D'altra parte, noi dobbiamo guardare anche alle condizioni d'Europa. E l'aspetto dell'Europa è decisivo. La guerra è oggimai per ogni dove tra il campo monarchico e il repubblicano. Gli aiuti che noi dobbiamo cercare e otterremo, non possono venirci oggimai piú che da repubblicani. Il concetto monarchico prefisso alla nostra lotta d'indipendenza non ci torrebbe un solo nemico, e non ci darebbe un solo alleato.

È cosa urgente organizzare il Partito Nazionale. La crisi Europea può prolungarsi per due anni e può scoppiare in eventi che ci chiamino ad agir fra due mesi. L'iniziativa può venir da popoli, può venir dalla reazione. Un tentativo monarchico in Francia, una violazione del territorio svizzero, un colpo di cannone sparato in Oriente può provocare la lotta. Nessuno può dunque calcolare il momento. Bisogna affrettarci e tenerci pronti.

E ad affrettarci giova che i diversi nuclei di patrioti, le diverse associazioni, senza mutare i loro ordinamenti e le loro forme, si colleghino insieme, sotto un programma generale comune e a un intento comune.

Abbiamo accennato il programma: accenniamo l'intento pratico.

L'azione del Partito Nazionale dev'essere interna ed esterna.

L'esterna — alleanza cogli elementi insurrezionali dei diversi paesi, e propaganda fra gli elementi segnatamente che fermentano nell'Impero Austriaco — è da lasciarsi a noi, e non abbiamo bisogno di accennarne le ragioni.

L'interna ha per mira: uomini — danaro — armi — diffusione d'idee.

Gli uomini sono di due classi: di braccio e di senno.

Ai primi provvederanno le affiliazioni che ogni nucleo, ogni associazione farà, e la cifra delle quali dovrebbe di tempo in tempo reciprocamente conoscersi. Dei secondi è importante formare anzitutto una statistica, con indicazioni di specialità, influenza locale, etc., perché in un moto nazionale possa sapersi a quali individui possano affidarsi con sicurezza gli uffici e le diverse funzioni.

Il danaro deve raccogliersi per offerte vistose da ottenersi dai facoltosi, per contribuzioni mensili da esigersi da tutti i buoni.

L'armi debbono raccogliersi alla spicciolata, e prepararsi per grosse partite. Le partite da procacciarsi all'estero e collocarsi alla frontiera lombarda, o nelle isole Ionie per Napoli e per la Sicilia potranno, anche per nostro mezzo, aversi facilmente e con condizioni vantaggiose. Son necessarie armi speciali, come carabine di Vincennes, etc., e possiamo averne quante occorrono.

La stampa deve possibilmente alimentare la stampa: purché s'organizzi la vendita dell'*Italia del Popolo* e delle altre pubblicazioni, non occorreranno sagrifici.

Di tutte queste cose parlerà più diffusamente l'intermediario presentatore di questa nota. È stretta alleanza, scenderemo via via ai particolari e ai ragguagli fraterni.

Ciò che ora importa è stringere quest'alleanza e organizzare una secura corrispondenza tra noi, corrispondenza che può, se vogliamo, aver luogo anche per vie non postali.

L'intermediario ha cifra e indirizzi.

È stretta l'alleanza, ei comunicherà un modo di riconoscimento personale per gl'inviati.

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCXLIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

March 4th, [1850].

Dear Emilie.

I have your letters and the article. Spite of the "angel-passage"—very judiciously suppressed by the worthy editor—which points to a certain hymn-singer with whom I am very slightly acquainted, I should rather incline to think that, though inspired *by* the clan, it is not *from* the clan. (1) Now, tell me candidly whether I am mistaken or not; if I am, I shall make penance by telling you the motives of my belief.

---

4 marzo.

Cara Emilia,

Ho le vostre lettere e l'articolo. Malgrado il « brano dell'angelo » — assai giudiziosamente soppresso da quel degno direttore — che accenna a un certo panegirista che io appena appena conosco, sarei piuttosto propenso a credere che, sebbene *ispirato* dal *clan*, non sia *opera* del *clan*. Ora, ditemi candidamente se sono o no in errore; se lo sono, ne farò ammenda esponendovi i motivi

MMDCCCXLIV. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 150-151. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel R. Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Cosí anche altrove il Mazzini chiamava scherzosamente il gruppo dei suoi amici di Londra, che convenivano presso gli Ashurst, a Muswell Hill.

There are a few inexact facts, but that does not matter. Will you send the two enclosed notes? I am fully acquainted with your irreligious *religious* public: still, there is scattered about, in the country especially, a certain number of truly religious souls, professing themselves believers in Christianity, knowing very little what Christianity is or was, and not inaccessible to such ideas as I have endeavoured to express. If you do something with the article, (1) why would you not apply to a religious Magazine? the *Christian Observer* or any other? I don't suppose the 7th and the 8th number (2) have reached you: they were thrown back both by France and Bade. But when they reach, read with a certain amount of attention the two articles "Cenni e Documenti, etc." They will

---

di questa mia convinzione. V'è qualche fatto inesatto, ma non importa. Volete inviare i due biglietti qui acclusi? Conosco perfettamente l'irreligioso vostro pubblico *religioso*: tuttavia, sparse qua e là, nella provincia specialmente, esistono un certo numero d'anime veramente religiose, che professano la loro fede nella religione cristiana, che ben poco sanno ciò che il Cristianesimo sia o sia stato, e non sono inaccessibili a quella specie di idee che io ho cercato di esprimere. Se dell'articolo farete qualcosa, non potreste rivolgervi a una Rivista d'indole religiosa? al *Christian Observer* o a qualche altra? Non credo che il settimo e l'ottavo numero vi siano giunti: furono respinti tanto dalla Francia quanto dal Baden. Ma quando vi giungeranno, leggete con una certa attenzione i due articoli: *Cenni e Documenti*, ecc. Essi forniranno a voi tutti ab-

(1) Quello sull'*Enciclica di Papa Pio IX*.

(2) Dell'*Italia del Popolo*.

furnish you all with plenty of facts about the Lombard war, which may enable you to refute one day or other charges often repeated against Lombardy, by Gallenga amongst others. The whole will appear in French, translated by Mad. Sand: a secret betrayed to me by Acc[ursi] whom you must unjustly despise: and which must be kept by you too. Do our friends of the clan—the men I mean—understand anything of the actual English politics? Lord P[almerston] has been rather energetically acting in Greece: (1) he is pretending to support Switzerland against Prussia: (2)

---

bondanza di fatti sulla guerra lombarda, i quali vi possono porre in grado di confutare, un giorno o l'altro, accuse spesso ripetute contro la Lombardia, da Gallenga fra gli altri. Il tutto sarà pubblicato in francese, tradotto da Mad. Sand: è un segreto confidatomi da Accursi (che voi dovete ingiustamente disprezzare) e che deve esser mantenuto anche da voi. I nostri amici del *clan* — gli uomini intendo — capiscono qualcosa della vera politica inglese? Lord P[almerston] ha agito con una certa energia in Grecia; egli

(1) Fino dal 16 gennaio 1850 una squadra inglese si era presentata al Pireo, e il comandante di essa, l'ammiraglio Parker, scendendo a terra, aveva presentato al Ministro degli Affari esteri greco un *ultimatum* riguardante il pagamento di certe indennità che si dicevano dovute ad alcuni sudditi inglesi, che erano stati perseguitati e danneggiati in Grecia. Il provvedimento nascondeva un movente ben diverso, che era quello di acquistare da parte dell'Inghilterra maggior prestigio politico in Grecia; e trovò oppositori specialmente in Francia e in Austria. Sulla questione, che si protrasse a lungo, ved. E. Bourgeois, *Manuel historique de politique étrangère*; Paris, Béliu, 1915, vol. III, p. 348.

(2) Nella cosí detta questione svizzera, prevedendo che le Potenze del Nord avrebbero cercato di trascinare la Francia

he is intriguing in Sicily. It would prove very useful to me to know his *actual* directing thought—and whether he is leagued with any Power, Austria for instance, or not. Lord P[almerston] is a man of impulses, and has very little of the Richelieu. His *secrets* must be known to some one; and it ought to be the especial aim of our friends to reach and get acquainted with some man moving in the high ministerial sphere. Should the storm vanish from Switzerland, I will come, most undoubtedly, to England. It would be difficult for me now to prolong much this sort of life. Thank you for the quotations: they are beautiful. Only, they have nothing, of course, to do with me. In the *actual* time, the great

---

sta fingendo di appoggiare la Svizzera contro la Prussia; e va intrigando in Sicilia. Mi riuscirebbe sommamente utile di conoscere il pensiero *vero* che dirige i suoi atti e se egli è, o no, in lega con qualche Potenza, l'Austria per esempio. Lord P[almerston] è uomo impulsivo; ed ha ben poco del Richelieu. I suoi *segreti* devono esser noti a qualcuno; e dovrebbe esser còmpito speciale dei nostri amici di avvicinare e far conoscenza con qualche personaggio che bazzica nelle alte sfere ministeriali. Se la tempesta dovesse allontanarsi dalla Svizzera, io verrei certissimamente in Inghilterra. Sarebbe difficile ora per me prolungar di molto questa specie di vita. Grazie per le citazioni; sono belle. Se non che, naturalmente, non hanno nulla a che fare con me. Nel momento *attuale* l'uomo grande è l'uomo

a un intervento nella Svizzera, con le probabili conseguenze di una guerra generale, lord Palmerston aveva deciso che l'Inghilterra avrebbe mantenuta la linea di condotta tenuta nel 1847 durante la lotta del *Sonderbund*, e che non avrebbe tralasciato nessun mezzo per conservare l'alleanza della Francia.

man is the succeeding man. So many elements are at work, that there *must* be some vital deficiency in a man who cannot organise them so as to conquer. Spite of what you have done and of what they have been spreading in France. I am suspected here, and about being annoyed. How is Medici? and Bezzi? tell him to keep patient still for a few days. Remember me to Shaen. Take care of yourself. My love to all.

Ever yours,
JOSEPH.

How is Mary? Remember me to her.

---

che ha successo. Son tanti gli elementi che stanno in azione, che *deve* esservi qualche deficienza vitale in un uomo che non sappia organizzarli in modo da vincere. Malgrado quel che voi avete fatto e quello che si è andato diffondendo in Francia, io qui sono sospettato e in procinto di avere qualche noia. Come sta Medici? e Bezzi? Ditegli di aver pazienza per qualche giorno ancora. Ricordatemi a Shaen. Abbiatevi cura. Saluti affettuosi a tutti.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

Come sta Mary? Ricordatemi a lei.

MMDCCCXLV.

ALLA MADRE, a Genova.

4 marzo [1850].

Cara madre,

Ricevo la vostra del 24, e riceverò certo oggi o domani il libretto. Ho assai piacere d'averlo. Son

MMDCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha in-

sicuro che anche i quaderni esistono: ma forse non hanno titolo; hanno però, credo, note o segni di penna nei margini, e trattano materie di Lombardia. L'affar della bandiera inglese è nulla. Oggi, le notizie sono alla pace. Tolto il blocco in Grecia, sintomi di concordia rinascente verso la Svizzera, etc., etc. Nulla di stabile finora. E del resto qui non v'è escita. Non si tengono, nello stato di finanze attuali degli Stati due milioni d'armati in piedi, come li hanno la Russia, la Prussia, l'Austria, la Francia, etc., senza correre incontro a un'assoluta rovina. O bisogna dunque che disarmino in parte o che vengano presto a una conclusione. Finchè vedete durare il piede di guerra, credete che da un momento all'altro può nascere impreveduta una crisi. Del resto, quanto alla Svizzera, le cose devono decidersi in questo mese. Se si decideranno pacificamente, me ne andrò a fare una corsa in Inghilterra. Se andrà in altro modo, sarò degli avvenimenti. Il peggio è che se si pacificano sugli altri punti, i pochi esuli che rimangono in Isvizzera saranno inesorabilmente sagrificati: e vedrete che intimeranno la partenza a Saffi e agli altri amici nostri. Sto bene di salute. Faceste la mia commissione alla signora Costab[ili]? Sapete se abbia conchiuso coll'istitutore? Aspetto la risposta concernente le poesie di Goffredo. Il mio biglietto a Mauro s'incrociava col suo. Ditegli ch'ebbi tutte le lettere ch'egli accenna, fuorchè quella che parlava del fondo: e che aspetto or da lui impazientemente replica su quell'affare. Non ho mai ricevuto l'opuscolo intorno all'Azeglio; ne farò ricerca; e

dirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 1 marzo 1850. »

vedendolo, farò ne sia fatta subito menzione nel Giornale. [1] Addio, madre mia; abbiatevi cura, e sperate.

Vostro
GIUSEPPE.

Ricevo la vostra del 1° marzo; e la cambiale acchiusa che spedirò al suo destino e le due carte stampate. Vedo che avete paura di compromettere l'anima e che il vostro giudizio sul mio articolo *Enciclica* è un po' *gesuitico*. Ma non importa. Dite ad A[ccini] che calcolo sulla sua promessa. Non posso ora scrivervi di piú. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMDCCCXLVI.

TO EMILIE HAWKES. London.

[March] 5th. [1850].

Dear Emilie,

Will you be so good as to give the enclosed note to Bezzi? Nothing new, since I wrote. They talk of

---

Cara Emilia,

Volete aver la bontà di consegnar l'acchiusa a Bezzi? Nulla di nuovo, dacché scrissi. Si parla di pace; noi, natu-

[1] L'opuscolo che M. Macchi aveva pubbl. anonimo col titolo: *La vita politica di Massimo d'Azeglio. Osservazioni istorico critiche*; Torino, P. Magnaghi, 1850. Nell'*Italia del Popolo*, vol. II. fasc. 10°, pp. 763-765, ne diede cenno A. Saffi.

MMDCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel R. Museo del Risorgimento di Roma. La data si ricava dal tim-

peace: we, of course, being the scape-goat of all the sins of Israel. In haste

ever yours

JOSEPH.

---

ralmente, saremmo il capro espiatorio di tutti i peccati d'Israele. In fretta

sempre vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXLVII

A EMILIO SCEBERRAS, a Malta.

7 marzo 1850.

Fratello.

Il mio silenzio è stato lunghissimo e troppo. Ma fui e sono occupato per modo che mi conviene fidare nella buona volontà degli *amici* perché facciano da per sé, e scrivere invece ai tiepidi per pungerli a fare. Vi mando una Circolare [1] che potrà servirvi

bro postale, che è *Genève, 6 mars '50*. È acchiusa in una busta che, di pugno di M. Quadrio, ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock Sq., London. »

[1] È quella che ha la testata *Associazione Nazionale*, la data del 1850 e le firme di G. Mazzini, A. Saffi, M. Montecchi. Fu stampata certamente a Lugano, sebbene non rechi alcuna indicazione tipografica. Il Mazzini la citò e ne estrasse alcune parti che inserí nel manifesto del Comitato Nazionale Italiano dell'8 settembre 1850. Ved. per ora *S. E. I.*, vol. VIII, p. 32 e segg.

MMDCCCXLVII. — Pubbl. da G. CASTALDI, *Lettere inedite di G. Mazzini a E. Sceberras*, nella *Nuova Rivista Storica*, a. IV [1920], pp. 111-112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

a regolarizzare piú sempre l'Associazione. Bisogna allargarla. La crisi europea ingrossa: e può all'impensata rompere in tempesta per la quale dobbiamo tenerci presti. Gli elementi della Democrazia Europea si vanno pure ordinando a intelligenza con noi; ma per questo importa piú sempre che tutti gli elementi della Democrazia Italiana s'ordinino in un corpo solo. Se gl'Italiani per piccole differenze individuali non intendono che l'ora è venuta di formarsi in una sola falange e accettare una sola bandiera, non sono degni di libertà. I principii contenuti nella circolare son larghi abbastanza per accogliere tutti i buoni. Nessuno può ricusare la Sovranità Nazionale. Fate dunque che quanti accettano quei principii, facciano atto d'affratellamento e di contribuzione: i piú tra i nostri son poveri; ma sia pure la loro quota anche di mezzo franco il mese; poco importa. Importa che il pagamento rappresenti un rinovamento periodico d'adesione all'associazione fraterna: importa che ci avvezziamo tutti a una specie di disciplina: e importa che pratichiamo tutti quello che predichiamo. Non è alcuno fra noi che non predichi cosa vitale l'impianto d'una Imposta della Democrazia: cominciamo dunque per fare la parte nostra.

Dacché Mezzac[apo] è a Genova, chi dirige con voi? È necessario che sia regolarizzata l'Associazione — che, come nella circoscrizione Francese, nella Svizzera, nell'Americana, un Comitato è stabilito, e corrisponde regolarmente con noi, rendendoci conto mensile della cifra degli affratellati, del terzo delle contribuzioni mensili e d'altro, cosí sia fatto da Malta come centro per la circoscrizione dell'isole Ionie. Vogliate dunque scrivermi lo stato attuale dell'Associazione tra voi. Appena ricevuta una vo-

stra, io riscriverò e vi darò qualche indicazione concernente Corfù. Scrivete, o a Mess. J. Veillard et Favre, *droguistes à Genève*, sotto coperta Mons. Maurice Q[uadrio] — o mandate le vostre a Marsiglia a Mons. Gallizioli: rue du Bausset, n. 6, sotto coperta: da mandarsi a Gius. M. Mi verranno sicure dovunque io sarò.

È necessario che vi prepariate fra tutti a far fronte alla spesa che vi verrà dall'arrivo d'un numero di copie dei fascicoli dell'*Italia del Popolo* che vi sono stati spediti. La vendita delle prime copie vi rifarà.

Fate di tutto perché a noi si raggruppino gli esuli napoletani che avete in Malta. L'isolamento dal rimanente del lavoro italiano in che si tiene quella parte d'Italia, è doloroso e dannosissimo. Importa pure, or piú che mai, che in Sicilia si rannodino al concetto democratico. L'ultima rivoluzione dovrebbe averli edotti che l'altro principio è impotente a salvarli, e che possono rivivere solamente confondendo la loro colla questione italiana. Sapete dove sia un Calvi? Un Marsico, (1) un Mirabelli (2) sono essi in Malta e con noi?

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Vincenzo Marsico, siciliano, si trovava infatti in esilio a Malta. Ved. M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica*, ecc., cit., p. 306.

(2) Anche Felice Mirabelli stava in esilio a Malta.

MMDCCCXLVIII.

A Francesco Dall'Ongaro, a Lugano.

[.... marzo 1850].

Fratello.

Ebbi le vostre linee del 28. Sapeva della gentilezza che vi preparavano. Vedete nondimeno di far le commissioni. Belcredi sarebbe ottimo. Non potendo egli, parlatene a Gril[enzoni]. Suggerirà: forse un giovine ticinese. Stoppani [1] o altri, non ricuserebbe una corsa. Non ho dati precisi sul Marsico e sul Mirabelli: ma il C[rispi] ne chieda a Sceb[erras] che ha tutta la mia fede. Ringraziate Cattan[eo] del suo biglietto. Pregatelo, scongiuratelo a *mostrarsi* unito con noi come lo è di fatto. Importa, nella grande crisi tra i due principii che s'avvicina, che il Partito Nazionale s'organizzi compatto davvero contro tutte fazioni. Aggiunta alla piemontese, brulica ora una fazione modenese: con mandato del Ministro degli Esteri modenese, un Manzini viaggia le Romagne, annunziando che l'Austria intende a formare un nuovo Ducato nella parte settentrionale degli Stati romani; e che unico modo d'evitare questa nuova divisione è l'incorporarsi al Ducato di Modena, unione che

MMDCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo è posseduto dal sig. Carlo Dall'Ongaro. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dall'Ongaro. »

(1) Parente forse, se non egli stesso, di quel Giovanni Stoppani, medico ticinese, già affiliato alla *Giovine Italia*. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 44 *passim*.

verrebbe consentita dall'Austria; eccita a dimostrazioni in questo senso; offre danaro e *chiede i nomi dei nostri* per persuaderli. Bisogna denunziar queste mene regie ai buoni, e infamarle; ma bisogna sopratutto che i repubblicani si mostrino uniti in un fascio, a ispirar fiducia in altrui, e facilitare gli aiuti anche pecuniarii dei quali avremo bisogno per materiale di guerra e d'altro. (1) Vi riscriverò presto. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

La gita del C[rispi] verrebbe ora tanto più opportuna che l'Inghilterra tenta moti in Sicilia: e urge italianizzare quell'isola. Se il C[rispi] parte, e m'avverte del quando ei si troverà a Malta, ei vi troverà una mia nota pei Siciliani. (2)

L'*Italia del Popolo* — n. 7° e 8° in uno — comparirà a momenti in Parigi. Parmi la miglior risposta che potesse darsi alle note che si lagnano della nostra pubblicazione in Losanna.

Dite a Catt[aneo] che andrò in Inghilterra; ma che, sino allo scioglimento dell'affare Prussiano, e quando può venir l'occasione d'agir sull'Italia, sarebbe una diserzione.

(1) Ved. la nota alla lett. seguente.

(2) Su questo viaggio di F. Crispi in Sicilia, per la via di Malta, che tuttavia non ebbe per allora ad effettuarsi, ved. E. CASANOVA, *L'emigrazione siciliana dal 1849 al 1851* (nella *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XI [1924], pp. 829-832).

MMDCCCXLIX.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

9 marzo 1850.

Nicola mio.

Ho tanto da fare e la vita mi corre cosí intersecata di noie che devi scusarmi s'io non ti scrivo quando vorrei. Ti mando una Circolare nostra: contiene i principii intorno ai quali s'allarga la nostra Associazione Nazionale. Nel centro e perfino in Piem[onte] v'è ancora lavoro carb[onaro], ma siccome le forme a noi non importano gran fatto, tendiamo a fare appunto dell'Associazione Nazionale il collegamento di tutte queste membra disperse: e vi riesco. Roma è esclusivamente nostra, come devi avvederti; e al suo Comitato Centrale vengono a metter capo tutte l'altre fila nostre e carb[onare] delle provincie. In Piem[onte] pure il filo carb[onaro] è in contatto con me. La Lomb[ardia] è nostra: chi non è con noi è nemico, inerente alla vecchia favola della fusione, etc. In Nap[oli] un mio viaggiatore trova lavoro, ma diffidenze nei capi, e quanto a unione, siamo addietro. Tento peraltro ogni via: ma avrei bisogno d'aiuto valido. Nel centro, Manzini, nipote, credo, del Camillo, viaggia agente del Ministro degli Esteri del Duca di Modena a proporre dimostrazioni per fusione col

MMDCCCXLIX. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 205-209. Qui si riscontra con l'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicola. » E sullo stesso lato, una mano ignota segnò l'altro: « Signor Nicola Fabrizi. »

Ducato d'una parte degli Stati Romani, offrendo danaro, e ciarlando dei soliti inviluppi diplomatici, che l'Austria è decisa d'erigere d'una parte delle provincie romane un nuovo Stato, che a impedire questa nuova divisione unico modo è il proposto da lui, e che l'Austria consentirebbe: insiste per avere i nomi di quei che lavorano per me, onde persuaderli. Io l'ho denunziato ai patrioti: e se non smette, gli avverrà male, temo. [1] Egli è, sapendolo o no, macchina appunto d'un concetto austriaco: e noi siam troppo innanzi per entrare in imbrogli siffatti. — Ciò che ora importa è: 1° che si stabilisca in Corsica tra buoni davvero ed onesti una circoscrizione della Sezione esterna dell'Associazione Nazionale — un Comitato o almeno un Commissario organizzatore — un registro a nomi di guerra — una lista di quote mensili e siano pur menome: un terzo delle quali venga a noi, un altro al Comitato locale per spese di corrispondenze, etc.; e l'altro rimanga a disposizione sia per un viaggiatore che imp.... [2] o ricevere aiutandolo, sia per altra cosa d'interesse pratico concernente l'azione. Costituito questo lavoro, avrebbe contatto *mensile* con noi sia per l'invio delle quote, sia per un po' di rapporto generale, e contatto continuo col Comitato dell'Associazione in Marsiglia, e per mezzo suo con quello di Parigi. 2° Importa che *tu* lavori con me, come nesso tra la Sezione esterna e l'interno dalla parte tua: nel Centro predicheresti l'unione nell'Associazione Nazionale e col Comitato di Roma: in Toscana

(1) Su Camillo Manzini, che era stato in esilio in Inghilterra e che aveva avuto relazioni col Mazzini, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. IV, p. 13 *passim*.

(2) L'autografo ha uno strappo di carta lungo quattro centimetri.

m'aiuteresti, potendo, di qualche nuovo filo, perché ne manco: in Nap[oli] faresti quanto puoi, rispettando le forme, quali esse siano, per metter nesso tra il lavoro esistente e noi, cacciando però nei luoghi ove non fosse lavoro potente già costituito lavoro nostro; in Sicilia, combattendo a spada tratta il separatismo, e il costituzionalismo, e cercando raggranellare a noi l'elemento democratico: sai tu dove sia un Calvi, che mi dicono influente assai e nostro di principii? — Quanto all'*Italia del Popolo* pubblicazione, bisogna in ogni modo aiutarla, perché le nostre spese son gravi e siamo minacciati di dover fermarci lí, ciò che sarebbe gravissimo danno. A usare un rimedio energico, pubblicherò una edizione in Parigi: cosí finché non trovano di che far processo, avremo la circolazione in Francia, e in Corsica quindi. Se vi riesco, bisogna cercare di vendere tra voi, in Toscana ed altrove. Per ciò che concerne la propaganda, i miei articoli si sono andati ristampando in Roma dai nostri: ma oltre la propaganda, si vuole alimento per noi. — Importa che tu mi dica quali Rappresentanti del Popolo nell'Assemblea romana sono in Corsica e a tua conoscenza nell'Isole Ionie: a tentare con speranza di successo un imprestito considerevole per l'azione, ho bisogno d'un atto che confermi e autorizzi la direzione nostra: e per avere un terreno legale, bisogna che trenta deputati almeno firmino: questo, in vigore d'un Decreto dell'Assemblea fatto negli ultimi giorni di Roma in Comitato segreto. Ti manderò il Decreto: intanto pensa dove si potrebbere raccoglier firme; Savelli è in Corfú? [1] Zambec-

[1] Il dott. Tito Savelli, modenese, esule a Corfú dal 1831, aveva colà esercitata con successo la sua professione, insieme

cari [1] dov' è? Questo Decreto è cosa vitale: anche per darci potere all'unione democratica generale che sto maneggiando con Ledru-Rollin ed altri. [2] Ho scritto un articolo ai preti, che credo possa riescir utile. L'hai veduto? e tre articoli sulla guerra regia del '48 che producono bene in Lomb[ardia] e in Piem[onte]. Esciranno presto anche in francese tradotti dalla Sand. Manda le tue per me ad Ercole Gallizioli, n. 6, rue du Bausset, Marsiglia: le avrò. Per qualche avviso diretto, per la posta a Mons. Jean Bock, *facteur de la poste aux lettres, Genève* — sotto coperta Mons. Galeer. — Io sono alle solite: ermeticamente chiuso da

con l'altro esule A. Basetti di Parma, e aveva costruito poco lungi dalla città una casetta che aveva intitolata *Exoria*, dove fu concertato il piano della spedizione dei fratelli Bandiera, e dove ebbe ospitalità A. Nardi (ved. le lett. MDCCCVIII e MDCCCIX). Fu in relazione epistolare col Mazzini, che lo incaricò per suo conto di soccorrere i superstiti dell'infelice tentativo (ved. la lett. MMLXXX). Tornato in Italia nel 1848, fu eletto rappresentante del popolo per la provincia di Bologna all'Assemblea Costituente Romana, e il 4 luglio 1849 pose la sua firma alla protesta contro lo scioglimento dell'Assemblea. Subito dopo tornò al suo esilio in Corfù, ma nel novembre del 1859 ripatriò definitivamente. Ved. E. De GUBERNATIS, *Memorie italiane delle isole Ionie*; Milano, 1908, pp. 85-87.

(1) Livio Zambeccari, andato a Corfù dopo la resa d'Ancona (ved. la nota alla lett. MMDCXC), vi era stato oggetto di persecuzioni, soffrendo la prigionia (ved. F. BERTOLINI, *L. Zambeccari*, ecc., cit., pp. 62-64), per cui ebbe a protestare pubblicamente (ved. la sua protesta nella *Concordia* del 3 novembre 1849). Riparato a Patrasso, quindi ad Atene, nel 1854 ammalò di cholera. Poco dopo ottenne di potere risiedere a Torino, dove rimase fino al 1859.

(2) La formazione del Comitato Democratico Europeo avvenne nel luglio di quell'anno. Insieme col Mazzini, ne firmarono l'atto di costituzione: Ledru-Rollin, A. Ruge e A. Darasz. Ved. per ora *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 18-27.

venti giorni: ma temo, anche fisicamente, di non poter durare a lungo. V'è bisogno d'una cifra tra noi; e perché non ti sia grave la novità, preferisco che mi venga da te, per la via di Marsiglia. Tieni vivo il lavoro di Malta. Tu ed io siamo una cosa sola.

L'organizzazione all'interno si forma per drappelli di cinque, ignoti l'uno all'altro, e inanellati di capo-drappello in capo-drappello. Ma nelle varie provincie, una certa latitudine è lasciata al lavoro: purché ogni capo risponda del suo filo al capo dal quale è stato affratellato: e risalga al Commissario Delegato per la città; da quello al Centro della Provincia: da quello al Comitato che dirige i lavori nel cosí detto Stato. Son tollerantissimo in fatto di forme interne. Accettazione di principii fondamentali, contribuzione, e unità di direzione generale sono requisiti sufficienti. In un moto, gli elementi si centralizzerebbero subito.

Amami sempre e credimi

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCL.

ALLA MADRE, a Genova.

14 marzo [1850].

Cara madre,

Ho la vostra dell'8 colle acchiuse. Io non credo aver mai ricevuto la vostra del 16 colla papelletta dell'Amad[ei] e col Sonetto. Una dell'Amad[ei] la rice-

MMDCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In un foglietto a parte, la madre del Mazzini segnò la data: « 14 marzo 1850. »

vetti e sapete che in conseguenza della sua dimanda scrissi raccomandandolo. Ma or non ricordo se mi venisse per mezzo vostro o d'altri. Se peraltro egli mi scrisse dopo le mie raccomandazioni o dopo l'impiego avuto, (1) io non l'ho ricevuta di certo. E né anche del Sonetto mi ricordo affatto. Sto bene di salute. Ho piacere assai dell'accettazione del Z[ambra] (2) perché mi preme che la signora Malvina sia soddisfatta. È molto probabile che l'amico non gli ottenga la cattedra. A Milano a un giovine Allievi che viveva prima di spatriare d'insegnamento privato hanno proibito di dar lezioni: sicché vedete. (3) Le cose in Francia s'imbrogliano: e se le elezioni, come comincia ad esser molto probabile, son nostre, s'imbroglieranno anche più. (4) Il Presidente intenderà che an-

(1) Dalla lett. MMDCCCLXXVIII si sa che il colonn. Amadei (sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCCXXXIII) aveva ottenuto un impiego in Sardegna, forse nelle miniere d'argento, come l'aveva avuto G. Galletti; ma era assai presto tornato a Genova.

(2) Che l'abbreviazione si debba sciogliere cosí, apparisce dalla lett. MMDCCCLXXVIII, nella quale è dato in tutte lettere il nome di questo precettore che era stato assunto in casa Costabili.

(3) Antonio Allievi (1824-1896), di Greco Milanese, nel 1848 aveva collaborato alla *Voce del Popolo*, e professate idee repubblicane e mazziniane. Dopo l'agosto, aveva trovato asilo a Firenze, ma nel 1850, approfittando della scarsa e ingiusta amnistia data dall'Austria ai profughi lombardi, era tornato a Milano, dove fu sempre sorvegliato dalla polizia, specialmente dopo il moto del 6 febbraio 1853.

(4) Per effetto delle condanne emanate dall'Alta Corte, che nell'ottobre del 1849 si era riunita a Versailles per giudicare gli accusati del tentativo rivoluzionario del 13 giugno, erano decaduti dal loro mandato ben trenta rappresentanti dell'Assemblea legislativa; e il risultato delle elezioni indette per il

dando sino al 1852 egli avrà perduto infallibilmente ogni probabilità di rielezione: e stolidamente ambizioso com'è, precipiterà il tentativo che gli gira da tanto tempo pel capo. (1) E quello, secondo ogni ragionevolezza, sarà il segnale d'una nuova rivoluzione. Le Potenze intendono del resto che questa rivoluzione, per una via o per l'altra, è inevitabile. L'opinione nostra guadagna terreno ogni giorno: e non v'è ragione perché s'arresti. Quindi, gli armamenti per ogni dove. Una rivoluzione in Francia ora, dopo tutte le delusioni, non potrebbe piú transigere; e diventerebbe una rivoluzione europea. Il mio discorso sull'Enciclica con un altro articolo *Dal Papa al Concilio* devono a quest'ora essere esciti in francese. Il lavoro sulla guerra regia escirà, come v'ho detto, tra non molto anch'esso tradotto da Mad. Sand. Non ho veduto l'opuscolo sull'Azeglio. Già qui, se non è mandato, non càpita nulla. Pare che mi fosse

10 marzo 1850 era stato quasi un trionfo per il partito socialista, riescito vincitore in due terzi dei collegi. Per l'impressione suscitata in Francia da questi risultati elettorali, ved. P. De La Gorce, *Histoire de la seconde République*, cit., vol. II, pp. 312-313.

(1) A una revisione della costituzione repubblicana del 4 novembre 1848 il principe Luigi Napoleone aveva pensato fin dal giorno, può dirsi, in cui era stato eletto alla presidenza, poiché l'art. 45 di essa dichiarava non rieleggibile il presidente che usciva di carica; e d'altra parte, la elezione del suo successore, in forza degli art. 46 e 116 della costituzione stessa, doveva aver luogo nella seconda domenica di maggio del 1852. Sebbene fosse stata abilmente predisposta dalla stampa periodica favorevole al principe Luigi Napoleone, e richiesta da numerose petizioni all'Assemblea, la proposta di una revisione, che fu discussa all'Assemblea legislativa a cominciare dal 14 luglio, fu respinta dopo sei giorni di aspri duelli oratorii. In tal modo si preparava la situazione per il colpo di Stato del 2 dicembre. Ved. P. De La Gorce, op. cit., vol. II, pp. 410-497.

mandato, ma non arrivò. Prendono, aprono, fanno d'ogni erba fascio, come qualunque ha premura e si sente mancar sotto il terreno. Mi par d'avere molta roba da estate in un maledetto baule che ho lasciato a Roma e che non v'è modo ch'io possa riavere. Forse i preti, non potendo aver me, vogliono confiscarmi i pantaloni. Se debbo dirvi il vero, non capisco chi sia il Domizio, ma non serve: suppongo avrà avuto qualche cosa di mio, per essere accolto. Cos'è successo d'Attilio? Domandate un po' agli amici se un certo Seismit, proveniente da Atene, è venuto in Genova e vi s'è fermato: è un giovine veneto, scrittore: vorrei averne notizie, se fosse possibile. (1) Fa un bellissimo tempo: posso, a dir vero, goderne poco: ma spero sia lo stesso da voi, e lo desidero. Addio: madre mia: ricordatemi ad A[ccini] che non mi dà segno di vita con mio dispiacere: ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

L'unita è per Felice O[rsini].

(1) Federico Seismit-Doda (1825-1893), dalmata, quand'era studente all'università di Padova s'era dedicato a studi poetici, e notato dai patrioti era stato un suo *Inno alla Dalmazia*, nel quale passava in rassegna tutte le glorie delle principali città di quella nobile regione. Tentò pure con successo il teatro, e due suoi drammi (*Marco Marulo* e *Maria*) furono applauditi sulle scene. Per le sue idee liberali nel 1847 ebbe il confino a Trieste; ma scoppiata la rivoluzione l'anno appresso, corse a Venezia, combatté sotto il Durando, poi si recò in Toscana e a Roma, dove ebbe incarichi amministrativi durante la Repubblica, fra cui quello di Segretario della Commissione per giudicare delle requisizioni illegali. Andato in esilio in Grecia, riparò poco dopo in Piemonte.

MMDCCCLI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

March 20th, [1850].

Yes; dear Caroline: the note ought to have been sent without an envelope; but never mind. The thing in itself, whatever the result be, is nearly insignificant, and I could heartily laugh at your terrors, if they were not *yours*. If Mad. Kramer (1) will think it necessary to have my letter stamped, she will send it back to you. Do not trouble yourself one moment more about it. It would make me sorry for my having, though unconsciously, given occasion for it.

Your two notes are sweet as yourself; the second even more than the first. But, how can you doubt

---

20 marzo.

Sí, cara Carolina; il biglietto avrebbe dovuto esser mandato senza busta; ma non importa. La cosa in se stessa, qualunque ne sia il risultato, è pressoché insignificante, e io potrei rider di cuore dei vostri terrori, se non fossero *vostri*. Se Mad. Kramer crederà necessario di far timbrare la mia lettera, ve la manderà indietro. Non crucciatevi piú oltre per questo. Mi spiacerebbe di avervene, sebbene inconsapevolmente, data occasione.

I vostri due biglietti sono amabili come voi; il secondo ancor piú del primo. Ma, come potete dubitare

MMDCCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel R. Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Su Teresa Kramer ved. la nota alla lett. MMCCCCLXXXV.

my "kindness" as you chose to call it? Most undoubtedly I love you more now than I ever did before.

Things in France are in a strange critical state. Should the Government shrink from the measures they are about to take, or at least premeditating, every objection to my *short* journey to you will have vanished.

Ever yours in haste

JOSEPH.

---

della mia « amorevolezza, » come vi piacque di chiamarla? Senza alcun dubbio io vi amo più ora di quanto non vi abbia amato prima.

Le cose in Francia si trovano in una singolare situazione critica. Se il Governo dovesse ritrarsi dalle misure che si stanno per prendere, o per lo meno per premeditare, cadrebbe ogni obbiezione al mio *breve* viaggio da voi.

Sempre vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMDCCCLII.

ALLA MADRE, a Genova.

21 marzo 1850.

Cara madre,

Ho la vostra del 15. E seguendo l'ordine delle vostre dimande e parlandovi colla franchezza che

MMDCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 21 marzo 1850. »

mi dimandate, rispondo: che se mi fermo dove sono, non ho bisogno di nulla: ma nella supposizione ch'io dovessi fare, in queste circostanze straordinarie, corse in altri paesi, non sarebbe male che io mi trovassi avere un po' di scorta di piú. Forse, non ne avrò bisogno, ma forse sí. Nel dubbio dunque, mandatemi ancora qualche cosa, all'ordine solito: M[aurizio] Q[uadrio]. Siamo in tempi curiosi. La crisi europea, checché ne dicano gli alti e bassi che via via si succedono, si approssima invece d'allontanarsi. Come le burrasche, può deviare ancora per un colpo di vento, ma, stando ai calcoli regolari umani, può scaricarsi a un tratto sopra uno o piú punti d'Europa: burrasca che, se comincia, sarà un urragano. Viviamo in un un'atmosfera pregna di vapori e di esalazioni elettriche: il viaggiatore ha bisogno di aggiustarsi intorno il mantello e provvedersi dell'occorrente pei casi possibili. M'avvedo che parlo in enimmi: ma non importa. A proposito di mantello, io non so cosa m'abbisogni per l'estate. Prima di tutto, qui fa un freddo diabolico che toglie il desiderio di parlar d'estate. Inoltre, quel famoso baulle di Roma sta finalmente per arrivarmi. Ignoro se in quello non vi sia roba d'estate: non me ne ricordo. Aspetterò dunque a rispondervi di averlo veduto. Camicie di colore e fazzoletti sono sempre buona cosa. Cara madre, io intendo l'Evangelio e il Cristianesimo in un modo diverso dai piú. Ma tutto quello ch'io scrivo toccante materie religiose lo scrivo per convinzione profonda: non posso dunque diplomatizzare, e pensare al modo in cui le mie espressioni saranno intese. Il discorso sull'Enciclica è stato pubblicato in francese. I giornali cattolici ne diranno orrori, gli altri ne diranno bene. Il mondo è diviso in due partiti; ed è difficile spe-

rare un esame di buona fede. Vorrei che diceste a M[auro] che ho risposto alla sua per altra via: e spero che presto gli arrivera. Per la stessa via, ho pure scritto ad A[ccini]. Mi duole di Foch[etti], ma da me non può sperare cosa alcuna. Avrete forse a quest'ora riveduto Bud[ini]. È partito da Parigi giustamente scontento di non avere ricevuto una mia lettera che gli aveva promessa. Ma la lettera v'era: bensí, io l'aveva confidata a due fanciulle svizzere che se la tennero nella saccoccia per quattro giorni: poi la diedero. Spero ch'ei la riceverà in ogni modo per altra via. È nelle mani del suo amico Pietro. [4] Se egli fosse ancora tra voi, ditegli queste cose, e ditegli che sono noiato quanto lui del contrattempo. No: il S. Martino non ha neppur negato — non lo poteva — che il Pasch[etta] abbia scritti suoi in mano: ha negato che in suoi scritti si contenga menzione del progetto. Sarebbe bella che si scrivesse: rapite o uccidete, ma il mandato in termini generali dato alla spia esiste nelle mani del governo di qui. E v'è piú. Quando il Pasch[etta] ebbe potuto avere una linea d'introduzione per me, corse segretamente in Savoia, forse sino a Torino, per dire ch'egli avendo accesso a me, calcolava d'avermi nelle mani, ed ebbe 20.000 franchi in danaro: perché? Tutto questo, del resto, verrà probabilmente fuori un giorno. Intanto, sappiano ch'io li disprezzo tutti, e che non li temo. Aurelio e Susanna vi risalutano con molto affetto. Malgrado tutti gli accordi fatti, non è sicuro che quell'asino di

[4] Per le relazioni d'amicizia che duravano da piú anni tra P. Giannone e G. Budini, ved. F. SOLERO. *Il patriottismo di P. Giannone*, ecc., cit., p. 98-99.

Papa torni in Roma, come s'è detto. [1] Addio, madre mia: io sto bene; m'annoierei un po' se non avessi molto da lavorare. Quand'è a ogni modo che potrò rivedervi, e vedere tutte le mie amiche ignote e note solamente a voi! Io non dimando gran che: domando che, fatta la rivoluzione italiana, io possa avere *due* anni di vita a mio modo. E nondimeno, anche in quei due anni lavorerei, ma secondo il genio mio: mentre finora non ho mai fatto se non quello che *bisognava* fare. Addio: abbiatevi cura ed amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMDCCCLIII.

A GEORGE SAND, à Nohant.

22 mars [1850].

Mon amie, ma soeur,

Vous souffrez beaucoup, je sais; au physique et au moral. Au nom de Dieu et de notre amitié, soignez-vous, prenez courage, relevez-vous. Je me trompe fort, ou la crise s'approche; et il nous faut être debout. Tâchez de me dire par un mot, à Maurice Quadrio, Genève, comment vous êtes. Oh que je voudrais pouvoir être près de vous! Aimez

votre ami
JOSEPH.

[1] Invece, Pio IX rientrò trionfalmente in Roma la sera del 12 aprile di quell'anno.

MMDCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMDCCCLIV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

22 marzo [1850].

Amico.

Eccoti commissioni e abbastanza difficili. La lettera e il bigliettino che non portano se non una croce, vanno a Giuditta Sid[oli]: importano: ma bisognerebbe che andassero *sicurissime*. Se si può trovare un mezzo *sicurissimo*, di persona fidata che da un punto all'altro possa recarle, possono andar insieme: se il mezzo fosse solamente *sicuro*, non *sicurissimo*, allora bisognerebbe trovarne due, così che biglietto e lettera andassero per vie diverse, cioè separatamente: l'una spiega l'altra: il danno quindi sarebbe minore, se un solo andasse smarrito. Vedi un po' se puoi fare questo miracolo: ed abbi pazienza.

La lettera a Broni, potrà, suppongo, trovare più facilmente occasione: non è tanto grande.

Ho ricevuto tutte le tue e i bigliettini di Dall'On[garo].

Non dubitava del tuo zelo per quel tanto d'organizzazione che potete promovere: ne ho oggimai prove sufficienti. È necessario che tu rimanga pel Ticino ordinatore supremo dell'Associazione. La circoscrizione Svizzera è divisa in tre Sezioni. Cantone di Ginevra, e di questa è ordinatore Maurizio — Cantone di Vaud e rimanente: ordinatore De Boni — Sviz-

MMDCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

zera Italiana; devi essere tu. Tra voi tre dev' essere contatto, per avvertirvi di traslocazioni e quote d'affratellati, e d'ogni altra cosa che riguardi l'Associazione in Isvizzera. Per l'Associazione in generale, ossia per la circoscrizione interna, rimani in contatto con me. Abbiamo i Fumag[alli] e forse qualch'altro affratellato nel Ticino: (1) Maurizio te ne spedirà nota; scegliti un nome di guerra. Delle quote, serbate un terzo per le vostre spese di corrispondenza e un terzo per sussidi a qualche *fratello* nostro, e mandate un terzo a noi qui. Mandate pure mensilmente una relazione generale sulla cifra degli affratellati, loro quote, etc. Avrai veduto il chirurgo: e vi sarete intesi; se farà all'interno, riferirà a me — tornato che sia, potrà giovarvi come affratellato nella vostra circoscrizione.

Sai, come e quanto mi passò davanti agli occhi in quel periodo delle cose lombarde. Ho memoria confusa assai di quanto concerne finanza. Parmi che il Liuzzi rendesse infatti i suoi conti in mia presenza: so che D'Apice non voleva rilasciargli quittanza: ma credo ricordarmi, che fosse non per danaro serbato o del quale non si dasse esito, ma perché certa somma era stata spesa da Liuzzi per aver egli presa da un punto all'altro una via piú lunga, diversa dalla segnata, e che avea trascinato indugi e spese. Io non ho motivo alcuno per crederlo colpabile in

(1) Molti patrioti di questo nome, quasi tutti lombardi, avevano preso parte alle lotte per l'indipendenza italiana nei due anni precedenti, specialmente subito dopo le cinque giornate. Piú noto di tutti era Carlo Fumagalli, sotto-tenente nella legione italiana durante l'assedio di Roma, che aveva seguito Garibaldi nella ritirata. Ved. E. Loevinson, *G. Garibaldi e la sua legione*, ecc., cit., vol. II, p. 246.

fatto danaro. Ecco cio che posso dire in proposito. Bensi, duolmi ch'ei si trovi sempre in continue risse: e piú ch'ei minacci di recarsi a piati con Maurizio, che noi tutti amiamo e stimiamo. Se Maurizio stima ch'ei non sia uomo da condurre a buon termine commissioni importanti, può aver torto o ragione: ma nessuno puo volere imporre ad altri credenza nella propria capacità o nel proprio *savoir faire*: e nessuno puo chieder conto d'una espressione contenuta in lettera privata, che non è stata nota se non per colpa altrui. Consiglialo dunque a rimanersi tranquillo: non son tempi questi da risse, fuorché coi nemici comuni. (1)

(1) Leone Liuzzi aveva combattuto in Valtellina tra i volontari condotti dal D'Apice, dal quale era stato creato suo primo aiutante di campo, e il 12 agosto 1848 aveva firmata la protesta, datata dalla Cantoniera dello Stelvio, contro l'armistizio Salasco. Intorno alla questione che il Liuzzi muoveva contro M. Quadrio, che nell'aprile del 1848 il Governo provvisorio di Milano aveva spedito in Valtellina in qualità di Commissario governativo, getta molta luce la lettera seguente, inviata da Ginevra il 14 marzo 1850 dal patriota valtellinese a G. Grilenzoni: «Ecco quanto ti dico di Liuzzi, ma da te a me, e non per Liuzzi. Potrei rispondere che la mia lettera a Origoni era confidenziale e non destinata alla pubblicità; ma questo modo di difesa non mi conviene punto, ed accetto la responsabilità delle mie parole. Per asino, Liuzzi lo è; che gli abbia confidato una missione per Griffini, è vero; ma appunto perché non seppe riempirla a dovere e dignitosamente, non riescí bene; si trattava nientemeno di distogliere Griffini dall'entrare in Svizzera, e di indurlo a continuare la difesa in Valtellina. S'era offerto, intanto che stava a Splugen, pel suo processo con Bondrandi, di servirci d'intermedio tra Lugano, Chiavenna e Valtellina: gli feci avere messaggi, e non mi rispose. Appunto per questi motivi, dissi e dico che non è uomo da poterglisi confidare affari importanti. Mi parla di non so qual missione datagli da

Sta bene del sacco di carte: serbale e fanne quel tale spoglio che può essere utile. Della somma, tra bene e male, D'Apice rese conto; e diede un avanzo.

Taluno mi dice che pensi a lasciar Lugano. Mi pare impossibile. Sei oramai il solo, e indispensabile al lavoro nostro. Mi dorrebbe assai assai. Addio: ricordami alla Bussolini e ama il

tuo

GIUSEPPE.

noi a Roma, pel campo francese: missione, certo, nessuna; ma succedeva ogni giorno che si gettavano agli avamposti francesi proclami, lettere e giornali di Parigi per eccitarvi del malcontento; ed è possibile che nelle sue frequenti visite al campo francese (so che furono frequenti, ed è mio parere che non faceva ciò per tradire, ma per sua leggerezza naturale e per smania di far l'importante), abbia portato alcuni proclami o giornali. L'epiteto poi d'*imbroglione* è il risultato del concetto preso sopra di lui da me e da molti altri, appunto per le cose dette di sopra, per la sua leggerezza, e per la voglia di mischiarsi da per tutto, per la sua versatilità, per la sua facilità *à se poser en factotum et en matamoros*, di modo che aveva rivoltato tutti i valtellinesi e volontari che erano in contatto con lui. D'Apice me lo dipingeva come sempre in moto per missioni che volontariamente si dava da se stesso, cosicché non lo trovava mai presso di lui quando ne aveva bisogno. Viaggiando sempre in posta, sprezzando le diligenze, fino quando negli ultimi tentativi sull'orlo della Svizzera, il danaro era molto raro e prezioso. I conti presentati da lui a D'Apice ed ai comitati, sono enormi. Piú, avendo, com'egli dice, 8000 franchi a Parigi (non so se suoi o di qualche comitato), perché non li offre alla causa? È verissimo che gli ho dato ragione nel processo Bondrandi e glie la dò ancora. In definitiva, non ritratto nulla, non gli rispondo, e l'aspetto. Io non ho nessuna spiegazione da dargli. » M. QUADRIO, *Epistolario*; Roma, tip. De Angelis, 1879, parte II, pp. 15-16.

MMDCCCLV.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

25 marzo [1850].

Caro Nicola,

Ho la tua del 6. Tu dovresti averne avuto una mia nell'intervallo: e spero me lo accennerai. Non temere per me. Non ho voglia alcuna d'essere fucilato o deportato, perché non ho voglia d'esser vinto in questo duello a morte che abbiamo coi nostri nemici. Non assaliranno per ora la Svizzera. Intanto, ho bisogno di star qui anche un poco finché si veda chiaro nella crisi francese: se persistono nella pazienza e nell'aspettare il '52, faro probabilmente una corsa in Londra, e tornerò qui. Non posso staccarmene. Aspetto impazientemente tue lettere. Desidero che tu ti conservi tutto a diffondere l'Associazione Nazionale sia dentro, sia fuori. Ripiglia la tua attività. All'estero, aiutami con Malta — coll'isole Ionie — con tutti i punti dove sono elementi. Vinciamo il punto d'*organizzare* questo Partito Nazionale, lombrico tagliato a pezzi. Mercè sforzi sovrumani, l'*Italia del Popolo* dura e durerà. Comincia a produrre i suoi effetti in Piemonte. Gli elementi si concentrano a poco a poco da tutte parti a me. Ma tutto va a rompere contro il solito scoglio: *danaro*. È indispensabile averne: e quanto fo, tende a questo. Medito un imprestito che forse mi riescirà. Ma bi-

MMDCCCLV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 209-212. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sogna ch'io abbia un appoggio semi-legale. E questo è il tema del decreto o atto che ti mando. Ignoro dove siano i rappresentanti del popolo. In Corsica ve n'è alcuno? Sai dove sia Zamb[eccari] e speri poterne ottenere la firma? Fallo, se puoi, subito; e di' che mi rimandi l'Atto firmato. L'antidata è posta per diminuire il pretesto di persecuzione ai governi ospitali — e per non accendere amor proprii di Sud e di Nord. Ma raccolte — se pur vi riesco — le trenta firme, aggiungeremo subito i due a noi. Saliceti o altri del Sud, e uno del Lombardo-Veneto [1] — poi metterò fuori il progetto d'imprestito. — Sto in contatto coi napoletani anch'essi chiedenti danaro, e istituzione d'autorità con uno dei loro. A Firenze hai amici? Non so chi lavora di là nelle Romagne in senso nostro, ma intralciando l'azione di Roma. Là risiede il Comitato Centrale dell'Associazione all'interno; e bisogna che tutti vi si concentrino. Scrivo in fretta; ma tu m'indovini. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Dov'è Savelli? Se lo sai, mandagli a nome mio l'Atto ricopiato; inducilo a firmare, e di' che rimandi direttamente. Dàgli indirizzo e giovi anche per te, alternando, a Mons. Ph. Contarel, employé à l'hôpital, à Genève.

[1] Il manifesto dell'8 settembre 1850 del Comitato Nazionale Italiano fu sottoscritto da G. Sirtori per il gruppo lombardo-veneto.

MMDCCCLVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

26 [marzo 1850]

Caro Aurelio.

Ho bisogno d'aver subito qui il baulle nero che prese Mattia [Montecchi]. La signora Susanna metterà qualche cosa di dosso se c'è, compreso l'abito corto che hai tu. Poi, è necessario che tu ci metta dentro i numeri che hai in camera (e che non ti servono *per ora* a niente, dacchè non devi leggere, ma scrivere, se vuoi che esca il lavoro, prima della nuova crisi, tutte l'ore) della *Revue Encyclopédique*, dei quali ho bisogno io per due numeri che non posso indicare: poi, dei libri del gran baulle, ch'è nella mia vecchia camera, cominciando dai più vicini al coperchio, fino a concorrenza del vuoto. Poi, manda, in qualunque modo, il baulle a Maurizio.

Di' a Mattia che empirò il primo foglio. Bisogna che nel numero sia compresa in piccoli tipi la difesa italiana di Cernuschi: ed io ho smarrita la copia, che deve avermi portato via Andreini. Se ne avete ricevuto copia da Capolago, come dovreste, bisogna inserirla e scriver venti linee al di sopra, e devi scriverle tu. Poi, l'articoluccio *tuo* pure pei *Martiri* di Vannucci: poi altro articoluccio tuo sul libro *Azeglio* di Macchi: brevissimo: brevissimo, dico, perchè tu

MMDCCCLVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini ad A. Saffi e alla famiglia Craufurd (1850-1872)*: Roma, Soc. Editr. D. Alighieri, 1905, pp. 1-2.

lo scriva. Cosa sono tre articolucci di Miscellanea? bada che *calcolo* su te. Poi, tra i documenti, bisogna inserire il breve vescovile e risposta papale che mando: poi, lo scritto *romano* che tu o Mont[ecchi] dovreste aver preso. (1)

Dimmi se l'articolo Pasini è venuto, per mia regola. (2)

Addio; tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCLVII.

ALLA MADRE, a Genova.

27 marzo [1850].

Cará madre,

Ho la vostra del 21 coi bigliettini acchiusi; e sta bene. Io non sapeva nulla del 19, né della mia

(1) Il fasc. 10° (aprile 1850) dell'*Italia del Popolo* contiene infatti la continuazione dell'art. del Mazzini su *I sistemi e la democrazia*, che occupa appunto il « primo foglio; » e nella *Miscellanea* sono inseriti: pp. 636-646, la difesa del Cernuschi dinanzi al Consiglio di guerra dell'esercito francese in Roma (ved. la nota alla lett. MMDCCXCI)); pp. 647-648, la recensione al libro d'A. Vannucci. Invece, la recensione di A. Saffi all'opuscolo di M. Macchi su M. d'Azeglio comparve nel fasc. successivo (pp. 763-765), in cui, fra i documenti, fu data l'allocuzione pronunziata da Pio IX nel Concistoro segreto del 20 maggio 1849, ma non già « il breve vescovile, » qui accennato.

(2) V. Pasini aveva già offerto all'*Italia del Popolo* un art. *Sull'amministrazione specialmente finanziaria dell'Austria nel regno lombardo-veneto avanti la rivoluzione del 1848*, che comparve nei due fasc. 6° e 10°; e non ne mandò altri.

MMDCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha

festa, se non veniva da Londra quel giorno un biglietto a dirmelo. La mia festa dunque è diventata cosa vostra e non mia: ed è ragionevole e ne ho piacere assai più di certo che se i mazzi venissero a me. Sono riconoscentissimo a tutti quelli che hanno voluto in quel giorno darvi e darmi manifestazioni d'affetto: e lo sono poi specialmente alla signora Fanny che è l'angiolo degli esuli, e della quale tutti mi scrivono. Possibile che io non debba un giorno venire a conoscerla di persona! Aspetto i versi del sig. D. per risponder due linee. E com'è che non mi parlate affatto di Mary e di Carolina? sono sfumate tutte e due? Ricordo ora benissimo il Domizio: e sta bene. Ho piacere del Nic[ola] Ar[doino]. È in servizio attivo o fuori di servizio? Vorrei saperlo. [1] Qui nulla di nuovo. Se non che i fogli francesi e savoiardi che si divertono a dir dove sono. Il *Constitutionnel* dichiara che abito a *Pâquis*: un giornale di Savoia, che vivo all'*Hôtel de la Balance*. Le cose del resto vanno innanzi normalmente alla crisi. Mi duole che Attilio sia stato malato: ricordatemi a lui, e ditegli che stia di buon animo. Vedete l'amico Sisto? ditegli che aspetto risposta da lui e dagli amici e che la spero favorevole. Dite ad Acc[ini] che Scalab[erni] non m'ha dato nulla. Chiederò s'egli mai avesse versato a Losanna: ma

indirizzo. A tergo di esso, la madre Mazzini annotò: « 27 marzo 1850. »

[1] Dopo che era stata sciolta la Divisione Lombarda, Nicola Ardoino « viveva ritirato in Genova con la moglie e i figli, perseguitato come mazziniano, incerto dell'avvenire. » Poco dopo, acquistava la proprietà del giornale genovese l'*Italia libera*, per cui ved. le lett. segg.: e ved. C. Tubino, *La Divisione Lombarda*, ecc., cit., pp. 42-43.

non credo. Non pensate al baulle: fra tre o quattro giorni al piú sarà in mie mani: si son fatti finalmente coscienza e l'hanno mandato. Fa freddo. S'è avuta neve tre o quattro volte. Ma finirà finalmente. Una gita altrove da parte mia si rende sempre piú probabile. Il povero Medici è stato gravemente malato in Londra: comincia a star meglio. So che avete avuto lettera di Anselmo. Dite ad A[ccini], lo scrittore del biglietto acchiuso in quest'ultima vostra, che s'egli non riesce in L[osanna] io credo potere fargli giungere ciò ch'ei vuole in Ar[ona] o altro punto vicino interno. Non si tratta che di dirmi seriamente ciò ch'egli vuole. Si dice il Papa rigeneratore sdegnato col vostro Governo. [1] Addio: cara madre: vogliatemi bene e credete sempre all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

[1] Fino dal maggio dell'anno precedente, il Governo piemontese, preoccupato della graduale ascensione dell'influenza austriaca nell'Italia centrale e meridionale, aveva inviato a Gaeta il conte C. Balbo con la missione di adoperarsi a persuadere il pontefice che avrebbe commesso « una grande imprudenza » lasciando distruggere nel suo Stato le franchigie costituzionali; ma trovò colà « ostacoli insormontabili » (ved. N. BIANCHI, *Storia della diplomazia europea in Italia*, ecc., cit., vol. VI, p. 324 e segg.). Nel settembre di quello stesso anno, per definire e modificare i privilegi che l'alto clero godeva in Piemonte, lo stesso Governo spedí a Portici il conte G. Siccardi, che trovò le stesse accoglienze e tornò a Torino nel novembre con le mani vuote. E fu allora che, chiamato il 25 febbraio 1850 a far parte del Ministero in qualità di guardasigilli, il Siccardi presentò uno schema di legge per l'abolizione del foro e delle immunità ecclesiastiche, ciò che diede occasione alla nota del 9 marzo, con la quale il card. Antonelli significava all'inviato piemontese come il pontefice, mosso « dalla coscienza dei proprii doveri, » dovesse protestare « altamente innanzi a Dio e agli

MMDCCCLVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

29 [marzo 1850].

Amico,

Ho ricevuto la tua 18. Tu, nell'intervallo, dovresti averne ricevuto un'altra mia. Mi duole assai, prima per te, poi per noi, del tuo stato di salute. Vedi di rinfrancarti il morale: vedi se stancando il fisico, facendo corse, tu non potessi migliorare. Ci siamo incontrati nelle stesse idee. Il discorso sull'*Encielica* fu scritto in italiano, stampato nell'*Italia del Popolo* e a parte in Torino e altrove; e separato da quella prima parte filosofica, appiccicatavi dai francesi che vollero ingrossar la *brochure* per ragioni librarie. Anche l'idea di nazionalizzare quell'Atto con aggiungervi adesioni d'altri era adottata, come devi aver veduto dalla mia, prima che tu l'accennassi. Qui, per esempio, ho già le firme di Varè, Sirtori, Guerrieri, Frapolli, Quadrio, etc., e si stanno raccogliendo altrove. Bramerei molto avere tra

uomini contro le ferite che si volevano fare alla Chiesa, contro a tutte le innovazioni contrarie ai diritti della medesima e della Santa Sede, e contro ogni infrazione dei trattati, de' quali reclamava la stretta osservanza» (ID., vol. VI, p. 355 e segg.). Quando la legge Siccardi fu approvata dalla Camera Subalpina (12 marzo 1850), il nunzio pontificio a Torino indirizzò un'acerba nota al Presidente del Consiglio dei Ministri, e chiese i suoi passaporti, che il d'Azeglio si affrettò a mandare (ID., vol. VI, p. 362).

MMDCCCLVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI. *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 211-214. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Nicola.»

i rappresentanti la firma di Zamb[eccari], ma non so dove prendermelo. Ad Atene ho mandato da un pezzo: non ho risposta finora. A Mattioli, etc., in Corfú mandai per via di Malta, pregando Emilio di mandar la lettera, quando Emilio sventuratamente era in Italia. È ora tornato: ma non so ancora se tutto sia andato a dovere. I Francesi *non* andranno sino al '52. La crisi verrà prima. Non t'esagerare la potenza della fazione piemontese in Tosc[ana] o altrove. Per alcuni mezzo-letterati raggiratori, abbiam il decuplo di forza nel popolo. Spero che, se riesci ad avere il mio lavoro sulla guerra regia, ti piacerà. Ora sta per escire in francese tradotto da Mad. Sand, con una sua prefazione: escirà anche in inglese. In italiano, oltre l'*Italia del Popolo*, ne abbiam tirato 5.000 copie in un volumetto, unendovi uno scritto di Pisacane sullo stesso soggetto. Io ebbi, gran tempo addietro, una lettera di D'Apice. Non risposi ed ebbi torto: ma ti confesso che m'imbrogliava il rispondergli. Lungi dall'accennarmi un desiderio almeno di dare spiegazione intorno alla sua condotta degli ultimi giorni in Toscana, ei faceva una specie di rimprovero a me per averlo cacciato negli affari. S'io lo spronai a cacciarvisi, era per ben altro. Era perch'io credeva avere in lui un energico ostinato rappresentante dell'idea repubblicana; e non perch'ei cedesse *sans coup férir*, alla reazione meschinissima toscana, non perch'ei ponesse impedimento ai Lombardi che volevano penetrare sul territorio, non perch'ei pubblicasse un atto di quasi-adesione al governo restaurato, mentre altri, come Medici, non potendo altro, veniva almeno colle sue genti a Roma. Io credo ch'egli abbia mancato di testa e d'energia, non di core; ma altri — anzi

tutti a un dipresso — credono il contrario: e il suo nome è perduto con dolore dei soli due veri amici suoi. Quadrio ed io. (1) Chi lo vede, dovrebbe dirgliene francamente, e per bene suo. S'ei non può scrivere e pubblicare come spiegazione della sua condotta che gli riconcilii gli animi, ei non potrà entrare a parte del prossimo moto.

Con Manin, è impossibile. (2)

(1) Il gen. D. D'Apice, sul quale ved. la nota alla lett. MMDXXIII, il 30 marzo 1849 era stato sostituito dal Manganaro nella carica, da lui occupata interinalmente, di Ministro della guerra (ved. il *Monitore Toscano* di quello stesso giorno), e spedito a invigilare il confine verso Pontremoli, per fronteggiare l'invasione austriaca che si faceva sempre piú minacciosa, dopo i disastri dell'esercito piemontese. E da Cesarano, il 13 aprile, inviava alla Commissione Governativa una sua dichiarazione, nella quale affermava, qualunque potesse essere la sua opinione politica, di riconoscere « la nuova forma di Governo, » adempiendo con ciò al suo « dovere di soldato, e come generale *evitando* forse una guerra disastrosa con l'estero e facendo tutti i *suoi* sforzi perché la truppa *restasse* passiva ai cambiamenti politici, *procurando* di evitare la guerra civile. » Dichiarava infine: « Che mi facciate sostituire nel comando immediatamente, o che giudichiate differentemente, mi troverete obbedientissimo ai vostri ordini; poi vi pregherò di permettermi potermi ritirare dal servizio, a concedermi un libero passaggio all'estero » (Id., del 15 aprile 1849). In alcuni ordini del giorno alle truppe da lui comandate, dati a luce in quello stesso n. del periodico toscano, il D'Apice, che il Mazzini aveva condotto con sé da Livorno a Firenze e persuaso il Governo Provvisorio a fidargli un'alta carica militare (ved. la nota alla lett. MMDXCVI), proibiva severamente qualunque scontro con le truppe austriache od estensi, e di prender contatto con i volontari lombardi.

(2) D. Manin si mostrò infatti apertamente contrario alla creazione del Comitato Nazionale Italiano: e facendo « sacrificio momentaneo delle piú care teoriche repubblicane, » s'andava già accostando al concetto monarchico. Ved. A. Errera,

Ti mando copia della Circolare nostra ultima; e un bigliettino per Marm[occhi] come desideri. (1) Vedete di sistematizzare un po'. In Mars[iglia] v'è Comitato, come sai. In Parigi pure: e membro è un toscano, Mazz[oni]. Costituendovi, vi porreste naturalmente in contatto con quello.

Addio; ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

Leggi il biglietto a M[armocchi]. Dagli la circolare. Il terzo non potrebb'egli essere il segnatario dell'Atto? Se sí, dateci avviso formale, sceglietevi nomi convenzionali.

MMDCCCLIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

March 29th, [1850].

Dear Emilie,

Will you be so kind as to send the enclosed to Agostini? I am obliged to send this letter in haste,

---

29 marzo.

Cara Emilia.

Volete esser cosí gentile da mandar l'acchiusa ad Agostini? Son costretto a spedir questa lettera in fretta

D. Manin e Venezia; Firenze, Le Monnier, 1875, pp. 390-391, e D. MANIN e E. PALLAVICINO, *Epistolario politico con note e documenti per* B. E. MAINERI; Milano, Bortolotti, 1878, p. XXX e segg.

(1) L'ex Ministro di grazia e giustizia nel Governo Provvisorio toscano era andato in esilio a Bastia.

MMDCCCLIX. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 151. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, che si conserva nel R. Museo del Risorgimento di Roma. Sulla busta, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: «Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square, London.» La data si ricava dal timbro postale, che è: *Genève, 29 mars '50.*

and can only acknowledge your notes. But I will write to-morrow or the day after at the latest. Meanwhile —God know if I feel the sacredness of all that you do for Medici, and all the importance that, both through affection and consciousness of his value for the national cause, I attach to his recovery. But, do think of yourself too—that is of Sydney, of your Mamma, of Caroline and of me. You must do what is *good* and necessary to be done by you: not more. You must sleep, by night or day. You are, as I am, *faisant le crâne*; but I can, and you cannot. You will fall dangerously ill as soon as Med[ici] has recovered: and you will give remorse to him, I know. Mind all that I say: for I write in the most earnest mood possible.

Ever yours

JOSEPH.

---

e devo limitarmi ad accusar ricevuta dei vostri biglietti. Ma scriverò domani o dopodomani al piú tardi. Frattanto, Dio sa se intendo la santità di tutto ciò che voi fate per Medici, e tutta l'importanza che io annetto alla sua guarigione, per l'affetto che gli porto e la consapevolezza del suo valore per la causa nazionale. Ma pensate anche a voi — cioè a Sydney, a vostra madre, a Carolina e a me. Voi dovete fare ciò che la *bontà* e la necessità richiedono da parte vostra: non piú. Dovete dormire di notte o di giorno. Voi, come me, *andate facendo la spavalda*; ma io posso farlo, e voi no. Voi cadrete seriamente ammalata appena Medici sarà guarito; e so che gliene darete rimorso. Considerate tutto ciò ch'io vi dico; poiché vi scrivo con la massima serietà.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCLX.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[March ...., 1850].

Dear Friend,

Your letter did not reach me on my saint's day; but it was welcome all the same. You and yours have been the only persons who did not forget that such a day was in existence, and you will be so kind as to give communication of this important fact to Emilie who was writing that I would be, on that day, innundated with notes.

Et tu quoque! My health is suffering *terribly*! Alas! no: it is horribly good; shamefully good. You

---

Caro amico,

La vostra lettera non mi giunse nel mio giorno onomastico; ma fu egualmente gradita. Voi e i vostri siete stati i soli a non dimenticare che esisteva un tal giorno, e mi farete il piacere di dar comunicazione di questo importante fatto ad Emilia, la quale mi scriveva che sarei stato, in quel giorno, inondato di biglietti.

Et tu quoque! La mia salute soffre *terribilmente*! Ahimè! no; è orribilmente buona; vergognosamente buona. Voi

MMDCCCLX. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 151-152. Qui si ristampa integralmente sopra una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. E. F. Richards.

will all feel when I come—and come I will for all that—a sort of contempt for me. Bessie will be perhaps the only person sympathizing with me. I think I am growing fat!

No: there will be nothing taking place in France, nor in the East. Lord Palmerston is quite satisfied at his *looking* the "enfant terrible" of diplomacy, and my friends, the "vainqueurs de l'univers" are calm —Bessie-like calm.

They have decided that the "République" shall not stir unless it is *killed* by apoplexy: as to all other sorts of death—death by slow pulmoniac disease—death by shame—and so on—"nous avons aboli tout cela." They are thumped, beaten, insulted right and left: "au nom de la république" against republics: they are deprived of their liberty of the press, of their right of meeting: their *red* soldiers

---

tutti, quando verrò — e venire, verrò, malgrado tutto questo — sentirete per me una specie di disprezzo. Bessie sarà forse l'unica persona che mi compatirà: credo che sto ingrassando!

No; non accadrà nulla né in Francia, né in Oriente. Lord Palmerston è pienamente soddisfatto di *apparire* l'« enfant terrible » della diplomazia, e i miei amici, i « vainqueurs de l'univers, » sono calmi — calmi come Bessie.

Essi hanno deciso che la « République » non deve commuoversi, a meno che non sia *uccisa* da apoplessia: quanto a tutte le altre specie di morte — morte per lenta malattia polmonare — morte per vergogna — e cosí via — « nous avons aboli tout cela. » Son tartassati, battuti, insultati a destra e a sinistra; in nome « de la république » [combattono] contro le repubbliche;

"*au nom de la liberté du vote*" are sent to Africa; their heroes, the founders of *la République*, are pining at Doullens, Vincennes, Mont-Saint-Michel, transported, killed: their elections Saône-et-Loire annulled: their diplomacy leagued with Austria in Switzerland: their soldiers will answer at Rome on the 5th the "présentez armes" of their leaders side by side with Austrians. "*Du calme, mes amis, du calme!*" "*Ah! vous croyez, Messieurs, que nous allons nous défendre; vous croyez que nous ne voulons pas être battus! Du tout; Messieurs: nous aimons tout cela. Frappez! nous allons voter. A vous de voir s'il vous convient d'annuler nos votes; nous n'attachons pas la moindre importance à cela. Nous avons notre grand Molière, Messieurs. Vous souvient-il de cette scène entre un avoué et un je ne sais qui? Ce je ne sais qui dit des sottises à l'avoué. L'avoué écrit*

---

sono privati della loro libertà di stampa, del loro diritto di riunione; i loro soldati *rossi* « *au nom de la liberté du vote* » sono mandati in Africa; i loro eroi, i fondatori della *République*, languiscono a Doullens, a Vincennes, a Mont-Saint-Michel, esiliati, uccisi; le loro elezioni di Saône-et-Loire sono annullate; la loro diplomazia alleata con l'Austria in Svizzera; i loro soldati risponderanno a Roma, il 5, al « presentat'arm! » dei loro superiori a fianco degli Austriaci. « *Du calme, mes amis, du calme!* » « *Ah! vous croyez, Messieurs, que nous allons nous défendre; vous croyez que nous ne voulons pas être battus! Du tout; Messieurs: nous aimons tout cela. Frappez! nous allons voter. A vous de voir s'il vous convient d'annuler nos votes; nous n'attachons pas la moindre importance à cela. Nous avons notre grand Molière, Messieurs. Vous souvient-il de cette scène entre un avoué et un je ne sais qui? Ce je ne*

— arrive un soufflet: l'avoué écrit — un coup-de-pied: il écrit: il grossit son dossier. Le Tribunal pèsera.... Le Français est calme."

Still, it is not "parce que les Français sont calmes" that I shall come. It is for you; it is because I want—even for a short time—to see you all again, and love and dream and be sad.... The month of April shall not elapse—unless strange events take place—without my seeing you all. Would to God that it was only you, my friends.

I receive just now a note from Emilie.

So Medici is ill and Emilie will become so, after him, from the nursing. Medici will never be well out of Italy, and in England especially.... I hope the spring will help him to recover. He is one of the best men I have ever known.

---

sais qui dit des sottises à l'avoué. L'avoué écrit — arrive un soufflet: l'avoué écrit — un coup-de-pied: il écrit; il grossit son dossier. Le Tribunal pèsera.... Le Français est calme. »

Tuttavia, non è « parce que les Français sont calmes » che io verrò. È per voi: è perché ho bisogno — anche per breve tempo — di rivedervi tutti, e di amare e sognare ed essere triste.... Il mese di aprile non dovrà passare — a meno che non accadano eventi straordinari — senza che io abbia visto voi tutti. Volesse Iddio che fosse soltanto voi, amici miei.

Ricevo proprio ora un biglietto da Emilia. Dunque, Medici è malato, ed Emilia, per curarlo, si ammalerà anche lei, dopo di lui. Medici non starà mai bene fuori d'Italia, e in Inghilterra specialmente.... Spero che la primavera lo aiuterà a rimettersi. È uno dei migliori uomini che io abbia mai conosciuti.

Tell your mamma.... I would have already answered her note were it not for the hope of being able to tell her, "I am starting". Remember me to Mr. Ashurst. My love to Bessie.

Ever yours affectionately
JOS. MAZZINI.

Dite a vostra madre.... che avrei già risposto al suo biglietto, se non me ne avesse trattenuto la speranza di poterle annunziare: « Sono di partenza. » Ricordatemi a Mr. Ashurst. I miei saluti affettuosi a Bessie.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMDCCCLXI.

ALLA MADRE, a Genova.

3 aprile 1850.

Madre mia.

Ricevo la vostra del 27 marzo, colla cambiale. Sta bene e vi ringrazio. Il baulle non può esservi diretto: dev'essere lo stesso che riceverò io oggi o domani, e che il 23 partiva da Marsiglia. Suppongo che Pio l'abbia portato là con sé e dato ai miei

MMDCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « S.ra Ortensia Monteleoni, nata Caciò, Gênes, Etats Sardes. » E sullo stesso lato, la madre del Mazzini annotò: « 3 aprile 1850. » Va pure avvertito che il timbro postale è quello di *Lausanne, 3 avril '50.*

amici che lo spediscono. Dico questo, perché non ricordo d'averne due. Ma ciò che non intendo è che da Marsiglia non mi si parla affatto di scatola di latta: forse l'avrete ricevuta voi, o forse s'è scordato di mandarmela e se l'ha portata a Londra. Vedremo. Ho piacere ch'egli abbia mercanzie. Dio glie la mandi buona. Forse, io non avrò bisogno che d'un cappotto o *surtout*. — Ricevo benissimo l'*Italia*: [1] non ho, non so come, mai ricevuto l'opuscolo. Non capisco cosa siano i 45 franchi che Bud[ini] manda. Lo sapremo poi. Sento che parecchi tra' miei amici in Genova hanno impreso la stampa d'una *Biblioteca militare*, che per andare innanzi avrebbe bisogno d'un migliaio di franchi, i quali, da calcoli che si dicono certi, sarebbero restituiti dopo poco tempo, avendo essi già 800 abbonati. L'impresa è utilissima: e se quel che dicono sulle loro rissorse future è esatto, non intendo perché non troverebbero in Genova quel migliaio di franchi anticipato. Parlatene un po' coi nostri amici e colle nostre amiche. Si tratta, ripeto, di verificare le condizioni della cosa, e se son vere, venire in aiuto a una impresa importantissima pel nostro paese. I modi d'aiutare son molti; e se non v'è un individuo il quale possa imprestare questo migliaio di franchi, molti potrebbero offrire piccole somme; o prendere un certo numero d'abbonamenti e pagare anticipatamente. Ciarlatene un po' insieme. È una buona italiana azione da farsi, se si può. Comincia il caldo: ha piovuto, ma è cosa di primavera. Ho voluto fare una

(1) Il periodico diretto da Mauro Macchi, che il 5 agosto 1850 si trasformò nell'*Italia libera*, assumendone la proprietà Nicola Ardoino.

corsa da una città all'altra a piedi; e mi son rovinato i piedi; ho fatto una metà del cammino, ma non ho potuto far l'altra. È la conseguenza della mancanza di moto per un certo tempo. Le cose continuano ad imbrogliarsi in Europa. Non può dirsi il punto nel quale il nembo scoppierà, ma scoppierà piú che probabilmente nell'anno. Acchiudo una linea per Attilio. Felice mi parla nel suo biglietto appunto d'uno scritto o manifesto della *Biblioteca militare* che mi mandava insieme col biglietto; e non l'ho ricevuto. Lo diede a voi? Dovrò presto mandare una commissione alle nostre amiche.

Addio; amatemi sempre.

Il vostro

GIUSEPPE.

So che gli scrittori della *Biblioteca militare* si sono rivolti per l'imprestito di quel migliaio di franchi al Comitato di Soccorso, cosa tanto piú ragionevole quanto la pubblicazione è intrapresa a benefizio dell'emigrazione; ed ebbero rifiuto. Chi sono i componenti di questo Comitato? Forse ne conosco alcuno: o forse può trovarsi persona che abbia influenza su qualcun di loro. Chiedetene un po'; e parlatene anche colla signora Fanny e colla signora Malvina. Forse li conoscono; e inoltre ho una incerta idea che il marito della signora Malvina sia membro del Comitato. Se cosí fosse, egli m'è amico e non ricuserebbe forse promovere l'adempimento del mio desiderio. L'amico Carlo credo sia informato di tutto questo. Ed uno dei collaboratori, Nisi, dev'essere noto a voi pure.

Ebbi oggi lettera da G. B. Cuneo, che dev'essere partito pel Brasile.

MMDCCCLXII.

A LUIGI PICCHIONI, a Basilea.

3 aprile [1850].

Caro Picchioni.

Abbiamo ricevuto la lettera contenente gli estratti. Mi duole assai dello sconforto dell'amico Evasio, ch'io stimo assai. Ei conosce poco il proprio paese. In Torino è corruttela quanta egli dice: ma nelle provincie cresce e fermenta spirito migliore ch'egli non pensa. [1] Del resto, le moltitudini sono dappertutto le stesse; incerte oggi e spensierate e traviate, perché ignoranti e senza una grande idea-programma che ne susciti le facoltà addormentate, e segnatamente senza capi che ispirino fiducia: attive ed energiche domani, se troveranno ciò che accenno. Venezia era tenuta ed era città corrottissima. Roma era città di

MMDCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Picchioni, Basilea. » Su Luigi Picchioni ved. la nota alla lett. XXVI.

[1] Su Evasio Radice, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1837, ved. la nota alla lett. MXXVI. Nell'aprile del 1848 era stato eletto deputato al Parlamento Subalpino per un collegio di Torino, ma rinunciò al mandato quand'ebbe incarico di rappresentare il Governo piemontese a Francoforte. Evidentemente, il Radice, che era tornato alla vita politica come deputato di Vercelli, nutriva risentimento per il modo assai brusco con cui il Ministero, sorto dopo il disastro di Novara, lo aveva rimosso dalla sua carica diplomatica. Ved. V. GIOBERTI, *Lettere a P. D. Pinelli*, ecc., cit., p. 284.

servidorame di preti o di popolani trasteverini ed altri avversi a noi. La rivoluzione italiana è piú ch'altro un problema di direzione.

Ciò che importa è l'unificazione del Partito Nazionale: è l'associazione dei buoni a un intento comune. E per questo vi scrivo, e vi scrive il De Boni incaricato di mantenere un libero vincolo tra i buoni che soggiornano in Isvizzera. Vogliate porre a disamina ciò ch'egli vi scrive; e sarò lieto s'io potrò chiamarvi non solamente amico, ma fratello. La nostra è una comunanza d'opera e di consigli che non vincola menomamente la santa libertà dell'individuo.

Addio; amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCLXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... aprile 1850] martedí.

Caro Saffi,

Chiedi, ti prego, ad Arduini [1] o vedi tu stesso se io sogno, o se non fu dato dall'Assemblea Romana un Decreto — negli ultimi giorni — a statuire che un certo numero di membri potesse riconvocare l'As-

MMDCCCLXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini,* ecc., cit., p. 11.

[1] Su Carlo Arduini ved. la nota alla lett. MMDCCXII.

semblea in ogni luogo. [1] Se lo trovi, ricopialo colla data e mandamelo.

Ho una idea, abbastanza difficile a verificarsi, ma che credo debba tentarsi: bisogna impiantarci formalmente *Governo Italiano* incaricato dalla parte repubblicana d'operare l'emancipazione italiana. Bisognerebbe avere un addentellato colla legalità: un numero di Rappresentanti del Popolo, trenta o quaranta che ci riconfermassero. Un primo Manifesto verrebbe segnato da essi, e v'aggiungeremmo, a italianizzare piú sempre le cose, alcune firme influenti venete ed altre. Non posso ora svolgerti l'idea, ma credo che riesciremmo ad avere, cosí facendo, un imprestito, etc.

Di' a Varè che nella crisi presente, non sarebbe male preparar qualche articolo per l'*Italia del Popolo*, da lasciarsi in riserva.

Trovato il Decreto, proporrò anche a lui e a Sirtori la mia idea.

Del resto, « oh male, oh mal festeggiasi, » con quel che segue.

Tuo

GIUSEPPE.

[1] Era il decreto del 3 luglio 1849, cosí formulato: « Nel caso che le adunanze dell'Assemblea fossero impedite, l'aggiornamento è dichiarato fin d'ora. Quindici rappresentanti del popolo potranno convocarla in qualunque luogo libero dello Stato. Cosí convocata, l'Assemblea sarà in numero legale se si riuniscono almeno sessanta rappresentanti. » Non comparve nell'ultimo num. del *Monitore Romano*, che fu appunto di quello stesso giorno, e né meno nel suo supplemento, in cui furono inseriti decreti di pari data, emanati dall'Assemblea Costituente. Per prima volta lo diede a luce C. RUSCONI, *La Repubblica Romana del 1849*; Torino, Cassone, 1850, vol. II, pp. 202-203.

MMDCCCLXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

3 aprile [1850].

Amico,

Ebbi la tua del 27.

Varè che ti reca questa è uno dei nostri migliori. Lo conosci già per l'*Italia del Popolo*, e del resto ti dirà Dall'Ongaro. M'è amicissimo e gli sono amicissimo. Siate dunque fratelli e collaboratori. Durante il suo soggiorno nel Ticino, darà a te la sua quota mensile.

Ti mando per lui 330 biglietti d'una Lotteria: leggi lo scritto e vedrai lo scopo, etc. Verificandosi il pensiero, cioè distribuendosi tutti i biglietti, parte del risultato andrà ai capi delle emigrazioni per fini politici. Vedrete di dare fuori nel Ticino quei che potete. Gli altri è necessario cacciarli in Lomb[ardia] e in Pie[monte], provincia finitima. Manderete il risultato: ma della parte che andrà a soccorrere gli esuli, rimanderemo porzione a voi, per gli esuli che passano nel Ticino.

Il Fl.... è buono; ma, come dici, poco atto. Ei del resto si recava a Treviso dov'ei rimarrà. E l'unica cosa ch'io voleva era ch'ei rimanesse sia per l'*Italia del Popolo*, sia per altro in contatto con Darr[ighi].

Lo Sc[alaberni] è buonissimo: di non molto ingegno. È già andato o andrà in Piemonte: potrà giovare all'*Italia del Popolo* — alla lotteria — e forse a

MMDCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

cacciar qualche filo dell'Associazione nella provincia d'Alessandria.

5.

Varè ha differito la sua partenza di alcuni giorni.

11.

Ho ricevuto la tua del 4. ed oggi quella del 7. Ti riscriverò per Varè. ma intanto ti mando questa. Vorrei che tu consegnassi l'acchiusa a Dall'Ong[aro]. Anche agli indirizzi che m'ha dato. non mi fido di scrivere. E penso che a voi due non sarà forse difficile di far giungere questa lettera a Torino al Francesco Crispi che Dall'Ong[aro] conosce benissimo. (1) A Dall'Ong[aro] di' che ad Alfieri ho mandato per altra via; (2) digli pure che ho ricevuto la modula, etc.: che

(1) Francesco Crispi, profugo dalla Sicilia fino dal maggio dell'anno precedente, dopo breve soggiorno a Marsiglia aveva potuto ottenere nel novembre successivo di fissare la sua dimora a Torino (ved. F. CRISPI, *I Mille* [a cura di T. PALAMENGHI-CRISPI]; Milano, Treves, 1910, pp. 3-4). Colà visse stentatamente con un modesto mensile assegnatogli da L. Valerio come redattore della *Concordia* (ID., p. 4) e con magri compensi che gli venivano dalla pubblicazione d'altri suoi scritti (ved. E. CASANOVA, *L'emigrazione siciliana dal 1849 al 1851*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XI [1924], p. 815). Concorse a un ufficio di segretario d'un comunello del Piemonte, e nel maggio del 1850 a una cattedra di diritto in una università della Sardegna, ma n'ebbe rifiuto (ved. F. CRISPI, *Lettere dall'esilio (1850-1860), raccolte e annotate da* T. PALAMENGHI-CRISPI; Roma, « Tiber, » 1918, pp. 1-3). Nel marzo del 1850 era stato creato censore della *Società degli emigrati delle Due Sicilie*, che aveva sede in Torino (ved. la *Concordia* del 6 aprile 1850). Per le relazioni che il Dall'Ongaro aveva con gli esuli siciliani in Piemonte, ved. E. CASANOVA, art. cit., p. 824.

(2) V. Alfieri, probabilmente un pseudonimo, in quei giorni, a nome del Comitato piemontese dell'Associazione Nazionale

l'accetto e ringrazio chi devo: che le firme vanno crescendo e che spero presto d'aver finito. Del resto, scriverò per Varè.

Ti sono gratissimo dell'invio della lettera a Parma. Credo che tu sia un po' troppo scontento del lavoro in Lomb[ardia]. Non c'è male. Progrediamo molto in Tosc[ana]. — Sta bene del Chirurgo. Se riesce a far lavoro, in Torino ne dia comunicazione a Gustavo: in Genova a Nicolò Accini, del quale avrà indirizzo se andrà a visitar mia madre, che lo accoglierà, perché già avvertita. Bada; il nome di Genova è gelosissimo, perché piú che sospetto; se non hai mezzo *sicuro* di farglielo giungere, non darlo: e raccomandagli il piú alto segreto con tutti.

Gli amici di Tor[ino] mantengono la parola di prendere le 50 copie dell'*Italia del Popolo*? — Presso i fratelli Varenna di Locarno v'è un pacco d'*Italia del Popolo* per Genova: e benché da un pezzo, pare, a quanto mi si scrive da Genova, che non trovino modo di farlo penetrare. Potete aiutarli? (1)

Manda a Maurizio i 150 franchi di Gabr[iele] Cam[ozzi]. (2)

Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Dammi, comecché me le aspetti tristissime, le nuove di Lamb[erti].

Italiana, volgeva un invito agli esuli siciliani e napolitani in Torino, perché procedessero d'accordo per la preparazione di un'azione rivoluzionaria. Ved. E. CASANOVA, art. cit., pp. 854-855.

(1) Nell'autografo seguono due righe che furono cancellate con tratti di penna, in modo da renderne impossibile la lettura.

(2) Su Gabriele Camozzi ved. la nota alla lett. MMDXXVIII.

MMDCCCLXV.

A Francesco Crispi e Luigi Caruso, a Torino.

11 aprile [1850].

Fratelli.

Scrivo a voi e a Luigi Car[uso] (1) in una sola lettera, perché vi so strettamente uniti e perché le circostanze e i bisogni sono per siculi e calabresi le stesse. È necessario, come dite, che Sic[ilia] e Cal[abria] non muovano se non unite. Ma le Calabrie hanno bisogno d'armi, direzione e danaro, e la Sicilia d'armi, direzione ed uomini. Lascio per ora da banda il bisogno di 1000 uomini: che per lunga e triste esperienza credo difficilissimo raccogliere in un punto, provveder d'armi, ordinare, imbarcare senza che il segreto si sappia dai nemici e senza che impedimenti decisivi si frappongano all'esecuzione del disegno. Fatto prominente alla realizzazione dei moti indicati come d'altri che contempliamo, è la necessità di danaro, e d'armi e di capi, o per

MMDCCCLXV. - Pubbl. in G. Mazzini, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 215-217.

(1) Luigi Caruso, esule siciliano a Torino, era infatti amico intimo di F. Crispi, col quale divideva la modesta dimora (ved. E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., p. 821). Nel febbraio del 1850 era entrato a far parte, in qualità di segretario, di quella *Società degli emigrati delle Due Sicilie residenti a Torino*, della quale la *Concordia*, nel n. del 6 aprile di quello stesso anno, diede a luce lo statuto. Presieduta da Gio. Andrea Romeo, aveva per vice presidente Giuseppe Dal Re e per vice segretario F. Crispi, che poi vi assunse la carica di censore.

meglio dire di danaro, dacché con danaro s'hanno armi e si spediscono capi. Or noi non abbiamo una Cassa: né quindi possibilità di rispondere favorevolmente alle vostre dimande. (1) Ma abbiamo fermissima volontà di formarla e speranza di riescirvi. Abbiamo fondate speranze d'aiuto potente dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e da altrove. Ma è necessario, a far sí che fruttino, aprire formalmente un Imprestito Nazionale. E per questo è necessario che noi abbiamo un carattere semi-legale. Costituiremo dunque, con mandato d'un certo numero di rappresentanti del Popolo in Roma, e d'altri appartenenti ad altre provincie d'Italia, un Comitato Nazionale di cinque: ed emetteremo subito dopo l'Imprestito. È l'unico mezzo e l'ho elaborato da piú mesi. Forti somme da pochi individui e segretamente, è impossibile averne. (2)

(1) A questa lett. il primo dei due ai quali era indirizzata rispondeva il 7 maggio; e là dove si constatava la mancanza di mezzi che erano richiesti per tentare un moto insurrezionale nel mezzogiorno d'Italia, F. Crispi obbiettava: « Vi si era scritto a quel modo, vi si erano domandate tutte quelle cose, perché il Dott. Belcredi [il « vecchio chirurgo nero, brutto, ma buono,» del quale il Mazzini nella lett. MMDCCCLVIII annunziava alla madre il prossimo arrivo a Genova] e Dall'Ongaro ci avevano detto che voi eravate nel caso di darci tutto quello che da noi si vorrebbe. Quindi lasciamo tutto ciò da parte e venghiamo alle cose del momento. » E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., pp. 872-873.

(2) Con questa lett. il Mazzini rispondeva a quella che F. Crispi gli aveva indirizzata pochi giorni innanzi, a nome d'una società Calabro-Sicula che s'era formata a Torino nel febbraio precedente, della quale il « personale d'iniziamento » era composto di Zuppetta, Caruso, Cappelli Silverio, Crispi e Cipri (ved. E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., pp. 824-825). In essa era appunto dichiarato: « Bisogna che sui monti [di Sicilia] s'insorga e si

Non v'impaurite del tempo che sembra richiedersi. Prima di tutto, a un'Impresa Nazionale come la nostra, la questione del tempo è secondaria. Importa riescire; e la parte repubblicana, dopo un

rannodi una forza bastevole onde scendere alle spalle de' regi e metterli in mezzo a due fuochi con Palermo, che insorgerebbe contemporaneamente. Intanto, siccome sui monti manca una città considerevole che possa servire di centro alle forze, si dee trovare il mezzo a riparare a questo difetto geografico. Noi un sol mezzo troviamo ed efficacissimo: lo sbarco di un migliaio di uomini in una delle spiagge deserte che sono tra Sferracavallo e Marsala.... A ciò abbiamo stretto relazioni con l'emigrazione calabrese di Torino e di Genova. Noi intendiamo per fini utilissimi servirci anche degli esuli calabresi nell'insurrezione sicula, tutte le volte che il movimento delle Calabrie deve essere conseguenza di quello di Sicilia. » E si aggiungeva: « Ma questo non basta per l'iniziativa. Oltre ai mille soldati, vi abbisogna un condottiero, armi, danaro, trasporto e la determinazione del giorno insurrezionale. Su ciascuno di questi assunti noi ci rendiamo responsabili di rendere dipendente dal vostro cenno tutta la buona emigrazione calabrese, siciliana e napolitana a Torino, Genova, Parigi, Marsiglia e Malta. In tutti evvi una fede nell'avvenire; ma per mancanza di propaganda, di conforto, di aiuto, questa massa peregrina non sa cosa fare. La vostra voce in iscritto, forte, potente, rassicurante e mallevadrice, sarà per costoro la voce di Mosè sul Sinai. Noi, frattanto, cominceremo inoltre a lavorare sul locale onde preparare allo sbarco i mezzi necessari, morali e materiali. Vogliamo intanto ricordarvi che e tale lo spirito di disperazione generale dei Siciliani contro il tiranno, tale il vantaggio topografico dell'interno dell'isola per le bande e guerriglie, tale l'indole guerriera dei montanari, tale il clima del paese, che un migliaio d'uomini scelti e ben condotti fissandosi in Castrogiovanni possono essere la tacita e fatale morte delle più belle forze di Ferdinando, e in pochi giorni scendere alle città marittime e assicurare la vittoria e la più eroica resistenza contro qualunque nemico. » E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., pp. 842-843.

preludio come quello di Roma e Venezia, deve sorgere imponente e con tutta probabilità di vittoria: dove no, perderebbe sé e l'avvenire italiano per lunghi anni. Del resto, l'atto costitutivo del Comitato Nazionale è già in giro: abbiamo già quasi tutte le firme richieste tra i Rappresentanti del Popolo. Cerchiamo l'altre nelle diverse emigrazioni. Voi non potreste firmare quell'atto senza farvi probabilmente cacciar dal Piemonte: ma gioverebbe assai che scriveste ai migliori tra i vostri amici in Marsiglia, in Malta, in Parigi, che se l'atto è loro presentato, lo firmino, come quello che ha la vostra adesione ed è destinato a produrre risultanze utilissime per le cose nostre. Raccolte tutte le firme, emetteremo le cartelle. Tutto il lavoro è già fatto. ([1])

Ogni altro tentativo sarebbe inutile.

Intanto la nostra Associazione Nazionale aumenta di forze in Tosc[ana], nelle provincie romane, in Lomb[ardia] e altrove. Intanto gli elementi di conflagrazione europea si collegano vieppiú sempre con noi; e le cose di Francia maturano per la crisi. Non v'incresca un po' di pazienza operosa. Lavorate a raccogliere in uno tutti i buoni elementi: preparateli a concentrarsi in un solo pensiero, l'unità repubblicana d'Italia intorno al Comitato Nazionale. La nostra Direzione non può vincolare le individualità, né usurpare sulla direzione locale che per conoscenza locale ed intima dei mezzi e modi d'azione spetta

([1]) Anche per questa parte della lett. F. Crispi rispondeva il 7 maggio: « Ho scritto a Parigi perché i nostri firmino l'atto costitutivo del Comitato Nazionale. Essi sono pronti a firmarlo e voi potete inviare copie dell'atto in mio nome al signor Giacinto Carini, *rue d'Amsterdam, 6*. Farò parimente per Marsiglia e Malta. » E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., p. 873.

naturalmente agli uomini delle diverse provincie. Ma l'unificazione del partito Nazionale è fatto che ispirerà fiducia immensa nell'interno e darà modo a noi di realizzare il concetto dell'Imprestito Nazionale. Or, questo è il perno d'ogni nostro disegno.

È necessario che la nostra corrispondenza possa procedere secura, e occorrendo, rapida. La posta — e sia qualunque l'indirizzo — è mal fida. Fate di darmi un indirizzo a domicilio, sicché io possa giovarmi di qualche mezzo che ho per far giungere le mie in vostre mani. Voi giovatevi d'ogni occasione per Ginevra e allora fate rimettere a Maurizio Quadrio, *Café du Nord*, per me. È Segretario dell'Associazione. Agli indirizzi: Mess. Veillard et Favre, *droguistes*, Genève, con sottocoperta a Mons. Maurizio Quadrio a Geneve — Mons. Ph. Contarel, *employé à l'Hôpital, à Genève* — non dimenticando le due linee sotto Quadrio e Genève — potete scrivere, non firmando: e se con acido nitrico tra le linee, meglio. Valetevi pure di Luzzatto.

Vogliate dirmi la schietta vostra opinione sull'animo di Lafarina e d'Amari. [1]

Credetemi fratello ed amicissimo

vostro

GIUS. MAZZINI.

Saliceti è chiamato a far parte del Comitato Nazionale.

[1] « Mi chiedete di La Farina e di Amari. Buoni l'uno e l'altro, se puossi giudicarli indipendente dal fatto loro nella rivoluzione 1848-49. Come individui potete avvalervene. Non così come uomini pubblici. Io li ho conosciuti da ministri. Erano deboli sino all'incredibile. Il cuore vincea la mente in

MMDCCCLXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

11 [aprile 1850].

Caro Aurelio.

Gril[enzoni] ha avuto la tua del 20 marzo: ti saluta da parte di Buscaroli che in data del 3 gli scrive nulla aver penetrato di raggiri modanesi fino a quel giorno. (1) Aggiunge che tutte le tue lettere andarono al loro destino.

Di' a Sirtori e a Varè da parte mia che da più parti chiedono perché non si parli della resistenza veneta, militarmente. Ed hanno ragione. Ma rovescio l'accusa sovr'essi. Importa non solamente dar la

tutti i loro atti. Con tale avvertenza, voi potete avvalervene e, se il volete, avrete il mezzo di trovare in loro anche due utili strumenti per ciò onde vi dirò in appresso. Esistono ancora in Londra due milioni di franchi ed una fregata a vapore che appartenevano al Governo rivoluzionario di Sicilia. Questi oggetti dipendono dai nostri amici di Parigi e Londra, su cui La Farina ed Amari hanno molta influenza. Esistono in Marsiglia 600 sciabole ed altri arnesi militari. Anche La Farina ed Amari potrebbero trovar modo al riacquisto di tali cose. Scrivete loro perché si adoprassero a far mettere tali oggetti a disposizione della causa italiana. Toccateli su questo punto e vedrete se vogliono entrare francamente e con ogni modo nell'Associazione nazionale. La loro risposta vi darà occasione di ben giudicarli. » Lett. cit., in E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 873.

MMDCCCLXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 6-7.

(1) Ved. la lett. MMDCCCXLIX.

gloria dovuta a Venezia, ma cominciare a *far noti* gli ufficiali che un giorno dovranno recitare una parte importante nell'esercito d'insurrezione e far sì che il popolo possa avere fiducia in essi. Dunque, sia in articoli da porsi tra i *Ricordi* da noi cominciati, (1) sia in altro modo, o Sirtori scriva, o trovino tra i Veneti chi scriva.

Le firme Rappresentanti vanno venendo; ma è necessario, come dissi, soggiungervi un 40 o 50 altre firme di militari o impiegati civili appartenenti ad altre provincie d'Italia, siccome adesioni. Serbaste copia dell'Atto? Varè e Sirtori, spero, lo firmeranno, coll'aggiunta delle loro qualità. Varè dovrebbe far di tutto per ottenere la firma Pasini; ma non riescirà. Se fuori d'Italia sanno ove pescar firme tra i Veneti, lo facciano: li prego caldamente. Ma sollecitudine. Se non avete l'Atto, lo spedirò subito.

Ho trovato qualche documento per te; ma non te lo mando, perchè tu non farai che leggere, non pensando che un raffreddore o una tegola sulla testa ti rende inutile un giorno qualunque tutta l'erudizione che accumuli. (2) Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) I *Ricordi della guerra italiana*, che erano già apparsi in vari fascicoli dell'*Italia del Popolo*.

(2) In una nota a un frammento di questa lett., che A. Saffi aveva dato a luce nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xxxi, era avvertito: « Allude a documenti relativi alle cose di Roma, intorno alle quali io aveva impreso a scrivere, in quei giorni, una specie di storia. Condussi il lavoro sino agli ultimi eventi del '48, formandone un primo volume, del quale fu cominciata la stampa a Capolago. Costretto dalla persecuzione svizzera a

Se vedi la signora Susanna, dille che ho ricevuto la sua e che le scriverò domani.

Come va il rendiconto? Di' a Varè che Bonamici ha ricevuto due o tre giorni sono 400 franchi da Lugano.

So da altre parti ch'ei va pagando certi vecchi debiti: e sta bene: solamente, non vorrei li pagasse col danaro sociale. [1]

Il fascicolo non esce ancora? Sono scandalizzato: ma il dir non serve. Sicché taccio.

Se vedi Montecchi prima di me, spiegagli tu come mi son deciso al Rendiconto. Desidero non s'offenda. Non è per lui.

12 aprile.

Questa lettera non è partita ieri.

T'acchiudo due biglietti da 100 franchi. Dalli a Bonamici. Sono due azioni, che m'hai mandate tu stesso.

piú remoto esilio, e a lasciare dietro me libri, manoscritti e bozze, dovetti interrompere il lavoro. Indi, sopravvenuti i casi del '53, e venuta meno l'opportunità immediata della pubblicazione, ne posi giú il pensiero. »

[1] Il Mazzini prevedeva già quel che doveva accadere. Accennando infatti alla sospensione dell'*Italia del Popolo*, avvenuta nel maggio, nelle *Note autobiografiche* del vol. VIII degli *S. E. I.* (p. 11), scriveva piú tardi: « Il Bonamici, editore, datosi al tristo, fuggí abbandonando moglie e negozio, in Australia. »

MMDCCCLXVII.

A NICCOLÒ ACCINI, a Genova.

12 aprile 1850.

Fratello,

Vogliate rimettere l'acchiusa ai nostri amici Napoletani Giord[ano] (1) o Mezz[acapo]. Ebbi il vostro biglietto. Spero ogni giorno che riesciate a eseguir la promessa. Se vi vien rimesso un giorno un involtino di biglietti di lotteria per gli esuli, rimettelo a mia madre. È cosa da farsi specialmente dalle amiche sue e mie. Il lavoro va innanzi; ed anche in Tosc[ana], ove l'Associazione s'è cacciata nel popolo. Ricordatevi che di Genova io non so pressoché nulla, né se facciate progressi, né altro. Ditemi almeno, poiché parlate di partenza, a chi dei vostri potrei dirigermi in vostra assenza e fate che l'amico di Marsiglia lo sappia per ricapitare le lettere ch'io gli mandero. Avrete saputo da Vinc[iguerra] dell'Atto ch'io gli mandai. È cosa importantissima, però che ne dipende ogni probabilità d'aver mezzi. Il Comitato Nazionale si costituirà di noi tre, Salic[eti] e probabilmente Sirtori. Non so perché Cosenz o altri non ci mandino qualche ricordo della Difesa Veneta

MMDCCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Genova. N[iccolò] A[ccini]. »

(1) Probabilmente, Francesco Giordano, che a Napoli, da dove era fuggito nel settembre dell'anno precedente (ved. M. MAZZIOTTI, *La reazione borbonica*, ecc., cit., p. 11), aveva appartenuto alla setta dell'Unità. Andato a Genova, fu piú tardi uno dei firmatari della protesta contro le mene di L. Murat per salire sul trono di Napoli (ID., pp. 343-344).

per l'*Italia del Popolo*. Fate che sappiano questo nostro vivissimo desiderio. Non trascurate l'organizzazione. La gente sciolta si collega facilmente al primo fantasma monarchico o altro che sorge: vincolata una volta, acquista spirito di corpo e resiste. Tentaste Nic[ola] Ard[oino] che vede mia madre, appartenente al Deposito d'Acqui, ma attualmente in Genova? Per mezzo suo, raggiungereste probabilmente conoscenze militari. Non dimenticate la provincia: una rete d'un individuo per paese che vada da un lato a Nizza, e dall'altro alla frontiera Toscana, sarebbe essenziale. Ho la coscienza che nelle attuali circostanze e cogli elementi di varii punti d'Italia che Genova racchiude, tre giovani valenti ed attivi, potrebbero stendere le fila d'un'Associazione formidabile. Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCLXVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Avril 12th, 1850].

Dear Emilie,

I send back a copy of a sort of decree, which is very important for me. It has been signed as I

Cara Emilia,

Mando indietro la copia d'una specie di decreto che ha grande importanza per me. È stato firmato, come

MMDCCCLXVIII.—Pubbl. in gran parte da E.F.RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 152-153. Qui si completa e si ristampa

wanted by four representatives of the people. Agos[tini]. Cattab[eni]. etc.—so, there is no need of speaking to them about it. But I want it to be signed by a few men, having filled some sort of position either in our army or in our administration, in Rome or elsewhere in Italy. Give it to Medici: ask him to sign his name with his *grade*: then, ask Pisacane to sign it: and tell them to look about if there are in London other names worth being sought for: then, to send the document back.

I had half a mind, dear Emilie, to come and see you one of these days, as I told William. But how can I? How can I venture on such a journey with a ruined health, as you *know* it to be? I must try

volevo, da quattro rappresentanti del popolo. Agos[tini]. Cattab[eni]. ecc. — quindi non v'è bisogno di farne parola con loro. Ma io desidero che sia firmato da un piccolo numero d'uomini che abbiano occupato un qualsiasi posto nel nostro esercito o nella nostra amministrazione, a Roma o altrove. Datelo a Medici: pregatelo di segnarvi il suo nome col suo *grado*: poi pregate Pisacane di firmarlo; e dite loro di vedere un po' se vi sono in Londra altri nomi degni di essere ricercati; poi, di rimandarmi il documento.

Avevo una mezza idea, cara Emilia, di venirvi a vedere uno di questi giorni, come feci sapere a Guglielmo. Ma come posso farlo? Come posso arrischiarmi a un viaggio simile con la salute rovinata, come voi *sapete*? Devo tentare

sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. È conservato in una busta, sulla quale, oltre il timbro postale di *Genève, 12 avril '50*, sta, di mano ignota, l'indirizzo: « Mrs. E. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square, London. »

homeopathy. Should that fail, there is no hope. I am responsible, answerable to all the world, Polynesia included—as it will be fully proved in my Biography written in a series of hymns by one I know—for every one of my hours.

Meanwhile, I am glad to hear that Medici is well, and that you can behave as if you were so.

Did I not give to you—as a document for Posterity—the volumes of *La Giovine Italia*? I have none by me, of course. And I want to reprint in the *Italy of the People* the article—a "chef-d'œuvre"—is it not?—on *Italian Unity*. The "chef-d'œuvre" is incomplete, just like the Cathedral of Cologne—and I should want to complete it by a second "chef-d'œuvre." How could I have it? can the pages be torn and sent? as it will be republished, there would be no loss for "Posterity" and hymn-singing bio-

---

l'omeopatia. Se questa cura dovesse fallire, non v'è speranza. Io sono interamente responsabile di fronte a tutto il mondo, la Polinesia compresa — come sarà pienamente provato nella mia biografia scritta in una serie di inni da uno che conosco — di ciascuna delle mie ore.

Frattanto, son lieto di sapere che Medici è in buona salute, e che voi potete agire come se lo foste.

Non vi diedi — come documento per la posterità — i volumi della *Giovine Italia*? Io non ne ho alcuno presso di me, naturalmente. E voglio ristampare nell'*Italia del Popolo* l'articolo — un capolavoro — non è vero? — sull'*Unità Italiana*. Il capolavoro è incompleto, proprio come la Cattedrale di Colonia — e io vorrei completarlo con un secondo capolavoro. Come potrei averlo? si possono staccare le pagine e mandarmele? Poiché sarà ripubblicato, non vi sarebbe perdita per la « posterità » e per i

graphers. Or copied? I must leave the decision to your wisdom.

They write from Paris that Louis Blanc is writing an article about my "Encyclica affair." Is it true? God save me from my friends. (1)

I am making superhuman efforts to write something I have promised to Worcell. But I am in one of my fits of vacuity, and cannot find out a single thought or rather shape to thought in my brains.

Your

JOSEPH.

---

biografi panegiristi. Oppure copiarlo? Devo lasciare la decisione alla vostra saggezza.

Scrivono da Parigi che Louis Blanc sta preparando un articolo sul mio « affare dell' Enciclica. » È vero? Dio mi salvi dagli amici.

Sto facendo sforzi sovrumani per scriver non so che da me promesso a Worcell. Ma mi trovo in uno dei miei periodi di aridità, e non riesco a trovare nel mio cervello un solo pensiero, o meglio una forma al pensiero.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) L. Blanc, che già nell'ottobre precedente aveva indirizzata una lett. al Mazzini, pubblicandola nel *Nouveau Monde. Revue historique et politique*, che dava a luce dal suo esilio di Londra (pp. 159-162), aveva forse in animo di occuparsi dell'art. che il Mazzini aveva stampato nell'*Italia del Popolo*: *Sull' Enciclica di Papa Pio IX sugli Arcivescovi e Vescovi d'Italia*: ma ne smise poi il pensiero.

MMDCCCLXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

12 aprile 1850.

Madre mia,

La vostra del 4 m'è stata ritardata due giorni per colpa d'un intermediario. Prima di tutto, se mai vi giungesse, senza mia linea, un vecchio chirurgo, nero, brutto, ma buono, e vi domandasse in nome mio di conoscere l'amico Acc[ini], fate pure. Egli ha piacere di conoscervi e conoscere i miei amici, ma è partito da un altro punto e non ho potuto dargli lettere. A quest'ora avrete la mia lettera colla ricevuta del danaro. Ho veduto la protesta del vero Visetti. (1)

MMDCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 12 aprile 1850. »

(1) Nella *Concordia* del 2 aprile 1850 era stata infatti pubbl. la seguente dichiarazione che da Alessandria d'Egitto il vero Giambattista Visetti inviava il 21 febbraio a quel periodico, per protestare contro l'abuso del suo nome fatto dal Paschetta: « È da alcun tempo che i giornali italiani, francesi, inglesi si occupano a ragione intorno al tentativo di assassinio, in Svizzera, sopra l'italiano Mazzini. Dai varii articoli ch'io lessi, raccapezzai che certo Giovanni Battista Visetti, prima di Sardegna, poi di Roma, poi di Spagna, dopo avere preso parte alla rivoluzione di Sicilia, passò a Venezia al servizio di quel Governo; che, caduta Venezia, colle tante vittime dell'emigrazione riparò in Svizzera, ove, fingendosi degli ultra liberali, tentò poi di comperare colla moneta o l'assassinio di Mazzini, o la sua consegna all'Austria; che il Giovanni Battista Visetti fu arrestato, è sotto processo, e fa presupporre

Il nome del birbo è Paschetta, sicché è finita. Ho piacere della visita che v'ha fatta Enrico S[erpieri] (1) ch'è buonissimo e che stimo assai. Si ferma in Genova? Vedete piú l'avv. Canale? insisto per sapere se quest'edizione si fa o non si fa: e se vi pare che non si faccia, rimandatemi la mia prefazione, perch'io

essere egli lo strumento di qualche gabinetto. Vi sono tante circostanze che si cambiano colla mia persona, che sono nella necessità di pubblicare quest'articolo, affinché tutti quelli che mi hanno conosciuto in Venezia sappiano che il Giovanni Battista Visetti, assassino di Mazzini in Svizzera, è altra persona, la quale deve avere usurpato il mio nome. Io dunque Giovanni Battista Visetti di Padova, di professione medico-chirurgo, emigrato nel 1835, nel 1839 passai in Alessandria d'Egitto, ove presi servizio nella marina egiziana: nel marzo 1848, come italiano, rinunziando alla sudditanza austriaca, ottenni la protezione sarda: nel luglio, stesso anno, col passaporto sardo, passai a Venezia, dove nel settembre fui impiegato quale direttore dell'ambulanze nei forti di Malghera, poi di Lido, poi di Treporti, e il 6 settembre partii da Venezia, e, per via di Corfú, Sira e Smirne, col 4 ottobre ritoccai Alessandria d'Egitto, questa ospitale terra di mia adozione, da dove ora partiro per la provincia di Daccalie, essendovi nominato a medico in capo nel servizio sanitario in quella provincia. »

(1) Enrico Serpieri, di Rimini, aveva partecipato al moto rivoluzionario del settembre 1845, e non essendo riuscito a fuggire, era stato arrestato e condotto a Roma, nel forte di Castel S. Angelo. Uscito per effetto dell'amnistia, nella sua qualità di rappresentante del circolo popolare di Rimini e della « prima legione romana ivi stanziata » aveva posta la sua firma alla dichiarazione di Forlí, del 13 dicembre 1848, e subito dopo era stato eletto deputato per la sua città natale all'Assemblea Costituente Romana, della quale fu questore. Nel maggio del 1849 il Triumvirato gli aveva affidato una missione politica nelle Marche (ved. la nota alla lett. MMDCLXXIII), ma era tornato presto a Roma, poiché gli Austriaci avevano nel frattempo invaso quelle provincie. Dopo la caduta della Repubblica andò in esilio a Genova.

la inserirò qui nell'*Italia del Popolo*. So del Gazzola [*sic*]. (1) Ho ricevuto il famoso baulle: ma non il

(1) Sull'arresto e la condanna di Mons. C. Gazola, il corrispondente da Roma della *Concordia* dava le seguenti notizie: « Monsignor Gazola, fu conosciuto, fino dai tempi di Gregorio, proclive a sentimenti liberali. Venuto Pio IX, diè mano ad iniziare col *Contemporaneo* la libera stampa. Egli era a quei tempi francamente *costituzionale*. Ma siccome l'amor d'un sistema di costituzione principesca è pur sempre subordinato all'amore piú vasto e comprensivo di libertà, allorché Pio IX rifiutò di tornare in Roma a governare costituzionalmente, e fu fatta la repubblica, il Gazola, non curando l'esempio d'alcuni pochi *costituzionali* dello Stato, i quali preferirono lo straniero alla repubblica, si eresse difensore delle libertà popolari, nuovamente costituite sotto la forma allora rimasta l'unica possibile, cioè repubblicana. Monsignor Gazola, dopo la partenza da Roma del Papa, fondò un nuovo giornale, il *Positivo*. I primi numeri di questo foglio erano scritti ancora in senso costituzionale. Monsignor Gazola non osava credere che Pio IX affidasse la cura di salvare un trono temporale alle baionette straniere. Questo fatto decise la conversione del *Positivo*. D'allora in poi fu repubblicano: Monsignor Gazola è uomo studioso. In teologia può combattere col Sacro Collegio. Egli prese a trattare della separazione dei due poteri papali con eloquenza ed erudizione singolare.... Il furore pretino era appunto inviperito, da questo, che il loro avversario conosceva il mestiere, e che, non toccando mai, anzi rispettando fino allo scrupolo ogni cosa sacra, non dava ansa a replicargli: Voi siete eretico, ed andrete all'inferno con tutti i liberali. Vincitori i Francesi, Gazola voleva partire. Ne dissuasero i generali Oudinot e Rostolan, promettendo che niuna persecuzione gli sarebbe fatta. Di là ad alcuni dí, sbirri papali e soldati ex-gallicani invasero il domicilio dell'ex-giornalista, e lo condussero in Sant'Uffizio. Di là passò al Sant'Angelo. E si diè mano a processare le proposizioni del *Positivo*. Presentò il Gazola due avvocati; furono esclusi. Poi gli fu impedito di comparire in giudizio. Lo difese un avvocato d'ufficio, Petroni, a ciò delegato dall'avv. dei poveri, ch'è monsignor Gnoli. Il vicariato lo condannò all'ergastolo di Corneto in vita. Ordinò che la

rotolo di latta. Pio non ha scritto cosa alcuna al solito. So ch'è passato per Parigi, andando a Londra: e *voilà tout*. (1) La stagione si fa ridente, e credo che presto ne profitterò. Dove diavolo sia andata quella roba ch'io aveva in Roma, non so: so che nel baulle non ve n'è ombra. Calcolata ogni cosa, cioè quello che ho con me, persisto a dirvi che, meno un soprabito, cioè un di quelli che chiamate *surtout*, del solito panno e del solito colore, io non ho bisogno di nulla. Non so se sia possibile, ma se dev'essermi utile, bisognerebbe che fosse in mano di M[aurizio] Q[uadrio] prima del 25 del mese. Può farsi? se non può, non importa: se può, mi risparmierà un impiccio. Vedete voi. Di tutto il resto, mi pare d'avere abbastanza. Sì: l'orizzonte s'oscura. I nostri amici francesi vorrebbero farci aspettare fino al '52: ma non è possibile. La burrasca scoppierà prima: e neppure il Presidente avrà pazienza fin là. Vedete voi Nino? Sta meglio? se lo vedete, stringetegli la mano per me. Il dottor M[aestri] a Susa ha con sé, (2) credo, uno scritto sulla Toscana, lavorato tra lui e Anselmo, che farebbe bene a mandarmi. Se vi sono vicino a voi amici comuni, fateglielo dire. Addio, madre mia: sto bene di salute: abbiate cura della vostra, ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

difesa fosse *arsa*, la sentenza stampata ed affissa. » *Concordia* del 6 aprile 1850. Ivi pure le notizie della sua fuga, avvenuta in circostanze assai misteriose dal carcere di Castel S. Angelo, dove da quello del Sant'Uffizio era stato internato.

(1) Pio Tancioni.

(2) Al dott. P. Maestri, che aveva potuto evitare lo sfratto dal Piemonte, era stata tuttavia imposta la residenza di Susa.

Il bigliettino è per C[anale] che scrisse nella vostra del 4 un biglietto. Le linee. da staccarsi. sono per Nicola, che qualche volta viene a vedervi.

MMDCCCLXX.

A CESARE AGOSTINI. a Londra.

14 [aprile 1850].

Fratello.

Ebbi l'Atto: la signora Emilia t'avrà detto che l'ho rinviato per le firme di Medici. Pisac[ane]. etc. Abbiam deciso d'aggiungere alle vostre. come adesioni. firme d'Italiani d'altre provincie. Mi par meglio in ogni modo. Ebbi la firma anche di Marioni [1] ch'è a Derby. Ho letto attentamente tutte le tue osservazioni: giuste pressoché tutte: e farò conto di tutte. Su Venezia si sta scrivendo. Per Garib[aldi] coglierò occasione sebbene.... Mi preparo io. con altri. a tentare. moralmente e materialmente. i vantaggi dell'Unità. come la intendiamo. Né ti rispondo a lungo. perché mi par meglio cercar di risponderti col fatto migliorando l'*Italia del Popolo*. Quanto agli articoli d'Ard[uini]. ohimè! s'è fatto per aiutarlo. Andr[eini]

Lo « scritto sulla Toscana » era quello che fu poi pubbl. anonimo nella N. S., fasc. I dell'*Italia del Popolo*.

MMDCCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini. sta l'indirizzo: « Dr. Agostini. »

[1] Ubaldo Marioni, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCXXIX. Evidentemente, sorpreso dagli avvenimenti durante la missione che aveva avuto a Londra dal Governo repubblicano di Roma, era rimasto in Inghilterra.

aveva già avuto da me l'avviso d'essere un po' piú sedato e laconico. Parte per Algeri o Tunisi. [1]

Le « tre Italie » sfumeranno come le cinque. Costerebbero alla diplomazia tanta fatica quanta a noi il farne una. Il vero è che l'Ingh[ilterra] antivede piati coll'Austria e accarezza il Piemonte per prepararle un nemico. Il resto è uno dei soliti progetti ideali cacciati là per farci star quieti. Ciò di che converrebbe persuadere Lord P[almerston] è che l'*accarezzare l'Italia del Nord non gli darà che un amico da vincersi una terza volta dall'Austria, mentre il nostro partito è l'unico che possa dargli contro l'Austria l'Italia intera.* E quanto alle divisioni, l'Italia farà quel che vorrà. In faccia all'estero sopratutto, noi non siamo che il partito della Costituente Italiana. Insisti su queste vedute. E del resto, ci terremo pronti.

Addio in fretta: abbraccia Bezzi. Dovrebbero avere scritto da Parigi, dove un Comitato desidera contatto col vostro. Scrivi, perdio, pel *Leader*: lo farei io se avessi tempo. Roma e il Lomb[ardo]-Ven[eto] siano i due temi per fare sgorgar dai fatti la verità del nostro *principio*. Addio; ti riscriverò. Amami e credimi

tuo

GIUSEPPE.

[1] Rinaldo Andreini, rappresentante del popolo per Bologna all'Assemblea Costituente Romana, dov'ebbe parte attivissima (ved., ad es., le note alle lett. MMDCLXXVIII e MMDCCLXIII). Andato in esilio in Svizzera, si ridusse poi in Algeri, dove fu medico della legione straniera. Ved. per altre notizie M. MENGHINI, *R. Andreini*, in *Rass. Stor. del Risorgimento*, cit., p. 459 e segg.

MMDCCCLXXI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... aprile 1850].

Caro Aurelio.

L'acchiusa a Sterbini. Credo che faresti bene a insinuargli che anch'egli naturalmente potrebbe avere una parte nella vendita. Se no, temo non farà nulla di ciò che gli chiedono.

Ti scrissi ieri intorno all'*Italia del Popolo* e Bonamici. Insisto su tutto. Abbiamo danaro non nostro nell'impresa: e continuare cosí senza sapere mai nulla è — se ci pensi bene — una colpa. Pensaci dunque.

Oltre il primo fondo, io posi settemila franchi, destinati ad altro e che furono dati unicamente come imprestito.

Addio. Non vedo *Storia* né altro.

Tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 7-8.

MMDCCCLXXII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Avril] 14th. [1850].

Dear Emilie,

Will you give the enclosed to Medici? Most undoubtedly I shall come: I want to ascertain the state of your health with my own eyes, so that I know hereafter what degree of faith I can reasonably give to your words. I am *all* grey, but healthy and stout almost as B[essie] and Mme. Pisa[cane]. I write, as you see, a few words to the misty man in answer to his two volumes. Remember me to your mamma and to Caroline, furious as she is against me for my

---

14 aprile.

Cara Emilia,

Volete consegnar l'acchiusa a Medici? Verrò sicurissimamente; voglio accertarmi dello stato della vostra salute con i miei propri occhi, in modo da saper d'ora innanzi qual grado di fiducia io posso ragionevolmente accordare alle vostre parole. Io son *tutto* grigio, ma sano e forte, quasi come B[essie] e Mme. Pisa[cane]. Scrivo, come vedete, poche parole all'uomo misterioso in risposta ai suoi due volumi. Ricordatemi alla mamma e a Carolina, furente com'è contro di me perché mi permetto di scher-

MMDCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Sta in una busta che di pugno di M. Quadrio ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square: » e il timbro postale di *Genève, 15 avril '50.*

allowing myself to joke about such *earnest* people as the French are. Tell William that I have received his letter.

My love to all.

Your

JOSEPH.

---

zare su un popolo cosí *serio* come il francese. Dite a Guglielmo che ho ricevuto la sua lettera.

I miei saluti affettuosi a tutti.

Vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXIII.

A NICCOLÒ ACCINI, a Genova.

15 [aprile 1850].

Caro amico,

Aggiungo due linee. Scalaberni ha dato i 100 franchi, che ho passati alla Società Editrice. Fate quanto potete per soddisfare al resto.

Italia del Popolo. — È urgente farla giungere in Genova; dal numero che aveste ultimo. Noi possiamo far giungere sino ad Arona o altro punto prossimo alla frontiera sardo-svizzera: indicate a chi e curate il resto. Dite la cifra della quale siete sicuro. I numeri 7 e 8 escono a momenti in Parigi:

MMDCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[colò]. »

quindi saranno a Marsiglia; anche di la meditate se v'è modo d'introduzione.

Associazione. — È urgente lo stenderla: un uomo di paese in paese sino alle due frontiere — un nucleo in Genova, poco importa se molto numeroso: molto importa che tocchi tutte le classi. Un Ordinatore per la marina mercantile — uno pei capi-popolo — uno per la classe media — etc. Non negligete il militare. Che il popolo rimanga irritato contro i piemontesi soldati, non fa male: forse mantiene una irritazione vitale; ma i giovani cólti debbono tentare ogni modo per riavvicinarsi. Nei bersaglieri, come altre volte vi dissi, sono parecchi lombardi: fate che taluno li avvicini. In Nizza pure sono lombardi. Ardoino deve aver conoscenze. Daneri pure. [1] Altri pure. L'Associazione se ne giovi. Daneri è buonissimo. Ricordatemi a lui Fate di tutto per costituire di lui, Nino, ed altri un Comitato che, segnatamente nel caso di partenza vostra, operi, e si mantenga in contatto con me. Ma sopratutto, fate di regolarizzare, disciplinare. Eleggete uno o piú esattori per le quote mensili. Dividete gli uffici. Datemi qualche ragguaglio.

Eccovi ciò che tra non molto faremo. Daremo pubblicità all'esistenza del Comitato Nazionale, composto di cinque individui. E convalideremo il suo potere colla elezione datagli da un certo numero di rappresentanti del popolo romani e d'altri delle varie provincie italiane. Poi, manderemo fuori con quanta piú pubblicità potremo un Imprestito Nazionale di somma considerevole, con regolamenti, cartelle, commissione di verificatori, etc. Il modo con cui lo organizzero e la intelligenza con cui sto coll'America,

[1] Su Francesco Daneri ved. la nota alla lett. MMCCCCXCVI.

coll'Inghilterra, etc., dà speranza di riescita. Ma bisognerà concentrare in quella operazione tutta la nostra attività e lavorare simultaneamente su *tutti* i punti a realizzar le cartelle. Non lasciare inesplorato un solo punto, intentato un solo uomo che appartenga all'opinione nostra. Rapidità, e agitazione universale potranno produrre. Bisognerà porre in moto giovani sicuri per onestà, di paese in paese, di provincia in provincia, come viaggiatori per l'Imprestito. Ve ne parlo perché fin d'ora maturiate con altri i modi, e il da farsi nella vostra sfera. In un mese, sarà necessario che giochino tutte le molle per uno sforzo supremo. Addio: il latore è buonissimo; parlate assieme.

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

17 [aprile 1850].

Caro amico,

Ricevo la tua del 13. Ho piacere di saperti a Lug[ano]. Spero che tutto il romore di cui si parlava, si sarà acquetato: ma in ogni caso, mettiti a Locarno o dove vuoi; ma *per ora* non abbandonare il Cantone. Siamo nella possibilità della grande crisi ad ogni giorno, e importa che tutti siamo al nostro

MMDCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni. »

posto. Se passerà, avremo qualche mese di respiro: qualche mese, perché in ogni modo credo che il cataclisma verrà nell'anno. Mando il biglietto per Belcr[edi]. — Se avesse mai danaro, ciò che non credo finché non vedo, m'avvisi: lo manderà dove e come gli dirò. — Non so nulla della cambiale Darrighi: ma ho chiesto informazione e l'avrò. Intanto, ogni cosa dipende dalla provenienza del danaro. Se si tratta di stampa, Società Editrice, azioni, etc., mandi pure a Bonamici e Mattia: se si tratta d'associazione politica, mandi all'ordine di Maurizio. Se si tratta di lotteria, a Maurizio pure. Hai ricevuto dai Web. una mia lettera per Milano? l'hai mandata? Hai veduto Varè? Salutalo: e Della Rocca. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXV.

AD ANTONIO BENDANDI, a Bruxelles.

18 aprile 1850.

Bendandi fratello.

Io non v'ho mai scordato: ma per moltissimi anni non seppi nulla di voi, né dove foste, né cosa faceste. Non aveva bisogno di carte e documenti per indovinare che avreste fatto sempre il vostro dovere da buono Italiano onorato. Ma ho piacere d'avervi, dopo tanti

MMDCCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva in un album posseduto dalla signora Waldo Story. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ant. Bendandi. » Sul quale, da più anni esule a Bruxelles, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, pp. 79-81.

anni, trovato fuori e d'avervi nuovamente affratellato con noi. Io, salvi gli anni e i dolori che non m'hanno mancato, sono lo stesso, giovine ancora d'anima e di volontà; e sperando pure di morire in Italia. E là, se non prima, spero vi rivedrò; perché voi pure vorrete finire in patria. Intanto, lavoriamo tutti. Fuori o dentro, non c'è alcuno di noi che, nella sua sfera, non possa giovare alla grande causa della Nazione.

Le vostre carte son ora presso Mont[ecchi] che, venendo occasione sicura, ve le spedirà.

Salutatemi fraternamente Labarre: (1) credo che dovrò scrivergli tra non molto. Ricordatemi al cittadino Moscardini che conobbi in Roma. (2)

Addio; ed amate sempre il

vostro fratello ed amico
GIUS. MAZZINI.

MMDCCCLXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

18 aprile 1850.

Madre mia.

Ho la vostra del 12. Ho avuto i libri portati da Occhiali, e sta bene. Quel di Mauro è buonissimo:

(1) Louis Labarre (1810-1882), pubblicista e uomo politico belga. Fu dapprima collaboratore al *National*, poi fondò a Bruxelles la *Nation*, durata fino al 1856, nella quale scrissero il Mazzini, il Kossuth, il Lelewel, L. Blanc, ecc.

(2) Il Moscardini aveva avuto uffici nel Governo repubblicano, tra cui quello di Preside a Spoleto (ved. il *Monitore Romano* del 16 aprile 1849).

MMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha

qualche cosa sarà detto del suo e di quel di Cuneo nell'*Italia del Popolo*. (1) Non ho avuto ancora le cose portate dal conoscente d'Attilio. Vi scriverò appena io le abbia. La scatola di latta non è, come già vi dissi, nel baulle, né altrove. Mi duole, per l'idea che avevate fatto nascere in me che potessero esservi quei tali quaderni. Quanto al baulle stesso, non v'era nessun effetto, né d'estate, né d'altra stagione. È un baulle estratto da un altro piú capace che fu riempito in Roma sotto i miei occhi, ma che è rimasto là. Del resto, non è gran perdita; e ne farò ricerche quando andrò a Roma. Ho, mi pare, gilè da estate, di seta, che è nuovo. M'avvedo che voi chiamate *paletot* quello che v'ho chiesto; ho paura di sbaglio, perché ciò che domando io è un *surtout*, una cosa da poter portare attorno e andando a far visite di giorno; insomma una di quelle cose che porto sempre. Del resto, nessuno può dirvi piú che non v'ho detto; non mi pare d'aver bisogno di cosa alcuna. S'anche il *surtout* giungesse due o tre giorni piú tardi del 25, non importa. Vedrò la cravatta di raso e deciderò; ma temo che sia per me troppo lusso. Sta bene dei 45 franchi di Bud[ini]. Ma ciò che avrei voluto sapere è il *perché* li manda e se egli dà spiegazione in proposito. A ogni modo, potrebb'essere che l'amico A[ccini] dovesse mandar qui qualche danaro. In quel caso, li unirete, accennandomelo. *Voilà tout*. Vedo i nomi del Comitato di

indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 18 aprile 1850. »

(1) Della *Biografia di G. Garibaldi*, che G. B. Cuneo aveva pubbl. in quei giorni a Torino (Fory e Dalmazzo), diede cenno lo stesso Mazzini nell'*Italia del Popolo*, vol. II, p. 762.

sussidi. Parmi che la prima cosa sarebbe quella di rifare un tentativo presso i componenti. L'edizione essendo fatta a benefizio dell'emigrazione dedotte le spese, entra nelle loro attribuzioni, anzi nei loro doveri di sottomettere la cosa ad esame. E se le liste degli abbonati bastano a porgere sicurezza di restituzione, l'anticipazione chiesta *dovrebb'* essere accordata, perché qualunque volta un Comitato di sussidi, senza rischio di perdita, può ottenere una possibilità d'aumentare piú tardi il fondo ch'è incaricato di raccogliere, deve farlo. È dunque debito loro d'esaminar quelle liste. Federici, Costabili, Ferro, De Lieto, Carcano, son tali da intender questo e forse anche da consentire a riproporre ad esame la cosa raccomandata da me. [1] Non credo peraltro dovere scrivere ad essi: mi manca qualità per farlo: né voglio intrudermi in cose che non mi spettano. Desidero bensí che Costabili, per esempio, sia informato di questo mio desiderio. Che se non v'è modo di rinnovare la discussione, allora io a voi, alle amiche e agli amici non posso dir altro che quello che v'ho già detto: l'impresa è italianamente utile: e se in un modo o nell'altro, potete aiutarne l'avvia-

[1] Anche a Genova era sorto un Comitato di soccorso per gli esuli, che il 16 gennaio 1850 aveva dato fuori un manifesto, nel quale era dichiarato com'esso si proponeva « la piú grande imparzialità, non volendosi fare lo strumento di alcuna opinione, né escludendo dal soccorso che quelli che se ne rendessero indegni. » Presieduto dal prevosto Giuseppe Piaggio, comprendeva i seguenti membri: F. Carcano, C. De Lieto, M. Bertolani, G. Costabili, N. Federici, E. Serpieri, D. Chiossone, G. Gavotti, C. Grendy e il segretario T. Ciani. Ad alcuno di costoro il Mazzini raccomandava la pubblicazione di quella Biblioteca Militare, di cui è già cenno nelle lett. precedenti.

mento, fatelo e Dio vi benedica. — È difficile che Mad. Sand possa fare la mia vita: non credo ne abbia né il tempo, né i materiali, né l'opportunità: forse può mettere qualche cenno in fronte alla sua traduzione del mio scritto sulla *Guerra Regia*, che credo stia per escire a Parigi. Del resto, cosa importa la mia vita? Importa che gl'Italiani realizzino le poche buone cose che credo aver dette. Non ho veduto ancora il *Corriere Mercantile*: forse, lo avrò oggi. Mattia è tornato da una corsa fatta per affari nostri. Egli e Saffi vi risalutano con affetto. Dite a Occhiali che ricordi le incombenze. Vedete mai la sua sorella Laura? la bella mia visitatrice? V'è un gran silenzio da un pezzo intorno a lei, a Mary, e a Carolina: queste antiche amiche si raffreddano forse? Qui fa di nuovo freddo, e piovoso. Io sto bene. Abbiatevi cura, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXVII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

20 [aprile 1850].

Caro Saffi,

Una lettera cosí eroicamente lunga come la tua merita ch'io scriva a te: eccoti una letterina per madama Tanc[ioni], che ti prego darle. Tu eccedi in

MMDCCCLXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 20-21. Qui si ristampa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, di

zelo di precauzioni, ingannando anche Eytel. Egli, Meystre, [1] e tutte le donne del Cantone sono eccettuate dalla consegna. Dello stato economico nostro non intendete nulla: ho per intuizione che siam rovinati. Di' a Montecchi che i 900 franchi verranno da Genova: ma le sei azioni vi sono comprese — che io e i ricchi collaboratori — te compreso — subiremo ogni *retenue*: ma che lo prego a tenere i conti del credito nostro esatti: perché, quando l'*Italia del Popolo* sarà fiorente, prevedo che mi troverò in una crisi tremenda io e richiamerei i miei debitori all'obbligo loro — che se giungesse nuova dalla frontiera essere restituito il pacco confiscato, lo scriva subito a Parigi, se no no, e sarà fatto il processo.

Se Lucia — che ora disgraziatamente è in tue mani — persiste, sta bene: darò lettere e danaro: del resto, avrei speranza di trovarle una famiglia a Ginevra. — Incoraggia e da' un po' di fede, se puoi, alla signora Susanna. — Un di questi giorni vi càpito a Losanna a piedi. — Cosa fai, oltre gli abbracciamenti a Lucia, Isolina, Mad. Günstar e Mad. Bonamici? Scrivi? — Aspetto risposta pel Decreto dell'Assemblea. — Salutami Montecchi, Sirtori e Varè, ed ama, come puoi, nel *vague* il

tuo

GIUSEPPE.

esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « A Monsieur Bonamici, pour Mr. Saffi. »

[1] « Eytel e Meystre — il primo, riputato giurista e patriota di parte democratica in Losanna; il secondo, sindaco (Maire) di quella città; ambedue amici di Mazzini — avversavano la politica del governo federale all'estero, associandosi al lavoro degli esuli. » A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xxvij.

MMDCCCLXXVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

22 [aprile 1850].

Saffi mio.

Al solito, m'hai letto male. Hai detto a Montecchi di danaro *giunto* da Genova: mentre nulla è giunto: ho detto che giungerà. Montecchi infervorato da queste ricchezze in prospettiva, mi scrive che mi manderà danaro pei miei articoli. Non mandi nulla: ma tenga conto preciso del mio credito. Se l'*Italia del Popolo* rifiorirà finanziariamente, lo reclamerò. Non ho detto né dico altro. Per ora, se pur v' è danaro, è necessario, come gli ho detto, disporne per la riedizione di Parigi. Digli pure che ho scritto a Parigi per ciò che riguarda l'Enciclica, e che Quadrio farà oggi le commissioni con Corsat, etc.

I sigari, cerca farli avere a Quadrio.

Ti ringrazio delle visite a Mad. Tancioni. Facilissima a cedere, si pente poi ed ha lo *spleen*. Consigliala dunque, ma non insistere. Londra è una idea fissa per lei. Il non poter qui farsi intendere, è un tormento. Le pare d'essere *inutile*. Le vengono cento idee in testa su quel che pensino gli altri di lei. Il maestro inglese va quando vuole, non mantiene le promesse, non insegna quel che dovrebbe, e le toglie anche il conforto di credere che i figli s' educhino. Spera in Londra

MMDCCCLXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 22-24.

spender meno e s'inganna. A cose quete, l'unico rimedio per lei io lo so: sarebbe quello di avere una casetta in qualche luogo, dove vivessimo io, tu e Quadrio; per esempio dove, con una domestica, essa potesse occuparsi del *menage*, lavorare, giovare, esser utile. Or come realizzar queste cose coi tempi che corrono? Da questo infuori, essa sarà infelice sempre, ma infelicissima se resta Queste cose tienle per te: soltanto ti servano per conoscerla, confortarla e giovarle in quanto puoi.

Scrivi l'introduzione una volta; non intendo il *maturare* se non colla penna in mano. Del resto, *respect aux auteurs.*

Ringrazia la Zia e Isolina del loro ricordarsi di me. Ringrazia pure Mad. Günst[ar]. Spero bene riveder la seconda, e farla ridere con qualche *bêtise.*

Maestri e Restelli hanno ottenuto di rimanere in una città secondaria in Piemonte. (1) Altri sono cac-

(1) Francesco Restelli aveva fatto parte, insieme con P. Maestri e M. Fanti, di quel Comitato di Pubblica Difesa sorto in Milano negli ultimi giorni della resistenza (28 luglio 1848), ed era stato uno degli ultimi difensori a lasciare la città e a rifugiarsi a Lugano (ved. C. PAGANI, *Uomini e cose in Milano*, ecc., cit., pp. 389-390), dove, insieme col Maestri, diede poi a luce quell'opuscolo: *Sugli ultimi tristissimi fatti di Milano*, che volle essere una fiera requisitoria contro l'operato del Governo Provvisorio Centrale della Lombardia. Riparato quindi in Piemonte, visse colà indisturbato, fino a quando fu col Maestri relegato a Susa (ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXIII); e nell'agosto del 1850 chiese di poter rientrare in Milano, sottoponendosi alla domanda di amnistia. Della quale decisione parve compiacersi la *Gazzetta Ufficiale di Milano*, che nel n. del 3 settembre 1850 aveva « il conforto di annunziare l'amnistia concessa ai due cittadini signor Cesare Parravicini e signor avvocato Francesco Restelli, genero quest'ultimo del rinomato giureconsulto milanese signor avvocato Robecchi, i quali am-

ciati via. In Piemonte, in Toscana, e in Romagna, lavorano i *moderati* a fondare un'associazione detta della *Rigenerazione* ispirata da Azeglio e in senso di propaganda monarchica piemontese. Dillo a Sirtori e Varè. E nel nome di Dio, scrivendo ad amici, fate guerra quanta potete. È una vera vergogna.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Di' a Montecchi che Budini avrà fra un otto o dieci giorni bisogno del danaro necessario pel viaggio da Parigi a Marsiglia. — Non partirà se non innoltrata la stampa del doppio fascicolo: e fidata ogni cosa a Giannone del quale possiamo esser sicuri come di lui. Ma ora ci è necessario in Toscana. — Tu pure, se trovi in testa tua commissioni, dammele per lui.

Da' le unite pagine per la stampa.

nistiati, » avrebbero chiesto « appunto la grazia speciale a S. M., offrendo garanzia del futuro tranquillo e leale loro contegno. » Ad attenuare la impressione che poteva riceversi per questa notizia, l'*Italia Libera* del 19 di quello stesso mese riportava la seguente dichiarazione del suo corrispondente milanese: « A rettificare i giudizi che possono essere stati fatti a codesto annuncio, vi partecipo che da fonti accertate mi risulta che né l'avv. Restelli, né il di lui suocero sig. avv. Robecchi, sulla cui domanda fatta a S. M. fu concesso al primo il libero ritorno in Lombardia, offrirono garanzia di sorta per la futura condotta dello stesso Restelli, e che la garanzia di cui parla l'articolo della nominata amnistia fu invece imposta dalla Luogotenenza, e consiste in una cauzione pecuniaria per il valore di trentamila lire. »

MMDCCCLXXIX.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

23 aprile 1850.

Fratello.

Io vi conosceva già di nome: or son lieto di conoscervi piú intimamente per corrispondenza. (1) E ci affratelleremo piú sempre nel lavoro, nell'intento comune.

Vi mando una circolare, che Odoardi dovrebbe già avere. La nostra Associazione Nazionale è fondata sull'adesione a quei pochi principii. Pochi tra quei che amano veramente il paese possono negarne la verità; tutto sta nel costituire una certa armonia, rara in oggi pur troppo, fra quei principii e la pratica della vita, fra il pensiero e l'azione. E a questo giovi un lavoro cauto, ma assiduo; e l'esempio.

L'Associazione in Genova dovrebbe costituirsi piú regolare, piú disciplinata ch'oggi, se ben m'appongo, non è. Le norme sono pochissime. Un Comitato di tre individui alla testa: capi-drappello o capi-fila al disotto scelti nelle varie classi della popo-

MMDCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Gerolamo Remorino (sul quale ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. VI, p. 34) dal 1847 era entrato in relazione col Lamberti, dichiarando fin d'allora di professarsi assai devoto al Mazzini.

lazione, in contatto diretto col Comitato: altri ancora al di sotto in contatto coi capi-fila dai quali furono scelti. Ogni affratellato astretto a un nome di guerra, a un contatto regolare col suo capo-fila, a una quota mensile. Ogni capo-fila mallevadore dei suoi, comunicandone all'immediatamente superiore il numero e le quote. L'ammontare delle quote diviso in tre parti: la prima da consecrarsi alle spese di corrispondenza o d'altro dell'Associazione locale: la seconda a sussidii da darsi, occorrendo, ad affratellati in bisogno: la terza da mandarsi alla Cassa del Comitato Nazionale in Ginevra.

Ma queste poche norme dovrebbero essere religiosamente osservate. Ogni negligenza è fatale all'associazione. La regolarità produce non solamente effetti materiali dei quali abbiamo bisogno, ma risultati morali nell'animo degli affratellati che s'avvezzano a sentir l'importanza dei doveri contratti.

L'Associazione dovrebbe occuparsi d'ottenere alcuni capi-fila nel popolo, tanto da potere *in un momento dato* stendere rapidamente un'affiliazione nelle classi operose. Dovrebbe occuparsi attivamente della marina mercantile, ch'è in generale buonissima. E dovrebbe occuparsi d'impiantarsi [*sic*] qualche aderente nella milizia, specialmente nell'artiglieria, corpo quasi per ogni dove di migliori tendenze che non gli altri. L'Arsenale è custodito dall'artiglieria.

L'Associazione deve proporsi a scopo di stendere non foss'altro l'ossatura d'un affratellamento nella provincia. Anche un solo affratellamento per località un po' importante può bastare all'intento, purché di località in località la catena possa stendersi sino alla frontiera francese da un lato, sino alla toscana dall'altro.

Nulla di ciò è difficile a un nucleo ben costituito. Insistenza di pensiero, attenzione a cogliere ogni occasione che si presenta per estendere il lavoro: son le due sole cose richieste.

Ordinata regolarmente l'Associazione, potranno iniziarsi altre cose. Una società, per esempio, di mutuo soccorso cacciata fra gli operai, diretta da uomini che appartengano all'Associazione, potrà riescire mezzo eccellente d'organizzazione pel popolo.

L'Associazione Nazionale è potente in Roma e Provincia: comincia ad esserlo in Toscana ed in Lombardia: abbraccerà tra non molto gli elementi attivi del Partito Nazionale. Genova non può, non deve rimanersi addietro. Le circostanze europee sono tali che ogni mese può dare il segnale d'azione all'Italia. E forse, possono sorgere circostanze tali che mettano l'Italia in grado di darlo all'Europa. In ognuno dei due casi, bisogna poter calcolare su Genova.

Sceglietevi collaboratori onesti ed attivi. Ho già indicato a Odoardi e raccomando a voi pure Nino Bixio e Daneri. Luigi Edlemann merita pure intera fiducia e quantunque la sua azione non possa essere eguale a quella degli altri due, può giovare assai e lo farà. [1]

Addio: amate il

fratello

GIUSEPPE.

Ponete a giorno di quanto concerna l'Associazione Enrico Serpieri, rappresentante del popolo. È

[1] Negoziante genovese, del quale il Mazzini, negli anni antecedenti, si era servito per incarichi di cospirazione. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. III, p. 225 *passim*.

fidatissimo, influente, e riescirà lavoratore eccellente nell'emigrazione.

MMDCCCLXXX.

A LUIGI ORLANDO, a Genova.

23 aprile 1850

Caro Orlando,

Eccovi la risposta che in coscienza possiamo dare al documento che ci avete trasmesso. Gli amici vedranno che noi non potevamo dir piú senza mentire tutte le nostre credenze e senza cader nel ridicolo di far *leggi* per l'avvenire d'Italia.

Tra noi, del resto, è ormai una questione di parole. Se il documento, [1] invece di costituire un patto per tutta l'Italia, si fosse limitato a contemplare la posizione eccezionale della Sicilia: se dopo l'art. 3 che dà all'Assemblea Nazionale i poteri *politici* che costituiscono di fatto l'unità, avessero detto: « La Sicilia avrà un'Assemblea amministrativa e un Potere eletto dalla stessa, che avranno nelle loro attribuzioni tutte le leggi e disposizioni concernenti gl'interessi eco-

MMDCCCLXXX. — Pubbl. da E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., pp. 861-862.

[1] Questo documento, steso in nome di quella parte dell'emigrazione siciliana che avrebbe dovuto aderire all'associazione mazziniana, intitolato « professione di fede politica, » è quello stesso che fu dato a luce da E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., pp. 851-853. Attribuito ai due esuli siciliani M. Bertolani e V. Errante, discordava alquanto dal grande concetto dell'unità ita-

nomici amministrativi dell'Isola e l'elezione degli impiegati,» io avrei detto *sta bene*.

Addio: amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

liana propugnato dal Mazzini, il quale, in altre occasioni, aveva, del resto, espresso le sue idee di fronte alla « posizione eccezionale della Sicilia. » Ed infatti, nel documento cit., sia pure invocandosi «il principio della nazionalità.» e dichiarandosi, appunto all'art. 3°, « non esservi per l'Italia libertà vera senza nazionalità, » s'aggiungevano in un art. successivo le seguenti proposte che si ispiravano a un concetto prettamente federalista: «L'ideale della nazionalità italiana sarebbe in un gran principato, o in una grande repubblica. Ma all'uno e all'altro si oppongono le condizioni dell'attualità. Nessun principe d'Italia sarebbe da tanto da scacciare da sé solo lo straniero, ed afferrare con mano ferma la Corona di ferro. Nessun popolo d'Italia, se togli il romano, consentirebbe ad annientare la propria personalità nell'unità della repubblica indivisibile. Ogni sottonazionalità italiana ha per virtú del tempo acquistato una vita, una individualità, esistenza legittima ed ha creato delle centralizzazioni parziali, cui si connettono infiniti interessi: lo che di un colpo non sarebbe né utile, né possibile per l'opposizione delle città capitali, essendoché per venire alla repubblica fa mestieri delle rivoluzioni, e le rivoluzioni non hanno vita e vigore che nelle capitali. Se poi per minorare i vizi di una eccessiva centralità si volesse ricorrere allo sviluppo della vita municipale, si accrescerebbero per tal rimedio le difficoltà dell'unificazione, dapoiché le capitali d'Italia verrebbero per esso a soffrire una doppia perdita, privandole della centralizzazione amministrativa, l'emancipazione dei municipi, nel tempo stesso che l'unificazione toglierebbe loro quella governativa e politica, oltre all'urto delle capitali, cioè dell'elemento stesso delle rivoluzioni. » Vi s'aggiungeva che per « risolvere il problema » si doveva « personificare l'Italia nei rapporti esterni il piú che *era* possibile, rispettando l'esistenza dei locali governi in tutto quanto *spettava* alla vita interna di un popolo, creare la nazione italiana, senza spegnere la vitalità delle singole popo-

MMDCCCLXXXI.

Al Comitato Siciliano, in Genova.

23 aprile 1850.

Fratelli,

Vi scrissi, rispondendo alla vostra del marzo, l'undici di questo mese, ma temo che un incidente abbia messo ritardo all'arrivo della lettera in vostre mani. Vi verrà non di meno. Intanto, rispondo alla vostra del 17.

Il progetto che m'inviate è buonissimo per sé: ma è indispensabile una modificazione: *dere replicarsi dovunque s'iniziano lavori, non dove sono già iniziati e potenti.* Non possono, senza perdere un tempo prezioso e senza cacciare l'incertezza dove non è, ricorrere al sistema comunque ristretto dell'elezione, dove una potestà rivoluzionaria è già avanzata e potente per lavoro operato. L'Associazione Nazionale è da un anno impiantata in Roma, l'orga-

lazioni d'Italia: e la soluzione di quel problema *sarebbe stato* nella repubblica federata delli diversi Stati d'Italia. » E infine si dichiarava: Questa dottrina, se è l'unica veramente attuabile per l'Italia tutta, è una necessità invincibile per la Sicilia nostra. In Sicilia non sapreste trovare un partito qualunque che aderisse alle idee di assoluta unità. La Sicilia ha una esistenza storica che le ricorda con grandi e nobili impressioni l'epoche di sua indipendenza, e con dolorose e tristi, quelle di sue fazioni. »

MMDCCCLXXXI. — Pubbl. da E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., a. XII [1925], pp. 325-327.

nizzazione, diretta da un Comitato che sarà un giorno benemerito di tutta Italia, vi è perfetta quanto può essere. Chi volesse apportarvi modificazioni o sottomettere il Comitato a rielezione, correrebbe rischio di produrre un danno incalcolabile. La Lomb[ardia] ha già egualmente il lavoro avviato, in contatto regolare con me; forte d'influenza e diretto da un triumvirato. Ma le condizioni speciali del paese e le tendenze di chi lavora non consentono il metodo indicato. In Firenze esiste un centro nostro con numerosissimo affratellamento ed in contatto non solamente con noi, ma con Roma. In Genova pure il lavoro è avviato e non vi è bisogno che di aumentarne progressivamente la vitalità. Potrei citare altri punti, dove la miglior cosa è quella di lasciar correre il lavoro come corre, bensí di porlo, occorrendo, in contatto con lavori di altre provincie, e di applicargli alcune delle regole enunciate nel vostro progetto. Dovunque, poi, per sciagura occorsa a quei che dirigono o per altra ragione, si dovesse ordinare un'altra direzione, potrebbe allora procedersi col metodo dell'elezione.

Sommando tutto, il lavoro che voi desiderate è quasi per due terzi compíto. L'Associazione Nazionale è ordinata ed estesa. Roma, Firenze, Milano, Genova stanno in contatto regolare col Comitato Nazionale nostro con norme non dissimili da quelle che indicate, e in modo da richiedere progresso, ma non modificazioni. Il lavoro urgente per compiere l'unificazione del Partito Nazionale concerne ora Sicilia, Napoli e il Piemonte. In Piemonte esiste, come saprete, lavoro: è lavoro che è già in contatto con noi e con piena adesione ai principii dell'Associazione Nazionale, ma se i patrioti piemontesi credono do-

vere ritemprarsi coll'elezione, sia pure. Dell'organizzazione siciliana siete arbitri voi, e se credete utile a raccogliere maggior numero di elementi, adottare il metodo dell'elezione, adottatelo.

Io vi diro solo: sollecitate. Il giorno in cui ci direte: eccovi il triumvirato provinciale per la Sicilia, noi saremo piú che lieti d'entrare in contatto regolare con esso. Intanto, io sono in contatto, siccome con voi, con un nucleo, che v'è noto, residente in Malta. Vedete di accordarvi, d'unificare il lavoro. E, per quanto potete, sollecitate.

Quanto a Napoli, v'è lavoro interno: e sono in Genova ed in Marsiglia uomini influenti che hanno contatto con quello. L'essenziale sarebbe che tutti gli elementi si concentrassero ad un punto solo e ad un triumvirato che riassumesse le varie influenze.

Mentre voi conducete a termine il lavoro d'organizzazione interno per Sicilia e per Napoli, noi procederemo a ultimare il lavoro che deve risolversi in prestito nazionale, pel cui successo abbiamo già preparato in gran parte la via.

Il Comitato Nazionale si costituirà tra poco *pubblicamente* per questa operazione. Allora noi richiederemo l'opera attiva e uniforme di tutti i Comitati Provinciali già costituiti o da costituirsi nell'intervallo. Cosí forse sciorremo a un tratto e rapidamente il nodo finanziario per cio che riguarda gl'interessi comuni, e potremo occuparci d'un disegno d'azione.

Nulla di comune abbiamo né collo Stabile né con altri che abbian governato la rivoluzione passata. Fate, vi prego, che La Masa lo sappia: e ditegli che ei dovrebbe conoscere quanto basta de' miei prin-

cipii per non dar credito a parole altrui non documentate. [1]

I primi cinque articoli del Programma sono giusti.

Il sesto è d'applicarsi dove si tenta d'organizzare: da ritenersi come applicato dove l'organizzazione è già radicata.

Il settimo e l'ottavo idem.

Il nono è da maturarsi: il pericolo è evidente, quando non fossero adottati nomi convenzionali.

Il decimo può accettarsi. Non porremo mai ostacolo all'undecimo. Il nostro mandato vien dall'interno, dall'interno può esserci revocato.

Il dodicesimo è giusto.

Gli articoli finanziari sono giusti pure. Soltanto speriamo, mercè l'imprestito nazionale, troncar la questione concernente gl'interessi generali e soccorrere secondo i bisogni a ciascuna Provincia.

Addio. Abbiatemi, in un co' miei Colleghi, amico e fratello

GIUS. MAZZINI.

[1] Nel mese precedente, non si sa per quale motivo, si era sparsa la voce tra gli esuli siciliani che il Mazzini avesse fatto offerta di partecipare ai lavori dell'Associazione Nazionale Italiana a coloro che erano state le figure piú rappresentative del Governo provvisorio siciliano, specialmente a Mariano Stabile, che in quel Governo aveva successivamente tenuti i portafogli degli Esteri e della Guerra, e la Presidenza della Camera dei Comuni, quindi era andato in esilio a Parigi. Del malcontento suscitato in quella parte assai numerosa dell'emigrazione siciliana che deplorava la condotta assai fiacca di quei reggitori, si era fatto eco G. La Masa, il quale aveva stesa una protesta, da lui inviata agli esuli siciliani di Genova, di Malta, di Parigi, lamentando che il Mazzini alla « testa della cospirazione sicula » avesse messo « quegli uomini medesimi che pria della Rivoluzione siciliana entravano nella cospirazione per combatterle, adescandole, promettendo per addormentare

MMDCCCLXXXII.

AL COMITATO SICILIANO, in Genova.

24 aprile 1850.

Fratelli,

Ho letto, e i miei colleghi hanno letto con tutta l'attenzione che meritava il documento inviatomi per mezzo dell'amico Orl[ando]. [1]) Noi dissentiamo in

sulle promesse dei preparativi i rivoluzionari, che, dopo, per necessità del primo periodo rivoluzionario, entrarono, forzati dai radicali, nell'azione, e creando un partito armato, disarmando l'opposto, estinsero l'elemento popolare per innalzare se stessi e una casta. » Ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 845. A dissipare il sospetto sorto nell'animo di G. La Masa, del resto figura non troppo schietta nel patriotismo siciliano (ved. F. GUARDIONE, *Memorie storiche*; Palermo, Reber, 1897, p. 290), intervenne pure R. Pilo, esule a Genova (ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 847).

MMDCCCLXXXII. — Pubbl. da E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., pp. 862-864.

(1) Luigi Orlando, palermitano (1814-1896), anche prima dell'insurrezione del 12 gennaio 1848 aveva preso parte alle cospirazioni nell'isola natale, dalla quale era andato in esilio dopo che essa era tornato sotto il giogo borbonico. Sbarcato a Marsiglia, nel luglio del 1849 riparava a Genova, iniziando colà un'industria di letti d'ottone, che fu il cominciamento di una meritata agiatezza. Ved. P. LEVI, *L. Orlando e i suoi fratelli*; Roma, tip. del Senato, 1895, p. 18 e segg. Pochi giorni prima della data di questa lett., era stato incaricato dal Comitato siciliano, composto di esuli di Genova e di Torino, di recare a G. Mazzini un « progetto di unità italiana» che il Comitato stesso aveva discusso e approvato, cioè il documento di cui alla lett. MMDCCCLXXX; e vi andava provvisto d'una presentazione di R. Pilo (ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 857). Sul risultato finale di quella missione, ved. ID., p. 861 e segg.

qualche parte: ma per buona ventura, il nostro è dissenso che non può impedirci di collaborare attivamente all'intento comune: insurrezione, emancipazione del paese, indipendenza, libertà, e libertà popolare, non di casta o fazione.

Noi crediamo nell'avvenire unitario d'Italia: e crediamo che senza quello non possa esistere permanenza di libertà, forza d'indipendenza, potenza, missione italiana all'interno e all'estero. Ma, invece di entrare ora in discussione con voi e di sottoporre ad esame i vostri argomenti contro l'attuazione possibile dell'ideale comune — discussione che riescirebbe lunghissima e ci allontanerebbe dalla via pratica che dobbiamo correre insieme — appureremo alcuni punti che ci sembrano togliere di mezzo le difficoltà che potrebbero incepparci nel lavoro comune.

Noi siamo favorevoli all'Unità, ma dichiaratamente avversi al concentramento. Le ripugnanze dell'Unità ci paiono anzi quasi sempre fondate sulla confusione, suggerita dagli esempi francesi ed altri, tra queste due cose. Di questa nostra ostilità al concentramento amministrativo fanno fede i nostri scritti, e ne abbiam dato testimonianza anche nell'ultima circolare della quale vi acchiudo copia. (1) Le attribuzioni che voi concedete alla Costituente o Assemblea centrale in Roma acchiudono a un dipresso tutto quello che noi inten-

(1) La circolare già indicata nella nota di cui alla lett. MMDCCCXLVII. In essa era appunto dichiarato: « L'Italia vuol essere Nazione una: non d'unità napoleonica, non d'esagerato concentramento amministrativo che cancelli a beneficio d'una Metropoli e d'un governo la libertà delle membra; ma d'unità di Patto, di relazioni internazionali, di eserciti, di codici, d'educazione armonizzata coll'esistenza di Regioni circoscritte da caratteristiche locali e tradizionali e colla vita di

diamo sotto il vocabolo *Unità*. Soltanto, desideriamo che quelle attribuzioni siano regolarizzate in un Patto comune: che un unico Parlamento nazionale diriga lo sviluppo della vita politica che abbraccia tutte quelle attribuzioni: e che ogni altro corpo collettivo abbia nome d'assemblea o di consiglio amministrativo o economico. (1) Crediamo che nelle città, ch'oggi son capitali, debba cercarsi un compenso alla maggior vita che godono nel riscatto delle manifestazioni della vita nazionale, concedendo ad una gli arsenali nazionali, all'altra l'università nazionale, a una terza l'alta potestà giudiziaria della Nazione, a una quarta i musei, e cosí via, disperdendo le espressioni dell'attività nazionale oggi concentrate generalmente in una sola metropoli. Crediamo che esista un metodo

grandi e forti Comuni, partecipanti quanto piú è possibile coll'elezione al Potere e dotati di tutte le forze necessarie a raggiunger l'intento dell'Associazione e il cui difetto li rende oggi impotenti e necessariamente servi al Governo Centrale. L'autonomia degli Stati attuali è un errore storico. Gli Stati non sorsero per vita propria e spontanei, ma per arbitrio di signoria straniera e domestica. La Confederazione fra Stati siffatti spegnerebbe ogni potenza di missione italiana in Europa, educherebbe gli animi a funeste rivalità, conforterebbe ambizioni, e fra queste e le influenze inevitabili dei governi stranieri diversi cancellerebbe presto o tardi la concordia e la libertà.»

(1) Anche L. Orlando, tornato a Torino dalla sua missione presso il Mazzini, dava cosí conto dei risultati ai quali era giunto: «Il progetto, in seguito alla nostra professione di fede, è stato accettato, meno quell'articolo che vuole un Parlamento Siciliano, etc. Ma invece si vuol sostituita l'espressione: *La Sicilia avrà un'assemblea amministrativa, ed un potere eletto dalla stessa, che avranno nelle loro attribuzioni tutte le leggi e disposizioni, concernenti gl'interessi economici amministrativi dell'Isola e l'elezione degl'impiegati*, etc.» E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., p. 868.

di ordinamento unitario conciliatorio della vita nazionale e della vita locale. Questa credenza politica è troppo antica, troppo radicata in noi e troppo solennemente espressa da noi, perché si possa oggi mutarne o farsi da noi professione di fede federalistica. E tanto meno ne sentiamo il bisogno, quanto meno ci è richiesto il sagrificio della nostra idea dall'opinione della parte attiva del paese. Il pensiero unitario ha guadagnato immenso terreno sul continente italiano. Da Milano, da Torino, vengono le piú esplicite adesioni dai Comitati, dalle associazioni esistenti, al sistema unitario come lo intendiamo. E l'abbandonare *oggi* le nostre convinzioni parrebbe per ciò che riguarda le provincie continentali d'Italia, strano e fuor di proposito.

Ma tutto questo non è che pensamento individuale nostro: quanto basta per persuaderci ad esprimerlo, mentre stiamo sulla via dell'*apostolato*. Chiamati una volta sul terreno dell'*azione* pratica, la nostra idea sfuma per aspettare che si manifesti quella della Nazione. L'insurrezione dovrebbe avere uno stadio provvisorio, nel quale il nucleo, impiantato nel punto ove il moto si rivelerà piú importante, unificherà militarmente la lotta. Emancipato il territorio, una Costituente italiana si raccoglierebbe. Là si affaccerebbe naturalmente la questione dell'ordinamento definitivo. I rappresentanti dei singoli Stati d'Italia esprimerebbero l'opinione dei loro committenti. Gli uomini d'intelletto, avuto campo, durante l'insurrezione, di studiare le tendenze novellamente manifestate dalle popolazioni, tratterebbero la questione. E se, come voi credete, la tendenza delle popolazioni è dichiaratamente avversa all'Unità, voi non dovrete temere che la tesi unitaria prevalga.

Noi dunque dichiariamo che s'anche, per ipotesi non verificabile, avessimo in quei momenti potere di comandar l'Unità, noi non la comanderemmo: ma sottoporremmo volenterosi lo scioglimento della questione al giudizio comune, alla Sovranità popolare.

E dichiariamo, - io più che ogni altro solennemente — che se anche, pel consenso comune, la tesi unitaria prevalesse, noi sorgeremmo nell'Assemblea per chiedere, in nome della condizione geografica della Sicilia e come compenso alla lunga ingiustissima servitú patita dai re di Napoli, che la Sicilia riceva indipendenza d'amministrazione, un corpo suo che diriga i suoi interessi economici, e diritti di nomina di tutti i suoi impiegati, salvo i pochissimi incaricati di rappresentare il nesso meramente politico colla Nazione.

Con dichiarazioni siffatte è impossibile, fratelli miei, che voi ricusiate il lavoro con noi, la confusione dei nostri mezzi nei preparativi che devono condurci all'insurrezione. È impossibile che esigiate da noi, come condizione *sine qua non*, abbandono di credenze alle quali noi non diamo che valore d'apostolato. È impossibile che lo esigiate per la questione italiana, quando da nessun Comitato, da nessun nucleo di patrioti attivi ci vien dimanda simile. Uniamoci nel lavoro. Uniamoci perché siamo tutti italiani: poi, perché come noi abbiamo bisogno di agire sul Regno dal centro e dalla Sicilia ad un tempo, cosí la Sicilia ha bisogno anch'essa di cooperazione, perché un suo moto non venga o schiacciato da Napoli o confiscato a suo profitto dallo straniero. Accettate di confondere gli sforzi vostri con quelli dell'Associazione Nazionale: accettate, come noi, la vasta, libera forma della

Costituente: rimettete in altri termini al futuro quel ch'è del futuro, e intendiamoci sul presente. Organizzatevi rapidamente: conquistate all'idea popolare repubblicana gli uomini attivi della Sicilia: imprendete contatto regolare e di fiducia con noi, siccome Comitato nazionale: intendiamoci per aiutare il buon esito dell'operazione finanziaria, che noi ci prepariamo a tentare e che può dar mezzi a noi tutti ed a voi per emanciparci; risolleviamo, col mostrare tutti gli elementi repubblicani schierati sotto una bandiera « Dio e il Popolo. » che non pregiudica questioni d'ordinamento politico, la fiducia negli animi di tutte parti d'Italia. (1) E non temete. Avete a che fare con uomini puri, leali, ardenti, ma tolleranti; e non avreste di certo a lagnarvi di noi.

Aspetteremo con vivo desiderio un cenno da voi. Credetemi

aff.mo vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) In un primo momento l'accordo parve realizzarsi: ed il 7 maggio 1850 L. Orlando, comunicandone la notizia al Mazzini, gli trascriveva una lett. firmata dai membri del Comitato siciliano, nella quale si dichiarava: « Evitiamo la questione che mal potrebbesi discutere e definire per il momento, e rimettiamone al tempo e alla potenza dei fatti lo scioglimento. Altronde non monta. Poiché voi senza accettare le nostre idee vi contentate di non rigettarle, per ora ci è dato di poter lavorare di accordo. Noi adunque lavoreremo giusta quei nostri pensieri, i soli che crediamo efficaci nell'animo delle popolazioni in Sicilia. In questo primo periodo di apostolato ognuno può ritenere le sue convinzioni, e diffonderle. Al momento dell'azione gli sforzi saranno riuniti. 'Dio e il Popolo' sarà il vessillo comune. » E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 876.

MMDCCCLXXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

25 aprile [1850].

Cara madre.

Voleva scrivervi ieri, e non vi fu modo: ebbi parecchi visitatori che mi tolsero assolutamente il tempo. Abbiate pazienza. Ho ricevuto il vostro biglietto del 13, la cravatta, la *Strega*, gli stecchi, ogni cosa. La cravatta era troppo aristocratica per me e l'ho data ad Aurelio, il quale vi scrive due linee che unisco. Poi, ho avuto la vostra del 19 con tutte le infinite note e noticine interne. Poi, ieri, la scatola col piú piccolo *surtout* ch'io abbia veduto mai, e con tutte l'altre cose, buonissime e all'uopo, sopratutto le cravate, [*sic*] delle quali aveva bisogno. Vi ringrazio d'ogni cosa, e dei limoncini. Mi duole che abbiano mandato il secondo fascicolo della *Biblioteca militare*, mentre non ho mai avuto il primo. Se viene occasione, fate di mandarlo. La *Strega* è spiritosa e arditissima. Prevedo che i sequestri minacceranno la vita dell'*Italia*, che suppongo al solito debole in finanze. Se ha una condanna, sarà irreparabile. [1] E un'altra cosa mi duole: ed è che per colpa

MMDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo Nathan). Non ha indirizzo.

[1] L'*Italia, giornale popolare quotidiano*, aveva cominciato a pubblicarsi a Genova il 1° marzo 1850, succedendo al *Tribuno*, che era venuto a luce nei primi giorni di quello stesso

dell' *Italia del Popolo* si sia detta una cosa che non è. Dobbiamo essere anche piú onesti del solito coi nostri nemici. Il Noli ha abbastanza delle sue colpe attuali perché gli s' addossi una cosa non vera. Chi scrisse quell' articolo per l' *Italia del Popolo* fu male informato, quanto al Noli in prigione. E per amore del vero, bisognerà che noi rettifichiamo. [1] Non pensate al baulle romano. A poco a poco troverò tutto. La scatola di latta in qualche luogo sarà. Non pensate agli stivali: ho adottato da un pezzo il sistema che mi proponete; e porto nell' estate stivali non di

anno per opera « di alcuni giovani zelatori delle popolari franchigie, i quali, certo, non ismentirono mai alle profonde convinzioni dell' animo loro; ma, distratti da altre cure, ebbero un giorno, con grave rammarico, a trovare intruso nel loro foglio uno scritto contrario alle massime da loro professate. » Cosí era dichiarato in un breve programma prefisso al primo num. dell' *Italia,* in cui era soggiunto: « Da quel giorno essi sentirono piú vivo che mai il bisogno di riporre la redazione del giornale sotto migliori auspicii, e per questo ansiosamente aspettavano l' opportunità del nuovo mese. Nell' intento poi di porgere sotto gli occhi del pubblico una prova materiale di mutamenti siffatti, divisarono di cambiare anche il titolo del giornale, al *Tribuno* sostituendo quello d' *Italia.* » Aveva per motto *Italia e Roma,* nel quale era riassunto il « concetto nazionale » e la « capitale della nuova Italia da essi invocata. » Fin dai primi numeri il periodico si mostrò assai battagliero, difendendo la causa degli esuli in Piemonte, e in genere tutto ciò che aveva uno spirito ultraliberale. Perseguitato fieramente dal Governo, fu spesso sequestrato. Ne fu gerente proprietario, dapprima G. B. Bozzo, quindi Lorenzo Pedretti. Suo principale redattore fu Mauro Macchi, al quale, nei primi giorni dell'agosto, fu intimato di sfrattare da Genova; e fu per questa ragione che il periodico si spense col n. 157 del 24 agosto 1850.

(1) Ved. infatti la nota alla lett. MMDCCCXXX e la lett. MMDCCCLXXXV.

cuoio, ma di certa pelle pieghevole. Non pensate finalmente al *bournous*, etc. perché sarà preso cura di tutto e i tarli non vi potranno. Come è che l'aria di Sardegna ha fatto cosí rapidamente cattivo effetto sul Colonnello Amadei? Desidero trovi un altro impiego. Il Paschetta credo sarà rimesso presto a un giudizio criminale. (1) Ho piacere che sia conchiuso l'affare col Zambra: e son lieto d'essere stato il primo ad aver quell'idea. Il tempo è bello: ma freddo. I monti sono coperti di neve: e ieri, 24 aprile, ho dovuto accendere il fuoco nel cammino. Ho detto ad Anselmo che riceveste la sua: egli v'ama molto. In Francia le cose aspreggiano: ma appunto perché la politica potrebbe tradursi in fatti, non ho voglia ora di far ciarle e congetture. Ho inteso dell'indirizzo. Ringraziate B[ettini ?] di ciò che mi dice intorno all'uomo di Susa (2) ed al manoscritto. Addio: madre mia: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Il processo termino con una sentenza di assoluzione; e non sembra che a darla in questo modo rimanesse estranea l'azione diplomatica. Riferendo una notizia della *Revue de Genève*, la *Concordia* annunziava nel n. del 4 giugno 1850: « Il nominato Paschetta, detto Vizetti, comparve innanzi al giurí: fu assolto dall'accusa d'aver voluto far scomparire Mazzini ed altri rifugiati per mezzo di gente salariata a tale uopo, quantunque a questo riguardo le piú forti testimonianze pesassero su di lui. Ma non vi rimane il minimo dubbio sulla parte d'agente segreto straniero che rappresentò nel Cantone. Sventuratamente, nessun testo di legge poteva essere invocato contro di lui a questo riguardo. Egli fu espulso dal Cantone nella stessa sera della sua assoluzione, per misura di polizia. »

(2) P. Maestri. Ved. la nota alla lett. MMDCCCLXIX.

Ho piacere di quanto mi dice il signor Can[ale]. Fate che una copia mi venga subito, quando si pubblica.

MMDCCCLXXXIV.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

26 aprile [1850].

Caro Foresti.

Una parola appena, per dirti che ho ricevuto tutte le tue e quelle di Forbes — che risponderò, col primo vapore — che son piú che lieto dell'esser tu reso a noi e al paese — che le cose nostre vanno bene — e che spero di portare a salute la nave combattuta.

Il portatore, signor Gigli, è romano, patriota, e desidera conoscerti. Accoglilo e mantienlo colla tua parola sulla via retta. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXXV.

[A MAURO MACCHI, a Genova].

27 aprile [1850].

Caro amico.

Ho ricevuto il numero della Gazzetta genovese, che contiene la lettera dell'Orsini. Duolmi che il

MMDCCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

MMDCCCLXXXV. — Pubbl. nell'*Italia, giornale popolare quotidiano* di Genova, del 4 maggio 1850, preceduta dalla

corrispondente dell'*Italia del Popolo*, tratto in errore da chi lo informava, abbia chiamato *reo confesso e impunito* il Noli, cio che non e. [1] Errore siffatto non sarebbe di certo stato inserito nell'*Italia del Popolo* se io non fossi lontano e nell'impossibilità di correggere e rivedere gli scritti ch'entrano nella seconda parte della Rivista. A tutti i repubblicani miei collaboratori sta a core quanto a me stesso di non oltrepassar mai i termini della verità: e in fatto di persone, s'è sempre piú che guardinghi. Se non che il corrispondente sapeva che il Noli, affratellato ai disegni dei generosi giovani che nel 1833 tentavano la libertà della patria, era stato sottoposto a processo: sapeva l'inesorabile ferocia usata nelle condanne: sapeva che taluni, pur troppo, fra

seguente avvertenza: « Nel num. 43 del nostro giornale noi avevamo promesso al medico Angelo Orsini di spedire immediatamente la lettera da lui stampata nella *Gazzetta Ufficiale* agli scrittori dell'*Italia del Popolo*, nella certezza che, non potendo essi, per troppo specchiata onestà, proferire scientemente una parola calunniosa contro chicchessia, quando per inavvertenza od altro, fosse loro sfuggita dalla penna qualche circostanza non vera in proposito del signor Noli, non avrebbero esitato a farne con tutta lealtà la debita rettificazione. Quella promessa noi l'abbiamo adempiuta, e, come ognuno può vedere, la risposta ci fu spedita a posta corrente, senza tardare di un giorno. E, con pari sollecitudine e lealtà, noi ci affrettiamo a pubblicarla. »

(1) Su Angelo Orsini, antico affiliato alla *Giovine Italia*, ved. la nota alla lett. MCCCCXCII. Nella *Gazzetta di Genova* del 18 aprile 1850 aveva violentemente protestato contro l'accusa fatta al Noli, col quale aveva diviso le vicende del carcere per la parte avuta nelle congiure del 1833. E pochi giorni dopo aveva ingiunto all'*Italia*, a termini di legge, di inserire la protesta stessa nelle colonne di quel periodico (ved. l'*Italia* del 25 aprile 1850).

gl'imprigionati, corsero alle male arti e al terrore, confessando e rivelando: e trovando il Noli, intendente a S. Julien, occupato a proteggere, nei suoi colloqui col giudice ginevrino, un tristo, reo di pratiche di spionaggio e d'assassinio, fu corrivo a credere vero ciò che molti in Ginevra dicevano. Ebbe torto; e sarà, per debito, corretto l'errore. Ma l'Orsini, che amò il paese e patí per esso, avrebbe potuto, parmi, contentarsi di ribattere con mesta severità l'asserzione non vera: e invece d'usar modi irosi e gittare accuse alla sua volta, avrebbe dovuto dire all'amico suo Noli: *Chi diede il nome a una fratellanza che conta martiri come Ruffini, e guerrieri come Garibaldi, non può mettersi in un fango di mandatari e mandanti come quelli che emergeranno dal giudizio Paschetta, senza esporsi a che altri esageri ed altri creda.*

Potete, s'intende, fare di queste mie linee qualunque uso giovi al vero, e a diminuirvi una sola noia cagionatavi involontariamente da noi.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCLXXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

28 aprile [1850].

Madre mia cara,

Ricevo la vostra del 24. Già sapete ch'ebbi la scatola con tutto il contenuto. Credo che il *paletot*

MMDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

basterà: ma se vedrò che ci sia bisogno d'altro, seguirò il consiglio datomi e provvederò qui. Non ci pensate. Sta bene del danaro Bud[ini]. Presto o tardi, saprò qualche cosa anche della scatola di latta. Pio è ora in Londra. Quanto alla testa, non n'ha mai avuta e non n'avrà mai: è uomo d'eccellenti intenzioni che non pone mai ad effetto. (1) Aspetterò con desiderio a vedere s'esce alcun risultato concernente la *Biblioteca Militare*. Parmi che con 800 abbonati non vi sia da temere che l'anticipazione sia perduta. L'avv. Canale mi scriveva che forse in questo mese uscirebbe l'edizione delle poesie di Goffredo. Vogliate informarvi da qualcuno se veramente esca: e se fosse vicina ad escire, rimandatemi la mia prefazione che dite avere tenuta. Vorrei inserirla pure nel fascicolo dell'*Italia del Popolo* ch'escirà tra non molto. (2) Così, in punti esteri dove l'edizione non giungerà, avranno a ogni modo quelle parole di ricordo. So che la traduzione del mio lavoro sulla *Guerra regia* fatta da Mad. Sand sta per escire con una prefazione sua. Farò che l'abbiate; e vedremo se i vostri cenni hanno giovato. (3) Le biografie dei vivi del resto non

(1) Pio Tancioni, marito a Susanna.

(2) L'autografo di questa prefazione si conserva ora nel Museo del Risorgimento di Roma, dove però non pervenne insieme con quegli autografi mazziniani conservati da Maria Mazzini, passati poi nella raccolta E. Nathan. L'*Italia del Popolo* non inserí quella prefazione per la ragione che, quando il Mazzini aveva in animo di farlo, si spegneva la prima serie di essa; e la seconda cominciava molti mesi dopo.

(3) Su questa traduzione dei *Cenni e documenti*, ecc., ved. la lett. precedenti. La prefazione di G. Sand, dalla quale il Mazzini nella lett. MMCMIV si dichiarava riconoscente alla scrittrice francese, era la seguente: «Avec la brochure publiée récemment sous ce titre: *Le Pape au XIXe siècle*, le rapide

fanno al caso. E quanto a me, se debbo dirvi il vero, non m'importa gran che né il bene né il male che si va dicendo di me. Non ho anzi potuto mai intendere l'importanza che taluni annettono a ciò che si scrive della loro persona. Ciò che importa è che ognuno secondo la propria sfera, lasci qualche traccia

résumé dont nous donnons ici la traduction pose les bases d'un des procès les plus éclatants, les plus scandaleux, les plus douloureux dont l'histoire des hommes puisse offrir l'exemple. Dans le premier ouvrage, la question religieuse et philosophique est esquissée à larges traits, mais avec la sûreté et la puissance que possède seule la main d'un maître. Dans le second, la question politique, l'histoire du fait est tracée avec la même *maestria*, la même grandeur, la même vérité. Mazzini n'est pas seulement un grand caractère et une grande intelligence, c'est, par dessus le marché, pour ainsi dire, un grand écrivain. Sous sa plume éloquente, les points les plus arides se colorent et s'enflamment au feu intérieur d'une âme enthousiaste et sainte. Un des hommes les plus méconnus, les plus lâchement insultés par l'esprit réactionnaire, est un des plus grands hommes de ce temps-ci; c'est dans l'ordre. L'Italie et la France révolutionnaires le savent. L'Italie et la France réactionnaires le savent aussi. De là cette haine, cette calomnie, cette persécution.

Que personne ne s'en plaigne. Que les amis de Mazzini, c'est-à-dire les amis de la véritable Italie, subissent ces outrages avec l'auguste sérénité dont Mazzini lui-même et les autres principaux martyrs de la cause ont fait preuve. La loi des temps, la fatalité providentielle qui plane sur l'histoire du monde, depuis que le premier souffle de la liberté et de la vérité a passé sur lui, la volonté divine qui promet à l'humanité de grandes victoires pour prix d'atroces souffrances, l'avait ainsi ordonné. Ce n'est pas le fer et la mort, ce n'est pas la prison et l'exil contre lesquels les croyants de l'avenir doivent s'armer de plus de courage et de stoïcisme; c'est l'injustice des contemporains; c'est le mensonge des adversaires, c'est l'erreur de la foule qui sont les véritables tourments des âmes dévouées. Qui ne le sait en entrant dans la carrière?

di sé, produca, aggiunga al patrimonio dell' Umanità, compia, in una parola, l'opera sua. Se però non intendo che uno annetta importanza alla lode propria, intendo benissimo il bisogno che chi ama può provare di far conoscere ad altri il bene che esisteva nella vita della persona amata. Sì: i biglietti di

Il faut aujourd'hui, comme aux premiers temps de la mission chrétienne, le bouclier de la foi.

Mais, hélas! la main qui trace ces lignes est frémissante encore de douleur et d'indignation. Elle pourrait signer ces vers de Racine :

> Je vous donne un conseil qu'à peine je reçoi.
> Du coup qui vous atteint vous mourez moins que moi.

Oui, le pâle traducteur des brulantes paroles de Mazzini a souvent manqué de courage, non devant ses propres chagrains (ils n'ont rien qui mérite une plainte personnelle), mais devant les épreuves qu'il a vu subir, aux peuples d'abord, ensuite aux apôtres de la cause des peuples, aux meilleurs hommes de ce temps-ci. Tous dans la servitude, dans le fer ou dans l'exil, ce n'est rien; c'est le sort de la guerre, et ils savaient bien, au moment où ils se sont levés pour la guerre, qu'ils étaient un contre dix : mais tous calomnés, tous méconnus! Hélas! mon Dieu, pardonnez-moi ce reproche, c'est affreux, c'est infâme! Si je ne craignais de blasphémer, je dirais c'est trop!

Si, depuis deux ans, je n'ai point élevé la voix, moi qui avait encore du loisir et de la liberté, pour défendre, une à une, toutes ces victimes du mensonge, ce n'est point le sentiment d'une fausse modestie qui m'a retenu. Je savais fort bien qu'une voix sincere, si peu harmonieuse et si peu retentissante qu'elle soit, a sa valeur comme son droit, dans la foule; mais je l'avoue, le dégoût m'a fermé la bouche. Ce n'est pas le nombre des adversaires qui impose, c'est la valeur morale de leur opposition; mais moi, j'ai senti ma parole étouffée non par la crainte mais par le dégoût de cette opposition jésuitique et systématique aux vérités les plus simples, aux notions les plus élémentaires de la justice. Que peut-on répondre à ceux

quelle che chiamate *mie belle* mi sono cari. Sapete che la simpatia d'una donna vale per me piú di quella di cento uomini; e non ne ho mai fatto segreto. L'*uomo* avvenire è fratello mio: la donna mi è sorella anche nel presente: v'è quasi sempre in essa una nota di quella musica, una linea di quella

qui mentent sciemment et qui se font un honneur et un devoir de mentir à Dieu et aux hommes? Si l'on jette à la face d'un jésuite ce mot insupportable à la dignité d'un homme, *vous mentez*, le jésuite ne se fache point, il ne tend pas l'autre joue à l'exemple du Christ. Il sourit, il sourit d'orgueil, il s'applaudit d'avoir su mentir et s'il pouvait rougir, ce serait d'avoir fait, par malheur, un mensonge maladroit et inutile.

Si j'écris ces quelques lignes aujourd'hui, en tête de l'ouvrage d'un frère respectable et d'un illustre ami, ce n'est pas avec l'espoir de faire tomber les calomnies qu'en haine de sa croyance on a essayé de déverser sur ses intentions. A Dieu, à l'avenir, à la raison des peuples détrompés et éclairés appartient seul l'arrêt suprême qui fera éclater le crime et la vertu. Je le fais uniquement parce que c'est un devoir de prendre note, en temps et lieu, d'une grande protestation, qui sera étouffée encore aujourd'hui par le mensonge, mais qui demain peut-être sera enrégistrée au tribunal de l'Europe. Il faut que cette pièce soit publiée, avec ou sans retentissement, peu importe; il faut que la presse française en soit saisie en même temps que celle des autres nations. Je n'y ajoute rien en y ajoutant mon nom; mais à un jour donné la plume du premier secrétaire venu doit être au service de la cause, comme le fusil du premier combattant venu dans une bataille.

Et après ce devoir accompli, tâchons de reprende courage malgré le spectacle navrant de l'Italie livrée aux vautours, et des autres peuples frémissants dans leurs chaînes. L'écrit de Mazzini démontre jusqu'à l'evidence deux grandes vérités que les nations en travail de liberté n'ont pas assez comprises: la première, propre à l'Italie, c'est qu'elle ne pourra jamais conquérir son émancipation par les princes, et qu'elle doit se railler autour du principe républicain, qui est l'ancre de son salut; car indépendamment des prodiges de courage et d'en-

poesia spontanea, ingenua, sincera di cuore che ho sempre cercato e trovato così raramente negli uomini. Ho avuto giorni sono nuove di Giambattista fratello della signora Nina: che mi pesa di non conoscere, e che amo assai perché ama voi e vuole un po' di bene anche a me. Vogliate risalutarla con

thousiasme qu'une foi nouvelle peut seule enfanter, cette nation ne peut pas rester en arrière du mouvement européen qui entraîne fatalement la démocratie vers la république. C'est en reconnaissant cette forme logique de toute organisation démocratique qu'elle sera au niveau des grandes tendances de l'avenir.

La seconde vérité démontrée par Mazzini, et qui est universelle, c'est que les nations ne peuvent rien isolément, et que la politique étroite et impassible du *chacun pour soi* mène droit à la tombe. La ligue des rois n'est pas dissoute, elle sera toujours puissante contre la désunion des peuples. Que le peuple français, celui qui semblait marqué par le destin pour être l'initiateur de tous les autres, ouvre son cœur et son esprit à des nouvelles notions sur ce qu'on appelle la politique étrangère. Il est temps, car la coalition des princes travaille toujours, elle se resserre et s'approche. La France croit qu'il lui est impossible de donner jamais au monde le déplorable spectacle que l'Italie vient de lui fournir. Nous aussi, nous le croyons; mais si nous le croyons, c'est parce que l'idée dont nous parlons se répand en France; car cette idée seule peut nous sauver des intrigues et des lâchetés qui nous menacent ici comme ailleurs, pour le jour, peut-être prochain, d'une lutte formidable, décisive, entre le principe de la monarchie et celui de la république. Nous le croyons, parce qu'il n'est pas probable que l'exemple de la pauvre Italie soit perdu pour nous ni son expérience pour elle-même. Nous le croyons, parce que l'affaire de Rome a porté ses fruits, amers dans le présent; malheur pour l'Italie, honte, faiblesse et danger pour nous: mais fruits d'expérience qui profitent à l'avenir, comme ces poisons dont la science tire de puissants remèdes.

Nous le croyons, enfin, parce que la France est dans des conditions d'unité que l'Italie avait à conquérir. Mais ce n'est

affetto. Ve l'ho già detto: avete torto voi donne a non mettervi in testa che si proclami la repubblica in Genova, e ch'io possa finalmente conoscere queste mie amiche ignote e passare un anno della mia vita tra esse e non vedendo che donne e fanciulli di cinque o sei anni, non piú. Dopo tanta vita arida, mi pare d'aver quasi diritto a un anno di mesta quiete e d'obblio. Addio: fa freddo come in inverno. Sto bene. Amatemi.

Vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCLXXXVII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

1° maggio [1850].

Caro Aurelio,

Diventa pratico per mezz'ora e fa le seguenti cose. Va subito dalla signora Susanna: chiedi per lei alla sua padrona di casa s'è vero, come afferma Carli, (1) ch'essa sia disposta a dare la camera, senz'ob-

pas une raison pour s'aveugler sur des dangers immenses. Ce danger n'est point en haut; ou plutôt, il est plus haut encore que dans le sein des camarillas politiques et des diplomaties perfides, il est dans le sein du véritable souverain, le peuple. Si le peuple abusé remettait encore une fois ses destinées aux mains de la réaction, qui sait à quel degré de misère et d'abaissement la France pourrait descendre? »

MMDCCCLXXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 8-9.

(1) Esule lombardo, aveva diviso col Mazzini, col Montecchi, col Saffi e col Salvati la tranquilla residenza di Montallegro, presso Losanna. Ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xvij.

bligo di pensione, per diciotto franchi. Se essa dice di sì, dille che v'è chi ritiene le stanze pel giorno dopo la partenza della signora Susanna, ed è Carli stesso. Aggiungi che chi lo ha persuaso è quel signore — che sono io — e aggiungi ancora che anzi quel signore viene a chiedere asilo come la prima volta — se non ha obbiezione — per due giorni.

S'essa ricusa la camera, non dir nulla. Se accetta volenterosa, scrivi subito, tanto che l'inviato possa portar la lettera ripartendo oggi col vapore. In caso favorevole, bisogna che la signora Susanna dica se io, arrivando la sera del 2, potrei stare tutto il 3 e il 4: in altri termini, se ha difficoltà a che la signora rimanga un giorno di più e lasci invece il 5 o il 6 al più tardi: ciò che non nuoce affatto alla cosa di Carli col quale siamo d'accordo. (1)

Inoltre, se tutto questo procede come desidero, la sera del 2 tra le 11 e le 12 fa di trovarti sul Ponte o sulla piazza nella direzione da dove io vengo, perché io temo di non trovare la casa. Se nascesse inciampo da parte mia, avvertirei il 2 la mattina: se taccio, segno è che vengo.

Spiega tutto questo alla signora Susanna, alla quale non posso ripetere tutto questo, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

Bada: il vapore ripassa da Ouchy alle tre ore: hai tutto il tempo di far la commissione.

(1) Il Mazzini si disponeva a lasciar la Svizzera, e dopo un soggiorno di quasi un mese a Parigi, a raggiungere l'Inghilterra. Sceglieva la via che da Losanna per la via del Reno lo recava a Douvres.

Tutto questo è perché la signora Susanna scrive che la padrona irritata di vedere che nessun prende la camera, non è sicura. Se le apparenze non consentono ch'io vada nella casa, ditelo francamente: concreterò altro modo.

MMDCCCLXXXVIII.

A JULES MICHELET, à Paris.

5 mai [1850].

Monsieur.

Je suis fier de votre sympathie. J'ai souvent puisé dans vos écrits non seulement le sens du passé, mais ce rassérénement de l'âme que le magnétisme de la foi peut seul donner. Vous êtes pour moi un des précurseurs de l'église de l'avenir. Je ne vous estime pas seulement: je vous aime.

....N'écrivez pas sur le *Vascello* autrement qu'en voyant le *collectif*. Tout le monde y a été héros. Et tout ce que vous pourriez inexactement écrire sur des individualités, amoindrirait le *nom* italien qui s'est puissamment affirmé sur ces décombres.

Mais je serais désolé si ce que je vous dis vous faisait renoncer à l'intention d'écrire quelques pages sur Rome. Je l'ai depuis longtemps désiré, et je vous supplie de le faire. Vous nous avez parlé de la Rome

MMDCCCLXXXVIII. — Pubbl. in J. MICHELET, *Les soldats de la révolution;* Paris, C. Lévy, 1878, pp. 296-298. Vi è premessa la seguente avvertenza: « Au moment de parler de Mameli et du siege de Rome, Michelet avait écrit à Mazzini pour le prier de l'éclairer sur quelques faits du siège, notamment sur l'héroïque défense du Vascello. »

du passé en maître; parlez-nous de la Rome de l'avenir, de la Rome du peuple. Je l'ai pressentie par le cœur il y a vingt ans, quand tout le monde hochait la tête en m'appelant rêveur. Et maintenant, il n'y a pas un seul Italien digne de ce nom qui n'y entrevoie un troisième monde, venant se superposer aux deux mondes antérieurs, et plus grand qu'eux. Qu'une voix de Français salue ce monde au berceau! et que cette voix soit la vôtre!

Comme de simples pressentiments, des lueurs d'avenir, parcourez les actes officiels de la République romaine; lisez quelques pages qu'Accursi vous signalera çà et là dans l'*Italia del Popolo*; lisez les chants de Mameli; songez à cette formule « Dieu et le Peuple, » supprimant tous les intermédiaires entre la révélation divine et l'humanité; rappelez-vous qu'elle s'est instinctivement, sans contact, échappée simultanément du sein de Rome et de Venise; comparez ce qui, sous notre drapeau de religion républicaine, a pu se développer en fait de courage, de force et de dévouement au cœur du peuple, avec les efforts impuissants des bataillons et des parcs d'artillerie monarchiques dans la campagne lombarde; je suis sûr que l'inspiration ne vous manquera pas! Rome et Venise transformant les Trasteverini et les Arsenalotti en héros sous le même drapeau, c'est l'unité italienne remplaçant le vieux dualisme guelfe et gibelin du Pape et de l'Empereur. Engagez-vous pour nous. Croyez-moi; nous tiendrons votre engagement.

Ecrivez-moi si, de quelque manière que ce soit, je puis vous venir en aide dans votre tâche.

Votre ami dévoué

JOS. MAZZINI.

MMDCCCLXXXIX.

A CESARE BETTINI, a Ginevra.

[.... maggio 1850].

Caro Bettini.

L'uomo propone e Dio dispone. Mi duole di averti fatto fare per buone intenzioni una cosa inutile. Desideravo vederti e stringerti la mano prima di mettermi in via per altre parti e per altri fati forse. Ma un dispaccio telegrafico giunto dietro denunzie del governo francese al governo di Berna e a quello di Ginevra mi costringe a ripartire questa sera e ti mando invece questo biglietto.

È in Ginevra uno studente di Pavia che pranza, credo, da Cesati, ed è, mi dicono, buono e d'azione. Ed io voleva pregarti di cercarne, vederlo, e dirgli che s'ei desidera azione e trovasi con uomini che egli stima, a promuoverla, dovrebbe partire per Zurigo e là, presentandosi a Fil[ippo] de Boni e Hirschlander, avrebbe ulteriori indicazioni a raggiungerci.

È, come ognuno può intendere, affare d'assoluta fiducia; ed al giovine pavese o ad altri che tu credessi buono e capace di azione collettiva, devi dire che essi sarebbero con me. Naturalmente, se trovi lui o altri che accetti, raccomanda, per bene loro e nostro, assoluto silenzio. Bisognerebbe che il 17 la sera fossero in Zurigo. Vedi se puoi trovarlo ed altri con lui.

MMDCCCLXXXIX. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione. Su Cesare Bettini, esule toscano, col quale il Mazzini era in relazione fin dal 1842, ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 192 *possim*.

Quanto alla questione dei mezzi, eccoti.

Non ti lascio sull'incertezza danaro, ché può essere utile. Se il giovine pavese ha mezzi propri per venire a Zurigo, lo faccia: se là non avrà altro, gli sarà dato. Se non ha neppure da qui, allora fammi il piacere d'anticipare tu e va' poi alla .... dalla signora Tancioni: avrai quello che chiederai. Non ho bisogno di dirti che se invece puoi quotizzare gli amici, se puoi convincere il sig. Rocco Suz.... che dovrebbe in questi momenti sborsare quello che aveva promesso, lo farai e farai opera santa. Ma nel caso che nessuno dia, ricorri alla signora Tanc[ioni]. Le do istruzioni in proposito.

Addio: se tu non avessi moglie e figli, t'avrei tenuto altro linguaggio.

Ricorda il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMDCCCXC.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

7 [maggio 1850].

Caro Aurelio,

Tuo fratello lavora, e pare ne siano contenti.

Verifica, ossia chiedi a Bonamici se ha ricevuto da Londra un giornale inglese, *The Leader*. È per me. Piú, una biografia di Garibaldi. Piú, un fascicolo della *Biblioteca Militare* che si stampa in Genova.

MMDCCCXC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 9-10. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

Suppongo ch'egli stesso mi scriverà. Dimmi nondimeno qualche cosa sul suo contegno dopo la mia lettera e l'ordine dato a Varè per lui.

Dà una parte di quelle circolari che hai a Filippo: giacché le abbiamo, è bene che ogni affratellato ne abbia una copia. Se tirano le altre in carta sottile, dammene una parte.

Non dimenticare di restituire a Varè il catalogo della Biblioteca. — Cerca dar fuori sei biglietti di lotteria. — Scrivi piú che non leggi. Ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMDCCCXCI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Parigi], 9 maggio [1850].

Caro amico.

Fammi il piacere di rimettere l'acchiusa a Belcredi.

Mi fermo un cinque giorni o sei al piú dove sono: [1] poi sarò a Londra, dove spero ricever tue lettere.

MMDCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giov. Grilenzoni. »

[1] « Nel maggio 1850 — scriveva il Mazzini nelle *Note autobiografiche* al vol. VIII degli *S. E. I.* (pp. 10-11) — l'Assemblea di Francia era chiamata a discutere una legge restrittiva del suffragio, che violava apertamente l'articolo 3 della Costituente e spianava la via alle mire usurpatrici di Luigi Napoleone. Pensai giunta l'occasione d'un moto decisivo in Parigi e, avventurandomi, mi vi recai. »

Che cos'è tutta questa irritazione luganese contro di te? Spero che L[iuzzi] ci ponga egli stesso un termine.

Se hai modo, fa sapere alla signora Giulia M[odena] che sono altrove e dalle l'indirizzo che ho dato a te. Desidero sapere da lei se tornando a Torino ha trovato la mia lettera.

Scrivimi succintamente quanto può interessarmi; salutami Dall'Ong[aro], e credimi sempre

tuo

GIUSEPPE.

Di' a Belcr[edi] che se avesse mai l'offerta del ricco, mandi a me in Londra: cambiale al mio nome, o all'ordine di Sydney M. Hawkes, Esq.

MMDCCCXCII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Paris], May 10th, [1850].

Dear Emilie,

I am decidedly, unless arrested before, the "coming man." I shall be with you and amongst you in

---

10 maggio.

Cara Emilia,

Senza dubbio, a meno che non mi arrestino prima, io sono « colui che verrà. » Sarò con voi e fra voi entro

MMDCCCXCII. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 154-155. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

a few days. I shall come straightforward to Tavistock House: stop with you, in half seclusion and seeing people only by tickets of admission signed by you, during *one week*, if you do not send me away before, of course. Then, I shall have a room somewhere and see "l'univers," taking refuge, if possible, every evening in your house or any other house belonging to the clan. You will not ask me to change my plan of sojourn, nor to stop in London beyond some five weeks. You will tell Caroline to keep some letter or letters that she may possibly receive for me within these few days; moreover, to prepare for me plenty of dates.

Paris is tranquil. The "redoutable Montagne" preparing to discuss; and the "héroïque population" preparing to go quietly, in 1852, to the electoral urn.

---

pochi giorni. Verrò direttamente a Tavistock House; e mi fermerò presso di voi, tagliato quasi fuori dal mondo e ricevendo visite soltanto con biglietti di ammissione firmati da voi, per *una settimana*, se non mi manderete via prima, naturalmente. Poi, prenderò una stanza in qualche luogo, e contemplerò « l'universo, » rifugiandomi, se è possibile, ogni sera in casa vostra o in qualche altra casa appartenente al *clan*. Voi non mi chiederete di mutare il mio piano di soggiorno, né di fermarmi a Londra piú di un cinque settimane. Direte a Carolina di conservare quell'una o piú lettere che potrebbe ricevere per me in questi pochi giorni; e inoltre, di prepararmi un bel po' di datteri.

Parigi è tranquilla. La « redoutable Montagne » si prepara a discutere; e l'« héroïque population » si prepara ad andar tranquillamente, nel 1852, all'urna elettorale, per introdurvi il « bulletin électoral. » *C'est son*

there to insert the "bulletin électoral." *C'est son devoir: le reste, c'est-à-dire l'annulation des deux tiers des billets, regarde le gouvernement.* [1]

Eliza is well: she is coming, it appears, with me to London.

I have been long silent with you: but I was on the eve of journeying, having consequently plenty of things to settle, then removing a few days before from Geneva to Laus[anne] and bothered to death by cautions to be taken. Have you been able to do anything about "Italian Unity"? If not, never mind. We shall look for it together.

Ever your

JOSEPH.

---

devoir: le reste, c'est-à-dire l'annulation des deux tiers des billets, regarde le gouvernement.

Elisa sta bene: sembra che verrà con me a Londra.

Ho serbato a lungo il silenzio con voi: ma ero alla vigilia di partire, e per conseguenza, avevo una quantità di cose da sistemare: poi dovetti trasferirmi pochi giorni prima da Ginevra a Los[anna] e annoiarmi a morte con le precauzioni da prendere. Vi è riuscito di far qualcosa riguardo all'« Unità Italiana? » In caso negativo, non importa. La cercheremo insieme.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

[1] Dell'impressione che aveva ricevuta della politica dell'opposizione francese durante il suo soggiorno a Parigi, il Mazzini così scriveva nelle sue *Note autobiografiche*, premesse al vol. VIII degli *S. E. I.*, pp. 11-12: « In Parigi ebbi a confermarmi nelle idee, nutrite ed espresse fino dal 1835, che la Francia era per molti anni perduta e che l'iniziativa del moto

MMDCCCXCIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Parigi], 10 maggio 1850.

Cara madre.

Dal timbro di questa intenderete la ragione del ritardo. Non ricevo che oggi la vostra lettera del 3. Rispondo subito, per dirvi che ricevendo questa, scriviate all'indirizzo che so d'avervi mandato per Londra: è lo stesso al quale scrivevate in Losanna,

europeo era da trovarsi altrove. Vidi Lamennais, Flotte, Giulio Favre e quanti mi parevano all'uopo, fino al principe Napoleone Bonaparte, antico cospiratore con me finché gli Orléans reggevano. Non v'era speranza. Gli animi erano travolti da gare di parte, da stolte paure, da rancori personali, e smarrivano il segno. M'affannai inutilmente a dimostrare a quanti vennero a segreto convegno con me, che il vero unico pericoloso nemico della Repubblica era il Presidente e che importava anzi tutto togliergli forza di compier disegni, evidenti fin d'allora per me. La *borghesia*, impaurita dei pazzi sistemi che assalivano le proprietà, tremava d'un socialismo inverificabile e minaccioso soltanto a parole. I repubblicani avventati, o come li dicevano *rossi*, non vedevano pericolo alla repubblica, fuorché dai *bianchi*, dai monarchici dell'Assemblea, capaci di sviare e profanare l'Istituzione, incapaci, per difetto d'unità di consigli e d'audacia, d'abolirla. Tutti sprezzavano, errore dei piú fatali, il nembo, e mi dicevano, quand'io vaticinava il *colpo di Stato*, che se mai tentasse, il Presidente sarebbe quetamente condotto a Charenton, ospizio degli impazziti. Lasciai Parigi col presentimento della catastrofe. »

MMDCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 10 maggio 1850. »

aggiuntovi l'indirizzo domiciliare. Se per caso l'aveste perduto, continuate a scrivere all'indirizzo della precedente: col ritardo d'un giorno mi giungerà: e allora vi manderò indirizzo. Come vedete, viaggio felicemente: e sto bene. Mi fermerò pochi giorni ove sono; poi mi recherò al mio destino. La mia assenza però non sarà che temporanea. Ma di questo parleremo più tardi. Ho ricevuto il primo foglietto della prefazione alle poesie di Goffredo: e sta bene. Uscendo il volume, dovrebbero mandarne una copia a Londra al libraio Rolandi, Berners Street, per me. Altrimenti, tarderei troppo a vederlo. Se, come credete, tra le poesie di Goffredo alcuna è rimasta indietro perchè o la censura o riguardi abbiano impedito la stampa, vorrei pregaste il signor Canale o Nino a ricopiarla e mandarmela. Desidererei, insieme alla prefazione, inserirne una inedita nell'*Italia del Popolo*. Ben inteso, l'inserirei come avendola io stesso da lungo tempo e non come se mi fosse stata mandata da Genova. Vogliate farmi questa commissione come avete fatto l'altre e vi sarò gratissimo. Non lo dimenticate. Vedo della *Biblioteca Militare*: e vi ringrazio assai assai per quello che andate procacciando in aiuto suo. Insistete: a furia d'insistere, qualche cosa s'ottiene sempre. La traduzione della *Guerra Regia* di Mad. Sand esce il 15. V'è una prefazione sua, lusinghiera per me; ma non concernente che il libro. Le vostre notizie non hanno avuto utile alcuno per questo: serviranno per altro più tardi. Ha fatto freddo sinora: e fa anch'oggi piuttosto freddo; ma il tempo è in via di rimettersi al bello e al dolce. Se vi capita da Losanna una lettera contenente non altro che una cambiale, fatemi il piacere di passarla ad Aceini. Egli capirà che cos'è: ditegli a ogni modo

che la prima era piena di sbagli e quindi nulla. Addio: amatemi: vi riscriverò tra due giorni.

Vostro

GIUSEPPE.

Dite a Vinc[iguerra] che riceverà tra due giorni ciò che chiede da Los[anna].

MMDCCCXCIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Parigi], 15 maggio [1850].

Cara madre.

Michele ieri deve avervi mandato la prefazione della Sand. Sto bene. Pensavo di fermarmi ove sono due o tre giorni appena: ma è necessario che mi fermi qualche giorno di piú. Ben inteso, vivete quieta. La condizione delle cose è anormale in tutti i sensi. Nulla è deciso: e nessuno può dire ciò che avverrà. Tra quattro o cinque giorni vedremo piú chiaro. Spero oggi ricevere vostre lettere: ma s'anche non ne ricevessi, imposterò. Ho veduto Giovanni che s'è temperatamente lagnato con me d'essere stato accolto piú freddamente da voi che non fu mai: e che voleste tacergli perfino il luogo dov'io era. Mi dispiace, perché qualunque modificazione abbia subito l'opinione sua, è buono sempre di fondo, e mi vuol bene. Del resto, ho cercato rassicurarlo. Unisco un biglietto per Acc[ini]. A Carlo dite tante cose: gli scriverò

MMDCCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 15 maggio 1850. »

tra non molto: gli sono grato intanto delle sue linee. Le linee che ho mandato per l'*Italia* in proposito Noli, furono inserite? Addio, madre mia: ho molto da fare, e non posso scrivervi come vorrei. Ma riscriverò presto. Amate intanto sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMDCCCXCV.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Paris], 16 mai [1850].

Malheureuse et malade, vous n'êtes que plus bonne, mon amie, plus active pour le bien, plus dévouée à ceux que vous aimez. J'ai eu ici la plus douce surprise, la plus vive émotion de plaisir qu'il me fût possible d'avoir à Paris: et c'est par vous: en voyant votre nom tout près du mien sur un travail regardant l'Italie. Je ne vous remercie pas, car vous ne le voulez pas. Mais si je pouvais vous aimer mieux que je ne le fais, je le ferais. Ce que vous avez fait portera ses fruits. Notre cause, même après ces deux dernières années, est encore bien méconnue parmi nos frères de France: ou plutôt, elle leur est inconnue. Les meilleurs esprits sont obsédés par une foule d'erreurs et de préjugés sur nos affairs d'Italie. Votre nom fera lire un travail qui peut rectifier quelques unes de ces erreurs et qu'on n'aurait pas remarqué s'il n'avait porté que mon nom.

MMDCCCXCV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano forse di Michele Accursi, sta l'indirizzo: « Madame George Sand, Nohant, près la Châtre, Dép. de l'Indre. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Paris, 17 mai '50*.

Je ne sais ce que je donnerais pour vous serrer la main. Et cependant, je ne le peux pas. Moitié par prudence, moitié par d'autres raisons, il me faut me tenir ici bien enfermé, bien tranquille, jusqu'à la conclusion de la discussion sur la loi: [1] puis, si rien n'arrive, passer, pour un peu de temps, en Angleterre. C'est bien là le côté anormal de mon existence. Persécutions, calomnies, séquestration dans une chambre pendant des mois, tout cela n'est rien, ne serait rien, si je pouvais de temps à autre voir ceux que j'aime, et puiser un peu de force, un peu de courage dans leur entretien.

La France est bien malade, mon amie. Le peuple est bon; la Montagne au-dessous de sa mission. Mais je vous écrirai dans quelques jours sur tout ceci. Veuillez me répondre un mot en adressant à Michel. Aimez

votre ami
JOSEPH.

MMDCCCXCVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Parigi], 19 maggio [1850].

Madre mia,

Ebbi ieri la vostra dell'11. Ho piacere che la *Guerra Regia* produca buoni effetti: non per me, ma

[1] La discussione sulla riforma della legge elettorale, cominciata il 21 maggio, e terminata dieci giorni dopo con una votazione nella quale il Governo ebbe una grande maggioranza. Ved. P. DE LA GORCE, op. cit., vol. II, pp. 321-333.

MMDCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 19 maggio 1850. »

perché veramente le accuse a noi date in quel tempo furono sí basse e sí false che bisognava confutarle presto o tardi: per l'onore della specie umana, è necessario che i partiti imparino a rispettarsi e non calunniarsi. Quando gli uomini del mio paese vorranno far senno ed esaminare freddamente la nostra condotta, vedranno che noi fummo onesti, amammo sempre il paese e non abbiamo mai calunniato. Qui è uscita in Francese sotto il titolo di *République et royauté en Italie* — e una copia vi giungerà, ma non so quando. Allora, la farete vedere agli amici, perché v'è forse qualche nota che potranno aggiungere alla ristampa. — Vorrei almeno che questa ristampa fruttasse all'*Italia* che suppongo fosse malissimo in fondi.[1] Non posso spedire ancora le commendatizie per Lomb[ardia] all'amico nostro: ma faro di spedirle al piú presto. Ho veduto la *Strega* e la barca. No: io non abbisogno ora d'altra roba. Sta bene dei 45 franchi. Ho ricevuto tutta la prefazione: ora vorrei sapere se il libro è uscito, e inoltre se v'è esito possibile alla mia richiesta delle poesie che gli editori non avessero potuto stampare. Penso che questa sarà l'ultima lettera ch'io vi scriverò da qui: ma non ne sono ancor certo. M'avvertirete del ritorno di M[auro]. Qui, il tempo è piuttosto bello: ha piovuto però per un giorno, e in generale fa freddo per la stagione. Ho veduto il fratello della signora Nina. (2) Sto bene

(1) A cominciare dal supplemento al n. 50 (29 aprile 1850), l'*Italia* aveva iniziata la ristampa dell'opuscolo mazziniano: *Cenni e documenti intorno all'insurrezione lombarda e alla guerra regia del 1848*, proseguendola ininterrottamente sino a quello del n. 57 (3 maggio 1850).

(2) Giambattista Cambiaso, che aveva cambiato l'esilio di Grecia con quello di Parigi, dove l'anno successivo doveva

di salute. Duole anche a me che l'amico parta: ma il suo viaggio sarà breve a ogni modo. Addio, cara madre: questa lettera non parte che oggi 20. Un saluto d'affetto dal core a Mary e alle amiche. Amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMDCCCXCVII.

A . . . . . .

[Parigi], 22 maggio 1850.

Fratelli.

Abbiamo letto, meditato e maturatamente discusso l'Atto al quale ci proponete d'apporre la nostra firma; e non abbiamo potuto raggiungere risultato da questo in fuori: che noi non possiamo in coscienza e senza eccedere il nostro mandato, firmarlo: che l'Atto dettato con pure intenzioni, può trascinare conseguenze tristissime pel moto italiano futuro.

V'accenneremo le nostre ragioni.

Esse derivano tutte dalla coscienza d'un principio vitale che a nessun Italiano è lecito dimenticare senza traviamento colpevole e pericoloso.

La rivoluzione alla quale noi camminiamo, e che dev'essere l'intento inviolabile d'ogni nostro lavoro, non è piú locale, frazionaria, assumente forme diverse nelle diverse provincie: è Rivoluzione Nazionale, Una, Repubblicana.

lasciar la vita nei torbidi provocati dal colpo di Stato del 2 dicembre.

MMDCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione Lemmi, a Firenze.

Il Potere chiamato a rappresentarla, amministrarla, e conquistarle trionfo, dev'essere dunque nazionale, uno, e repubblicano, cioè delegato dal Popolo Italiano in insurrezione.

Davanti a questo semplice programma, a questo nuovo intento proposto all'insurrezione, spariscono inevitabilmente tutti i precedenti, tutti i mandati, tutti i diritti esprimenti nel passato un concetto locale, una rivoluzione parziale d'una o d'altra parte d'Italia.

Dai fatti gloriosi di Roma e Venezia, dalle intenzioni dei piú tra quelli che ne formarono le assemblee e i governi, dalle parole e dall'opere degli individui ch'ebbero nel '48 e '49 parte nei moti locali, il Popolo Italiano trarrà presagi, auspicii, indicazioni, insegnamenti, esperienza: ma senza riconoscervi sorgente di diritti acquisiti o tradizione locale.

La Rivoluzione Italiana è un fatto nuovo. Diritti e mandati cominceranno da quel fatto. L'iniziativa sarà del popolo: spetterà ad esso dedurne le conseguenze. Mutila o falsa il concetto qualunque, individuo o corpo collettivo, tenti di sostituirvi una iniziativa passata o la propria.

I buoni delle Assemblee, gli uomini i quali hanno dato prova di affetto schietto, energico, attivo alla Patria, hanno diritto e dovere:

1°. di lavorare a rendere piú potente e piú facile l'insurrezione, a promovere una condizione di cose nella quale il Popolo Italiano possa sorgere a Nazione e conquistare il terreno all'esercizio della sua libertà: quindi l'Unità senza la quale non è Nazione: e la Repubblica senza la quale non e Sovranità popolare:

2°. di consigliare, di prevedere, di proporre, d'enunziare i voti e le decisioni del Partito Nazionale

organizzato intorno ai modi e mezzi che potranno accertare o agevolare il trionfo dell'insurrezione iniziata.

Null'altro.

L'Atto che voi proponete esce dai limiti di questo duplice dovere, di questo duplice diritto: noi non possiamo varcarli con voi. Esso ha forma d'Atto *legislativo* intorno alla condotta, all'amministrazione dell'Insurrezione Italiana: si richiama a una condizione di cose interamente diversa da quella che deve prodursi coll'insurrezione: accenna a decreti che non furono dettati né dalla Nazione né per la Nazione. Noi non possiamo seguirvi su quel terreno. Noi crediamo che ad uomini i quali *impegnano il loro onore* a raccogliersi con veste di legislatore nel primo luogo *che si troverà libero*, il popolo che avrà liberato col sagrificio di vite italiane quel luogo, dirà: « A noi, e non ad altri, spetta chiamare gli uomini della nostra scelta a raccogliersi. »

Cosí risponderebbe — quantunque la rivoluzione francese non debba che richiamarsi alle origini d'onde è sviata e non mutar natura come la nostra — il popolo di Francia agli uomini del Provvisorio o della prima assemblea repubblicana, se volessero mai in virtú del primo mandato ripresentarsi.

Com'uomini dell'Assemblea Romana, noi avevamo mandato, non dall'Italia, ma da Roma: non per l'Italia, ma, qualunque fosse l'anelito dell'anime nostre, per Roma: mandato per dare a Roma una Costituzione repubblicana, che non è né sarà Costituzione Italiana. Il decreto a cui vi richiamate, bella e degna protesta contro la forza brutale che ci scioglieva, varrebbe forse se dovesse rifarsi o per meglio dire continuasse la rivoluzione romana. Voi stessi lo sentite, e con-

fessate implicitamente i limiti del vostro mandato, dichiarandovi decisi a raccogliervi *nel primo luogo del territorio della repubblica romana che si troverà libero*. Ma la Rivoluzione futura sarà Italiana: dall'Italia dunque deve venire a ogni uomo che intenda per atti legislativi il mandato.

Com'uomini del Comitato Nazionale Italiano, il nostro mandato — ed è quello che indicammo più sopra — finisce col cominciare dell'Insurrezione. Da quel giorno, il solo popolo dovrà scegliersi capi e rappresentanti.

La nostra firma a quest'atto rappresenterebbe dunque una iniziativa di potenza legislatrice che non abbiamo. Sarebbe usurpazione: violazione della Sovranità Nazionale. È nostro debito ricusarla: e molti, ne siam certi, la ricuseranno con noi.

Abbiamo finora parlato di teoria, di nudo diritto. Le obbiezioni raddoppiano, se scendiamo alle conseguenze pratiche possibili di quell'Atto.

Noi crediamo che la logica governi provvidenzialmente le rivoluzioni, e che ogni passo segnato fuori della sfera dei principii e del dritto trascini seco una necessità d'espiazione nei popoli. Il passato lo insegna. E nondimeno, ogni regola generale ammette eccezioni. Se quindi la coscienza ci gridasse imperiosamente, che in una violazione momentanea del dogma accettato da tutti noi sta la salute della Patria comune, noi, pronti ad assumere sulle nostre teste l'inevitabile espiazione, non esiteremmo a compirla.

Ma l'Atto che ci proponete non dà salute al paese, e cova invece danni, non insormontabili, pur gravi all'impresa.

Non promette salute al paese perchè gli uomini che componevano l'Assemblea Romana, comunque la

ristrettezza della sfera nella quale operavano, il cannone straniero che tuonava, comando tremendo d'unione, alle porte, la fiera determinazione del popolo che stava intorno, la comunione continua col Potere Esecutivo, abbiamo allora operato sovr'essi, non sono tutti all'altezza de' fati italiani, né tutti concordi, né tutti unitari e sinceramente, inesorabilmente repubblicani. Voi affidate ai primi sessanta che, secondo il caso delle distanze dei mezzi e dei desiderii risponderanno alla vostra convocazione i fati dei primi giorni dell'insurrezione, cioè dell'insurrezione stessa, dacché la salute d'ogni moto sta nel carattere dell'iniziativa. Ai primi sessanta, ad uomini tiepidi forse, mancanti di fede ed energia rivoluzionaria, rimasti per tre anni lontani dal lavoro e dalla conoscenza degli elementi rivoluzionari italiani, voi date la condotta di questi elementi; la scelta degli uomini che dovranno organizzar la vittoria: date alle lentezze delle discussioni collettive atti che dovrebbero seguirsi rapidi per offesa e difesa come i colpi in duello: date a un dualismo di poteri, dacché il vostro si troverebbe in un punto degli Stati romani, mentre il potere esecutivo dovrebbe trovarsi sul campo della guerra, atti che dovrebbero essere stampati d'una profonda, suprema unità: date a una deliberazione le cui sorti non sono nelle vostre mani la condizione vitale dell'Unità. Le cui sorti, diciamo, non sono nelle vostre mani; e lo sentite voi pure. Vincolati in un punto dalla legalità che violate in un altro, mentre *v'impegnate sull'onore* di raccogliervi e ricostituirvi legislatori, voi non potete che dichiarare *esser vostro pensiero*, dei pochi segnatari dell'Atto, che l'Assemblea debba mettersi sulla via unitaria. Voi fate correre alla nazione un rischio che la nazione rifiuta.

E questo rischio — vi scongiuro a riflettervi, perché è questione questa nostra di vita o di morte al paese — questo rischio non è assolutamente nell'incertezza d'una deliberazione per la quale noi, segnatari, non potremmo darci mallevadori: pende potente, minaccioso, sull'Italia dal mero fatto del vostro raccogliervi. Voi non potete allegare un solo argomento a vostro favore che non militi egualmente pel dritto di raccogliersi nell'Assemblea Veneta, nella Toscana, nella Sicula, nella Napoletana. Né mancherà, credete a noi, chi lo invochi, né chi per male spento spirito locale, per suggerimenti segreti di principi e nemici nostri, per ignoranza delle vere condizioni che devono darci trionfo, invocato lo accetti. E se le Assemblee si raccogliessero? se mandando parole fraterne, promesse di Costituente futura, s'ostinassero pure a rimanersi e dirigere le cose delle loro circoscrizioni?

Avrete l'Unità in un programma, gli Stati nella realtà. Avreste cinque Assemblee a capo d'una rivoluzione Italiana nel periodo in cui l'unità è più imperiosa, vitale. Avreste i germi del Federalismo ricacciati sul nostro terreno. Avreste la ripetizione dei fatti che impedirono, per colpa d'un'Assemblea, l'unificazione di Roma e Toscana. Avreste i germi della guerra civile nel campo. Noi non possiamo affrontare siffatte possibilità. Non possiamo avventurarci su vie che possono ricondurre le leghe giobertiane sull'arena italiana.

E tutte queste ragioni, concedeteci d'aggiungerlo, sono confermate dalle tendenze, dagli istinti dell'interno. Non parliamo del Lombardo-Veneto o d'altre provincie nelle quali potrebbe prima che altrove levarsi la bandiera repubblicana: dacché la formola

del decreto e dell'Atto che proponete non contempla quel caso: e nondimeno, dovreste porre a calcolo quella possibilità, dalla quale sorgerebbe necessariamente un Governo qualunque dell'Insurrezione, che voi vorreste piú tardi, se persisteste nell'Atto, a tentar di distruggere o smembrare in due. Ma parlando nell'ipotesi piú favorevole alla vostra protesta, quella in cui l'iniziativa del moto italiano sorgerebbe negli Stati Romani, noi crediamo su dati di fatto, dei quali non mancano sintomi pubblici, che la dichiarazione inviataci non troverebbe favore nel popolo insorto. Gli uomini dell'interno sentono fortemente i pericoli che accennammo finora e guardano con sospetto come a cosa che cela minaccia di federalismo o di fiacchezza nella condotta dell'insurrezione futura, ad ogni proposta di ravvivamento dei vecchi poteri. Debito vostro è verificare, e diciam vero, prima di procedere a passi pericolosi. Se gli uomini i quali cosí s'obbligano iniziassero essi medesimi la rivoluzione, l'opera loro sarebbe accettata, come di patriotti e guidatori di fatto: non altrimenti o per altro titolo, se le relazioni continue che abbiamo da tutti i punti degli Stati Romani ci dicon vero.

Rivoluzione Italiana, dovunque s'inizii:

Un Governo d'Insurrezione, il quale dia fin da' primi giorni carattere repubblicano, unitario, al moto, e proceda, per le vie piú spedite ed energiche, ad allargare il terreno e conquistare vittoria al popolo:

Il Popolo insorto solo arbitro della scelta dei cinque, dei dieci, dei cinquecento, che dovranno formare questo Governo, solo definitore dei suoi doveri, diritti e poteri:

Una Costituente Italiana raccolta appena sarà possibile a suffragio universale:

Il paleo per gli uomini che formeranno il Governo d'Insurrezione, se mai s'attentassero sostituire mire di basso personale egoismo al programma della Nazione — se mai prolungassero d'un solo giorno oltre il necessario la loro azione governativa — se mai s'adoprassero a ritardare la convocazione della Costituente Italiana resa possibile.

Questa è la serie d'idee fondamentali che fermentano in tutte le menti degli uomini del Partito attivo in Italia. Ogni concetto ch'escisse fuori di quella serie sarà guardato con sospetto e respinto.

Credete alla stima fraterna dei vostri

NOTA. — Accenno sommariamente le ragioni dell'Atto, pel quale si chiedono le firme.

Alcuni rappresentanti del popolo nello scioglimento delle cose di Roma firmarono un atto che ci dava missione di riorganizzare gli elementi in una Associazione Nazionale. Scelsero Montecchi, perchè Armellini s'allontanava da noi che tutti e tre ci eravamo dato la posta in Isvizzera. Abbiamo d'allora in poi lavorato indefessamente e con successo. L'organizzazione di Roma e Provincia è potente: e bastano i fatti a provarlo. In Lombardia e altrove, l'Associazione ha messo profonde radici. I lavori d'alleanza coll'estero sono pure potenti. È perciò appunto che l'organizzazione del Partito Nazionale è in condizioni propizie, e in faccia alla crisi tremenda che s'avvicina rapidamente in Europa, è dovere nostro di provvedere forza materiale e di conchiudere accordi coi molti elementi del Sud dell'Italia.

Questi elementi son pronti a intendersi cogli altri, perchè si costituisca una specie di Autorità provvisoria Direttrice: e in questa si trovi un dei loro.

A questo provvederà l'Atto che ci dà facoltà d'aggiungerci due membri. Raccolte appena le firme, aggiungeremo un Italiano del Sud — probabilmente Sal[iceti], che oggi è fuori — e uno del Nord che rappresenti il Lombardo-Veneto.

Tutto questo, noi promoveremo immediatamente un Imprestito Nazionale considerevole. Abbiamo fondata speranza di poter conchiudere non solamente con uomini nostri, ma con inglesi ed americani, senza la menoma responsabilità verso noi, soli che potremmo essere mallevadori — dacché i segnatari dell'Atto non danno che un mandato generale — ma coll'unico obbligo d'adoprarci a causa vinta, perché l'Imprestito sia riconosciuto dalla Nazione.

A noi — per ciò che concerne l'Imprestito — s'aggiungerà una Commissione d'Italiani e stranieri verificatori dell'impiego delle somme. La piú gran parte andrà in materiale da guerra, perché non si trovi difetto d'armi al moto.

L'Atto sarà antidatato del 7 luglio 1849. E questo, perché i Governi che accordano l'ospitalità ai Rappresentanti non possano rimproverarli come facenti quell'Atto sul loro territorio. Alla frase concernente l'*esilio* sarà sostituita quella dell'*imminente esilio*.

Ciò che si chiede è, per profondo nostro convicimento, urgente e importantissimo. E speriamo che i rappresentanti del popolo ci daranno, pel bene d'Italia, questa nuova prova di fiducia.

GIUS. MAZZINI.

L'Atto sarà datato da Civitavecchia.

MMDCCCXCVIII.

A . . . . . .

[Parigi], 24 maggio 1850.

....La Francia, come ho sempre detto, è in fondo tanto da non credersi. La Montagna inferiore alla sua missione: gli uomini nemici uno dell'altro, corrotti i piú: ma faranno per la forza delle cose....

MMDCCCXCIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 27 maggio [1850].

Cara madre.

Due linee appena. Sono in Londra: e sto bene. Ho trovato una vostra del 16 e ho ricevuto oggi una del 20. Vi scriverò in tutta pace. Prevedo che sarà un affar serio. In un giorno ho già veduto dodici o tredici persone: tutta la famiglia della mia pittrice, etc. Ma vi darò conto di tutto e di tutti. Aurelio non è meco: non solo. Scriverò a tutti. Intanto rin-

MMDCCCXCVIII. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 27 maggio 1850, la prima ricevuta da Londra. »

graziate l'Avv. Canale, e ditegli che avrò a grado s'ei mi farà avere quelle scene di Drammi di Goffredo. [1] Se il libro escisse, avvertitemene. Addio: cara madre: amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

Riscriverò, ben inteso, tra due giorni senz'aspettar altro.

MMCM.

A PIETRO GIANNONE, a Parigi.

[Londra, ... maggio 1850].
Martedí.

Caro Piero,

La tua del 2 m'è stata data iersera. Ti scrivo or due parole in fretta sperando raggiungerti in Parigi. Mi duole assai del contrattempo colla buonissima amica nostra D'A..... Non mi fu parlato mai di progetto suo né d'altro; ma ebbi linee dall'amico che m'avvertivano della sua partenza imminente. Una successione di piccoli casi m'impedí di vederla: ecco tutto. Credo sia eccellente di core e le sono riconoscente dell'affetto e della devozione che mostra alla causa nostra. Le scriverò per l'11,

[1] I frammenti del dramma *Paolo da Novi*, che erano stati inseriti nell'edizione genovese degli *Scritti* di G. MAMELI, pp. 263-274. Un'altra redazione di essi, assai piú maneggiata, furono dati a luce da A. G. BARRILI, negli *Scritti editi e inediti* di G. MAMELI, cit., pp. 211-242.

MMCM. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

e manderò ciò che occorre. Ho bisogno del tuo lavoro, e presto. Se non hai occasione migliore, cioè prima, dallo alla Signorina D'A....., perché me lo spedisca per la posta da Southampton all'indirizzo: A. Usiglio 43, Lime Street, City. — S'è partita, e se il lavoro non è così voluminoso da attirar l'attenzione, mandalo all'indirizzo al quale hai mandato quest'ultima lettera. — Dimmi dove vai, e quanto tempo ti fermi fuori di Parigi. Dirò a Lami e Pianciani. [1] Farò che ti giunga un mio recapito sicuro: non mi piace dartelo in lettera. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

[1] Luigi Pianciani, di Spoleto (1810-1890), dopo di avere partecipato alla guerra d'indipendenza nel Veneto, raggiungendo il grado di colonnello, era stato eletto rappresentante del popolo per la provincia di Forlì all'Assemblea Costituente Romana. Colà, votò per la decadenza del potere temporale dei papi, e nella seduta del 10 febbraio pronunciò un energico discorso per dimostrar la necessità della rapida formazione di un esercito armato, guidato da esperti e valorosi ufficiali, diretto a fronteggiare la guerra che egli riteneva imminente contro l'Austria. Inviato dal Governo centrale al comando del 3° reggimento leggeri, si disponeva a penetrare nel Ferrarese, quando la rotta di Novara lo costrinse a ritirarsi su Bologna, poi su Forlì. Avuta poi notizia che Bologna era minacciata dall'invasione austriaca, s'affrettò alla testa di un corpo di riserva stanziato a Rimini di correre in sua difesa, per il quale fatto ebbe fieri contrasti con L. Zambeccari che comandava la piazza d'Ancona (ved. L. ZAMBECCARI, *L'assedio ed il blocco d'Ancona*, cit., p. 105 e segg.). Nel frattempo, il Pianciani diede a luce una sua lettera al Presidente dell'Assemblea Costituente Romana, in data di Bologna, 27 aprile 1849, nella quale lamentò l'indisciplinatezza delle truppe repubblicane nelle provincie, ciò che diede occasione a vivaci proteste in seno all'Assemblea stessa. Dopo la caduta di Roma riparò a Parigi, dove nel maggio rivide il Mazzini, con cui s'accompagnò a Londra.

MMCMI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 giugno 1850.

Cara madre,

Ricevo la vostra del 29. Rispondo al solito laconicamente, perché in questa città non v'è modo di quietare; tra le visite da ricevere, quelle da fare e le distanze enormi, le giornate passano non so come: prendo questo periodo come fosse un periodo di villeggiatura: ma sarà breve: se durasse, ne avrei rimorso. Sto bene di salute: domani farò la prima visita alla Scuola Italiana, e una ciarlata sopra non so che. Avrei voglia di dar tre letture agli Inglesi sulle cose nostre, ma temo che non avrò tempo. Bensí, tra il libretto sulla *Guerra Regia* ed altre cose mie, rimpasterò un lavoro qualunque che si stamperà per vedere di distruggere alcuni pregiudizi che ancora rimangono. (1) Le cose di Francia vanno male: gli uomini della cosí detta Montagna sono al disotto della loro missione: le forze delle cose può nondimeno piú d'essi, e la crisi violenta, persisto a credere, giungerà ine-

MMCMI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 5 giugno 1850. »

(1) I *Cenni e documenti*, ecc., insieme con altri suoi scritti, furono infatti tradotti in inglese e dati a luce nel vol. *Royalty and Republicanism in Italy*, sul quale ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX. In una prefazione, che reca la data 18 settembre 1850, il Mazzini diede infatti esecuzione al proposito qui espresso.

vitabile dentro l'anno. Sono circondato e mi lascero circondare ancora per alcuni giorni d'affetti, di cortesie, da questi miei amici e segnatamente dalle amiche che mi sono rimaste fedeli e devote alla causa ed a me: poi tornero al *telonio* come voi lo chiamate. Se vedete il buon Carcani [1] o Vinc[iguerra] dite loro, che se non hanno ancora mandato quelle firme, le mandino. Ringraziate M[auro] del suo biglietto: ditegli che non ho ancora ricevuto da R[emorino], ma che spero ricevere. Ditemi se Acc[ini] è partito. Ho piacere che abbiate veduto la Giulia: essa non mi scrive da un pezzo. [2] Amatemi ed abbiatevi cura. Se avro bisogno di danaro, domanderò, non dubitate.

Vostro

GIUSEPPE.

MMCMII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Ginevra.

[Londra], 5 [giugno 1850]

Caro Quadrio.

Non t'ho scritto, per tutte le ragioni che dici; poi perché Mattia mi scriveva che tu il 1° saresti a

(1) Nicola Carcani, rappresentante del popolo per la Comarca all'Assemblea Costituente Romana, andato poi in esilio a Genova in compagnia di Sisto Vincignerra.

(2) Insieme col marito, Gustavo Modena, trovavasi in quei giorni a Novi, dove il grande attore il 27 maggio aveva recitato nei *Due Sergenti* a profitto del fondo per l'emigrazione italiana in Genova. Ved. l'*Italia* del 3 giugno 1850.

MMCMII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mons. Maurice Quadrio. »

Losanna. Mi duole assai di Veillard: ma se non ti vien quel danaro, penserò io direttamente, tra pochi giorni. Mi duole del risultato Paschetta. (1) Ricciardi è matto. (2) Ho la tua del 3. Che vuoi che ti dica di Francia? La Montagna è inferiore alla sua missione. La Francia è in rovina. Non combattono che per interessi materiali: nemici gli uni degli altri: egoisti e codardi. Nondimeno, malgrado loro, è probabile, anzi quasi certo che dentro l'anno avrà luogo la battaglia, e con successo nostro. Non ho tempo per fiatare: e fo assai a giovarmi di qualche minuto per preparare il terreno all'Imprestito, e ad altro. Le ciarle, comeché utili in un senso, m'uccidono. Dovresti aver danaro per biglietti da Galiz[iani], dalla signora Giulia, da Lugano, da piú parti. A Genova ne chiedono 500: ignoro se Galiz[iani] abbia mandato i 300. Non posso ora scriverti altro: ma, se rimani in Ginevra, riscriverò. Ebbi tutte le tue. Ricordami ad Allemandi (3) e ad Anselmo. (4) Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXIII.

(2) Il Ricciardi, esule in quei giorni in Svizzera, manifestava già il suo dissenso alla formazione del Comitato Nazionale Italiano, contro il quale, mesi dopo, doveva scrivere pubblicamente. Ved. le lett. seguenti.

(3) Il gen. M. Napoleone Allemandi, sul quale ved. la nota alla lett. MMCCCXCII.

(4) Anselmo Guerrieri Gonzaga, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCCXL.

MMCMIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 11 giugno 1850.

Cara madre.

Alla vostra del 3. Non badate ai ritardi delle mie. Sono in un'atmosfera eccezionale, che non mi lascia un momento di riposo. Le distanze immense fanno sí, che non posso calcolare bene le ore della posta: una visita mi fa spesso perdere un giorno. Ciò che mi duole assai è lo sbaglio che ha tenuto due delle mie lettere qui per mancanza d'affrancamento: colpa d'un tale che m'informava essere stato tolto il bisogno d'affrancare pel Piemonte. Ora sono partite, e ne riceverete, credo, due assieme. Tutte le vostre, quelle a Michele come l'altre, sono giunte a mie mani. Tutti quei che avete nominati nella vostra lettera e molti altri mi domandano di voi. Fui, giorni sono, alla Scuola Italiana, e parlai. La Scuola era piena zeppa, e fui accolto con entusiasmo. V'erano figlie d'operai che mi davano mazzetti di fiori. Vi cito queste cose perché so che vi fanno piacere. [1] Qui

MMCMIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: «11 giugno 1850.»

[1] La madre del Mazzini fece certamente leggere questa lett. a qualcuno dei redattori dell'*Italia*, forse a Mauro Macchi; poiché nel n. del 19 giugno 1850 di quel periodico, in un art. intitolato: *Mazzini a Londra*, si leggeva: «La casa di Mazzini è incessantemente circondata da una folla dei piú illustri visitatori; e quando esce per le vie egli è additato al popolo e salutato in segno di simpatia e riverenza. Il giorno, poi, in cui

pure fa un tempaccio: cioè vento continuo, e nondimeno caldo che soffoca. Vero è che il caldo viene in parte dal genere di vita ch'io fo, e ch'è in perfetto contrasto con quello ch'io faceva in Isvizzera: è un veder gente continuo tanto da istupidire. Non mi dite nell'ultima vostra se l'amico Acc[ini] sia partito o no. Ditemelo. So che avete avuto la visita dell'amica Giulia: essa mi scrive che le avete parlato di me come un'eroina; vi paragona a un profeta. Vedrete, spero, presto uno o due amici miei cari; poi, nell'ottobre, forse, due delle sorelle appartenenti alla mia famiglia inglese, la pittrice e un'altra. Addio; madre mia; vi scriverò presto, ma mi tormentano, e m'impediscono di fare la mia volontà. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMCMIV.

A PIETRO GIANNONE, a Parigi.

[Londra], 16 giugno [1850].

Fratello mio,

Io non ho tempo che per scriverti una sola linea: accetta. Rimani in Italia a ogni patto. Mi par debito tuo e nostro. Ti riscriverò prestissimo. Intanto, perché tu non mi mandi qualche articolo per l'*Italia del*

è andato a visitare la scuola italiana, e vi ha tenuto un lungo e commoventissimo discorso, tutti gli andavano incontro, gridandogli evviva e presentandogli mazzi di fiori. »

MMCMIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Popolo? Devi ora aver tempo. Ed io ho tal somma sulle spalle che temo impazzirne. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMV.

ALLA MADRE, a Genova

[Londra], sabbato 22 giugno 1850.

Cara madre.

Ho ricevuto le vostre due, del 16 e del 12. Rispondo laconico perché invece di diminuire le noie mi crescono: e non ho un momento da respirare. Vedo che avevate scritto per le lettere non affrancate, e che poi le riceveste. Come mai potevate credere che appena avvertito non le facessi affrancare io? Siamo ora a ogni modo in regola. Sto bene di salute: ma questa vita di correre non mi va: se a piedi, è caldo e mi stanco: se in legno, spendo e mi pesa. L'emigrazione non lascia un momento di riposo. Insomma, se dovessi star qui, bisognerebbe ch'io prendessi le mie misure per chiudermi o far credere ch'io sono in campagna. Comunque, era bene ch'io facessi questa corsa, e vedessi parecchi uomini di qui. Sto ora ultimando l'organizzazione di questo Concerto per l'Emigrazione: e la stampa inglese del libretto « guerra regia » con

MMCMV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 22 giugno 1850. »

altre cose mie aggiunte. Ricordatemi ad Acc[ini] e ditegli che ricordi, potendo, di fare ciò che m'ha promesso, prima della sua partenza. Mi rallegro colla signora Malvina. Desidero vivamente potere ripigliare la mia corrispondenza colle mie amiche di Genova: ma non v'è modo per ora. La settimana ventura sarà anche peggiore di questa: poi, credo, avrò un po' piú di riposo. Allora, scriverò. Per ora, abbiate pazienza. Un saluto a chi m'ama. E voi, abbiatemi sempre con tutto l'amore

il vostro

GIUSEPPE.

MMCMVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 28 giugno 1850.

Cara madre.

In furia al solito. Ho la vostra del 21. Sto bene. Il tempo è cattivo, pieno d'elettricità, piovoso. Continuano le persecuzioni amichevoli. Sono già tre giorni che pranzo fuori. Angelo è sempre qui, e sempre buono. M'ha chiesto subito di voi, s'intende. Ho ricevuto oggi non so da qual parte il *Contemporaneo*. [1] Vedendo l'amico dagli Occhiali, ditegli che ricordi

MMCMVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 28 giugno 1850. »

[1] Giornaletto che si stampava a Genova e ch'ebbe brevissima vita, poiché l'*Italia* del 31 maggio 1850 ne annunziava l'escita del primo num.; e proprio nel giorno in cui il Mazzini scriveva alla madre, la *Concordia* ne annunziava la fine.

la sua promessa. Non temete del mio dormire. Vado a letto tardi, è vero; ma m'alzo pure tardi. La reazione organizzata in Europa fa l'estremo di sua possa. E anche qui, non potendo altro, cerca di mandar via dal Ministero Palmerston: ciò che sarà deciso domani. (1) Ma questo è un periodo ascendente al quale terrà dietro, siatene certa, un periodo discendente; non sono affatto inquieto sull'ultimo risultato dei nostri affari. Aspetto Acc[ini] con impazienza. Vedrò con piacere il libro di Carano. (2) Sono occupatissimo in un mondo di cose che cominceranno ad avere il loro effetto nel mese venturo. Lunedì, partirò da qui per la Contea di Leicester: ho qualche cosa da fare là: e intendo profittarne per vedere qualche cosa ch'io desiderava vedere da molto: la sepoltura di Byron, e l'Abbazia dov'ei passò la sua prima gioventù: Newstead Abbey. Ma in quattro giorni sarò di ritorno.

(1) Il 24 giugno era cominciata alla Camera dei Comuni la discussione della mozione Roebuck, riguardante la politica inglese del gabinetto presieduto da Lord Palmerston. Il giorno successivo il Palmerston aveva pronunziato un grande discorso, nel quale aveva dichiarato « che la politica inglese aveva sempre combattuto contro la diplomazia assolutista delle potenze del Nord, e che egli aveva sempre « cercato di convincere i re e i governi della imperiosa necessità di fare quelle concessioni richieste dalla umanità e dal progresso delle idee. » Nella votazione, avvenuta il 29 giugno, il Ministero ebbe una maggioranza di 46 voti.

(2) Francesco Carrano, napoletano (1816-1890), aveva combattuto nel Veneto, dapprima sotto il Ferrari, poi nello stato maggiore di G. Pepe. Dopo la caduta di Venezia, era andato in esilio a Genova, dove nel 1850, pei tipi del Moretti, diede a luce la *Narrazione della Difesa di Venezia negli anni 1848-49*. Il Carrano, che nel 1859 fu capo di Stato Maggiore di Garibaldi, fu pure il diligente storico dei *Cacciatori delle Alpi* (Torino, 1860).

Non alterate dunque cosa alcuna nella vostra corrispondenza. Salutate le amiche e gli amici, e amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMVII.

A JULES MICHELET, à Paris.

[Londres], 28 juin [1850].

Monsieur,

Je suis si accablé de travail que je n'ai pas pu répondre à vos questions sur Mameli. (1) J'ai d'ailleurs et malheureusement, fort peu, presque rien à vous dire. La femme que Mameli aimait, est vivante, elle est mariée: elle l'était à l'époque du siège de Rome. Comment en parler? Elle est lombarde, mais c'est à Rome, où elle vivait après la chute de l'insurrection lombarde, qu'il la vit pour la première fois. Je la connais: bonne, patriote ardente, très vive, un peu légère. Je crois qu'elle aimait moins qu'elle n'était aimée: mais sa blessure la rendit meilleure, et elle mit dès

MMCMVII. — Pubbl. in gran parte da G. MONOD, *Michelet et l'Italie (Lettres et documents inédits)*, nella *Rivista d'Italia* del maggio 1903. L'editore avvertiva che l'autografo era mutilo in fondo. Si ristampa qui, reintegrando i passi omessi, su una copia trasmessa già direttamente alla R. Commissione dal defunto storico francese.

(1) Lo scritto su Goffredo Mameli, che J. Michelet aveva steso fino dal 1851, fu dato a luce dalla vedova di lui nel 1878, vol. intitolato: *Les soldats de la révolution*, cit., pp. 227-282.

lors plus de sérieux dans son affection. Elle le soigna constamment; elle le pouvait sans se trahir, étant déjà, avant sa blessure, parmi les dames qui avaient donné leurs noms pour soigner les blessés dans nos hopitaux; [1] mais, je le répète, il est impossibile d'entrer dans des détails sur elle; quelque vague allusion est, je crois, la seule chose que nous puissions nous permettre. Peut-être, pourrait on parler ouvertement des soins donnés par elle au malade, mais à titre d'amitié fraternelle. Son nom est Adele. Le nom du mari est Baroffio. Elle est de Pavie; petite de taille, jeune, sans beauté. Elle vit aujourd'hui en Toscane. A Rome elle présida aussi, pendant quelque temps, à un établissement où des femmes du Transtevere faisaient des cartouches.

Je ne me rappelle pas, en ce moment, si dans les pages écrites par moi sur Goffredo, j'ai parlé de sa mère, Adèle Zoagli, patricienne génoise, mariée à Mameli, né en Sardaigne, et haut gradué dans la marine militaire du Piémont. Je l'ai connue enfant, enfant elle-même, âgée de quelques ans, je crois, plus que moi. Nous jouions ensemble, nous faisions des *tableaux*, c'est-à dire de petites représentations mimiques que d'autres devaient deviner. Je me rappelle qu'elle cherchait à être toujours du côté où j'étais, soit représentant, soit devinant. J'avais pris une étrange affection d'enfant pour elle. Je la revis une ou deux fois, étudiant, et toujours avec émotion. Elle se maria; et je la blâmais intérieurement de s'être mariée à un officier du gouvernement que nous regardions comme notre ennemi. Je la perdis de vue. En 1848, une

[1] Vedi, M. Menghini, *G. Mameli sulla via di Roma* nel *Giornale d'Italia* del 6 luglio 1924 e la nota alla lett. MMDCCCVIII.

lettre d'elle me recommanda Goffredo, qui était alors volontaire: je ne prétends pas, me disait-elle, le soustraire à un seul danger utile au pays; mais toutes les fois que sa présence au sein de l'action ne sera pas réclamée par le besoin de la cause, gardez-le auprès de vous. Plus tard, je lui écrivais pour la consoler de sa perte. Elle me répondit une lettre pleine de dévouement, en me disant qu'elle donnerait, sans hésitation, tout enfant qu'elle aurait pu avoir pour la cause de l'Italie. Rendez-nous le service de tracer quelques pages éloquentes comme vous savez les écrire sur la croyance au nom de laquelle Goffredo mourut. Elles seront un appel à notre jeunesse pour qu'abandonnant tous les fantômes monarchiques et fédéralistes, elle se raille de plus en plus autour de notre drapeau républicain unitaire. Et cet appel, venant de vous, sera un service réel rendu à la cause pour laquelle nous combattons.

Veuillez remercier M. Quinet des quelques lignes qu'il a bien voulu m'adresser par l'entremise de M. Bratiano. [1] Ses affirmations sur la question religieuse sont les miennes. Il saurait que le Christianisme n'est pour moi que la phase la plus récente et la plus avancée de l'évolution religieuse éternellement progressive dans l'Humanité, s'il avait pu jeter les yeux sur un petit livre de moi, imprimé en 1835 sous le titre: « Foi et avenir. » Dieu est Dieu, et l'Humanité est son prophète: c'est là toute ma for-

[1] Demetrio Bratianu, uomo politico rumeno, esule a Londra dal 1848. Il 24 settembre 1851 rispose con un patriotico manifesto all'invito del Comitato Centrale Democratico Europeo che spronava i Rumeni ad entrare nella sfera d'azione delle nazionalità. Ved. il *Progresso* del 18 ottobre 1851.

mule. Et si j'ai parlé quelque part de Concile, ce n'est pas du Concile chrétien, c'est du Concile de tous ceux qui croient profondément à un avenir religieux et en ont étudié les symptômes: c'est un appel de l'individu au collectif que j'ai voulu faire: le même appel que nous faisons tous, sur le terrain politique, sous le nom de *souveraineté nationale*. Car ce n'est pas une prévision d'homme de génie, ou l'affirmation d'une petite église de Précurseurs qui constateront la mort du dogme chrétien: il ne peut sortir de là qu'une philosophie, une hérésie, c'est-à-dire une semence de progès; une religion, c'est-à dire la synthèse et la....

J. MAZZINI.

MMCMVIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra..... giugno 1850 : giovedì.

Sapendo che Montecchi dev'essere possessore d'una recente letterina di Garibaldi, non contenente cose importanti, gli ho detto oggi di darla a Lei. S'egli mai l'avesse smarrita, provvederò io.

E vuole Ella dirmi qual è il tempo fissato per la loro partenza? Desidero veder lei e la famiglia prima. Mi creda di lei

devotissimo

GIUS. MAZZINI.

MMCMVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 10.

MMCMIX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Londra, ... giugno 1850].

Aurelio mio,

Un abbraccio fraterno: e due linee. Sta bene dell'articolo lombardo; tu poi giudicarne rettamente, e fido in te. Lo inseriremo. Avrei già dovuto rispondere a Cœurduroy, (1) ma sono in un vortice di conoscenze che non mi lascia tempo di respirare: ci perdo la testa; e fuggirò tra non molto per rintanarmi. Risponderò peraltro tra due giorni: ma l'antagonismo pei Francesi mi cresce nell'anima ogni giorno piú. Ho piacere che tu lavori: spero sia lavoro concreto e non ideale. Non potrei ammettere che il mio progetto di Storia non t'avesse fornito se non un bel pretesto a non iscrivere piú per l'*Italia del Popolo*. Calcolo dunque sulla metà del libro futuro. Non posso interrogar Medici, perché è partito; né salutarti Pisacane, perch'è partito. Agostini e Bezzi ti risalutano. Non so ancora dove mi stabilirò, ritornando. Ma dovunque, avrò caro vederti spesso. Vorrei pure che tu continuassi a vedere quando puoi la signora Susanna: potrebbe aver bisogno di qualche cosa e ricorrerebbe a te invece di dover ricorrere ad Ard[uini]. Non ammetto malattie nervose negli esuli: passeggia, nudrisciti,

MMCMIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 11-12.

(1) Ernest Cœurduroy (1825-1862), esule francese a Losanna. Aveva partecipato alla sommossa del 13 giugno 1849, che fu specialmente una protesta per la spedizione contro la Repubblica Romana.

esci dal vago, pensa poco a te stesso in fatto di salute, e guarirai.

La lega contro mi si fa piú forte. Lord Palmerston sta forse per esser cacciato d'ufficio a profitto di Aberdeen e Clarendon, ambi uomini di tendenze austriache. Ragione di piú per rinvigorirci alla lotta.

Addio: amami sempre e credi all'affetto del

tuo

GIUSEPPE.

MMCMX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, June 1850 .....] Thursday.

Dear Matilda,

"Je suis vraiment au désespoir, Madame," as Louis—no Charles—Blanc [1] would say, or "sono do-

---

giovedì.

Cara Matilde,

"Je suis vraiment au désespoir, Madame," come direbbe Luigi — non Carlo — Blanc, ovvero « sono dolente, » come

MMCMX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 155. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Charles Blanc (1813-1882) era fratello di Louis. Studiò dapprima l'incisione sotto la guida del Calamatta e del Mercuri, poi si dedicò alla storia dell'arte, nella quale acquistò grandissima fama.

lente" as Italian coldness would have it, but I feel obliged to state that I have something *rather* important, "d'une importance capitale, suprême" as *la Grande Nation* would say, to do and to write, that—or which—cannot be brought to completion in *one* day, and must not be left to linger during *three* days. What am I to do? Will you hate me if I say "I will come next week"? Will you withdraw from me that homeopathic portion of affection which I had succeeded in winning, Heaven knows how? If you tell me: "No, in the name of Lizzy, haymaking and mysterious furniture, you must come," then, "*périssent les colonies plutot qu'une affection*" I must come. I want your affection, homeopathic though it be. But if you mildly, blandly, smilingly say: "Well, come as soon as you can," I will.... say that you are an angel of goodness as you are of gentleness. Monday would be the *ideal*.

---

preferirebbe la freddezza italiana, ma mi sento costretto ad affermare che ho qualcosa di *piuttosto* importante, "d'une importance capitale, suprême," come direbbe la *Grand Nation*, da fare e da scrivere, che non può esser portato a compimento in *un* giorno, e non deve tirarsi in lungo per *tre* giorni. Cosa devo fare? Mi odierete se dirò: « Verrò la settimana prossima »? Mi vorrete togliere quella omeopatica porzione di affetto che son riuscito a guadagnarmi, il Cielo sa come? Se voi mi ordinate: « No, in nome di Lizzy, della falciatura o del misterioso mobilio, dovete venire. » allora, "*périssent les colonies plutôt qu'une affection,*" dovrò farlo. Io ho bisogno del vostro affetto, per omeopatico che sia. Ma se voi, dolce, benigna, sorridente, mi direte: « Ebbene, venite piú presto che potete, » io dichiarerò che voi siete un angelo di bontà, come lo siete di gentilezza. Lunedí sarebbe l'*ideale*, perché non escluderebbe

for it would not exclude the Muswell Hill day. But of that, of course, I can't even dream. All your energy summoned up could not, I fear, reach the point of saying: "périssent le 'haymaking, furniture, etc.' plutôt que le dimanche à Muswell Hill." Still.... Tell Caroline that—in spite of six or seven French word contained in it—I am fond of her little note, and....

ever affectionately yours,

JOS. MAZZINI.

---

la giornata di Muswell Hill. Ma questo, naturalmente, non posso sognarlo neppure. Tutta la vostra energia messa insieme non potrebbe, io temo, giungere al punto di dire: "*périssent la falciatura, il mobilio, ecc. plutôt que le dimanche à Muswell Hill.*" Però.... Dite a Carolina che malgrado le sei o sette parole francesi in esso contenute, mi piace immensamente il suo bigliettino, e.... sono sempre il

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

MMCMXI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

Londra, 5 [luglio 1850].

Caro Aurelio,

Ignoro se Mattia sia partito o no: mando quindi a te una *bank-note* di dieci lire: sono per la signora

MMCMXI. — Pubbl. da G. MAZZINI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 13-14. A tergo dell'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma, A. Usiglio, oltre all'indi-

Susanna. Bada: le *bank-notes* inglesi si cangiano dappertutto; sono 250 franchi: ogni lira è 25 franchi. Ma siccome credo che la signora Susanna non abbia piú un soldo, va' da lei subito; e dàlle, del tuo o d'altri, 50 franchi, dicendole che ne hai altri 200: cosí avrai un po' piú di tempo per cangiare da un banchiere. Se tu non trovassi a Losanna, manda a Quadrio: troverà modo. Sono stato in provincia: non ho quindi scritto. — Insisti presso Susanna perché faccia quella proposizione, da me accennata a Mont[ecchi], alla signora del Gran Ponte: è l'unica che mi paia realizzabile. Poi, se le cose si trascinano, finiremo tutti in Ingh[ilterra]. — Di', se v'è ancora, a Mont[ecchi] che ho ricevuto tutte le sue: che mi duole che Maurizio non venga a Los[anna]. A Maurizio scriverò. Ma Varè dovrebb'esser lasciato con Bonamici amico, invigilatore, rappresentante la Società Editrice con lui, in assenza di Mattia. Se no, è inutile. — Tutti mi chiedono questa Storia della Repubblica. — Scrivi, te ne prego. Farò io una prefazione e un epilogo: cosí che esca coi nostri due nomi — te ne prego. Manda i libri al diavolo e scrivi. — Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

Abbraccia Varè e Sirtori.

rizzo, scrisse le linee seguenti: « Sig. Aurelio Saffi, — Giuseppe avendo pensato che non era abbastanza prudente di mandare per la posta una *bank-note*, mi ha dato incombenza di cambiarla per una lettera di credito. Vostro dev.° ANGELO USIGLIO. »

MMCMXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 luglio 1850.

Cara madre,

Ho l'ultima vostra del 28. — Arrivo dalla provincia, e non ho tempo a scrivervi. Ho veduto la tomba di Byron ed altro che mi premeva di vedere da un secolo. Sto bene. Sono occupatissimo pel Concerto che ha luogo il 12. So che siete stata malata, e voi non me ne dite nulla. Cosa avete avuto? Ditemi tutto sempre, perché intanto sono informato. Ho piacere dei visitatori che avete avuto, e che stimo assai. Aspetto di vedere Acc[ini]. — Se avrò bisogno, mi prevarrò dei poteri che gli avete dato per me. Addio; riscriverò dopo domani. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 5 luglio 1850. »

MMCMXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Londra,.... luglio 1850]: sabbato.

Caro Aurelio.

Ti prego di rimettere l'acclusa. Vedesti il n. 1 del *Proscrit*? (1) Il secondo conterrà una specie di Manifesto firmato da alcuni membri del Comitato Centrale Europeo, e mio. Comparirà il 1° del mese. (2)

MMCMXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 12-13. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur A. Saffi. »

(1) Il n. 1° aveva il titolo seguente: « *Le Proscrit Journal de la République Universelle. Un numéro de 48 pages in 8° par mois. Rédacteurs: Les citoyens Berjeau, Darasz, Ch. Delescluze, Dupont, Etienne Arago, le général Ernest Haugh* (de Vienne), *L. Laclanché, Ledru-Rollin, Martin-Bernard, Joseph Mazzini, D. Pilette, Podolecki, Rattier, Ch. Ribeyrolles, Worcell. — D'autres adhésions sont encore attendues.* Paris, 6 fr. par an — Départemens et étranger 7 fr. — *Numéro 1er. 5 Juillet 1850. Paris, Bureaux Provisoires, Rue des Petites-Ecuries, 31. Londres, 15, Paultons Square, Chelsea.* » Questo n. 1° conteneva i seguenti scritti: *Au peuple*, di LEDRU-ROLLIN; *Le peuple des proscrits*, di G. MAZZINI, con la data di Londres, 1er juillet; *La réaction et le peuple*, di CH. DELESCLUZE; *De la tradition révolutionaire*, di MARTIN-BERNARD; *Tendances sociales de l'idée démocratique polonaise*, di S. WORCELL, DARASZ e PODOLECKI; *L'invasion prochain* di BERJEAU; *Les impatiences de l'exil*, di*****; *La dotation*, di L. L. Si stampava a Parigi, nella tipografia di E. Brière, rue Sainte-Anne, 55. Gerente responsabile era Brutinel-Nadal.

(2) Quello stesso che tradotto in italiano comparve poi negli *Atti officiali della Democrazia* che furono dati a luce nel

Subito dopo, bisogna che comparisca l'Atto — senza le firme — e un Indirizzo nostro agli Italiani.[1] Qui è Salic[eti] e Mont[ecchi]. Potrei io ottenere da te e da Sirtori firma senza vedere l'Indirizzo? So che domando una cosa forte: ma il primo Indirizzo non parla d'Imprestito né d'altro: e *impegno la parola*

fasc. 1° della 2ª serie dell'*Italia del Popolo* (novembre 1850). Reca la data di Londra, luglio 1850 e le firme: « *Pel Comitato Centrale della Democrazia Europea*, Gius. Mazzini, Ledru-Rollin, Arnold Ruge, Darasz. » Fu poi accolto dal Mazzini negli *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 18-27.

[1] Certamente l'atto del 4 luglio 1849, che il Mazzini pose in appendice al Manifesto del Prestito Nazionale Italiano del 10 settembre 1850, illustrandolo d'una nota e d'un *N. B.* Nella prima avvertiva: « Occupata Roma dai Francesi, e sciolta colla forza delle armi l'Assemblea Costituente Romana, sedente in Campidoglio, alcuni Rappresentanti del Popolo, pensando all'avvenire della Nazione, dettarono e sottoscrissero l'atto del 4 luglio 1849, che fu in seguito ricoperto di tutte le altre firme accennate. » E nel *N. B.*: « Seguono le firme dei Sessanta Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Costituente Romana e degli altri cittadini Italiani, che hanno convalidato, colla loro adesione, l'Atto suddetto: le quali firme rimangono depositate in originale presso il Comitato Nazionale, e saranno ostensibili a quanti, dando sicure prove della loro fede, volessero esaminarle. » Fu dato a luce dapprima in opuscolo a parte di 8 pp., s. l. n. a., ma certamente a Losanna presso la tipografia Bonamici, insieme con l'indirizzo *agli Italiani*, qui accennato, che recava la data di Londra, 8 settembre 1850, e le firme: « *Pel Comitato Nazionale Italiano*, Gius. Mazzini, Aurelio Saffi, A. Saliceti, G. Sirtori, Mattia Montecchi, Cesare Agostini, *Segretario*; » fu subito dopo inserito nei cit. *Atti officiali della Democrazia*, cit., quindi in *S. E. I.*, vol. VIII, pp. 28-40. Anche nell'indirizzo *Agli Italiani* il Mazzini avvertiva: « Non pubblichiamo i nomi dei Rappresentanti e degli altri segnatari dell'Atto per non commetterli a noie dei governi, sul territorio dei quali vivono. Le firme originali sono nelle mani del Segretario del Comitato e visibili a ogni onesto che bramasse esaminarle. »

nostra che non sarà se non un appello all'unione generale, sul terreno della nostra Circolare, il cui contenuto v'è noto e sta nelle ultime pagine della *Guerra Regia*: né una sillaba piú in là, con linguaggio moderatissimo. Lo scriverò tra due giorni o tre e farò di tutto per mandarlo; ma importerebbe ch'escisse subito dopo il Manifesto Europeo; e temo il tempo ristretto. Ditemene.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Sono abbastanza contento del lavoro che vado facendo.

MMCMXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 9 luglio [1850].

Caro amico,

Ebbi tutte le tue, presto o tardi. — Dopo un silenzio lunghissimo, ti scrivo laconicissimo; ma strano come può sembrarti, non posso a meno. Lavoro assai: ed oltre al lavoro, sono in una città dove mi rubano la metà del tempo con visite da ricevere e da rendere; e rendere una visita è sinonimo di due o tre ore. — Non posso far senza i 2.000 franchi. Qualunque possa essere il vantaggio della propaganda

MMCMXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni, Lugano. »

e della stampa, l'avviar presto l'affare dell'Imprestito Nazionale è piú che urgente per ogni riguardo: e l'avviamento esige ch'io abbia la somma. Ho sperato finora aver fondi d'altrove: ma ritardano: e ho necessità di finirla prima d'andarmene. È dunque necessario ch'io abbia il danaro: e ti prego a mandarmelo quanto piú rapidamente puoi qui all'ordine di Michelangiolo Rosselli, acchiuso in una lettera a me, al solito indirizzo. — Ebbi la somma di 5.000 franchi. Ma 1.500 li mandai a Losanna alla Società Editrice — 1.000 a Parigi per la ristampa dell'*Italia del Popolo* — 1.500 in parte andarono in altro, in parte son meco, ma non sufficienti all'incamminamento dell'Imprestito. T'acchiudo un biglietto per De Boni, che ti prego avere non solamente ad amico, ma a collaboratore in quello che fai. È buonissimo, come sai: ma di carattere ombroso ed esigente: e ha bisogno che gli si dia attività per non credersi negletto. Vedi dunque.

La riazione cammina a gonfie vele per ogni dove e anche in Isvizzera: ma verrà il moto ascendente anche per noi. Non ci stanchiamo: serbiamo il terreno acquistato ed ampliamolo come possiamo: il resto verrà, non temere. Non leggo piú dopo ch'io sono qui giornali di Torino: non so quindi nulla eccetto che per qualche lettera. Ma il lavoro nostro, comechè lento, procede sempre: ed anche in Lom[bardia].

Ricordami agli amici, ed ama sempre il

tuo amico

GIUSEPPE.

Scriverò a Dall'Ongaro presto.

MMCMXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 11 luglio [1850].

Cara madre.

Ebbi la vostra del 4 coll'acchiusa. — Sto bene al solito di salute. Domani è il giorno del Concerto per l'emigrazione: non so come andrà e temo assai che l'introito non corrisponda alle speranze o per meglio dire ai desiderii: le spese sono ingenti e l'orchestra sola costa cento lire sterline. La morte del Duca di Cambridge è venuta a foglierci, per etichetta, l'affluenza dell'aristocrazia. (1) Basta, vedremo; e ve ne dirò il risultato. Sicuro: Palmerston ha trionfato: ed è bene, perché a compire l'organizzazione della riazione non ci voleva piú che il concorso dell'Inghilterra. In Francia, la riazione cammina a rotta di collo: andrà finché potrà. Un po' di tempo e un po' di pazienza: vedrete che verrà il nostro giro. Spero che Acc[ini] sarà partito e forse gli avrete dato i brani del Dramma di Goffredo. Ho vero piacere che sia andata bene ogni cosa per l'amica Mary. Comunicando con essa, ricordatemi a lei e ditele che benedico lei e la sua fanciulla. Qui, non fa caldo: abbiamo anzi avuto giorni di vero freddo invernale: cammino acceso, etc. Ora è piú mite, ma piovoso e vario. Non posso come vorrei

MMCMXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 11 luglio 1850. »

(1) Zio della Regina Vittoria. Era morto l'8 luglio.

parlarvi della tomba di Byron, etc.: il Concerto di domani mi toglie il tempo. Tra un venti giorni però avrò piú di pace e potrò scrivere come desidero.

Ricordatemi a tutti gli amici: ho ricevuto lettere da tutti e la settimana ventura risponderò a tutti: ditelo a Vinc[iguerra] ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXVI.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, July 15th, 1850].
Monday.

Dear Matilda,

I have scarcely time now for a thank and a blessing; but let me send both from the inmost heart. Initiative! no; it *has been* mine: and now, *you* may write, but not think the first. A friendly fond thought

---

Lunedí.

Cara Matilde,

Ho appena il tempo, ora, per un ringraziamento e una benedizione: ma lasciate che vi mandi l'uno e l'altra dal piú profondo del core. Iniziativa! no; essa *è stata* mia; ed ora *voi* potete scrivere, ma non pensar per la

MMCMXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In principio della lettera, Mrs. Biggs annotò: « received at Leicester, July 16th, 1850. »

is ever watching upon you and if you do not feel it, you are the most distrusting being I have meet with. The Concert has taken place: but the result is still unknown to me. I fear it is inferior to our wishes. Emilie has been perennially ill: from a severe cold complicated with other things; all the while wanting rest and quiet, without being able to have it. She is, I think, better to-day. Tell Lizzy and Caroline that I have not yet been able to send the National Hymn: (1) the promise given to me has not yet been fulfilled. Eliza went this morning at 10 1/2: I was with her at the railway.

Your grapes, your flowers, your scissors, every thing that you have been giving to me, are in my

---

prima. Un pensiero amichevolmente appassionato veglia ognora su di voi, e se non lo sentite, voi siete l'essere piú diffidente nel quale mi sia mai imbattuto. Il concerto ha avuto luogo; ma non ne conosco ancora il risultato. Temo sia inferiore alle speranze. Emilia è stata continuamente malata; per un forte raffreddore, complicato con altre cose; in cerca sempre di quiete e di riposo, senza riescire a ottenere né l'una nè l'altro. Oggi credo stia meglio. Dite a Lizzy e a Carolina che non m'è ancora riuscito di mandare l'Inno Nazionale: la promessa fattami non è stata ancora mantenuta. Eliza è partita questa mattina alle 10 1/2; fui con lei alla ferrovia.

La vostra uva, i vostri fiori, le vostre forbici, tutte le cose che mi avete regalato sono nella mia camera, come

(1) Certamente, l'inno di Mameli, del quale l'anno innanzi era stata procurata un' ediz. a Firenze.

room, like smiles from answered affection. Trust me as I do trust it. "Ora e sempre"

Your friend
JOS. MAZZINI.

What have you finally decided with Mr. Biggs — whom to you will transmit my kindest regards — about the journey? Is the Mediterranean put off?

---

sorrisi di un affetto corrisposto. Fidate in me, come io fido in esso. « Ora e sempre »

vostro amico
GIUS. MAZZINI.

Cosa avete deciso alla fine con Mr. Biggs — al quale presenterete i miei ossequi — circa il viaggio? Il Mediterraneo è messo fuor di questione?

MMCMXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], venerdí 19 luglio 1850.

Cara madre.

Ricevo la vostra del 12 e rispondo subito. Ben inteso, ho la cambiale inclusa e il biglietto della sorella. Prima d'ogni altra cosa, bisogna ch'io mi

MMCMXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 17 luglio 1850. »

giustifichi con voi. Non è vero, e non può passarmi neppur per idea, ch'io esiti o abbia riguardi soverchi in fatto danaro. Sapete come andò la cosa del danaro della zia? Neppure Antonietta può capirlo, perché dipende da una cifra sbagliata. Antonietta mi scrisse due mesi fa che la zia era morta e che aveva lasciato a me un legato di 300 franchi. La cifra di 300 franchi avea del curioso. Nondimeno, rispondendo un mese dopo alcune linee alla sorella, le dissi: poiché li hai per me, mandami i 300 franchi. Ora, mi vengono mutati i 300 franchi in 3.000. Essa, scrivendo, s'era scordata uno zero. Io dunque, cara madre, non ho avuto ricorso alla sorella per bisogno immediato ch'io volessi celare a voi. Ma avendo un legato presso di lei e ignorando ch'essa avesse versato in mani vostre, reclamai quel legato. Ecco tutto. Perché pensate ch'io, avendo bisogno, esitassi a rivolgermi a voi? non lo feci sempre? Io chiesi quel legato, ripeto, perché voi non avendomene mai parlato, io credeva che non fosse in mano vostra e lo reclamava quindi come cosa mia. Ora che so che l'avete, vi dico con tutta franchezza: mandatemi i 3.000 franchi. Badate a non credere che io mi trovassi in bisogno e non ne parlassi; e badate d'altra parte a non credere ch'io cacci via quel danaro in cose di carità esagerata o d'altro. Sono involto per pubblicazioni mie in conti correnti di stampa e traduzioni, in spese che poi mi rientrano; e giacché è venuta questa manna inaspettata, preferisco averla con me. Potete mandarli su qualunque casa al mio ordine qui: questo però, se lo fate nella prima vostra dopo ricevuta questa. Piú tardi, potrebb' essere ch'io cangiassi per un po' di tempo dimora, e allora vi direi il come. Vedrò Acc[ini] con vero piacere, e quanto ha per me. Avrete udito del nuovo accesso

di furore in cui sono i nostri nemici, delle accuse d'assassinii messe fuori di nuovo dalla *Patrie*, etc. Ciò viene dal mio essere in contatto con Ledru Rollin d altri: sanno che sto organizzando la Democrazia Europea, hanno paura, e schiamazzano. Leggo tutti quegli articoli e rido. [1]

[1] A smentire le accuse lanciate contro il Mazzini dalla *Patrie* era notevole la lett. che sette esuli italiani a Parigi, rappresentanti opinioni politiche che non erano sempre quelle professate dal Mazzini, il 13 luglio indirizzavano al periodico francese. La *Concordia*, nel n. del 20 di quello stesso mese, ne dava la traduzione seguente: « Leggiamo nel vostro numero di ieri, 12 luglio, riguardo a un certo complotto che si sarebbe ordito a Londra da rifugiati politici, le linee seguenti: ' Infine in un momento designato (quest'ultimo punto è sopra ogni cosa vivamente raccomandato dal signor Mazzini, ma noi dobbiamo riconoscere che il signor Ledru-Rollin lo respinge come inefficace) si procederà coll'assassinio, attaccandosi, nel giorno fissato, agli uomini che occupano le posizioni piú elevate in Europa. '

« Noi non sappiamo se il signor Mazzini crederà di dover rispondere ad una simile accusa: ma è nostro dovere, come suoi compatrioti, di non permettere, che l'onore italiano sia in tal modo colpito nella riputazione d'un uomo il quale è, pel suo carattere come per la sua intelligenza, uno degli individui piú eminenti della nostra patria. È nostro dovere di dichiararvi che la vostra buona fede, signor redattore, fu stranamente sorpresa, dando ricetto a questa inqualificabile calunnia contro il signor Mazzini.

« Il vostro corrispondente afferma, signore, non prova; ma dove avrebbe egli trovato prove? Epperò, quando si trascorre sino a dirigere un'accusa di assassinio contro un uomo onorevole, non si è obbligati a giustificare questa accusa? Noi ce ne appelliamo, signore, alla coscienza di tutta la gente onesta, ed alla vostra.

« Noi crederemmo fare un'ingiuria al signor Mazzini, se noi cercassimo difenderlo. La sua intera vita, i suoi scritti, la testimonianza de' suoi compatrioti, la stima e l'amicizia che

Come va l'*Italia?* io non la vedo mai: ma mi dicono che la redazione non corrisponda allo spirito buono: come mai non si trova in Genova qualche giovine scrittore valente che s'unisca a Mauro per questo? [1] È bene che mi diciate sempre d'ogni vostra malattia, perché a ogni modo vengo a saperne.

Il Concerto è ancora un enigma: dipende da un certo abbono di spese che si sta discutendo il sapere se abbiamo fatto sessanta o centosessanta e piú lire.

hanno per lui uomini notevoli di tutti i paesi, lo difendono sufficientemente. Non è dunque una giustificazione, ma una protesta che noi abbiamo l'onore d'indirizzarvi.

« Libero a voi, signore, di combattere le idee del signor Mazzini, di biasimare tale o tal altro atto della sua carriera politica; il vostro diritto è intero a questo riguardo.

« Ma vi sono dei limiti, ci sembra, che non possono oltrepassare gli attacchi anche i piú violenti. Ora, accusare il signor Mazzini di voler organizzare l'assassinio politico in Europa, noi lo chiediamo a tutta l'onesta gente di tutti i partiti, non è oltrepassare questi limiti? La calunnia non è essa pure un assassinio?

« Deploriamo, signore, i delitti, da qualunque parte essi vengano, qualunque sieno le cause in nome delle quali essi si commettano; stimmatizziamo con tutta l'indignazione dei nostri animi la sostituzione della forza brutale alla libertà di discussione; ma le differenze di opinione non ci rendano ingiusti gli uni verso gli altri; combattiamo reciprocamente le nostre idee, rispettiamo il nostro onore.

« Qui, signore, noi non parliamo da uomini del passato; le dottrine politiche del signor Mazzini non sono in discussione. Si osò attaccare il carattere, la severa proibità, l'alta morale del signor Mazzini. Indirizzandovi la nostra protesta, noi adempiamo ad un dovere d'onesta gente verso un uomo onesto assente, che l'odio dei partiti ha già tanto calunniato. G. Montanelli - Manin - A. Saliceti - Pianciani - G. Mazzoni - M. Amari - M. Accursi. »

[1] Sull'*Italia* ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXIII.

La Pasta [1] vuol vedervi, ma non verrà a Genova che fra un mese. Mi dicono di misure prese tra voi e di cacciata d'alcuni degli esuli di Venezia da Genova: è vero o no? la vostra lettera non v'accenna punto. Non guardate all'orizzonte buio buio contro noi: si rasserenerà. Abbiatevi cura ed amate sempre il vostro

GIUSEPPE.

Sto bene di salute: solamente, ho avuto un lieve dolor di denti. È umido: piove anzi.

MMCMXVIII.

A . . . . . .

[Londra], 20 luglio 1850.

....Il 1° del mese, escirà un manifesto firmato da alcuni membri del Comitato Europeo, nel *Proscrit*. È mio. Subito dopo un Indirizzo del Comitato Nazionale Italiano firmato. Il lavoro preparatorio è compiuto; e diam fuoco alla mina....

GIUSEPPE.

[1] Giulia Pasta (1798-1865) di Como, cantante celebratissima ai suoi tempi, aveva più volte contribuito in quei concerti che il Mazzini preparava a favore della sua scuola italiana di Londra. Nel 1850 si disponeva ad abbandonare la vita artistica e a ritirarsi nella sua villa, sul lago di Como.

MMCMXVIII. — Inedita. Se ne conserva una copia, così frammentaria, nella raccolta Nathan, proveniente da J. W. Mario.

MMCMXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], giovedí 25 luglio 1850.

Cara madre.

Ricevo oggi la vostra del 19 e sta bene. Qui continua a piovere, far vento; non v'è insomma pur ombra d'estate. Parmi che le lettere dovrebbero impiegar meno tempo che non sei giorni come fanno sempre. A voi, in quanti giorni arrivano? — Ledru-Rollin è uomo dotato di molte qualità, e che ha il vantaggio d'essere francamente rivoluzionario senza avere in testa sogni di Comunismo, di Fourierismo o d'altro. Son benissimo d'accordo con lui; e insieme a lui e ad alcuni altri, ci occupiamo d'organizzare la Democrazia europea. In questo lavoro abbiamo contrari i governi, e questo s'intende; e i partiti estremi. Ma sta per noi una moltitudine d'uomini che cercano una via ragionevole. A furia di questioni sul piú e sul meno della Democrazia, noi ci siamo lasciati dividere e questo è il segreto del nostro esser vinti. E cerchiamo ora porre rimedio al male; e spero vi riesciremo. Il secondo numero del *Proscrit* deve escire a momenti e conterrà uno scritto mio che farà probabilmente romore. Non sarà libera l'introduzione tra voi. No: non ci siamo veduti con Garibaldi: egli passò per Liverpool: ma

MMCMXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 25 luglio 1850. »

essendo pronta una occasione per la partenza, salpo quasi subito per l'America e non venne a Londra. [1] Ho riscosso i 1000 franchi e come avete a quest'ora veduto, ho fatto da bascià sul *mio* legato e v'ho detto di mandarmi tutta quanta la mia fortuna. A proposito di legato, come mai per convertire in lire sterline 1000 franchi v'hanno preso un cambio sí grave? quasi 38 franchi se non erro? lo noto, perché divento uomo pratico, e per farvi ridere. Forse mi direte nella vostra prima, quanto tempo credete che Acc[ini] rimanga prima di giungere a Londra. — E mi direte anche se sono veramente escite le poesie di Goffredo: e se v'è quella mia prefazione.

Carlo X e Luigi Filippo ci avvertono, come dite, dell'avvenire. Questa è lotta ostinata: ma l'esito non può esserne dubbio. Risalutate gli amici e le amiche. Sapete se quel Zambra sia finalmente andato come istitutore nella famiglia Costabili? Sperava impostare la lettera oggi: ma non vi riesco: calcolate dunque un giorno di piú nella data. Addio: madre mia, abbiatevi cura e credete all'amore

del vostro

GIUSEPPE.

Conoscete voi Gerolamo R[emorino]? Se sí, ditegli che lunedí partirà una lettera per lui. Addio: risalutate Care[ani] [2] e ditegli che Mattia, ora qui, gli scriverà.

27.

[1] Ved. la nota alla lett. MMCMXXXI.

[2] Nicola Carcani, già rappresentante del popolo per la Comarca all'Assemblea Costituente Romana nelle elezioni suppletive del febbraio 1849, era andato in esilio a Genova.

MMCMXX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Londra, ...luglio 1850].

Caro Aurelio,

Eccoti due biglietti. Va e parla dell'Imprestito. Rosales non è ricco. Ma la Dal Verme è piú facoltosa: buona, capricciosetta, ha bisogno d'essere scossa. (1) Tu, se vuoi, puoi. (2)

Tieni a mente il dove esatto della casa e ogni cosa, se mai dovessi — ciò non credo — tragittare per un giorno a quella volta. Si potrebbe scendere da un battelletto, senza incontrare quegli asini di gendarmi?

Avrei proprio bisogno di veder chiaro nella bisogna di Bonamici e di sistemarla. Ma temo pur troppo che la debolezza verso la moglie e le corse a Berna e a Neuchâtel vi rendano meno atti a compiere gli obblighi vostri. Per esigere, colla sorveglianza o aiuto di Varè, un rendiconto della situazione attuale — e un quadro speciale delle spedizioni fatte dell'*Italia del Popolo* — a chi — dove — quanti numeri — e fino a qual numero — cose tutte che mi sono

MMCMXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., pp. 2-3.

(1) Maria Dal Verme, con la quale il Rosales da piú anni viveva intimamente. Ved. la nota alla lett. CCXIII.

(2) Non già per l'Imprestito Nazionale, per il quale il Mazzini non aveva ancora apprestato i materiali, ma per concorrere alle spese che occorrevano a diffondere i manifesti del Comitato Nazionale Italiano.

necessarie a fare io il lavoro di distribuzione, e mandarlo a Bonamici. — Tu, come non solamente amico e collega mio, ma come un dei tre della Società Editrice, hai a norma degli articoli potere preciso. Vuoi valertene? Vuoi pensare, che abbiamo nell'impresa un venticinquemila franchi — che dovremmo ricuperarne parte perché spettano all'Associazione e che, se potessimo aver un qualche guadagno, Montecchi e Saliceti vivono di pegni a Londra?

Tra parentesi: anch'io ho bisogno: e inoltre, quand'anche non lo avessi, non vedo perché non consacrerei la tenue retribuzione del mio lavoro a pagare la mia corrispondenza o a prendere qualche cartella. Di' dunque a Bonamici che faccia il piacere di dare a te per me ciò che mi viene pel numero ora escito dell'*Italia del Popolo*. Tu, avutolo, lo manderai a Maurizio per me.

Addio: tra due giorni manderò pel numero venturo. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

INDICE DEI NOMI.

Aberdeen (Lord). — 310.
Accini Niccolò. — 9, 18. 20, 27, 32, 35, 38, 56. 57, 80, 108. 117, 132, 145. 163, 176, 180, 190, 191, 209. 218. 223, 227, 236. 280, 281, 298. 301. 303, 304, 314, 319, 323. 326.
Accursi Michele. — 52. 149, 272. 283, 300, 325.
Agostini Cesare. — 140. 141. 195. 220, 227. 309. 316.
Albinola Giovanni. — 14.
Alfieri V. — 208.
Allemandi M. Napoleone. — 299.
Allievi Antonio. — 174.
Amadei Luigi. — 122. 123, 144. 173, 260.
Amari Michele. — 214, 215. 325.
Anau Salvatore. — 44. 117. 135.
Andreini Rinaldo. — 188. 227. 228.
Anthony (ved. *Medici G.*).
Antonelli (Card.). — 191.
Antonini Paolo. — 103.
Arago Etienne. — 315.
Arcioni Antonio. — 128. 129.
Ardoino Nicola. — 190. 219, 232.
Arduini Carlo. — 205, 227, 309.
Armellini Carlo. — 141, 292.
Ashurst Bessie. — 198, 200, 201, 230.
Ashurst Elisa. — 91.
Ashurst William. — 60. 85, 197, 220, 231.
Ashurst (Mrs.). — 53, 196. 201.
Ashurst (Mr.). — 201.
Ashurst (famiglia). — 13, 48, 157.
Associazione Nazionale Italiana. — 16, 25.
Avezzana Giuseppe. — 17, 24, 65, 95.
Azeglio (D') Massimo. — 55, 73, 121, 143, 162, 175. 188. 189, 192.
Balbi Spinola Fanny. — 20. 190, 203.
Balbo Cesare. — 191.
Bardonneau. — 91.
Bargnani Alessandro. — 14.
Barilli Giuseppe (ved. *Filopanti Q.*).
Baroffio Adele. — 63. 305. 306.
Barral (De). — 69. 70.
Basetti Armando. — 172.
Bassi Ugo. — 65.
Battaglini Carlo. — 78.
Bava Eusebio. — 8.
Belcredi Gaspare. — 167, 209, 211, 234, 275, 276.
Bellerio Carlo. — 75.

Beltrami Pietro. — 75.
Bendandi Antonio. — 234.
Benedetta. — 76.
Berghini Pasquale. — 45.
Berjean. — 315.
Bertolani Michele. — 237, 246.
Bettini Cesare. — 273.
Bettini Filippo. — 42, 139.
Bezzi Angelo. — 60, 104, 139, 161, 163, 228, 309.
Biggs Matilda. — 310, 320.
Biggs (Mr.). — 322.
Binda. — 34, 65.
Bixio Nino. — 122, 123, 226, 232, 245, 280.
Blanc Charles. — 310.
Blanc Louis. — 222, 310.
Bonamici Stanislao. — 34, 79, 130, 217, 229, 234, 274, 313, 329, 339.
Bonamici (Mad.). — 239.
Bonaparte (ved. *Luigi Napoleone*).
Bondrandi. — 185.
Bonetti Paolo. — 64.
Bozzo Giambattista. — 259.
Bratianu Demetrio. — 307.
Brown. — 17, 18, 42, 48.
Budini Giuseppe. — 37, 38, 43, 45, 48, 67, 80, 108, 180, 202, 236, 264.
Buscaroli. — 78, 215.
Bussolini (signora). — 78, 185.
Byron (Lord). — 304, 314.
Cadorna Carlo. — 28.
Calamatta Luigi. — 52, 148, 149, 150, 151.
Caldesi Vincenzo. — 26.
Calvi Pasquale. — 110, 111, 166.
Cambiaso Carlo. — 123.
Cambiaso Giambattista. — 23, 24, 45, 66, 268, 284.
Cambiaso Maria. — 43, 45, 56, 66, 115, 238, 268, 284, 319.
Cambridge (Duca di). — 319.
Camozzi Gabriele. — 209.
Campanella Federico. — 23, 24.
Canale Giuseppe Michele. — 29, 224, 261, 264, 280, 295.
Cappelli Silverio. — 211.
Carcani Nicola. — 298, 328.
Carcano Filippo. — 237.
Carini Giacinto. — 213.
Carli. — 269, 270.
Carlo Alberto. — 3, 56, 74, 83.
Carlo X. — 328.
Caronti Filippo. — 76, 77, 113.
Carrano Francesco. — 304.
Caruso Luigi. — 210, 211.
Cass Lewis jun. — 17, 18.
Cattabeni Vincenzo. — 26, 48, 49, 105, 112, 220.
Cattaneo Carlo. — 131, 167, 168.
Celesia Carolina. — 57, 190, 238.
Cernuschi Enrico. — 25, 26, 27, 118, 122, 188.
Chiossone Davide. — 237.
Christian Observer The. — 158.
Ciani T. — 237.
Ciprí. — 211.
Clarendon (Lord). — 310.
Cœurdroy. — 309.
Colombino Napoleone. — 113.
Concordia (*La*). — 29, 46, 70, 72, 73, 82, 110, 133, 172, 208, 223, 225, 226, 260, 303.
Connean Enrico. — 24, 25, 27.
Constitutionnel (*Le*). — 190.
Contemporaneo (*Il*), di Genova. — 303.
Contemporaneo (*Il*), di Roma. — 140, 225.
Cordova (gen.). — 133.
Corriere Mercantile (*Il*). — 238.
Corsat. — 210.
Cosenz Enrico. — 12, 35, 43, 218.
Costa (avv.). — 29.
Costabili Giovanni. — 9, 237.
Costabili Malvina. — 9, 33, 54, 66, 67, 75, 132, 162, 174, 203, 303, 328.
Cousin Victor. — 108.
Craufurd Giorgina. — 308.
Crispi Francesco. — 167, 168, 208, 210, 211, 213.

Cuneo Giambattista. — 45, 203, 236.
Daily News (The). — 125.
Dall'Ongaro Francesco. — 64, 65, 77, 131, 167, 182, 207, 208, 211, 276.
Dal Re Giuseppe. — 211.
Dal Verne Maria. — 329.
Daneri Francesco. — 232, 245.
Dante. — 85.
D'Apice Domenico. — 129, 183, 184, 185, 193, 194.
Darasz A. — 172, 315, 316.
Darrighi. — 207, 234.
De Boni Filippo. — 20, 24, 36, 52, 55, 182, 205, 273, 318.
Delacroix. — 149.
Delescluze Ch. — 315.
De Lieto Casimiro. — 237.
Della Rocca. — 234.
Doria B. — 45.
Druey Henri. — 51.
Dupont de l'Eure. — 315.
Edlemann Luigi. — 245.
Elena Domenico. — 45.
Errante Vincenzo. — 246.
Eytel. — 239.
Fabrizi Luigi. — 112.
Fabrizi Nicola. — 10, 11, 52, 109, 112, 169, 186, 192.
Favre Jules. — 279.
Fazy James. — 71, 102, 107, 136, 137.
Federici Nicola. — 237.
Ferdinando II di Borbone. — 212.
Ferrari Napoleone. — 44, 56.
Ferro. — 237.
Filopanti Quirico. — 95.
Fiquelmont. — 82.
Flotte (De) P. — 269.
Fochetti Giuseppe. — 43, 45, 180.
Forbes Hugh. — 79, 84, 93, 95, 96, 112, 261.
Foresti E. Felice. — 14, 15, 93, 94, 261.
Fornaciari Paolo. — 6.
Francesco V, duca di Modena. — 169.
Frapolli Lodovico. — 192.
Fuller Margaret. — 96.
Fumagalli Carlo. — 183.
Furrer (dott.). — 69.
Galeer. — 172.
Galiziani. — 299.
Gallenga Antonio. — 58, 59.
Galletti Giuseppe. — 174.
Garibaldi Giuseppe. — 21, 65, 227, 263, 274, 308, 327.
Gavotti G. — 237.
Gazola Carlo. — 225.
Gazzetta di Genova (La). — 116.
Gazzetta Piemontese (La). — 72.
Gazzetta Ufficiale di Milano (La). — 82, 241.
Giannone Pietro. — 52, 126, 149, 151, 180, 242, 295, 301.
Gigli. — 261.
Giglioli Giuseppe. — 52, 75, 108.
Gioberti Vincenzo. — 44.
Giordano Francesco. — 218.
Giovine Italia (Associazione). — 14, 16, 45, 167, 262.
Giovine Italia (Periodico). — 219, 221, 278.
Gnoli (Mons.). — 225.
Gregorio XVI. — 225.
Grendy C. — 237.
Grilenzoni Giovanni. — 3, 6, 9, 33, 40, 49, 64, 77, 81, 113, 127, 129, 167, 182, 183, 184, 207, 233, 275, 317.
Gualla (ved. *Caronti F.*). —
Guerrazzi Francesco Domenico. 33.
Guerrieri Gonzaga Anselmo. — 46, 137, 142, 143, 191, 192, 226, 299.
Guerrieri Gonzaga Carlo. — 137, 142, 143.
Günstar (Mad.). — 239, 241.
Haug Ernest. — 315.
Hawes B. — 11.
Hawkes Eliza. — 321.
Hawkes Emilie. — 29, 49, 52, 57, 83, 92, 97, 125, 136, 138, 148, 149, 150, 151, 157, 163, 195, 197, 200, 219,

220. 227. 230. 276. 294. 301. 321.
Hawkes Sydney. — 60, 85. 141. 196. 276.
Hendle. — 40.
Hill (Miss). — 51.
Hirschlander. — 273.
Hunt Thornton. — 88.
Italia (*L'*), di Genova. — 202. 258. 259. 262. 282. 284. 298, 300.
Italia del Popolo (*L'*), di Losanna. — 4. 8. 11, 15, 16, 20, 23, 29, 32, 34, 35, 38, 40, 43, 46, 59, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 73, 76, 77. 79, 94, 95, 105, 109, 113, 114, 116, 118. 122, 124, 130, 135. 152. 153. 156. 163. 166. 168, 171, 186, 189, 192, 193, 206, 207, 209, 216, 217. 219, 221, 222. 225, 227, 229, 231, 236. 239, 240, 259. 262, 264, 272, 280, 301, 309. 316, 329. 330.
Italia Libera (*L'*). — 202.
Jablonowsky. — 82.
Journal des Débats (*Le*). — 130.
Kossuth L. — 115. 117. 118. 119.
Kramer Teresa. — 177.
Labarre Louis. — 235.
Laclanché L. — 315.
La Farina Giuseppe. — 214, 215.
La Marmora Alfonso. — 8.
La Masa Giuseppe. — 250, 251, 252.
Lamberti Giuseppe. — 5. 6, 15. 34. 38, 39, 41, 49, 50, 114, 209, 243.
Lamberti Sofia. — 6, 39, 52.
Lamennais. — 279.
Lami Antonio. — 296.
Leader (*The*). — 88. 228. 274.
Ledru-Rollin. — 172. 315. 316. 324. 327.
Lelewel Emile. — 231.
Leroux Pierre. — 55.
Linton William. — 80. 85. 88. 91. 98. 99. 104.
Liuzzi Leone. — 183. 184. 185. 276.
Luigi Filippo. — 328.
Luigi Napoleone. — 14, 24. 26, 80. 98. 110. 137. 174. 175. 226. 275. 279.
Luzzatto — 214.
Macchi Mauro. — 143. 162. 180, 188, 189, 202, 235. 259, 261, 284. 298, 300.
Maestri Paolo. — 33, 135. 226, 241.
Maffei Giuseppe. — 104.
Maga (*La*). — 43.
Magazzari. — 36.
Mameli Giorgio. — 306.
Mameli Goffredo. — 19. 28. 32. 36, 61, 62, 63, 80, 122, 143, 264, 272. 280, 295, 305, 306, 307, 319. 321, 328.
Mameli Zoagli Adele. — 36. 122, 124, 143, 306.
Mamiani Terenzio. — 45.
Manfredini. — 55, 66, 80, 127.
Manganaro. — 194.
Manin Daniele. — 40, 194. 325.
Mantegazza Solera Laura. — 4.
Manzini Camillo. — 167. 169. 170.
Marioni Ubaldo. — 227.
Marmocchi. — 195.
Marsico Vincenzo. — 166.
Martino-Bernard. — 315.
Massuccone Erancesco. — 37. 117.
Mattioli G. Camillo. — 193.
Mazzoni Giuseppe. — 195, 325.
Medici Giacomo. — 13, 17, 49, 57, 98, 103. 104, 139, 140. 141, 161. 191, 193, 196. 200, 220, 227, 230. 309.
Mellana Filippo. — 72.
Menzinger. — 51.
Meucci Filippo. — 36.
Meystre. — 239.
Mezzacapo Luigi. — 12. 35. 165. 218.
Michelet Jules. — 271, 305.

Milner Gibson Arabella. — 58, 60.
Minerva Subalpina. — 114.
Mirabelli Felice. — 166.
Modena Giulia. — 23, 143, 276, 298.
Modena Gustavo. — 19, 23, 209, 298, 299, 301.
Monitore Romano (*Il*). — 206.
Monitore Toscano (*Il*). — 194.
Montalembert. — 29.
Montanelli Giuseppe. — 153, 325.
Montecchi Mattia. — 52, 60, 63, 95, 115, 141, 162, 188, 189, 217, 234, 235, 238, 239, 240, 242, 269, 292, 298, 308, 313, 316, 328, 330.
Morning Chronicle (*The*). — 125.
Moscardini. — 235.
Murat Luciano. — 110, 111, 218.
Nardi Anacarsi. — 172.
Nation (*La*). —
National (*Le*). — 15, 110.
Neale. — 118, 119.
Niccolò I di Russia. — 98, 110.
Nisi. — 203.
Noli Enrico. — 45, 64, 71, 116, 117, 262, 263.
Nouveau Monde (*Le*). — 222.
Odoardi. — 243, 245.
Ollivier Démosthène. — 151, 152.
Ollivier Emile. — 151.
Opinione (*L'*). — 73, 82, 118, 121.
Origoni. — 17.
Orlando Luigi. — 246, 252, 254, 257.
Orsini Angelo. — 261, 262, 263.
Orsini Felice. — 66, 123, 176.
Ossoli (Conte). — 96.
Oudinot (Gen.). — 17, 25, 225.
Palmerston (Lord). — 90, 159, 160, 198, 228, 304, 310, 319.
Pareto Lorenzo. — 45, 73, 75.
Parravicini Cesare. — 241.
Paschetta (Ved. *Visetti G. B.*).
Pasini Valentino. — 40, 189, 216.
Pasta Giulia. — 326.
Patrie (*La*). — 324.
Pedretti Lorenzo. — 259.
People's International League. — 88.
People's Journal (*The*). — 59, 103.
Pepe Guglielmo. — 12, 304.
Peretti Pietro. — 36.
Perfetti (Abate). — 26, 49.
Petroni Giuseppe. — 225.
Pezzotti Giovanni. — 4, 34, 50, 65, 78, 131.
Pianciani Luigi. — 296, 325.
Picchioni Luigi. — 204.
Pigozzi Francesco. — 112.
Pilette D. — 315.
Pilo Rosalino. — 252.
Pinto Michelangelo. — 60.
Pio IX. — 3, 11, 36, 181, 189, 191, 225.
Pisacane Carlo. — 30, 49, 140, 193, 220, 227.
Pisacane Enrichetta. — 230.
Pistrucci Scipione. — 5, 22, 52.
Podolecki. — 315.
Ponza di S. Martino G. — 31, 73, 80, 81, 100, 106, 107, 112, 116, 117, 121, 180.
Positivo (*Il*). — 225.
Progresso (*Il*). — 141.
Proscrit (*Le*). — 315, 326, 327.
Quadrio Maurizio. — 12, 42, 47, 55, 94, 134, 135, 179, 181, 182, 183, 184, 188, 194, 209, 214, 226, 234, 240, 298, 313, 330.
Quarterly Review (*The*). — 30.
Quinet Edgard. — 307.
Radice Evasio. — 204.
Rattier. — 315.
Remorino Gerolamo. — 243, 298, 328.
Repubblicano (*Il*), di Lugano. — 3, 78.
Restelli Francesco. — 242, 245.
Revue Encyclopédique (*La*). — 188.

Ribeyrolles Ch. — 315.
Ricci Vincenzo. — 45.
Ricciardi Giuseppe. — 20, 299.
Richelieu (Card.). — 160.
Robecchi (Avv.). — 241, 242.
Rolandi Pietro. — 280.
Romeo Gio. Andrea. — 210.
Rosales G. — 329.
Rosselli Michelangelo. — 318.
Rostolan (Gen.). — 224.
Ruffini Agostino. — 52.
Ruffini Giovanni. — 19, 20, 281.
Ruffini Jacopo. — 39, 263.
Ruge Arnold. — 172, 316.
Ruggero Settimo. — 112.
Saffi Aurelio. — 20, 48, 52, 60, 63, 65, 66, 78, 88, 95, 113, 131, 180, 188, 189, 205, 215, 216, 229, 238, 240, 258, 269, 274, 309, 312, 315, 329.
Saliceti Aurelio. — 140, 214, 218, 293, 316, 325, 330.
Salvati. — 269.
Sand George. — 91, 115, 130, 144, 145, 147, 149, 159, 175, 181, 193, 238, 264, 280, 281, 282.
Santelli. — 113.
Sauli Francesco. — 45.
Savelli Tito. — 171, 172, 187.
Scalaberni. — 135, 143, 190, 207, 231.
Sceberras Emilio. — 13, 164, 167, 193.
Seismit-Doda Federigo. — 176.
Serpieri Enrico. — 224, 237, 245.
Shaen William. — 90, 105, 161.
Siccardi G. — 191, 192.
Sidoli Giuditta. — 6, 75, 82.
Sineo Riccardo. — 129.
Sirtori Giuseppe. — 9, 31, 45, 48, 112, 186, 192, 206, 215, 216, 218, 239, 243, 313, 316.
Spini Leopoldo. — 60.
Spinola Tommaso. — 15.
Spring (coniugi). — 96.
Stabile Mariano. — 250, 251.
Stansfeld Caroline. — 49, 85, 177, 196, 230, 277, 312.
Stansfeld James. — 21, 22, 48, 49, 85, 99, 141.
Sterbini Pietro. — 18, 229.
Stoppani Giovanni. — 167.
Strafford Canning. — 119.
Strega (La). — 43, 55, 120, 258, 284.
Sue Eugène. — 77, 78.
Tancioni Pio. — 51, 226, 264.
Tancioni Susanna. — 4, 18, 19, 20, 24, 27, 34, 35, 36, 40, 48, 50, 51, 55, 61, 66, 124, 131, 180, 188, 217, 239, 240, 264, 269, 270, 271, 274, 309, 313.
Times (The). — 125.
Tribuno (Il), di Genova. — 258.
Usiglio Angelo. — 296, 303.
Valerio Lorenzo. — 45, 70.
Vannucci Atto. — 188, 189.
Vare Giambattista. — 38, 47, 52, 55, 60, 135, 192, 206, 207, 208, 209, 215, 216, 217, 234, 239, 242, 275, 313, 329.
Vinciguerra Sisto. — 37, 124, 190, 218, 281, 298, 320.
Visetti Giambattista. — 69, 70, 71, 72, 73, 103, 106, 223, 224, 260, 299.
Vizetti Giambattista. — 223, 227.
Voce del Popolo (La). — 174.
Wessenberg. — 82.
Willich. — 112.
Worcell Stanislao. — 30, 105, 222, 315.
Zambeccari Livio. — 171, 172, 187, 193, 296.
Zambra. — 174, 260, 328.
Zoagli Adele (ved. *Mameli Zoagli A.*).
Zuppetta Luigi. — 211.

INDICE DELLE LETTERE.

MMDCCLXXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 4 novembre 1849 .	*pag.*	3
MMDCCLXXXII.	— A Giuseppe Lamberti [Losanna], 4 novembre [1849].	»	5
MMDCCLXXXIII.	— Alla madre [Losanna], 7 novembre 1849	»	7
MMDCCLXXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni Losanna, 7 novembre [1849].	»	9
MMDCCLXXXV.	— A Nicola Fabrizi Losanna, 7 novembre [1849].	»	10
MMDCCLXXXVI.	— To the Ashurst Family [Lausanne], November 8th, [1849]	»	13
MMDCCLXXXVII.	— A E. Felice Foresti Losanna, 10 novembre 1849	»	14
MMDCCLXXXVIII.	— Alla madre [Losanna], 12 novembre 1849	»	18
MMDCCLXXXIX.	— To James Stansfeld Lausanne, November 14th, 1849 . . .	»	21
MMDCCXC.	— Alla madre [Losanna], domenica 17 o 18 novembre 1849.	»	22
MMDCCXCI.	— Al dott. Enrico Conneau Losanna, 21 novembre 1849.	»	24
MMDCCXCII.	— Alla madre [Losanna], 21 novembre 1849	»	27
MMDCCXCIII.	— To Emilie Hawkes [Lausanne], November 27th, [1849].	»	29

MMDCCXCIV. — Alla madre [Losanna], 29 novembre [1849] . . . . . *pag.* 31
MMDCCXCV. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 30 novembre [1849]. » 33
MMDCCXCVI. — Alla madre [Losanna], 6 dicembre [1849] . . . . . » 35
MMDCCXCVII. — A Giuseppe Lamberti Losanna, 7 dicembre [1849] . » 38
MMDCCXCVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 9 dicembre [1849]. » 40
MMDCCXCIX. — Alla madre [Losanna], 13 dicembre 1849 . . . . . » 41
MMDCCC. — Alla stessa [Losanna], 17 dicembre 1849 . . . . . » 44
MMDCCCI. — Alla stessa [Losanna], 23 dicembre 1849 . . . . . » 47
MMDCCCII. — To the Stansfeld. Hawkes and Ashurst [Lausanne], December 26th, 1849 . . . » 48
MMDCCCIII. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 27 dicembre [1849]. » 49
MMDCCCIV. — A Giuseppe Lamberti [Losanna], 27 dicembre 1849. » 50
MMDCCCV. — To Mrs. Ashurst [Lausanne. December 28th. 1849] . . . » 53
MMDCCCVI. — Alla madre [Losanna. 29 dicembre 1849]. . . . . » 64
MMDCCCVII. — To Emilie Hawkes [Lausanne), December 29th, 1849 . » 57
MMDCCCVIII. — Alla madre [Losanna], 1° gennaio 1850 . . . . . » 61
MMDCCCIX. — A . . . . . [Losanna], 2 gennaio 1850. . . . . » 63
MMDCCCX. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 3 gennaio 1850 . . » 64
MMDCCCXI. — Alla madre [Losanna], 4 gennaio 1850 . . . . . » 65
MMDCCCXII. — A . . . . . [Losanna], martedì notte, 8 gennaio 1850. » 68
MMDCCCXIII. — Alla madre [Losanna], 9 gennaio 1850 . . . . . » »

MMDCCCXIV. — A Filippo Caronti [Losanna], 10 gennaio 1850 . . . . . *pag.* 76
MMDCCCXV. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 10 gennaio 1850 . » 77
MMDCCCXVI. — A . . . . [Losanna], 10 gennaio 1850. . . . . » 78
MMDCCCXVII. — A . . . . [Losanna], 15 gennaio 1850 . . . . . » 79
MMDCCCXVIII. — Alla madre [Losanna], 17 gennaio 1850. . . . . » »
MMDCCCXIX. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 18 gennaio 1850 . » 81
MMDCCCXX. — A . . . . [Losanna], 18 gennaio 1850. . . . . » »
MMDCCCXXI. — To Emilie Hawkes [Lausanne], January 20th. 1850. . » 83
MMDCCCXXII. — To James Stansfeld Lausanne. January 20th. 1850. » 85
MMDCCCXXIII. — A George Sand [Lausanne], 20 janvier 1850 . . . . . » 91
MMDCCCXXIV. — A E. Felice Foresti Losanna, 20 gennaio 1850. . . . . » 93
MMDCCCXXV. — To Emilie Hawkes [Lausanne], January 23th, [1850] . » 97
MMDCCCXXVI. — Alla madre [Losanna], 24 gennaio 1850 . . . . . » 106
MMDCCCXXVII. — A Nicola Fabrizi [Losanna], 24 gennaio 1850 . . . . . » 109
MMDCCCXXVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Losanna], 25 gennaio 1850. . » 113
MMDCCCXXIX. — Alla madre [Losanna], 29 gennaio 1850. . . . . » 114
MMDCCCXXX. — A . . . . [Losanna], 29 gennaio 1850 . . . . . » 117
MMDCCCXXXI. — A . . . . [Losanna], 30 gennaio 1850 . . . . . » 118
MMDCCCXXXII. — Alla madre [Losanna], 2 febbraio 1850 . . . . . » 120
MMDCCCXXXIII. — Alla stessa [Losanna], 5 febbraio 1850 . . . . . » 123

MMDCCCXXXIV. — To Emilie Hawkes [Geneva]. February 9th. [1850]. . . . *pag.* 125
MMDCCCXXXV. — A Pietro Giannone. 9 febbraio [1850] . . . . . » 126
MMDCCCXXXVI. — A Giovanni Grilenzoni. 13 febbraio 1850 . . . . . » 127
MMDCCCXXXVII. — Alla madre. 11 febbraio 1850. » 132
MMDCCCXXXVIII. Alla stessa. 17 febbraio 1850. » 134
MMDCCCXXXIX. — To Emilie Hawkes. February 20th. [1850]. . . . . » 136
MMDCCCXL. — Alla madre. 28 febbraio [1850] » 142
MMDCCCXLI. — A George Sand. février [1850]. » 145
MMDCCCXLII. — A Pietro Giannone. [.... febbraio 1850]. . . . . » 151
MMDCCCXLIII. — Agli amici del Piemonte. .... febbraio 1850 . . . . . » 152
MMDCCCXLIV. — To Emilie Hawkes. March 4th. [1850]. . . . . » 157
MMDCCCXLV. — Alla madre. 4 marzo [1850]. » 161
MMDCCCXLVI. — To Emilie Hawkes. [March] 5th. [1850] . . . . . » 163
MMDCCCXLVII. — A Emilio Seeberras. 7 marzo 1850. . . . . » 164
MMDCCCXLVIII. A Francesco Dall' Ongaro. [.... marzo 1850]. . . . . » 167
MMDCCCXLIX. — A Nicola Fabrizi. 9 marzo 1850 » 169
MMDCCCL. — Alla madre. 14 marzo [1850]. » 173
MMDCCCLI. — To Caroline Stansfeld. March 20th. [1850] . . . . . » 177
MMDCCCLII. — Alla madre. 21 marzo 1850. » 178
MMDCCCLIII. — A George Sand. 22 mars [1850]. » 181
MMDCCCLIV. — A Giovanni Grilenzoni. 22 marzo [1850]. . . . . » 182
MMDCCCLV. — A Nicola Fabrizi. 25 marzo [1850]. . . . . » 186
MMDCCCLVI. — Ad Aurelio Saffi. 26 [marzo [1850] . . . . . » 188
MMDCCCLVII. — Alla madre. 27 marzo [1850]. » 189
MMDCCCLVIII. — A Nicola Fabrizi. 29 [marzo 1850] . . . . . » 192

MMDCCCLIX. — To Emilie Hawkes. March 29th. [1850]. . . . . *pag.* 195
MMDCCCLX. — To William Ashurst, [March ...., 1850]. . . . . » 197
MMDCCCLXI. — Alla madre, 3 aprile 1850 . » 201
MMDCCCLXII. — A Luigi Picchioni, 3 aprile [1850]. . . . . » 204
MMDCCCLXIII. — Ad Aurelio Saffi, [.... aprile 1850] martedí . . . . . » 205
MMDCCCLXIV. — A Giovanni Grilenzoni, 3 aprile [1850] . . . . . » 207
MMDCCCLXV. — A Francesco Crispi e Luigi Caruso, 11 aprile [1850]. . . » 210
MMDCCCLXVI. — Ad Aurelio Saffi, 11 [aprile 1850] . . . . . » 215
MMDCCCLXVII. — A Niccolò Accini, 12 aprile [1850]. . . . . » 218
MMDCCCLXVIII. — To Emilie Hawkes, [Avril 12th. 1850] . . . . . » 219
MMDCCCLXIX. — Alla madre, 12 aprile 1850. » 223
MMDCCCLXX. — A Cesare Agostini, 14 [aprile 1850] . . . . . » 227
MMDCCCLXXI. — Ad Aurelio Saffi, [. . . . aprile 1850] . . . . . » 229
MMDCCCLXXII. — To Emilie Hawkes, [Avril] 14th. [1850]. . . . . » 230
MMDCCCLXXIII. — A Niccolò Accini, 15 [aprile 1850] . . . . . » 231
MMDCCCLXXIV. — A Giovanni Grilenzoni, 17 [aprile 1850]. . . . . » 233
MMDCCCLXXV. — Ad Antonio Bendandi, 18 aprile 1850 . . . . . » 234
MMDCCCLXXVI. — Alla madre, 18 aprile 1850. » 235
MMDCCCLXXVII. — Ad Aurelio Saffi, 20 [aprile 1850] . . . . . » 238
MMDCCCLXXVIII. — Allo stesso, 22 [aprile 1850]. » 240
MMDCCCLXXIX. — A Gerolamo Remorino, 23 aprile 1850 . . . . . » 243
MMDCCCLXXX. — A Luigi Orlando, 23 aprile 1850 . . . . . » 246

MMDCCCLXXXI. — Al Comitato Siciliano in Genova, 23 aprile 1850 . . . *pag.* 248
MMDCCCLXXXII. — Allo stesso, 23 aprile 1850 . » 252
MMDCCCLXXXIII. — Alla madre, 25 aprile [1850]. » 258
MMDCCCLXXXIV. — A E. Felice Foresti, 26 aprile [1850] . . . . . » 261
MMDCCCLXXXV. — A Mauro Macchi, 27 aprile [1850] . . . . . » »
MMDCCCLXXXVI. — Alla madre, 28 aprile [1850]. » 263
MMDCCCLXXXVII. — Ad Aurelio Saffi, 1° maggio [1850]. . . . . » 269
MMDCCCLXXXVIII. — A Jules Michelet, 5 mai [1850]. . . . . » 271
MMDCCCLXXXIX. — A Cesare Bettini, [.... maggio 1850] . . . . . » 273
MMDCCCXC. — Ad Aurelio Saffi, 7 [maggio 1850] . . . . . » 274
MMDCCCXCI. — A Giovanni Grilenzoni, 9 maggio [1850] . . . . . » 275
MMDCCCXCII. — To Emilie Hawkes, May 10th, [1850]. . . . . » 276
MMDCCCXCIII. — Alla madre, 10 maggio 1850. » 279
MMDCCCXCIV. — Alla stessa, 15 maggio [1850]. » 281
MMDCCCXCV. — A George Sand, 16 mai [1850]. » 282
MMDCCCXCVI. — Alla madre, 19 maggio [1850]. » 283
MMDCCCXCVII — A . . . . . , 22 maggio 1850. » 285
MMDCCCXCVIII. — A . . . . . 24 maggio 1850. » 294
MMDCCCXCIX. Alla madre, 27 maggio [1850]. » »
MMCM. A Pietro Giannone, [.... maggio 1850] . . . . . » 295
MMCMI. — Alla madre, 5 giugno 1850, martedì. . . . . » 297
MMCMII. — A Maurizio Quadrio, 5 [giugno 1850] . . . . . » 298
MMCMIII. — Alla madre, 11 giugno 1850. » 300
MMCMIV. — A Pietro Giannone, 16 giugno [1850] . . . . . » 301
MMCMV. — Alla madre, sabato 22 giugno 1850 . . . . . » 302
MMCMVI. — Alla stessa, 28 giugno 1850. » 303

MMCMVII. — A Jules Michelet, 28 juin [1850]. . . . . *pag.* 305
MMCMVIII. — A Giorgina Craufurd, [... giugno 1850] . . . . . » 308
MMCMIX. — Ad Aurelio Saffi, [.... giugno 1850] . . . . . » 309
MMCMX. — To Matilda Biggs, [June ..... 1850] . . . . . » 310
MMCMXI. — Ad Aurelio Saffi, 5 [luglio 1850] . . . . . » 312
MMCMXII. — Alla madre, 5 luglio 1850 . » 314
MMCMXIII. — Ad Aurelio Saffi, [.... luglio 1850] . . . . . » 315
MMCMXIV. — A Giovanni Grilenzoni, 9 luglio [1850] . . . . . » 317
MMCMXV. — Alla madre, 11 luglio [1850]. » 319
MMCMXVI. — To Matilda Biggs, [July 15th, 1850] . . . . . » 320
MMCMXVII. — Alla madre, venerdí 19 luglio 1850 . . . . . » 322
MMCMXVIII. — A . . . . . 20 luglio 1850 . » 326
MMCMXIX. — Alla madre, giovedí 25 luglio 1850 . . . . . » 327
MMCMXX. — Ad Aurelio Saffi, [.... luglio 1850] . . . . . » 329

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 15 luglio 1925, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

P. Fedele - *Presidente*
M. Romano
F. Martini
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
V. Fiorini
A. Luzio
P. Silva
U. Della Seta
G. E. Curatulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.42

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY